

LIBRO DI BENE.

DETTO BORDONE

Nel qual si ragiona de tutte l'isole del mondo
con li lor nomi antichi & moderni,
historie, fauole, & modi del loro ui
uere, & in qual parte del ma
re stanno, & in qual pa
rallelo & clima
giacciono.



CON IL BREVE DI PAPA

Leone. Et gratia & priuilegio della
Illustrissima Signoria com'
in quelli appare.



M.D.XXVIII.



VNIVERSIS ET SINGVLIS PRÆSENTES NOSTRAS
literas inspecturis salutem & apostolicam benedic. Cum (sicut accepimus) Dilecti
filii Nicolaus Zopinus de Ristorile de Ferrara, Venetiis mercator bibliopola
Venetiis residente historias rerum in Italia ab anno domini. M.CCCC.VC.
Vsq; in hodiernum ferme diē gestarii necnon reliqua Plutarchi & nōnullorum
aliorū auctorum excellentia nunquā antea stampata seu impressa opera à uariis
sufficientibus & ad hoc idoneis personis ipsorū Nicolai & Vincētii exp̃ssis pro
cōmuni omniū utilitate de latino in uulgari Italico nouissimo translata impres-
sioni tradere studuerit, & in illorū singulis ut permittitur traducēdis & imprimē.
non mediocres, quinimo maximos subierit sumptus & labores. Verē ne qui fru-
ctus ex illis percipi possent, hi intercipientur ab aliis, qui nihil in hac re laboris
impenderunt: Nos ipsius Nicolai indēnitati consulere uolē. Motu proprio, & ex
certa sciētia ac de apostolica potestatis plenitudine omnibus & singulis, ad quos
præsentes puenierint, in uirtute sanctæ obedientię ac sub excōis latē sententię &
confiscationis librorū huiusmodi in contēptū inhibitionis nostrę imprimi attē-
tatorū necnō mille ducatorū auri de camera pro q̃libet apotheca & per quālibet
irremissibiliter incurrendorum & Camerę apostolicę applicandorū penis inhi-
bemus ne rerū in Italia gestorū historias, necnō Plutarchi, & aliorū auctorū opera
nouiter per dictum Nicolaū de licentia nostra impressa huiusmodi infra decen-
nium à die, quo opera & hystorię huiusmodi in totū stāpata fuerint imprimere
aut imprimi facere, seu quod ab aliis imprimātur permittere, aut imprimentibus
auxiliū consiliū uel fauorē pręstare seu impressa ullis in locis dicto durante de-
cennio uenundare aut uenundari facere quoq; modo presumant, in contrarium fa-
cientibus non obstante quibuscūq; Da. Rome, apud sanctum Petrum sub annu
lo Piscatoris die. V. Iunii. M.D.XXI. Pont. Nostri Anno Nono.

SERENISSIME PRINCIPE ET EXCELLENTISSIMO SENATO

Il fidelissimo seruitor di quelli Benedetto Bordone miniator compare humilmē-
te dauanti a le Signorie uostre natrando, cum sit, che molti anni si habbi fatica
to di & notte in componere uno libro, nel quale si tratta de tutte l'isole del mon-
do, si antiche, come etiā moderne, cō loro nomi antichi & moderni, siti, costumi, hi-
storie, fabule, & ogni altra cosa a q̃lle pertinenti, ordinatamēte neli lor lochi po-
ste. Per laqualcosa Serenissimo. P. & Illustrissimo senato, oltra le sue tate fatiche,
ne accade (uolēdo quelle far imprimere) di molte spese si nel stāpare, come anchor
nel far tagliar la forma de ciascunā Isola, come essa sta, lequale è numero grādissi-
mo, & di molta spesa, Et p̃cio humilmente supplica a q̃lla si degni di cōcender-
li di special gratia. Che per anni dieci alcuno non le possi imprimere ne far im-
primere, ne stampare fuor del dominio uostro in quello uendere, ne far uender si
possi, Sotto pena di p̃der tutte le ditte opere, & per ciascuno libro, che si troua-
ra stāpato, ouer uenduto, debba pagar ducati diece, laqual pena una parte sia del
arsenato uostro, & l'altra sia di quel officio, che per il supplicante fara eletto a mā-
dar in executione ditta pena, & l'altra del accusator, ilqual sera tenuto secreto, Et
ditta parte nō si intenda hauer principio, saluo quando fara stāpata ditta opera.
Cuius gratie humiliter se aricomanda. 1526. Die. 6. Martii. In rogatis.

DI BENEDETTO BORDONE ALLO ECCELLENTE
CIRVgico MESER BALDASSARRO BORDONE
NIPOTE SVO DELLE ISOLE DEL MONDO
P R O E M I O.

BENCHE FRA TVTTE L'OPERATIONI humane nipote mio
carissimo il nō nuocere altrui è da esser molto commédato, nōdimeno a me pare
che molto piu quelli siano degni di summa lode, che pōgono ogni lor cura & so
lectitudine d'insegnare a quelli che nō sano & che le lor mēti hanno uaghe d'im
parare, le cose che da loro intese non sono. Et fu appresso di alcuni philosophan
ti, ferma openione, che non fussero da esser buoni tenuti quelli che ad altrui non
pur non facessero iniuria, ma quelli che con ogni studio & diligentia sfforzauano
se medesimi di porger loro alcuno giouamento, col quale ad alcuna degna con
templatione, le lor menti eleuar ne potessero, per laqual cosa, io da cotal autorita
mosso nella mente mia deliberai de cercare, se alcuna cosa degna di laude ritro
uar potessi, che a lettori, non tanto fosse di giouamento, quanto nelle lor menti
alcuno piaceuole diletto essi ne prendesse, & niente ritrouando, di cui gli scrittori
antichi & moderni non ci habbiano appieno noticia dato, saluo che delle isole
del mondo, delle quali io intendo di ragionare alquanto piu copiosamente che
essi non ne hanno fatto, ho preso la presente fatica, percio che, non solo di tutte
quelle, che nel oceano occidentale, & mare mediterraneo, & etiādio oceano oriē
tale poste sono, poco ne scrissero, & senza ordine, & confusamente, mancando di
ragionar de siti de luoghi & de circoiti loro, & per qual uento luna da l'altra si
stia, & piu de lor nomi, che al presente quasi tutti mutati sono, & ancora di quel
le che ne tempi nostri si sono ritrouate, dellequali alcuna notitia non ne potero
no hauere, per cio che, cō le lor nauigationi nō inuestigorono piu oltre che quel
lo che da gli loro antichi ritrouorono scritto, come hanno fatto gl'huomini de
tempi nostri, che con grandissima perdita de le lor faculta, & etiādio della lor pro
pria uita, non hanno di ricercare il mondo in ogni parte mancato, il circoito del
la terra inuestigando, de molti errori che gl'antichi a posterì lasciati haueuano, la
uera & ottima cognitione ci hanno apportato. Et certamente (in questo) a gli
antichi tanto di gloria essi sorauanzano, quanto l'eta nostra a quella di miseria
sopraffa. Percio a me pare di far cosa assai gioueuole, se de tutte l'isole, & penisu
le del mondo con lor nomi antichi & moderni, & cō ogni altra cosa che a quel
le s'appertengono io faro intendere, si delle istorie che de quelle scritte sono, co
me etiandio delle lor fauole, & in qual parte del mare giacciono, & de uarii co
stumi che tutto di nauigando ui si ueggono, & sotto qual parallelo, & in qual cli
ma siano poste, ond'io così facendo, penso, di far si, che così come uoi con gl'oc
chi del corpo, con diligentia ueduto hauete, & hora col mio scriuere reducedoue
le alla memoria, habbia ha raccendere nel'animo uostro nuouo piacere, recan
douì alla memoria gl'honori, che sopra le potenti armate de signori Venetiani,
& del chatolico re, haueți receuti, nauigando tutto il mar mediterraneo, da tanti
magnanimi signori & ualorosi caualieri. Et di quante angustie & pericoli cam

pato siate,& alla fine nella nostra patria ritornato,& per ciò ho uoluto uoi come ottimo conoscitor di tutto quello che io scriuo, di queste nostre fatiche farui giudice,& difensore,accio che da l'impetuoso,& ardente uento de l'inuidia, come da uno fortissimo schermo da uoi, io sia difeso. Et perche alcuni per loro opiniononi dir potrebbero esser impossibile il saper a punto i luoghi doue queste isole poste sono, a quali, se saranno huomini, che in se ragioe tégano, spero le lor meti del tutto acquetare. Et p che è dibisogno prima uno uero fondamento hauere, sopra del qle le ragion nostre si sostengano, piglieremo l'Astrologia, & primeramente quella con ragione proueremo esser uera, & appresso argomentando delle cose che da quella dependono procederemo. Donque chi dubita che le mathematiche non siano uere scientie: certo nelsono, l'Astrologia è nel numero delle matematiche, adonque ella è uera, non sono le tre sorelle, cioè è Arithmetica, Geometria, & Musica, sue ancille, senza lequali ella non puo stare: certo si, non è la sua piu familiare l'Arithmetica, laquale il luogo, & in qual parte del cielo si ritroua il pianeta, ci dimostra, & se egli è dirito o uer retrogrado, o uer stationario, nella prima, o uer seconda statione, & se egli ua nel suo circocoletto, col moto diurno o uer contra a quello, ci insegna, chi senza questa saprebbe dire del tempo, & della quantita de lo eclipsi del sole, & della luna, & in qual parte del cielo apparer debba, nella sua maggior scurita, & quante parte di essi corpi, si habbiano ad oscurare, & quanto la luna, ne l'ombra della terra per quella passando fara dimora: Certo, senza questa diuina scientia, nulla sene saprebbe, Et oltra cio, non le serue la Geometria, similmente, per la quale si comprende l'altezza & grandezza de corpi celesti, & quanta proportionone, ha la base de l'ombra della terra, col luogo doue nel suo eclipsare, la luna passando dimora, & quanto la detta ombra, uerso è cieli si stenda, nel uero senza la Geometria nissuno dir il saprebbe, la terza sorella che è la Musica, & al primo luogo esser posta douerebbe, per esser piu che alcuna delle sopradette con essi cieli abbracciata, & alloro simile, dallaquale l'armonia di cieli si comprende, & etiamdico tutte le sue proportioni, lequali furono da philosophi da il diametro della terra tolte, & in tal modo procedendo dicono, che dalla superficie della terra, al corpo lunare quando esso si ritroua ne la longitudine che piu alla terra s'auicina, esserui, cento nouata mila & uenti miglia, che della Musica tiene, la proportionone sexquiottaua, & dalla longitudine che piu dalla terra la luna è rimota, fino a Mercurio, ui sono ducento otto mila cinquecento quaranta duomiglia, da Mercurio a Venere ui sono cinquecento cinquanta do mila & settecento cinquanta duomiglia, da Venere al Sole tre milioni sei ceto & quaranta mila, miglia, dal Sole a Marte tre milioni nouecento sessanta cinque mila, miglia, da Marte a Gioue uentotto milioni ottocento, & quaranta sette miglia, da Gioue a Saturno, quarantasei milioni ottocento sedeci mila, ducento & quaranta miglia, da Saturno al ciel stellato, ui sono sessantacinque milioni trecento cinquanta sette mila, & cinquecento è quatro miglia, & tutte queste distancie sono in proportionone de sexquiottaua. Et dal centro della terra, in fin al ciel stellato, ui sono quarantatante milioni, trecento sessanta un mila, & settecento sessanta miglia, in proportionone de sexquialtera, non ui è etiadio quella parte del cielo, che da sapienti è appellata

pellata sestile, perciò che in se contiene una sesta parte del cielo, cioè gradi sessanta, di sexquialtera proportionione: & il trino che de gradi cento uenti, è cōposto nō è ancor egli di proportiōe dupla, o uer sexquialtera, il quadrato che è de gradi no uanta, non è etiandio nella proportionione de sexquialtera: l'opposito che in se cō tiene, centottanta gradi, non tiene la proportionione di dupla, & sexquialtera, per lequali ragioni, si uede l'Astrologia esser uera & scientia certa. Et oltre acio, per q̃sta altra ragione così ancora si proua. Iddio è somma sapientia, dal quale niuna cosa è fatta a caso anzi con un certo fine il diuino animo cō necessita di alcuna diuina legge per le intelligentie che i cieli moueno trappassando, con uno in infinito ordine, quelle muoue, lequali essendo da uno pfettissimo motor mosse, nō possono altro che cose pfette creare, & che questo sia il uero, non ueggiamo noi che per tanti secoli un ponto da loro ordine, i cieli non hauer mai deuuiato, per ciò che, se alcuna iperfettione ui cadesse, tutto l'ordine de essi uarierebbe, & confusamente mouerebbonsi, ma quelli essendo da una certa diuina uirtu abbracciati, & essendo quella perfettissima, non possono ad alcuna imperfettione inchinare, & dependendo l'Astrologia da cieli, consequentemente è cosa perfetta, dunque per che la Cosmographia dipende da l'Astrologia, è cosa uera. Ora stando questo termine, gli philosophi la diuisero in q̃attro parti, cioè Cosmographia, Geographia, Corographia, & Topographia, delle tre prime, al presente l'openione mia, non è alcuna cosa dire, ma solamente della Topographia, perciò che, questa parte di cose particolari tratta, onde io parlando delle isole, de fiumi, de monti, de le selue, de le castella, de le citra, & de altre simili cose, fara il parlar mio. Et perche fu necessario di sapere a punto, doue si siano poste, per sapere gli accidenti che per l'influso del cielo ui possono accadere, gli philosophi si p̃sorono di trouare modo, col quale ogni cosa p̃ minima che si fusse, poter il luogo proprio, della terra cō uera cognitiōe sapere. Et così allor parue, che niuna altra cosa, a cotal effetto, piu al proposito loro fosse, che il cielo, il q̃le in ogni parte, ugualmete dalla terra si scosta, per esserui nel mezzo posta, quello diuisero in trecento sessanta gradi, & la terra parimente, in trecento sessanta gradi, si che ogni parte in terra, con la parte del cielo, in proportionione, corrispodesse, & quanto il polo boreale sopra quella se eleuasse, conobbero, in modo, che pienamente il luogo con ottimo giudicio, hanno conosciuto. Dunque nipote mio carissimo, uostra eccellentia con buono animo accetti queste nostre fatiche, lequali forse anchora cagione potranno esser, che alcuno pellegrino ingegno, la strada dinanzi fatta uedendosi, se per lo aduenire alcune cose di nuouo alle lor mani peruenerano, non hauerà aschifo scriuendo lordine nostro di seguire, acio quelli, che d'altro studio occupati si trouano, & anchora quelli che al nauigare inchinati nō sono, possino i luoghi & i costumi de gl'huomini del mondo leggendo iparare, state sano & come usato sieti amatissimi. Vale.

DOVENDO DVNQVE IO delle isole del mondo scriuere, & hauendo a nominare climi & paralleli, mi par conueniente dichiarir primamente che cosa essi siano, acioche poi legendo, piu ageuolmente i luoghi aprender si possano. Et per cio dico che primeramente è da sapere il cielo (come è detto) esser partito in trecento sessanta gradi, li quali sono nominati meridiani, & sopra amendue li poli del mondo se congiungono, & da una linea equinottiale appellata, sono nel mezzo intersecati, laquale s'allontana da luno & laltro polo ugualmente gradi nouanta, & i detti poli a lei sono centro, & questa linea, è intersecata da un'altra linea nominata ecliptica, in dui luoghi parimente, & la doue è intersecata, luno è nominato capo di Ariete, & laltro capo di Libra, & quando il sole se troua in ciascuno de detti luoghi, per tutto il mondo, è di dodici hore il di & altretti la notte, & questa linea, ha il suo centro distante dal polo del mondo gradi uentitre, & cinquantauno minuto o in quel torno, Et è da sapere che uno grado contiene sesanta minuti, la quale linea dall'equinottiale linea, per gradi uentitre, & minuti uentitre sallontana, & questa lontananza, se dilonga dal capo di Ariete, per gradi nouanta, & similmente, da Libra, in modo che cade nel primo grado del Cancro, il qual luogo è nominato solstizio estiuale, & in questo luogo il Sole ci uiene piu che puo, sopra di noi, & è nella sua maggior altezza che esser possi, & per tal cagione diuene la uarieta dell'accrescimēto del di, & questo accade dintorno a tredici di Giugno, & quindi incomincia il giorno diuenir breue, ma non ugualmente, & cosi facendo infino che si ritroua nell'opposito della sua altezza, nella quale ritrouandossi, ci fa il giorno piu breue che esser possi, che è dintorno a tredici di Decēbre, & è nominato solstizio hiemale, che è allo oppposito del cancro fatto, cio è nel primo grado di Capricorno, & quindi ritorna a saglire uerso il solstizio estiuale, sempre accrescēdo il di, infino alla fine del Gemini, & passato il Gemini il di continuamente ua minorando, fin a lultimo grado del Sagittario, (che come è detto) è il solstizio hiemale. Or stāte questo modo, per lo uariar del crescer de giorni, non egualmēte, li philosophi diuisero la terra in trecento sessanta gradi, in proportionē col cielo, diuidendo ancora i medesimi gradi, in climi & paralleli, & fecero che uno spatio in terra, di accrescimento di di, per hora mezza, fusse nominato clima, ilquale, similmente diuisero, in gradi & paralleli, & questi climi, sono ineguali di gradi, ma eguali di tempo, perche (como è detto) sono tutti fatti per il crescer di mezza hora, benche habbiano gradi & paralleli piu è meno, perche partendosi il sole dal capo di Ariete sagliendo uerso il Cancro per gradi dodici uiene a far grande arco, & consequentemente grande spatio in terra, & quanto piu al Cancro s'auicina, l'arco & lo spatio in terra, si uanno sempre minorando, & cosi dal primo grado di Ariete sagliendo a dodici, hanno fatto etiādio che siano duo paralleli, onde il di cresce hora mezza, & quinci si comētia il primo clima, il quale è composto di otto gradi, diuisi in duo paralleli, & contiene di larghezza miglia quatrocento quaranta, Et il secondo clima contiene gradi sette, similmente diuisi in duo paralleli & ha di larghezza miglia quatrocento, il terzo clima è composto di sei gradi continēti duo paralleli, & la sua larghezza è trecento cinquanta miglia, il quarto parimente di sei

te di sei gradi & sono duo paralleli & ha di larghezza miglia trecento, il quinto di quatro gradi & sono duo paralleli, & ha di larghezza miglia ducento cinquantacinque, il sesto altresì di quatro gradi, & sono duo paralleli, & contiene miglia ducento dodici, il settimo di tre gradi & uno solo parallelo, & ha di larghezza miglia cento ttantacinque. Oltra questo, settimo clima, li sapienti piu con climi nō procedetero, ma solamēte con paralleli, & fin qui, ui sono quindici paralleli cio è gradi cinquanta, il qual luogo ha' il suo piu lungo di, di hore sedeci, il decimosesto parallelo ha il di piu lūgo hore sedeci è mezza, il decimo settimo ha' il di piu lungo hore diciasette, il decimo ottauo, ha hore diciasette è mezza, il decimo nono ha hore diciotto, il uigesimo hore diciotto è mezza, il uentuno ha hore diecenoue, il uentiduo diecenoue è mezza, il uentitre, ha hore uenti, il uentiquatro, ha il suo piu longo di hore uentuna, il uenticinque, di hore uentiduo, il uentisei, di hore uentitre, il uentisette, ha il di suo piu longo, di hore uentiquatro, & questo lor accade quando il Sole si troua nelle fine di Gemini cio è a tredecì di Giugno, o in quel torno il uentotto parallelo ha il suo piu longo di, di uno mese, il uentuno de duo mesi, il trigesimo mesi tre, & questo è quando il sole è nel mezzo del Tauro infino che esce del mezzo del Leone. Et alla fine ua così crescendo in modo, che alcuni luoghi, che legēdo nelle isole potrete uedere, hanno uno continuo giorno di mesi sei, & questo loro accade quando il Sole entra nel primo grado di Ariete infino che esce della Vergine.

ET ACIO CHE DI TUTTO Quello che io parlo li lettori buono frutto ne cogliano, mi par conueniente cosa, ragionar loro, del bossolo da nauigare, & in qual modo per moderni ordinato fosse, ma primieramēte mi cōuiene, ragionare de uenti, per che alcuni antichi scrittori, quatro ne quatro cardini del mondo solamente puoserò, & non piu. Et il primo fu, che hauesse questa openione Homero, dopo lui Ouidio che quello (in questo) seguir uolse, & in cotal modo gli appellarono. Euro, Fauonio, Austro, & Aquilone, ma altri scrittori, ne puoserò in numero dodici, agiontouene otto a gli soprascritti, & in cotal modo gli diuisero (come nel bossolo antico potete uedere). Subsolano dincontro Fauonio, Ostro al settentrione opposero, al Cauro il Vulturno dirimpetto locorono, Africo all'opposito di Cecia, & Libonoto dincontro a l'Aquilone, & Cirto metterono in contro ad Euronato. Et perche, l'openione loro, è che il Cecia uenga dalla parte del solstizio estiuo, cio è la oue il Sol nasce, agli tredecì di Giugno, il qual luogo dal subsolano si lontana gradi uentitre, o in quel torno. Et fatta cotal diuisione, cognobbero, i philosophi esser quella parte del cielo che dal subsolano, fino al settentrione era, non hauer alcuna proportionē, gli gionsero lo Aquilone, & colocorolo fra luno & laltro, cio è fra Cecia & Settentrione, accioche quella parte non rimanesse uuota del tutto, & allincontro di esso gli puoserò Libonoto. Et similmente il Cirto col Vulturno, diuidendo in cotal modo il Cielo, A quali li moderni successeno, che piu particolarmente, & di piu numero li diuidessero, facendone trentadue, & in cotal modo gli domandarono, Leuante, Ponēte, Greco, Garbino, Ostro, Tramontana, Maestro, Scirocco, questi sono otto fra quali altri otto ce sono nominati Mezanini o uogliam dir Bastardi che nel mez

zo de l'uno & de laltro posti sono,& eci anchora sedeci quarte appresso di cias-
 scun uento poste. Et è di sapere che questi Mezanini, participa de nomi damen-
 dui gli uenti, che nel mezo gli sono posti, per esepio, fra leuante & greco, uen'e
 uno nominato greco leuante. Et quello che fra leuante & scirocco è posto, è det-
 to leuante scirocco,& quello che fra scirocco & ostro giace è detto ostro scirocco
 & fra ostro & garbino se dimanderà ostro garbino. Et così tutti quel'altri pari-
 mente se dirano da soi uenti principali. Oltra di questo ogni uento principale
 presso di se ha dui uenti nominati quarte che se puono nel desegno del bossolo
 uedere, li quali sono quelle ponte brieue,& ciascuna ha il nome del uento princi-
 pale la oue egli sta presso, per esempio quella quarta che giace presso leuante
 dalla parte che è posto uerso greco è detta la quarta di leuante uerso greco,&
 quella che è posta di uerso scirocco è nominata la quarta de leuante uerso sciroc-
 co,& la quarta che è posta presso scirocco che guarda leuante è detta la quarta
 di scirocco uerso leuante,& quella che all'altra parte di Scirocco è posta uerso
 ostro è detta la quarta di scirocco uerso ostro,& così tutte laltre. Et sappi che do-
 ue sul bossolo trouerai queste littere in cotal modo scritte, dinotta il nome del
 uento il **P** significa ponente, la **+** leuante **+** **G** garbin **O** ostro **S** sciroc-
 co **M** maestro, questo **G** dinotta greco, l'altra che è tutta negra è tramontana.
 l'antico non ha quarte ne mezanini, ma così se descriue leuante **F** che importa
 fauonio ponente **G** subfolano **C** cecia **A** aquilone **S** settentrione **Cirtes** .**C.**
Caurus .**A.** **Africus** .**L.** Libonotto, Austro.

¶ Questi sono i nomi de uenti greci & latini.

Fauonius	Ponente
Zephirus	
Africus	Garbino
Lips	
Auster	Libonotus Euro Auster, Ostro Garbin
Notus	Ostro
Vulturnus	Euronotus Ostro Sirocco
Eurus	Sirocco
Subsolanus	Leuante
Aquilo	Cecias apeliotes, Greco leuante
Boreas	Greco
Septentrio	Tramontana
Aparethias	
Caurus	Cirtus Tresias Maestro tramontana
Corus	
Iapix	Maistro
Argestes	

CIRCOLO ARTICO

MARE IPERBOREO

OCEANO OCCIDENTALE

OCEANO GERMANICO

NORBEGIA

OCEANO DI SARMATIA

GERMANIA

FRANZA

RO

PA

clima settimo

clima sesto

clima quinto

clima quarto

clima terzo

clima secondo

OCEANO OCCIDENTALE

MEDITERRANEO

ADRIATICO MARE

HISPANIA

ITALIA

STRETTO DI GIBILTERRA

MAVRITANIA TINGANICA

NVMIDIA

AFRICA MINORE

GETVLIA

AFRICA

CIRCOLO DEL CANCRO

gottia orientale

orcade

tyle

HIBERNIA

SCOCIA

asinaide

catherides

usant

labaria

mar di franza

picardia

selandia

scandia

isole antiche

P

fini della terra

R. di nauarra

guascogna

seno adriatico

lisbona

R. di portogallo

R. di granata

R. di ara

icuria

ligustico

tyreno

corsica

sardigna

sicilia

melita

dracotio

hydra

calathia

seno di numidia

sire piccola

mare di africa

sire maggiore

fortunate

A

S



ORBALO.M

E V

MACEDONIA

PARTE DI

PINDO.M
EPIRO

MOREA

MARE ADRIATICO

R O

SINYSTERRAICVS

MARE EGEO

ARCIPELAGO

PELAGOCRETAE

standia

constantinopoli
HACIA
PROPONTIDE
C B A
PONTO ET BITHINIA
MISIA

ASIA MINORE

EOLIDALIDIA

M. TAVRO

pamphilia
licia
cilicia

MAR DI SIRIA

MAR CARPATHIO

amimilo

bella pola

cecerigo

christiana

placida

afra

scrofa

porcelli

plana

loua

deonia

cefi

CTauola per ritrouar ciascuna ifola al numero di qual charta poſta ſia.

41 Andre	45 fecuſa & hera	45 nicxia
44 amurgo	clia	44 nio
18 aſtores	56 fermaco	47 nanſio
30 arbe	68 condur	6 norbegia
60 ariſura limene	18 gade	62 negroponte
& iura	14 guadalupe	46 nicaria
4 baia	1 illanda	54 niſaro
28 buran	1 irlanda	69 necumera
33 brazza	3 ingliterra	15 porto ſanto
69 butigon	13 iamaiqua	21 palmoſa
70 bazacata	20 ieuiza	30 pago
45 chiero heraclia	26 iſchia	34 pacſu
pyra	47 iero	47 palmoſa ouer
5 chatheride	68 iaua maggiore	patimos
14 cuba	69 iaua minore	44 pario
21 corſica	70 imaglia	45 polimnio &
31 chiozza	7 inebila	policandro
32 cherſo & oſcero	33 liezena	57 pſara
33 curzola	39 legina	69 panthera'
34 corſu	59 lembro	52 rhodo
35 compare	60 limene pelagiſe	12 ſpagnola
35 cuzolari	55 lango	22 ſardigna
39 cerigo & cece	69 locaz	25 ſcicilia
rigo	14 matinina	37 ſtriuiali
47 calamo	16 madera	37 ſapientia
51 candia	20 maiorica & mi	40 ſdile
53 carchi	norica	42 ſerfone
54 caloiero	30 murano	47 ſtampalia
63 calomio	31 mazorbo tora	51 ſcarpanto
65 cyprio	celo & buran.	52 ſimie
68 cimpagu	33 S. maria de tre	56 ſamo
68 condur	miti	57 ſcio
14 dominica	28 morea	59 ſciato eſcopoli
60 dromo & ſara	35 S. maura	9 ſamothracia
chino	43 milo	59 ſciro
70 daruſe	55 mandria lipſo	60 ſtalimene
62 heleſponto	& cruſia	63 ſimplegade
45 S. erini	46 micole	marmora
16 fortunate iſole	58 metelin	70 ſcilan
17 forteuétura	70 maniole	70 ſcorſia
42 fermene	70 maidegaſcar	39 ſeno ſaronico

ouer colfo dile
gina
38 feno di coroto
o uer colfo di
patras
56 taffo & monte
fanto
41 tino
32 trau & liffa
7 terra di labo

ratore
11 terra di fanta
croce o uer mo
do nouo
10 timitifan
33 tremiti
59 tenedo
54 taura cherfo
nefo
71 taprobana

30 uinegia
32 uegia
36 zafalonia
36 zante
42 zea
46 zinara & he
racia
70 zanzibar

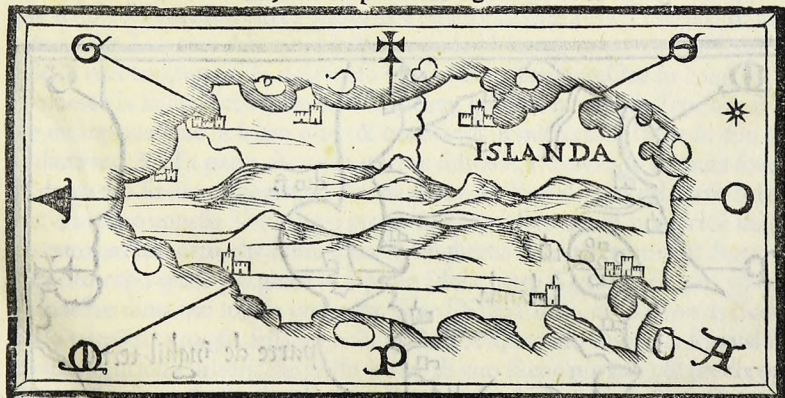
DD

Errori da gl'impressori per inaduertenza fatti.

a	charte	1	de gemini di	61	sciocco maestro
a	charte	1	lunghezza larghezza	61	appellano appella
a	charte	2	orti horri	61	dalla della
a	charte	4	detri detti	62	dincontro incontro
		6	accontia accontie	63	riguardanti ariguardanti
		7	fiumo fummo	54	da il dal
		9	de del	57	de di
		11	esta fu	57	da di
	11		continouamente continuamēte	71	quattro quattro
		12	ue ne u'è	71	da la della
		11	tre sorte tre nature	72	detta detto
		27	fondamenti fondamēta	72	i & nomi i nomi
		27	cio cioè	73	de di
		28	mainiera maniera	57	da di
		34	cocira corcira	73	doue dice da uolgari è
		38	fecero fecelo		detto elesponto questo
		49	de di		elesponto è superfluo
		40	& le & alle		nella tauola prima la oue
		40	quatordecì quatordici		dice terre se die leggere
		40	populi popoli		terra
		41	antrando antandro		& la oue dice ompare leg
		49	offeruancia offeruantia		gassi compare
		50	templi tempi		

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE
DEL MONDO CHE ANOTITIA PERVENUTE CI
SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDAS-
SARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE
SVO CARISSIMO LIBRO PRIMO.

DOVENDO IO DVNQUE NIPOTE MIO CARIS-
simo dar principio a questo ragionamento delle isole del mondo,
me par cosa conueniente incominciare da luno de capi del no-
stro, continente (benche piu piccola la europa de laltre due parti
sia) nōdimeno di forza, ingegno & sapiētia sempre laltre due par-
ti ha soprauanzato, & per cio, da questa parte, si come dalla piu nobile del mondo
piglierò il principio mio & imprima qlla che piu remota da noi che altra nel po-
nente si troui, porro' al primo luogo & poi per ordine seguendo luna dopo lal-
tra ragionero, & pero uoglio, uostra eccellentia sappia che islanda è isola nel mar
congelato, & occidentale posta, & alla parte settentrionale, oltre il circolo artia-
co, miglia cento uenti. & è la piu remota che a notitia peruenuta ci sia: laqua-
le è bene habitata & ha molte citta, è isola montuosa con molti fiumi, & ha for-
ma longa di cento uenti mila passi uerso tramontana, Et il circoito suo ha du-
gento ottanta miglia, & ha dintorno alcuni scogli, i quali di alcuno pregio non
sono, Et il suo piu lungo giorno è di mesi tre, Et questo loro accade quando il
sole nel primo grado de gemini si ritroua, infino alluscita sua del leone, che è a
dodici di maggio, infino a quattordici di agosto, Et ha una notte di simil lun-
ghezza, laquale è a tredici di nouembre infino noue di febraro. questa isola non
produce uino, olio, ne grano, beuono ceruuosa, Et in uece di olio grasso di pe-
sce nelle loro lucerne usano, & è nel parallelo trigesimo.



HIBERNIA, che al presente irlandia si nomina, è nella parte di occidente tra
dai mari posta, dal settentrione, il mare hipboreo, & da l'ostro locceano occidentale
tiene, & alla sopradetta alla parte di ostro giace p miglia quattroceto uēti, Et al
la britania molto è ppinqua, & massimamēte ad un luogo, che uerso settētriōe

è posto, ifamniū da Tolomeo, da uolgari, cenofrit, detto, il quale è dirimpetto al fiume dio, fiume nella britania posto, Et questa isola ha forma longa uerso ostro miglia quatrocento cinquanta secondo i tempi nostri. Ma Tolomeo dugento quaranta la pone, ha sua lunghezza ineguale, Et alla parte, che uerso ponente giace, ha uno golfo nelquale ci sono (secondo moderni) isole trecento sessanta, lequali sono dette, beate, fortunate, & sante. Oltre a questo non uì è cosa, che di memoria degna sia, saluo che, questi isolani sono grandissimi mangiatori, & tra loro cibi la carne humana, hanno molto in uso, Et li loro parenti poi che morti sono, si mangiano, Et questo appo loro è grandissimo honore, ne meno di questo apprezzano. con le loro femine in publico, & con madri & forelle me scolarfi. A queste due isole cioè hibernia, & anglia soprastano cinque isole, hebuda dette dagl'antichi, piccole & deserte, & quella che piu al'occidente è posta, hebuda è nominata, laltre, che a q̄sta alla parte di oriente feggiono, engaricena, melos, & epidium dette sono, alla parte di hibernia uerso illeuar del sole, ci sono, monarina, mona & andros, a tempi nostri agrim & aman si dicono, Et il capo de hibernia, che il settentrione mira, ha il suo maggiore giorno di hore dicinoue, & è al parallelo uigesimo primo, & quello, che al'ostro siede, ha hore diciotto & al parallelo decimo ottauo giace. Questa isola è piana, bene habitata, & gl'ha bitati molto piu che li britani del saluatico tengono, non dimeno sono buoni mercatanti, non pduce olio, uino ne grano, beuono ceruosa, usano pane di farina di orzo & di segalla, è abondante di fiumi, ma piccoli secondo che dice Pio. Et alcuni dicono che hibernia è nominata da il grandissimo freddo, che uì è, o uer dalla lunghezza di quello, Et una cotale usanza tiene che li pouerì, che stanno alle chiese per dimandar limosina (benche nudi siano) se tuler doni un pezzo di pietra, laquale hanno in uso d'ardere in luogo di legna per limosina, te ne rendono gratie & se ne uanno tutti lieti & festanti.

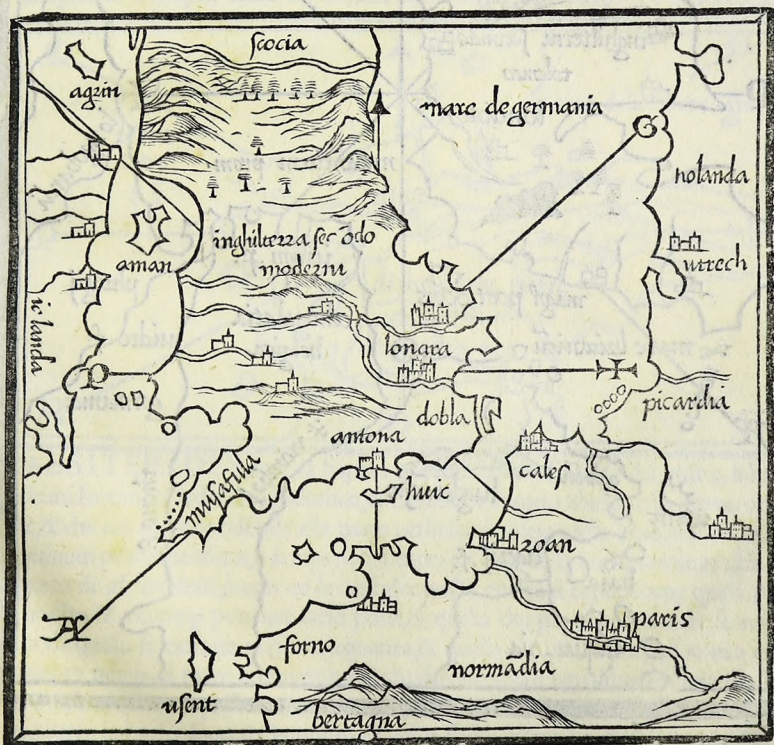


TYLE è Isola nel oceano occidentale, & del circolo artico alla parte uerso Ostro, per miglia cento ottanta posta, & di Anglia al Settentrione, giace, & da quella si scosta miglia cento ottanta, & alla parte australe ha l'isole Orchade, le quali sono in numero trenta, ne u'è altro da notare, eccetto che il suo maggior di è di hore uenti, & quinci per nauigatione di uno giorno, si peruiene al mar ghiacciato, il quale oceano duecaledonio è nominato. Questa isola è di forma lūga leuante & ponente & alla prouincia Engrouelant molto è propinqua & giace al uigesimo terzo Parallelo & la sua lunghezza secondo Tolomeo è miglia cento & uno.

ALBION, Britania & Anglia da gl'antichi fu detta, ma li tempi nostri ingli terra la dicono, la quale, dalla parte Australe, ha dirimpetto una prouincia posta nella Fràcia Bretagna nominata, che si le scosta miglia ceto, p ostro, che da gl'antichi fu appellata Lugduno, & al leuar del Sole la Germania, per iteruallo di miglia ducento, a Tramontana il mar duecaledonio, a ponente l'isola Hibernia sopradetta, & ein duo reami diuisa, luno de quali, uerso settentrione si stende, secondo moderni, & è nominato Scotia, laltro che è posto all'ostro è detto Inghilterra, or questa isola è da diuersi autori diuersamente scritta. Strabone dice che ha forma di triangolo, & che il lato, che alla Francia è dirimpetto, piu hauer di lunghezza, che gl'altri duo non tengono, laqual cosa, secondo Tolomeo, & moderni è tutta in contrario, perciò che, non questa parte che alla Francia si oppone, ma quella, che uerso il settentrione si stende, di piu lūghezza la scriuono, laqual pongono miglia seicento ottanta due, & quella che dincontro alla Francia giace, dicono esser miglia trecento uenti, o uer trecento cinquanta, onde perciò trattone la longhezza che uerso tramontana si stende, da quella che alla Francia si oppone, la differenza uerebbe ad esser di trecento sessanta duo miglia, dūque quella parte che a tramontana si stende, supera l'altra, che alla Francia è opposta per miglia sessantadue. oltre a questo ci è un'altra differēza fra Tolomeo & moderni, pche Tolomeo del reame de la Scotia la lūghezza pone uerso il leuar del sole, & moderni, tutta q̄sta isola uerso tramontana stendono. Ora in cotal modo Tolomeo la scriue dicēdo, che estus bogderie, (questi sono duo golfetti) che si stāno dirimpetto luno a laltro ostro & tramōtana, li quali, quasi l'isola in duo parti diuidono, & q̄lla parte che uerso oriente si stende, Tolomeo la nomina scotia, & da questo stretto, o uogliamo dire diuisione, in fino al capo del detto reame, che Tolomeo appella Viruedrum promontorio, ui sono gradi noue, cioè miglia ducento ottantaotto, che tanto faria la lunghezza del detto regno. & dintorno a questo capo quasi per greco ui è posto l'isola detta Occitis, che per ponente maestro dintorno miglia quaranta, tiene Didima isola, dalla parte di Scotia uerso tramōtana miglia sessanta, nella quale scotia, secondo cherecita Pio nel suo itinerario, ui sono arbori (che presso le riue di uno fiume notano) & producono frutto allo aneto simile, liquali, come sono presso che maturi, per se stessi caggiono, parte in acqua & parte in terra, quelli che caggiono in terra diuēgono putri di & marci, ma quelli che nel'acqua caggiono, diuētano uccelli pennuti, che poi che sono fatti grandi, per l'aria come gl'altri uccelli uolano, della qual cosa piu

diligentemente intuestigãdo cotal cosa, fu certificato nõ ne la scotia, ma nelle iso-
 le orcade, esser cotal miracolo. Hora alla parte, che alla francia è di rimpetto tor-
 nando, dico chel capo, che piu a ponente è posto, da Tolomeo ocrium promō-
 torium è detto, a tempi nostri musafula è appellato, infino al capo, che al leuante
 siede, nucantium promontorium da gli antichi, da moderni dobba è nomina-
 to, si come è detto, ci sono miglia treceto uenti, & quasi nel mezo di questa par-
 te la citta' di antona giace, la quale nõ molto è ricca bēche di molte naui spes-
 so ui si ritrouino per hauer porto, & etandio galee per londra, dicontro dalla
 quale è uno scoglio da moderni nominato huic. Tolomeo occes lo dice, Et
 ocrium promontorium, con gabeum promontorium, che a tempi nostri è det-
 to forno, il quale sopra la francia è posto, & nella prouincia lugdunense, che da
 moderni bertagna è nominata, quasi sirocco & maestro si mirano, & l'uno da
 l'altro è distāte miglia ottanta si come scriue Tolomeo, ma li uolgari dicono q̄sta
 distantia esser miglia cento, Et capo gabeo tiene per ponente una isola, usenti
 detta, la quale Tolomeo non la scriue, Et dicono che dal continente si scosta mi-
 glia dieci. or questa isola di inglaterra ha di circoito miglia due mila, & è quasi
 tutta piana di pecore, oro, argento, stagno, & ferro abōdantissima, cani da caccia
 molto eccellenti nutrisce, Et gli huomini di grandezza i francesi molto sorauāza
 no, ma di forza sono quasi priuati, Et nelle loro guerre come i francesi, crudeli,
 di molto latte abbondano, & per la loro ingnorantia a cacio quello riducer non
 sapeuano, Et etandio al cultiuar de gl'i orti molto erano ignorāti, Et le loro cit-
 ta' erano boschi grādissimi, tra quali li lor tugurii faceano, li quali a bestie & al-
 loro erano comuni, l'aria in questa isola per sereno che ui sia, tre o quattro ho-
 re nel mezo di appena il sole si uede, tanto è quella sempre nebulosa, Et non
 molto tempo è che quelli, che tra l'isola habitauano, grano nõ seminauano, ma
 era il uiuer loro di carne & di latte, & di pelli di animali erano li loro uestimen-
 ti, Et cotale usanza era tra loro, che quando alla guerra andar uoleuano, con un
 licore di una herba al piantagine simile, glasto detta, le loro facce bagnauano, il
 quale nere le facea, & di aspetto horribile allo nimico gli dimostraua, con capelli
 lunghissimi, il resto tutto raso, il labro di sopra eccettuato, Et fra dieci di loro, due
 moglie haueano comuni, si fratelli cō fratelli & etandio padre con figliuoli, & li
 figliuoli, che di queste loro femine nasceuano, di quello erano, che primeramente
 con quella giaciuto si fosse, al quale il gouerno di cotal figliuoli era tutto dato.
 Hora q̄sti isolani altri costumi nel loro uiuer tengono, percio che molto ciuili si
 nel loro uiuere, come etandio nel uestire deuenuti sono, & da quella rustichezza
 molto si sono rimossi, percio che, al presente le mura de le loro case di panni,
 razzi, o di sarze tutte coperte tengono, Et nel tempo caldo per terra una ge-
 neration minutissima di giunchi pongono, accio che il luogo da quelli fresco te-
 nuto sia, li quali sei o dieci uolte il mese (si come alor piace,) rimutano, il uer-
 no ad altro effetto gli tengono, che è per nettar li loro calzamenti quādo ne le
 loro case entrano, per esser le loro citta' molto fangose, in questa isola non uino
 non olio, non grano, nasce, beuono ceruosa quasi tutti, & mangiano pane di se-
 gala. Or questa isola è in quattro parti diuisa, cioè anglia, uuaglia, cornouaglia,

& scotia. Scotia come è detto, e reame per se, & laltre due parti sottoposte a'langlia sono, & ciascuna di queste parti ha lingua propria, & di cotal foggia, che l'uno l'altro non intende, Et queste tre parti hanno citta uentidue, oltre a le quali ci sono terre murate fra grandi & piccole quaranta, Et ui sono etiandio mille trecento uille, Et lintrate di queste tre parti, computate quelle de baroni, & de religiosi, uanno alla somma di ottocento quaranta migliaia di fiorini d'oro, senza la ricchezza, che presso mercatanti si ritroua, la quale è grandissima. La parte di uaglia è da piu nobili, & piu ricchi posseduta, la cornouaglia da saluatica, rustica, & pouera gente, ma alla fine, che ne sia la cagione, tutti facili a soleuarsi sono contra il lor signore, & sempre cose noue disiderano, & naturalmente odio allor re portano, nelle lor guerre il piu di loro uanno apiedi, con archi lunghissimi, & per natura sono molto adulatori, alla parte uersof il leuar del sole, che alla parte australe de lisola giace è posta la citta' di londra la qual è luogo del re, Tolomeo londino la nomina, Et la parte che al settentrione siede, ha il suo piu longo di, di hore diecinoue, & quella che giace allostro ha hore sedeci e meza & è nel uigesimo parallelo posta.

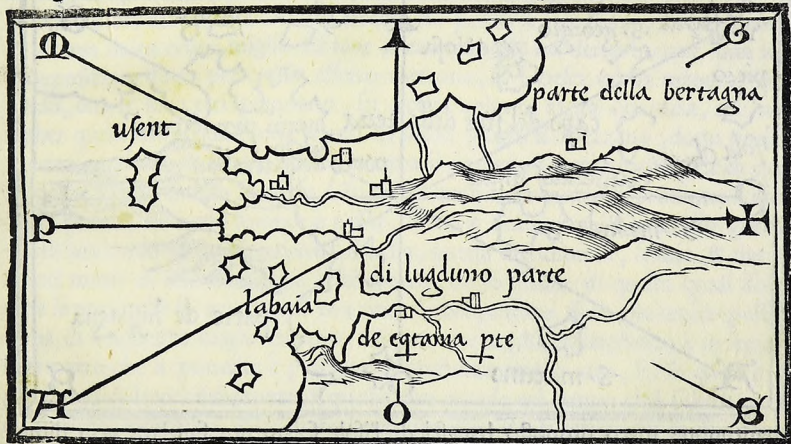


Tauola secondo moderni.



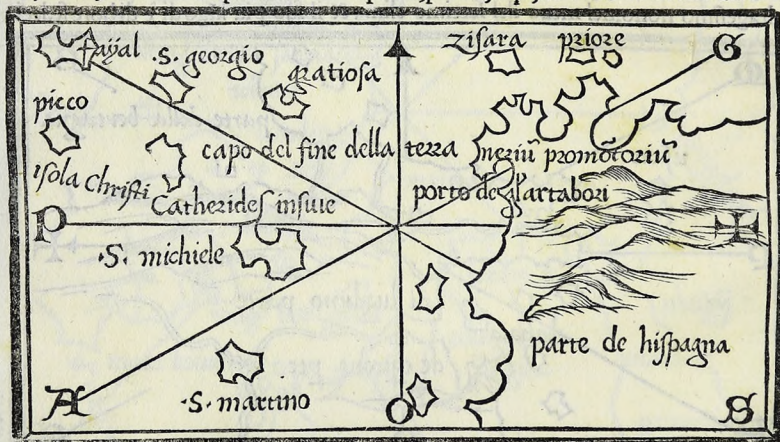
Tauola secondo Tolomeo

DINTORNO alle parti di lugduno sono alcune isole, quale a settentrione & quale a ponente poste, tra le quali uene una (baia nominata) & alla foce de ligere posta, fiume, che la prouincia, di lugduno, da gli aquitani (che al presente guasconi detti sono) diuide, laquale è isola piccola & per lo adietro, dalle femine desamniti era habitata le quali del dio bacco erano diuote, & con gli loro sacrifici quello sumamente honorauano, & con tutto il core di gratia gli dimandauano, che ad huomo alcuno il uenirui non consentisse, & che libere persequarle se degnassi, accio che perpetuamente sacrificare allui potessero, Et accio che cotal loro confortio non diuenisse meno, queste di quindi, in alcuno tempo de l'anno, nella terra ferma passauano, & con gli conuicini huomini, si mescolauano, & primeramente che esse grauide si conosceuano, alla loro isola faceano ritorno. Vn'altra cosa era loro in usanza che una uolta l'anno, il tempio di bacco scopriuano, & recopriuano, nanti chel sole si corcase, & ciascuna, un peso portaua, & a quella che cotal peso, per sua disauentura caduto fusse, era da laltre femine, tutta in pecci dilaniata, & quelle parti furando portauano, ne mai quella lor furia mancava, in fino tãto che stanche, & lassè, erano diuenute, & cotal cosa sempre era solita, nel celebrar di q̃sta loro festa, di auenire ad alcuna, q̃sta isola è al parallelo q̃a dragesimo nono, nel mezo del settimo clima & il suo piu lūgo di è di hore sedeci.



CASSITERIDES, così da li greci nominate, dalla fertilita del piombo, bêche alcuni fortunate le diffiero, Tolomeo, & Strabone dicono che sono in numero diece, & che nel mare occidẽtale alla parte uerso settẽtrione poste sono, al'incòtro di nerium promontorium, a tempi nostri capo del fine de la terra, nominato, Et al porto de gli arabari, luogo ne la castiglia posto, col qual capo, alcune quasi per maestro & alcune p ponente sono poste, & quella che piu al continente se auicina da quello si lontana miglia cinquanta, & quella che piu si scosta, ducento cinquanta miglia, di mare ui sinterpone, lequali, sono quasi ugualmente l'una da l'altra distante, Et tra queste tutte, una uene, diserta, & senza alcuna habitatione, l'altra tutte habitate sono, da huomini di color fusco, li quali uestono drappi lun-

ghi fin a piedi, & sopra gli lor petti cinti, con bastoni caminano, si come nelle tragedie si sogliono di fare, & il loro uiuere come appo nui quello è de pastori, hanno uene sotteranee, di piombo & stagno, li quali con mercatanti phenicii, che da gadio, a questo luogo uengono, con pelli tegulle & uasi di rame, & pmutano con detti metalli, Et questa nauigatione per adietro, a tutti gli altri huomini, era da loro tenuta occulta, ma pur alla fin, da romani scoperta fue, per il frequente de gaditani, p laqual cosa, P. Crasso alcuni nauigi gli madoe, cō metalli & cō gnobbe quelli esser huomini di pace amici, & che il loro disio era iteto, al nauicar, onde pcio, qlli in cotal seruigio periti diuenero, che anchora loro perueniuano aroma cō loro mercatantie, qste isole da gli antichi altro che lo uniuersale nome nō hebberon, ma a tēpi nostri a ciascuna p se il pprio nome gli fu donato, cōe nel disegno si puono leggere. Queste sono al mezo del sesto clima poste al parallelo qdragesimo sesto, Et il suo piu lūgo di è di hore quindici & meza, Sonou etiadio dintorno a qsto capō tre scogli nel mar cantabrico, alla parte di uerso settentrione, da Tolomeo, trileuci detti, posti all'incontro del promotorio trileuco, da uolgari le crugne o uer le colōne nominato, & qsti scogli sono da uolgari detti lu no, zisara, & laltro che piu alloriēte è posto, priore, li qli, nō sono di alcuno ualore.

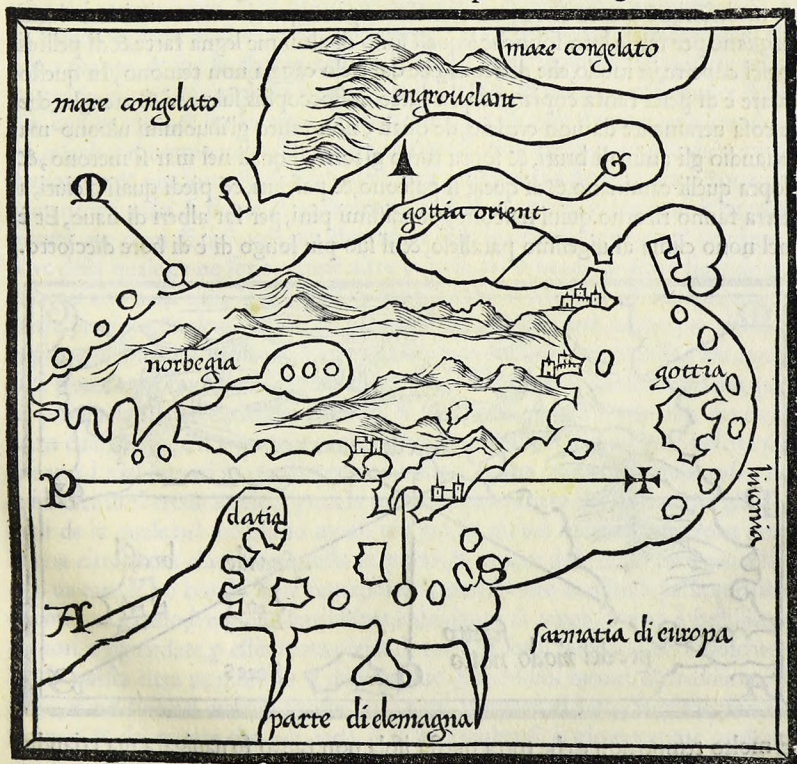


Quantunque meco proposto haueci de l'isole solamente fauelare non dime-
no le uarie cose che nelle quasi isole ritrouassi, da coral pensiero, hanno me-
ritrato, Et certamente li lettori di quelle consapeuoli non facendo, ingiuriar
molto me parebbe, Et percio, hauendo io delle isole che nel oceano occiden-
tale da scrittori antichi descritte, con li loro costumi & siti assai copiosamen-
te parlato, non mi è parso cosa disconueneuole, tra esse, le cose che ne tempi no-
stri trouate sono, aggongerui, Et percio dico, che in esso mare di occidente, alla
parte settentrionale, dirimpetto alla germania, & alla sarmatia in europa, è la
quasi isola, de norbeggia posta, laquale è tutta montuosa, & arida, senza alcuna
citta, & etiandio di ogni animal domestico priua, Et sel grandissimo utile del pe-
scare che a gli huomini circunvicini ne conseguisse, non ui fusse, del tutto di con-
sortio

sortio humano uota sarebbe, onde per cotale effetto questo paese è da gli huomini frequentato, Et queste loro pescagioni sono di stoccephis, & fulmoni, pesci per sua bontà da tutto il ponente molto in prezzo tenuti, li quali, salati per anni dieci si cōseruano, essendo in luogo asciutto riposti, benchè quiui l'aria è molto asciutta, & fredda, & il più del tempo serena, & di rado ui pioue, sì come sarebbe a dire tre o quattro uolte l'anno, Et dintorno le calède di luglio il freddo è di tal qualità, quale in roma la calenda ottauua di genaio, Et perche nel mar, che questi luoghi bagna, grandissima quantita di questi pesci gli sono, huomini da questi luoghi uicini ui concorrono, & su per le riuue del mare si stendono, & or quinci, & or quindi si tramutano, nō ui essendo (sì come dissi) habitationi, ma secōdo lor bisogna si adagiano, & nel lor uenire è necessario che tutto quello, che a loro fa bisogno cō seco portino. Cōducono etiandio con loro le lor mogli & li loro figliuoli, perche in q̃ste loro pescagioni stano sei ouero otto mesi cōtinui, Et fanno per tal loro esercizio alcune case di sopra ad alcuni traui, le quali pongono sopra il mare ghiacciato, perche mesi otto grossissimo ghiaccio si mātene, & dētro si richiudono & con certi loro legni per cotale esercizio fatti uannosi pingendo, (sì cōe li burchieri appo noi co loro remi e burchi pingono) in fino a luoghi doue uogliono pescare, & quiui fermati, fanno una buca di grandezza quāto a la lor bisogna è necessario, Et non è da credere che presso le riuue stiano, ma cinquanta & alcuna uolta cento miglia nel mar si cacciano, & nel detto forame una lor compositione fatta per cotale effetto mettono, & li pesci quella mangiar uolendo, con le loro reti prendono, Et alcuna uolta in tanta quantita, che nel traher quelli dell'acqua fuori, le reti in molti luoghi si spezzano, dopo quello a terra condotto, & nel sal messo, a tutto il ponente è ottimo cibo, Et di questi pesci grande traffico se ne fa. Or questa quasi isola in molte prouintie è diuisa, la prima, che uerso leuante è posta, suetia è nominata, & etiandio gottia occidentale, & uerso ostro tiene halandia, gottia meridionale, scania, & datia, & nel mezo di essa è un lago assai grande, Et lo istimo di questa quasi isola, cioè la parte che la congiunge con terra ferma, è sotto il circolo artico posta, & ha di lunghezza miglia trecento sessanta cinque, & sua larghezza è in eguale, la parte, che a ponente è posta, ha di larghezza miglio uno, Et è quiui il di più lungo di hore uēti quattro, & questo loro accade nel tempo chel sole di gemini il mezo forauanza. Alla parte settentrionale, li è la prouincia engrouelant, sopra il mar ghiacciato posta, & sì come la islanda ha il suo più lungo di di mesi tre, così quiui è similmete di lōghezza il giorno, & questo loro accade, quādo il sole nel mezo del tauro si ritroua in fino a l'uscita del mezo del leone, Et similmete hanno una notte, di cotal lunghezza, cioè quando il sole si ritroua nel mezo del scorpione in fino alla uscita sua del mezo, di aquario, or più oltra di quindi uerso tramontana è la prouincia findemarchia detta, la q̃le a undici di aprile, in fino a quattordici di settēbre è un cōtinuo di, Et a uenti sei di luglio, nella meza notte, il sole si ritroua alto quāto in italia hore q̃ttrō prima che esso uadi al occaso, & quādo il cielo è di nube carico non si conosce se è di o notte. Il uerno è tutto in cōtrario, pche a quattordici di ottobre, in fino ad undici di marzo il

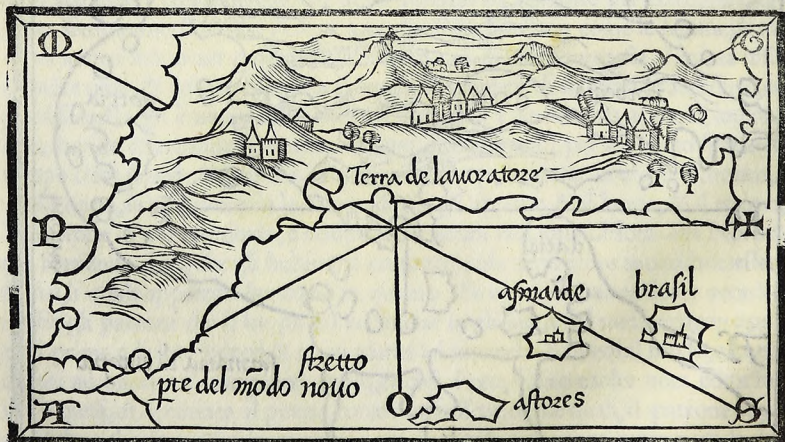
Sole per loro non è mai ueduto, onde con lumi ogni cosa fare loro conuiene. Et il loro uerno, il primo di di ottobre, ha il suo principio, ilquale dura in fino al mese di Marzo, con grandissimo freddo, ma in fino a uentotto di giugno è conti nouamète freddo, & è luogo priuato de habitationi, & perciò, li paesani costretti sono (perche in questo luogo molto il mar si inalza) nelle cauerne habitare, doue laqua non puo loro nocere, lequali, hanno alcuni spiracoli di sopra in modo di finestre fatti, per liquali, il lume entrâdo, fanno li loro seruigi. In questo luogo non mai li accade morte pestilente, ma altro morbo, & di piu ptezza di morte, ilquale è morte subita, che che si sia, che parlâdo, cō gli amici caggiono in terra morti senza dir parola, & gli habitâti dicono questo loro accadere per lo mangiare & bere molto freddo. In questo Mare sono pesci grandissimi da noi Balesne nominati, di lunghezza di cubiti trecento luno. Et altri pesci horribili di forma, li quali rare uolte ueduti sono, col capo quadro, & cō corna accute, di color nero, & occhi grandissimi, la circonferenza de quali, è di otto, o uer noue cubiti, & la pupilla, uno cubito, & qual foco rossa, & alla comparatione del capo la quantità del corpo è piccola molto, perche il corpo tredici cubiti non eccede. Sono ui etiandio Serpenti a gli huomini molto noceuoli, de quali la grandezza trenta cubiti forauanza, & la sua grossezza cinque, & di cento cinquâta ui si trouano, & il resto appropotione grosso, di color griso, li quali, si ueggono spesso, & sopra tutto, quando il mare è tranquillo, & di mangiar huomini molto auidi sono, oltre a questo ui sono ancora Nani di lunghezza di cubito uno, perfidi, iniqui & pusillanimi, & di paura ripieni, tal che quindici di loro animo nō hauerebbono, di cōtraporse ad uno solo di altra natiōe, li quali, habitano Grotte sotterranee, & inuestigabili, & la loro fede è non cognosciuta. In alcuni Antri uoci humane di dolor piene si odono, lequali, in cōtinouo lamento sono, & quelli del paese dicono, l'anime esser di coloro, li quali, in questo mondo la loro uita cō gli uiti in fino alla morte condussero, & che quiui linferno sia tengono per certo, nel quale in sempiterno staranno. Oltre a questo si gli huomini come le femine, di alcuno amico suo, o uer parente, che lontano di quindi morto sia, l'anima uisibilmete uede, & ode, & da quella il luogo, & maniera di morte, a se accaduto, cō ogni successo gli è narrato, & subito tal cosa, q̃llo a cui l'anima apparse, impaurito, stupido & attonito, con tremore, per circostanti, per alquanto spatio di tempo stare si uede, & poi che da quel cotale impedimento libero è diuenuto, a quelli narra, la cōditione de la morte, di chi gli apparse, & il luogo, & il tempo, Et fattone di cio memoria, a tempo nella uerita uengono. Hora alla Norbergia tornando dico, che gli habitanti narrano (cosa ueramente incredibile) essere spiriti, li quali apprezzo lauorano, in quanto alle opere che al cultiuare accadono, Et gli patroni che li lor poteri acconciar uogliono, cotal mezo tengono, uanosi prima, a li loro poteri, & quiui giunti addimandano in cotal modo, o la chi de uoi acconciare il mio potere uuele, & cosi detto, subito molte uoci udite sono, le quali, di accōciare il potere tutte si offeriscono, alle quali, il patrone rispōde, & dice, chi di uoi il mio potere acconciar uuele per minor prezzo, gli lo darò, & cosi detto, da quelli è a lui rispōsto, il meno prezzo che essi uogliono, & di cotal

total prezzo il signore effendo cōtento, quella quantita di danari che rimasi in accordo sono, a terra gettata subito è da quelli spiriti inuisibilmente presa, & poi a tempo il signor il suo potere molto bene accontio ritroua, Et accio che alcuna isola per me dietro lasciata non sia, di quelle che dintorno a questa quasi isola sono, ragionando diro, donde sappiasi che la piu orientale che posta ui sia è gottia, la quale è al continente molto propinqua, & all'incontro de la sarmatia in europa, & alla prouintia di liuania posta per ponente miglia dieci, & ha di lunghezza miglia cento uenti, uer tramontana, & il circoito suo ha miglia dugento sessanta, & è tutta piana, & bene habitata, & il suo piu lungo di, ha hore dicinoue, & meza. Dalla parte uerso ostro di norbegia è seladia posta, la quale a tramontana ha buono porto, & è tutta piana, & il suo circoito è miglia dugēttanta & ha da ostro la germania, & è allincōtro del fiume istula, il quale la germania dalla sarmatia diuide, & il suo piu lūgo di è di hore diciotto, & è bene habitata, alla parte, che nel ponēte giace, è l'isola nominata scandia, laquale si lōta na dalla datia, ouer cimbri meno di dieci miglia, & è per leuāte, alla scelandia, & dalla germania egualmēte miglia sessanta le si scosta, & benche in q̄sto mare ui siano di molti scogli, sono de niuno ualore. & pcio di loro ragionare lascero io.



LIBRO

A queste col ragionar mio aggiungero le isole nouamente per glispagnoli, & portogagliesi ritrouate, tra le quali uene una, terra del laboratore nominata, la quale è nel mare oceano occidentale, alla parte uer settentrione posta, & da hibernia uerso ponente. mille & otto cento miglia si dilunga, stendendosi uer ponente miglia due mila & poi uerso ostro & garbino piega in modo che col mondo nuouo uengono a far uno canale, il quale per leuante & ponente con lo stretto di gibilterra miransi, Et questa parte, che inclina ha di lunghezza mille miglia, & per quello, che nauiganti infino a qui hanno da gli isolani potuto intendere, per cio che fra terra non ui è stato persona, alcuna, e molto bene habitata, & sonoui huomini bene proportionati, & sono ne gli loro aspetti mansueti, & uergognosi, con le loro facce (come indiani) signate, quale di sei & qual di otto segni, & piu et meno, si come a lor piu piace, di pelle di diuersi, animali uestiti, ma il piu de le loro uestimenta sono di lotte fatte senza cucitura alcuna, & come gñle a l'animale spogliano, cosi in suo uso le mettono, Et il uerno il pelo uerso le loro carni pongono. & la state il contrario fanno, ma le parti che p uergognia coprire si debbono, quelle pelli con nerui fortissimi de pesci legano, Et in cotal guisa uestiti, huomini saluaticchi paiono auedere, Questi hāno il fauellar p se medesimi, nō hanno ferro, ma con alcune pietre percio acconcia i loro legni tagliano per far le loro fabriche, lequali sono di altissime legna fatte. & di pelli di pesci coperte, in modo, che di acqua, che dal cielo caggia, non temono, In questo mare è di pesci tanta copia (et sopra tutto. di stoccophis, fulmoni, & arenghe, che è cosa ueramente da non credere, de quali, non tanto gl'huomini uiuono ma etiandio gli animali bruti, & sopra tutto gl'iorfi, li quali nel mar si metono, & sopra quelli caminano, & di quelli si pascono, & pasciuti, cō piedi quasi asciuti, a terra fanno ritorno. quiui nascono, grandissimi pini, per far alberi di naue, Et è nel nono clima al uigesimo parallelo, & il suo piu longo di è di hore diciotto,



E molto tempo non e, che tutta questa isola, non tanto fu nauigata, ma etiandio
fra terra

fra terra da Ferdinando cortese in molte parti con gente armata diligentemente ricercata, & nella prima prouincia, (dismontato della armata) che esso mise i piedi è appellata sienchinide douetrouo un fortissimo castello sopra un mōte posto, bēche tra piani cenē siano molti, & ancora di molte uille, le quali sono sudadite ad uno signore mutueezumā detto, & nel fine di questa puincia è un altissimo monte da spagnoli nominato altezza del nome di Dio, oltra al quale nel piano sono di molte uille sotto poste, ad un castello detto yxnacam, & quindi per camino di giorni tre non si troua alcuna cosa da uiuere. Sono luoghi sterili, & sopra tutto di acqua, & a capo di questa solitudine, si troua un altro monte con una torre nella sommità posta, nella quale questi paesani gli loro idoli tēgono, & al pie del detto monte si troua una ualle bellissima, ottimamente habitata, ma da pouere persone, tra due asprissime montagne posta, & quindi per miglia sedici è una regione bene habitata la, oue il signor dimora, & tutte le case sono di pietre quadre, & ottimamente fabricate, la gente dela quale è detta cyrtanei, & ascendendo la ualle per miglia sedici, si troua un borgo di lunghezza di miglia otto tutto di case continuato, lungo la riuā di un fiume posto, & sopra un colle, che gli è uicino una rocca, nella quale il signor dimora, & nella sommità del monte è una città di cinque mila case, & ne l'uscita di questa ualle è un muro di pietre di altezza di uno huomo è mezzo, che si cōgiunge con luno & laltro monte, & sua larghezza è di piedi uenti, nella sommità del qual muro è un grado di uno pie e mezzo largo, sopra del quale, si possono gli huomini stare per combattere, & ha lentrata di piedi dieci, per la quale si entra nella prouincia, tascaltecal nominata, nella quale è una gran città molto maggior della città di granata, & piu forte & de molto piu belli casamenti adornata, abondante de pane uccelli pesci di fiume & anchora de laghi, & di cose di caciagioni & ha una piazza oue ogni di uisi uede, piu che trenta mila huomini, che cōpra, & uendeno, oltre della quale, ce ne sono, alcune altre piccole, iui se uende de tutte sorti de uestimenti che nella città se usano, & ce sono luoghi la oue si uende oro, argento, pietre preciose, & alcuni lauori de piume de uari uccelli fatti, herbe per uso famigliare, & anchora medecinali, legna, carbone, ui sono bagni, & infine tra loro, ui si troua ogni buono ordine nel uiuere, sono huomini di molta religione, questa prouincia ha ualle, pianure lauorate & seminate, in modo che non uie cosa senza cultura, reggersi a populo non hanno tirani hanno ordine nella iustitia, puniscono i mal fattori, in questa prouincia sono cento cinquanta mila case, & quiui uicino si troua un'altra piccola prouincia, nominata guāfincangon, gli huomini de la quale, nel medesimo modo uiuono, Et quinci nō molto se troua una buona città, detta churultecal, posta in piano, & dentro delle mura ha uenti mila case murate, & ne borghi altre tante, sono signori, hanno confini separati, nō ubi discono ad alcuno, è regione fertilissima, habōdante di acqua, la città è bellissima di fuori a riguardare, p esser tutta piena di torre, ce sono quattrocento moschee, Et da questa città non molto se dilonga, duo grandissimi monti, di freddura ripieni, & nel fine del mese di agosto, sono tutti ricoperti di neue, dal piede fino al summo, & dal monte che piu uerso il cielo se inalza, si di giorno come anchora

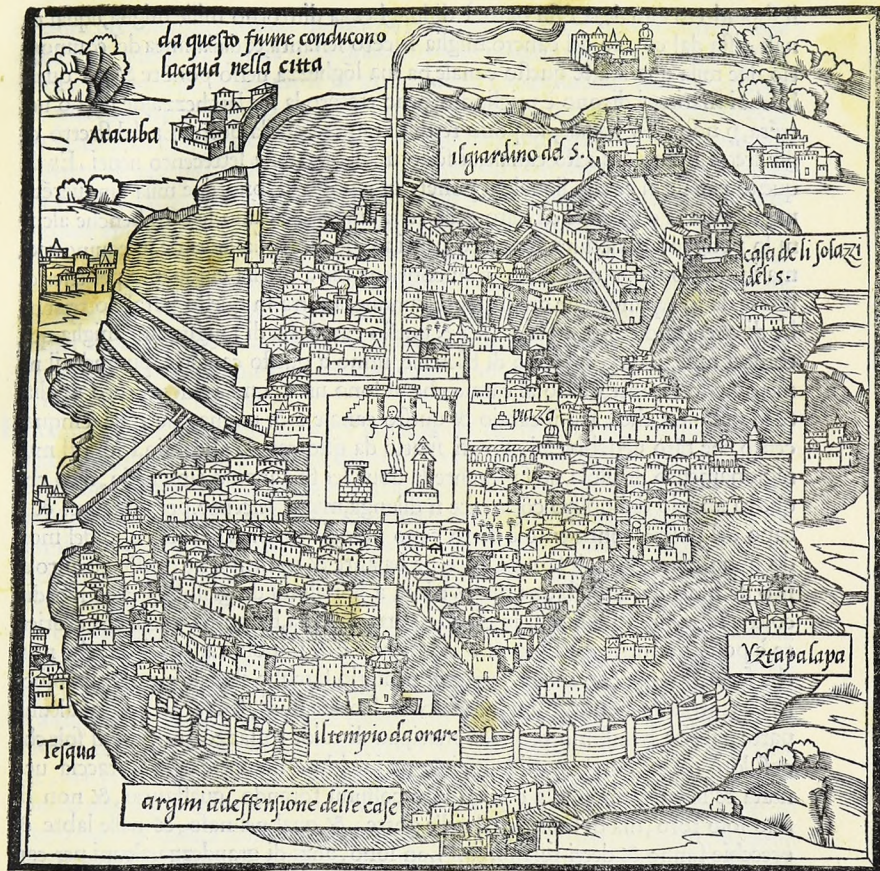
ra di notte, uì escie una gran nebbia di fummo, che se arisembra ad una gran casa, & sopra la cima di quella si nalza diritta, infino alle nugole uelocissimamente, & benche grandissimi uenti nella summita de monti uisi sentono, non puono percio col suo empito struggere ne piegare detto fumo, Et questo par contra ogni ragione, per esser questo luogo nel uigesimo grado, qual è nel parallelo de lisola de spagna, & fra quelli monti è la strada piana per la quale si ua ad alcune bone uille, sotto poste alla citta nominata guasacigo, dalla quale p uno di di camino si troua la strada, che ua alla prouincia detta chalco, nella quale di mora uno grandissimo signore, Mutueuzuman, nominato, & in questo uiazo, per miglia otto, alcuna habitatione non si troua, & dal capo di questa solitudine, p miglia sedeci uì è una uilla sopra uno grandissimo lago posta, & non molto di quindi, pur tenendo il camino sopra il lago, si troua una piccola citta, laquale ha dintorno do mila case, la quale tutta siede in acqua, ne uisi puo andare saluo che con barcha, & per miglia quattro da questo luogo, è una strada di pietre fatta a mano larga quanto è una lancia di huomo darmi longa, intrate nel lago, di lù ghezza di miglia quattro, al capo della quale, si troua una citta bellissima, bêche nò sia molto grande, ma de casamenti benissimo ornata, & è tutta sopra lacque posta, & ha da do mila case, & per miglia dodeci si troua un'altra citta, nominata iztapalapa posta sopra la riu de un gran lago falso, laquale ha due mila case, con giardini bellissimi, & uno stagnone tutto di acqua dolce, ripieno di anitre, foliche, pesci, & altri uccelli, & da questa citta per miglia due, si troua una strada, tutta di matoni fatta, laquale è nel mezo del lago fabricata, per laquale, alla gran citta di temixtitam per sedeci miglia si peruiene, che nel mezo di questo lago è posta, & la detta strada è tanto larga, quãto sono longhe due aste di huomo darmi, & da luno de lati, & da laltro de detta strada, sono tre citta, luna mesicalcingon, l'altra hyaciaca, la terza ueramente huchilohuico, la prima ha case tre mila, la seconda sei, la terza cinque, nella quale, si fa grandissimo trafico di sale, che dal detto lago si caua, & per miglia due, nanti che alla citta de temixtitam si gioga, si troua un'altra strada, matonata, in trante in detta uia, qual esce da terra, e un muro fortissimo, con due torri, circondate di muro, di larghezza di piedi dieci, con sui reuellini, & le torri sono nella summita accute, il qual muro abbraccia amendue le predette strade matonate, Et la citta de temixtitam ha solo due porte, luna per la quale se entra, & l'altra dalla qual se escie, Et nò lungi dalla citta uì è un ponte de legno de passi dieci largo, & è posto a fine per il crescer & semar de lacque, perche questa palude cresce & scema come le marine acque fanno, & anchora per defensione della citta. cene sono anchora de molti altri per esser la citta come uenetia, posta in acqua, la prouincia è tutta circodata da mōti grandissimi, & la pianura è de circoito di miglia ducento ottanta, nella quale sono duo laghi posti, li quali una grandissima parte ne occupano, percio che, questi laghi hanno di circoito dintorno cento miglia, & luno è di acqua dolce, & l'altro è di salsa ripieni, & il piano è da quelli per alcune coline separato, & nel fine questi laghi sono congiunti da uno stretto piano, & con barche alla detta citta, & uille se cōducono gl'huomini, & il lago falso, cresce & scema, come fa il mare

& la città de temixitan siede nel falso. Et da terra ferma, alla detta città, da quella parte oue sono le strade, ui sono miglia otto, ce sono quattro strade de pietra fatte a mano. La città è di grandezza quanto è sibilìa, o uer cordoua, ha le strade de principale larghissime, & diritte, & così tutte laltre sono, & lametta de alcuna è in acqua & altra in terra, & con barche se gli uà, & tutti i canalli hanno uscita, & tutte queste uscite, hanno alcuni legni, con ferri ottimamete lauorati, & di cotal foza, che dieci huomini apparo, possono comodamente passare. Questa ha piu piazze per uender & comperare, & cui tra laltre una, grande in dopio di quella di salamanca, tutta torniata de portighi, oue oltre sette mila huomini ui sono che comperano & uendono di ogni sorte mercatantia, che si usa ne la prouincia, così da mangiare, come etandio nel uestire, si uendono lauori fatti d'oro, d'argento, d'piombo, & di uari metalli, di pietra, d'ossa, d' scorza di ostreghe, de corali, & di piume, & calcina, pietre lisce, & rude, matoni crudi, & corti, legna lauorate a uari modi, cui un calle oue se uende, ogni specie de animali uolatili, cioè galline, pernice, quaglie, anitre, fagiani, tordi, foliche, tortorelle, colombi, passerì cō certe canuce nel colo istretti, papagalli, nibbi piccoli, nottole, spareuieri, falconi, aquile, & altri uccelli, che uiuono di rapina, conigli, lepore, cani castrati piccoli, per mangiare, li quali ingrassano, eci anchora alcune calli, oue ogni sorte di herbesi uendono si per mangiare, come etandio per medicina, che in tutta la prouincia nascono, sonouì case de uenditori de medicine, così per bere come anchora de onguenti & empialtri, barberi, tauerne & di molti bastasi, legna, carbone, & altra materia da bruggiare, uarie coperture da letti, cepolle, porri, aglio, cauoli, latu che, cardi, & di molte altre uarie manere de frutti, tra quali ui sono cerefe, prune, pome, uua, ui è anchora mele de api, cera, & mele di canna, mayz, q̃sta è una certa cosa da far pane, de ogni sorte colore per dipingere, cuoio di ceruo concio col pelo, & senza, & de uari colori tinto, molti lauori fatti di terra, ottimamete uernigati. Ogni cosa se uende cō la misura, & sopra la piazza, ui è una gran casa, in modo di palazzo, nella quale dieci ouer dodici huomini dimorano, li quali fano iudicio di tutte le cose che nella piazza interuegono, & etandio de le cose dubiose, che tutto di tra luno & laltro nascono, puniscano i mal fattori & rubaldi, & anchora oltra de questi, ce sono altri huomini, che nelle piazze praticano continuamente & uano uedendo se le misure iuste sono, con le quali se uedono, ha di molte moschee, con molti belli hedificii, & nelle piu degne, conuersano gli huomini piu perfetti nella religione. Et doue gli loro iddi sono collocati, sono case ottimamente acconcie, tutti gli loro religiosi uestono drapo di color nero, ne mai si tondano i capegli ne se gli pettenano, dal di che entrano nella religione, infino che di quella escono, gli figliuoli quasi tutti, d'i primari della città, & de signori delle prouincie, con religiosi conuersano, continuamente nel habito sopra detto, dal settimo anno fino al tempo che prendono moglie, non hanno addito alle femine, ne alla donna è lecito a quelle case lo andarui. Et tra le moschee una ue n'è grandissima che dentro capirebbe cinquanta case, nella quale sono bellissime habitationi, doue gli religiosi, fanno sua residenza, & nel suo circoito ha quaranta grandissime torri, le quali, sono sepulture de li signori della prouincia, per le qua-

li, la detta moschea ha la sua intrata, & se sagliono per gradi cinquanta, & la minore, è piu alta che non è la chiesa cathedrale, de sibilila, gli tetti sono tutti fabricati cō uarie imagine, & di uarie picture, addorni, Et ciascuno idolo, ha la sua capella, questa moschea ha tre grandissime sale, nelle quali sono molti idoli, di strana grandezza fabricati, con alcuni tempi piccoli, cō le porte molto piccole, li quali dal cielo alcuna luce non riceuono, & saluo che a religiosi è lecito lo entrarui, & non etiano a tutti, dentro a gli quali ui sono li lor idoli (benche come è detto) di fori uene siano molti, Et q̃lli iddii che piu ui è p̃stato credēza, sono di maggior forma fatti che non sono gli altri, & sua grandezza ecciede ogui gr̃adissimo huomo, & sono fatti di semenze & legumi, che nel loro uiuere usano, prima le tritano, & dopo iscieme benissimo le mescolano, & cosi mescolate, col sangue di fanciulli, che gli cauano del core, & cosi corrente bagnano quella farina, facendola in modo di pasta, & in tanta quantita che possino formar questi loro grandi iddii, & a li medesimi iddi poi che compiuti sono & nelle moschee posti, de molti cori di fanciulli gli offeriscono, & loro uisi col sangue de fanciulli bagnano, Et quante sono le bisogna de mortali, tanti iddii hanno per fautori. Quiui sono di molti belli palazzi perche tutti li signori che dāno ubidēza a questo grandissimo signore, hanno nella citta uno bello palazzo, & anchora gli cittadini altresì, cō bellissimi giardini copiosi de ogni sorte de frutti & fiori, Per la uia che da q̃ttra strada nella citta si entra, ui sono acq̃dotti di gr̃adezza di duo passi & laltezza uera mēte di uno huomo, & per uno acq̃doto, acqua dolce nella citta cōducono, & in tāta altezza, quāto sono piedi cinq̃, la quale discorre, fino al mezo della citta, de laquale beuono, & altresì in tutte altre cose necessarie usano, laltro acq̃edoto, tengono uoto, & quando uogliono netar quello che conduce lacqua, menano lo sporchezza cō laltro in terra, Et perche questi condoti passano per gli ponti, & per gli spaci oue lacqua falsa entra & esce, conducono ditta acqua p canali dolci, di alteza di uno passo, & tanto sono longhi quanto sono detti ponti, longhi & detta acqua a tutti è comuna, & è condota in ogni parte, della citta, con barche uendendola, & in cotal modo da questi condotti la colgono, mettono le barche sotto li ponti, & glihuomini in q̃lle stanti empino le dette barche di acqua, in tutte l'entrate de la citta, la doue uengono la mazzor parte delle uettouaglie sonouì alcune piccole casette, nelle quali, stano le guardie, p scuotere la gabella, de le cose che nella citta sono portate, facēdo pagare alcuna cosa di gabella, laquale dice il scrittor, non saper, se al signor di questa citta peruenga ouer al comune di detta citta, ma pur crede che sia del signor, perche nelli mercati, delle altre citta, si uede esser per nome del signor di quella prouincia raccolta, tutte le piazze publiche di questa citta, ogni di ui sono lauoratori & maestri di ogni esericio, che aspettano di esser cōdotti, a lauorare. Questi cittadini sono piu ingeniosi in tutte le cose, che non sono quelli delle cōuicine prouincie, perche il signor mutue ezuma, in questa sempre conuerfa, & tutti li signori, de laltre prouincie altresì, & hanno in ogni cosa miglior ordine, & ciuilita, & nel loro uiuer il modo tengono che gli spagnoli, di castiglia tengono, Et nel fabricar de gli loro iddii usano una diligenza incredibile, sono tutti di oro, o uer, di argento, & anchora ne fan-

no di piuma, di uccelli, & di pietre precioſe, & queſti ſono di tãta eccellenza, che ad ogn'altra natione farli coſi, perfettamente, impoſſibile farebbe, ſono di tanta perfetta compoſitura, che potrebbero ſtare con le meglio fatte, che in italia ſi trouino, ne ui è tãto proſontuoſo iudicio, che gli deſſe il core di uoler quelli iudicare, con qual modo ſiano coſi perfettamente fatti, & quelli che di piuma ſono, di cera, ouer de reccamo, nõ ſi potrebbero meglio fare, Sarebbe difficil coſa di ſapere quanto il regno di queſto ſignor, mutueezuma ſi ſtenda, eſſo ueramẽte mã da da ogni parte della ſua citta meſſaggi, con ſoi comandamenti, per miglia ot- tocento, al quale tutti ubbediſcono, & per quello che ſi puo comprendere, il ſuo dominio è in grandezza come la ſpagna. Et li ſignori delle prouincie conui- cine per la maggior parte de l'anno, ſtanno nella citta, & tengono gli lor ſolda- ri nelle lor prouincie, & i ſuoi figliuoli primi geniti, ne ſeruigi del detto ſignore cõ trinuamente dimorono, tengono fattori ordinari, alle rendite loro, che dalle prouincie uengono, & del tutto tengono cõto, di ciaſcuna prouincia quanto è obli- gata di pagare, Hanno certe charratere nel loro ſcriuere. Et ciaſcuna prouicia ha il ſuo ufficio ſeperato, ſecondo la qualita ſua, in modo, che ogni coſa uiene a no- titia del ſignore mutueezuma, che in dette prouincie poſſono accadere. Et tanto quelli che ſtanno lontani, quanto quelli che ſono preſenti alla ſua preſentia il te- mono, & ubediſcono, con ogni reuerenza, ne ſi crede, che ſignor alcuno che nel mondo ſi ritroui, habbia tanta ubidienza quanto lui. Ha queſto ſignore di mol- te caſe nelle quali prende tutti i ſuoi piaceri & di tanta bellezza ornate che lin- gua humana nõ lo potrebbe iſprimere, ha palazzi nella citta, p ſuo uſo, di ſi ſtra- na grandezza, che non è poſſibile ſcriuerlo, tra quali uno ue n' è, con certi pergola- ti con marmi lauorati tutti di pietre precioſe, ſimili al ſmeraldo, & è in queſto palazzo è tãte habitationi, che logherebbono dui gran principi, con le loro fa- miglie, agiatamente. Sonou etiaudio, dieci laghi di acqua falſa, ne quali ſtãno ua- rii uccelli di natura acquatica, che ſe trouano in qſti paſſi, li quali ſono molto di uerſi, & alcuni laghi anchora di acqua dolce cõ uccelli di natura che ne fiumi ui- uono, le quali acque in alcuno tempo, fuori mandano per nettar gli detti laghi, & dopo fatti netti, cõ ſuoi acquedotti gli riempino, & ſecondo le ſpecie de gl'uc- celli gli è dato il ſuo paſto, in modo, che quelli che ſe nutriſcono de peſci, gli do- nano peſce, & quelli che de uermi uiuono, gli danno uermi, & coſi di ogni altra ſorte, ſi che quelli che uiuono de peſci, conſumano libre cento cinquanta di pe- ſce il giorno, al gouerno de quali, ſono trecento huomini, & oltra queſti ce ne ſo- no ſopra poſti per medicare le infermita de detti uccelli, & ciaſcuno lago ha li ſuoi pergolati, & luoghi per prẽder alcuno diporto molto preſtati, & per paſſe- giar molto accõmodati, a li quali ſouente il ſignore è ſolito di uenire p prender alcuno diporto. Et in una delle parte de detto palazzo tiene huomini, fanciulli, & femine, tutti bianchi ſi le carne come etiaudio i pelli & in un'altra parte che è molto grãde & forte cõ collone chiuſa cõ porteghi dintorno col tetto in croſtato de finiſſimi marmi, in modo de una tauola de ſcachieri fatto, & qſti luo- ghi ſono di altezza, di uno huomo è mezzo, fatti, & di larghezza di paſſi ſei, qua- dri, & in ciaſcuna ui è uccelli che de rapina uiuono, dalla prima ſpecie de ſpare-

uieri infino a l'acquila, di quãte maniere si trouano, in spagna, & de ciascuna maniera in grã copia, & ciascuna casa, ha un legno, nel mezzo, oue detti uccelli si possono ripossare, & unaltro legno, sotto ad un coperto, oue quando pious gli uccelli si stãno, a li quali in cibo non uì è datto altro che galline, nella parte di sotto del detto palazzo, sono alcune sale, piene di buchi, & con legna grandi congiunte oue tẽgono, leoni, tygri, uolpi, gatti, uari, lupi, & de ogn'altra maniera di animali, si uolatili, come etianodio quadrupedi, & in grãdissima copia, è tutti sono di galline pasciuti, alla custodia de quali ce sono altri trecẽto huomini. Vn'altra casa uì è doue stãno molti huomini & femine tutti mostruosi, cioè gobbi & cõtrafatti & di grãdissima bruttezza. Et ogni maniera di mostri ha la sua habitatiõe separata, & hãno huomini alla cura de le loro infermitade, con tutte le cose che a quelle si apertengono & molte altre cose, che si lasciano di dire, per non tediare gli auditori. Lordine che tengono li suoi seruitori è cõfatto, nel leuar del sole, cinquecento ouer seicento huomini de principali della citta, uengono alla corte del re, li quali siedono, ouer passeggiano, per le sale, che sono nel palazzo reggio, & li aspettano, nõ perho entrano nel cõspetto del re, & li famigliari de gli aspetati, rimangono nelle chorti del palazzo, & tutto il giorno cõtinoouo li dimorano, infino alla notte, & nel tẽpo chel signore siede a mēsa, altresì, & questi huomini siedono a mēsa cõ uiuande molto delicate, mādare dal signor, & a tutti soprauegnenti al palazzo, li sono datto mangiare & bere molto uolẽtieri, nel portare delle uiuande al signore Mautueezuma, tal ordine si tiene, trecẽto ouer piu gioueni, portano uiuande, di molte uarie maniere, si di carne, cõc etiãdio di pesce, che in q̃sta cõtrata si troua, & frutti & herbe, & nel tẽpo freddo, ciascuna scudella è posta sopra un uaso molto artificiofamẽte lauorato, drẽto nel q̃le uì è foco posto accio che tẽga le uiuande calde, & in un medesimo tẽpo, tutte le uiuande arreccate sono, nella grã sala, doue il signor deue m̃giare. Et il signor Mautueezuma quãdo m̃za, sopra un cussino di cuoio, con molto artificio lauorato siede, & presso lui quattro uerchi, alquanto discosti, sedono, a quali il re porge de quelle uiuande che li sono danati poste, & un scudieri gli presenta le uiuande, & gli le toglie dauanti, & dopo il m̃giare, se lauano le mani, & solo una uolta alla touaglia se le asciugano, & nõ piu che quella uolta, la uogliono adoperare, similmente è gran uergogna, piu de una uolta nella scutella di mangiare, ciascuno che entra nel palazzo, è bisogno scalzarsi, & con piedi nudi intrarui, & quãdo nanti al signore alcuno se presenta, tiene il capo chino, & gliocchi riguardati la terra, ne alcuno è di tãta domestighezza del signore, che ardisca nel uiso riguardarlo, che è segno di summa reuerenza. Quando questo signore esce di casa (benche rarissime uolte accadi) tutti quelli che lo accompagnano, & etiãdio quelli che a lincontro gli uengono, la faccia alroue per reuerenza uedano perche loro non si credono di esser degni mirar sua altezza, & mentre che egli passa, tutti se fermano, uano alcuni sui famigliari anati, cõtinoouamẽte, cõ tre bacheche tra mano, dirite & sotili, & q̃sto fanno in segno che glihuomini conoscha iui esser il signore, & quando ello de la letica sua descende, porta tra mano una simile bacchetta, in fino che gionge la oue hauea destinato di andare, & altri infiniti modi di cirimonie li quali non si troua appresso ad alcuno altro signore del mondo.



La gran città di Temistitan.

TERRA di sancta Croce ouer mondo nouo, fu la prima di tutte queste isole, che trouata fusse, & benché alcuni hebbeno ferma openione, che al nostro cōtinentē cōgiunta fusse, nōdimeno al presente possono esser certi, esser gradissima isola, perciò, che da uno capitano del re de spagna, una & l'altra parte è stata ueduta, cio è la costa, che uerso tramōtana è posta, & l'altra, che allostro giace, alla q̃le per giorni sei passando mōti, ualle, & fiumi cō lo esercito suo puenne. Hor dūque noi sciamo certi esser isola & nō col nostro cōtinentē contenuta, & il principio suo hauere uerso l'oriēte, laquale ha forma di angulo, & uerso ostro & garbino in chlina, & l'altra parte, che al settētrione siede, uerso ponente si stēde miglia tre mila, & doppo uerso tramōtana piega, & cō terra del laboratore (sopradetta) fanno

il sopradetto canale, & q̃sta parte è di lunghezza dintorno mille miglia, ilqual canale, dista dal circulo del cancro, miglia seicēto sessanta, & dalla linea del equinotio due mila quarāta, & questo canale, ha sua lōghezza uerso ponēte, & per quello che i marinari dicono è miglia dintorno trecēto, la sua larghezza, de uēti o uer trēta, p̃ non esser uguale, nō pono terminatamēte quella porre. Et dal stretto di gibilterra infino a questo canale, ui sono miglia tre mila settecento uenti . Et da questo canale al cataio, ilquale, p̃ ponēte ui è posto, ui sono, due mila cinquecēto miglia, perche essendo il circuito della terra miglia uentuno seicēto, benche alcuni lo pongano di uētuno settecēto uenti, io dico, sotto la linea de lo equinotio, ma in questo luogo, uno grado non contiene oltra miglia cinquanta, per esser di stante da lo equinottiale gradi trenta, dunque, la terra in questo parallelo, terrebbe di circuito diciotto mila miglia & questo canale, ha di longitudine miglia quatordecimila, io dico, dal freto di Hercule, infino a questo canale, cōputando il numero uerso leuante, infino al cataio, che ui sono undeci mila cinquecento miglia, & la distantia che è tra il cataio & questo canale è di miglia due mila cinquecento, che tāto uerebbe ad esser di spatio da q̃sto canale al cataio. Hora il mio ragionamento de lisola uerso leuante la doue lei fa l'angulo ripigliādo, dico che questo angulo dal nostro cōtinente si dilunga, miglia seicento, per ponente, & il capo del nostro continente è detto capo nero, da marinari, & col capo del mondo nouo, ouer capo di santa Croce, sta leuante & ponente. Et questo quanto al sito de lisola sia abbastanza detto. Hora a li costumi de gl'isolani uenendo, dico, che sono molto dissimili in diuerse parti de lisola, Et questa parte che al oriente è posta, che uerso garbino & ostro inclina è di popolo tanto piena, che non che scriuerlo, ma con molta fatica di pensarlo sarebbe, ilquale è tutto mansuetto, & trattabile, uanno si huomini come femine nudi, senza del corpo alcuna parte coprire, benissimo proportionati, ma di color rossazzo (forse per il sole che cosi loro tinge) con capegli lunghi & neri, nel loro muouere agili, di faccia uenusta & liberale, ma quella con gli loro costumi forando, guastanno, & non di uno solo foro, ma di molti, qual nelle gotte, & qual nel naso, & nelle labre & orecchie fanno, & detti fori piccoli non sono, anzi di grandezza, alcuni, per capire una grossa noce, li quali, con pietre de diuerse maniere riempiono, & altri cō cose di pietra a suo modo lauorate, cosa riddicula ueramente da uedere, & a ciascuna orecchia, hanno tre forami, da li quali, anella pendono. Et cotal consuetudine è solamente ne glihuomini, ma le loro femine, al tutto di cotal forami, si rimoueno di far nella faccia, ma solamente ne l'orecchie gli fanno, ne quali anella portano, bēche sono a molto piu pegiori costumi, auezzate, li quali, da pessima libidine prociedono, & ogni ferrita (quantunque grandissima si sia) auanzano. Per laqual cosa, spesso gli lor huomini eunuchi diuengono, anzi il piu delle fiate la uita inscieme con il membro pdono. Et questo è, con fargli da uno animal uenenofo il loro mēbro mordere, per il qual morfo, gli diuen grossissimo, & in cotal modo riempino le loro infaciabili uoglie. Questi popoli non hāno tra loro cosa propria, ma ogni cosa è a tutti comuna, uiuono liberi da tiranni

tiranni, p̄dono t̄te femine quante loro piaceno, nō hāno rispetto forelle o madre. Et cō quella che prima nella strada ritroua, (piaciēdogli) se mescola, & quāte alloro piaceno, t̄te p̄ moglie se ne prendono, & il matrimonio t̄to dura, quāto lor piace, nō hanno alcuna legge. Et quādo fra loro guereggiano le loro armi sono faette, maze, & pietre, senza ordine alcuno, ouer ingegno, o arte prociedono, & senza alcuna piet̄a, se uccidono & gli uinti ad esser māgiari serbati sono, & tra tutte le carne, l'humana è alloro in comune uso, la quale salano, in cotal modo, qual appo nui le carni porcine facciamo & così appese p̄ le loro habitazioni tēgono. Viuono lūgamēte, di rado infermano, & si di alcuna infirmita agrauiati sono, cō radici di herbe si curano. Quiuì è laria tēperata, questi dil pescare molto diletto p̄dono, & il mare accio è loro molto comodo, nō uāno a caccia p̄ esser il paese pieno di animali che se diffendono, non dimeno ad ogni grande piccolo sua uita pōgono. Hāno boschi molto densi, & altissimi monti, & da molti fiumi il paese è bagnato.

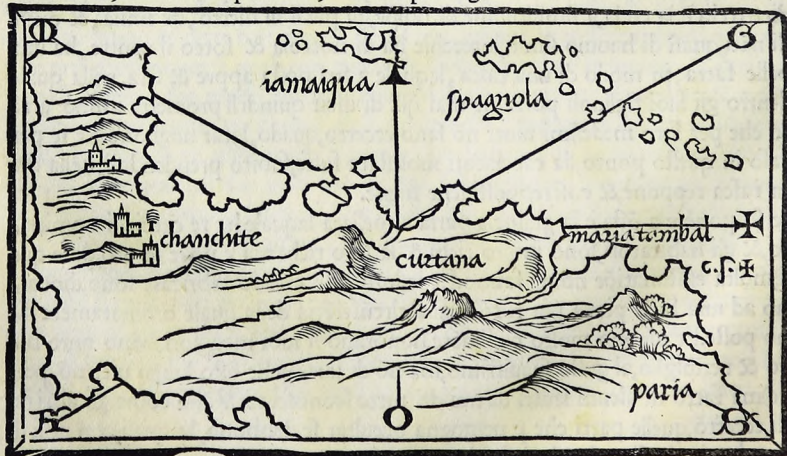
Hora della parte che a settētrione è posta, in cui nō meno di cose marauigliose si ritrouano, quāto nella p̄cedētesī siano, cō il ragionar mio seguio, q̄sta prouincia grādissima esta in diuerse puincie partita, & ciascuna di esse benissimo è habitata & da gli spagnoli con diuerse mercatatie benissimo frequētate. Alcune a tiranni sottoposte sono, & alcune uiuono libere, & a comune si regono, qual marcatia cō uicini trafica, & qual no, qual con spagnoli hāno domesticheza & qual del tutto q̄lla rifiuta, & così di uarii costumi è tutta ripiena. Et la prima prouincia che da leuāte è posta, maria tābal è nominata, la quale è molto habitata, da gente humana & pouera, ma nel uiuer suo libera, & il mar che q̄sta prouincia bagna è tutto di acqua dolce, & cio aduiene, p̄ la moltitudine de fiumi, che da mōti altissimi cagiono, & al mar con impetuoso corso corono. Et uno colfo ha, che allostro si stende, miglia sessāta, & piu, nel quale, se pigliano cappe, che pducono ple, ma nō di molta quātita ne anchora sono molto buone. Euui in q̄sta prouincia uno animale molto contraffatto, il quale, ha il corpo, muso & le parti di dietro cio è la coda, a similitudine di uolpe, gli piedi di dietro, de simia, & quelli di nāti, quasi di huomo simili, lorecchie ha di nottola & sotto il uentre, ha una pelle fatta, in modo di una tasca, laquale a sua posta appre & sera, nella quale dentro gli suoi figliuoli porta, ne mai q̄lli di uscīr quindi li promette infino a tāto che per loro medesimi uiuer nō sano, eccetto, quādo, latar uogliono. Et se per caso in questo ponto, da cacciatori molestata fusse, subito prendendoli, nella detta tasca reppone, & così repposti, sene fugge.

Verso ponēte a q̄sta, è la puincia, paria appellata laquale, ha re caccichi nominato, & gli habitatori, sono molto richi, & la loro ricchezza è perle & oro, delle quali, molta esistimatiōe nō ne fanno. Et le loro case intōdo fabricate sono, dintorno ad una bella piazza pur rotōda, allā circūferētia della quale ordinatamēte sono poste. Et uiuono molto ciuilmēte, honorano li suoi maggiori, hāno uino biāco & uermiglio, al gusto suauissimo, ma nō di uue, (p̄che q̄sto luogo uite nō pduce) ma fatto di alcuni frutti da noi del tutto sconosciuti. Vāno come gli altri nudi, eccetto, quelle parti che p̄ uergogna occultar se debbono, le quali, con uelli di bambagia de diuersi colori fatti cuopreno,

LIBRO

A questa per ponēte è la prouincia di curtana posta, laquale è di popolo come la ltre abondatissima, Et le lor case, de legno fabricate sono, & di foglie di platano coperte, il loro cibo è cappe nelle quali nascono perle, nondimeno hanno porci, conigli, lepri, colombi, tortore, & pauoni, ma nō così bene pēnuti come gli nostri sono, & de tutti q̄sti animali in bona copia hāno, mācano de buoi, & de pecore, usano pane de radici di herbe, & di panico fatto. Sono ottimi arcieri, & p cosa bellissima tēgono, di hauer li dēti biāchi, & a cotal effetto, una herba in bocca cōtinouamēte portano, & quando quella fuori sputano, subito la bocca con acqua fresca si lauano, fanno mercatātia con gēte di altri paesi, che quiui uiene, & loro traffichi sono senza danari, ma solamēte baratano la loro mercātia, pche nō ui è danari. Quiui oro nō nasce, ma da altri luoghi uene uiene portato, il quale alla bonta del firino de rhen monta, portano dintorno a lombi così huomini come femine, una bracca, di pelle di lotra, ouer de uelli di bambagia tessuti, Et le loro femine continouamente in casa renchiuse si stano.

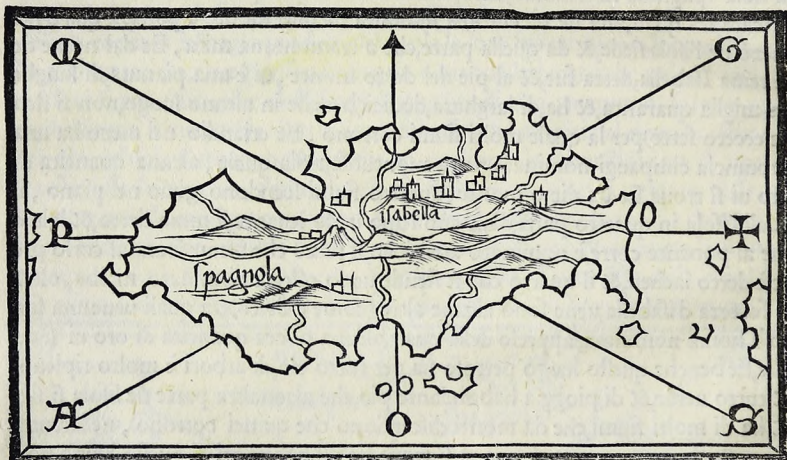
Verso ponēte tenēte il camino, la puincia di canchite si troua, gl'huomini della quale, sono trattabili, & mansueti, uiuono senza alcuno sospetto. Et sopra tutti gli altri huomini del mondo, sono de le lor femine gelosi, lequali continouamente, da gli altri huomini separate le tengono, Quiui per se medesima, la terra grādisima copia di bābagia produce, del quale, le loro bracce fanno, Et per q̄sta cosa, p giornate dieci, uer ponēte il uiaggio cōtinuādo, luoghi, che paiono tātī paradisi ui si truouano, cō castelli, fiumi, & giardini, di tāta amenita & suauita ripieni, che lingua humana raccōtar nō potrebbe. Ma li habitāti, del tutto in cōtrario del resto dell'isola si trouano, percio che nō uogliono la domestichezza di alcuno forestieri. Et se per caso, alcuno forestieri, dalla fortuna quiui gettato fusse, & smontar uoleffe, con larme in mano grandissima resistenza fanno. Et de ogni rusticita hāno gli loro costumi pieni, nondimeno bellissimi, & di corpo ben proportionati sono, & uniuersalmente di colore palido. Tutta q̄sta costa è nel primo clima, & al secōdo parallelo, & il suo piu lōgo di è di hore dodici è meza.



Tra queste

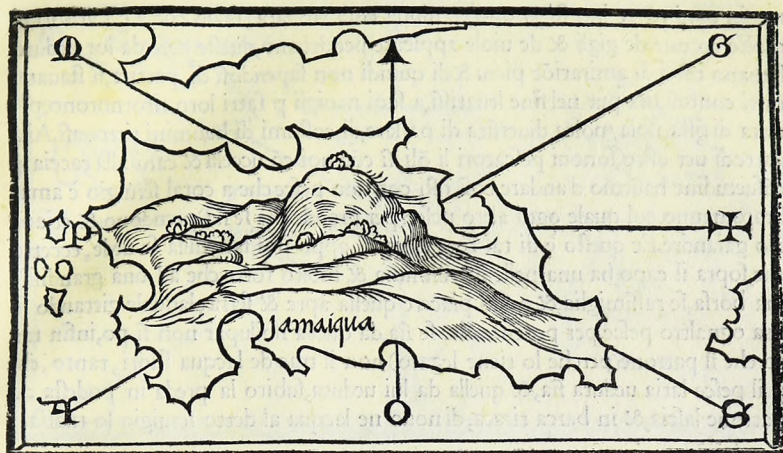
Tra queste due ante dette grandissime isole, l'isola spagnola ui è posta, (benche ue ne siano grandissimo numero) dalla parte uerso ostro, di quella de laboratore, dalla quale si dilonga miglia mille ottocento, Et da il stretto di gibelterra, due mila quattro cento per ponente garbino, Et da il mondo nouo, mille ducento, & dalla parte che a tramontana è posta, gli si fiede: la quale, ha forma longa, & sua larghezza, tiene miglia ottocento trenta, per leuante ponente, & sua larghezza è trecento quaranta, & quasi per maestro gli è l'isola di cuba posta, la quale di quindici di lontana si dintorno miglia ducento, & a detta spagnola, dintorno, ui sono posati molti scogli, & etiam di una buona & grande isola per sirocco tiene, nominata isola de canibali, habitata da gente ferrina, & in humana, la quale con le loro barche, per altrui isole corseggiando uano, & gli abitanti di quelle prendendoli, & presi, gli uccidono, cuoceno & manducano, ma se in questo suo corseggiare alcuna femina prendono, non l'ucidino ma la riserbano uiua, & cò quella se mescolano, & la fanno grauida, & poi che il bambino ha parturito, se lo manducano, & dicono, non essere suo figliuolo, anzi dicono esser, di quella femina straniera, & così non hauendoli per suoi, di loro alcuna pietà non ne hanno, hora alla isola spagnola ritornando, dico, che molte fortezze per il colombo furono fabricate, fra quali, una ue ne è che alla sommità de uno monte è posta, il quale nel mezzo de l'isola si fiede, & da quella parte, che a tramontana mira, Et dal nome de la reina Isabella, detta fue, & al piè del detto monte, ui è una pianura, di lunghezza miglia quaranta, & ha, di larghezza, dodici (benche in alcuno luogo, non si stende eccetto sette) per la quale molti fiumi corrono, Et etiam nel mezzo ha una prouincia cimpaugi nominata, tutta montuosa, nella quale, alcuna quantita di oro ui si troua, Et da ditto monte, quattro fiumi scendono giuſo nel piano, li quali, l'isola in quattro parti, diuidono l'uno uerso leuante, somma detto, & l'altro che al ponente corre, è nominato atri bioco, il terzo che a tramontana il corso prende, è detto lachen, & il quarto che si stende uerso ostro, è nominato maiba, oltre la forteza d'isabella, uene sono alcune altre, (come è detto) tra quali uene una santa Thoma nominata, appresso della quale, alcuna pocca quantita di oro ui si coglie, Et benche questo luogo petroso sia, per tutto cio, di arbori è molto ripieno, & tutto uerde, & di pioggia habondante piu, che alcuna altra parte de l'isola si sia, & ha di molti fiumi, che da monti discendono che quinci corrono, nell'arena de quali, alcuna quantita di oro ui si troua, Et gli habitanti di questo luogo, non solo sono pigri, ma essa pigritia, & tarditate, inutili, & di ogni bontà priui, tal che, piu presto, giacciar se lassano (perche quiui fa molto freddo, che di bambagia (perche in questo luogo ue ne gran copia) far alcuna cosa per coprire le loro carni, or dalla prima forteza infino a l'ultima, che sopra il mar è posta, coral ordine ha, da isabella, alla rocca speranza, sono miglia trentasei, di quindi a santa catterina, uenti quattro, & da questo luogo a santo iacopo, uenti, & di quindi alla concettione uenti, da la concettione infino a bonanno sedeci, (questo luogo è così detto da uno re quiui uicino) dopo seguita santo dominico, il quale sopra la riu del mare, & a canto di uno bonissimo porto è posto, Et oltre di queste una ue ne è, che da isabella dista miglia cinquanta, la quale è posta presso le caue del oro,

ma imperfetta, pche nel loro fabricare, le cose al uiuere necessarie li mancorno. Questi isolani uiuono de radici, che alla similitudine de napi sono, lequali, alquanto di dolceza tengono, tal, come appo noi le castagne fresche sono, nella arena de tutti gli fiumi di questa isola, si troua oro, ma in pocca quantita. Quiui non nascono animali di quattro piedi, eccetto conigli, de i quali tre sorti uene sono, & etandio ocche bianche come cesani, col capo rosso, & papagalli alcuni uerdi & altri gialli con una gorgiera rossa, Et in una parte de questa isola è uno quasi re, la casa del quale, è rotonda & ha di rotondita dintorno passi trenta due, con altre trenta case dintorno, ma piccole, li traui delle quali sono di cana, de diuersi colori, con marauegliosa bellezza fabricate. Questa isola produce mastice, aloë, bambagia, & alcune semence rosse, & de diuersi altri colori, lequali sono piu acute che non e il pepe, canella, zenzero, ma non sono in quella perficione che sono quelli che uengono da calicut. Questa isola è da molti re poseduta, parte de i quali, con spagnoli sono, in amicitia congiunti, & parte no, Et è nel principio del terzo clima & al parallelo settimo & il suo piu lungo di è di hore tredecie & tre quarti di hora.



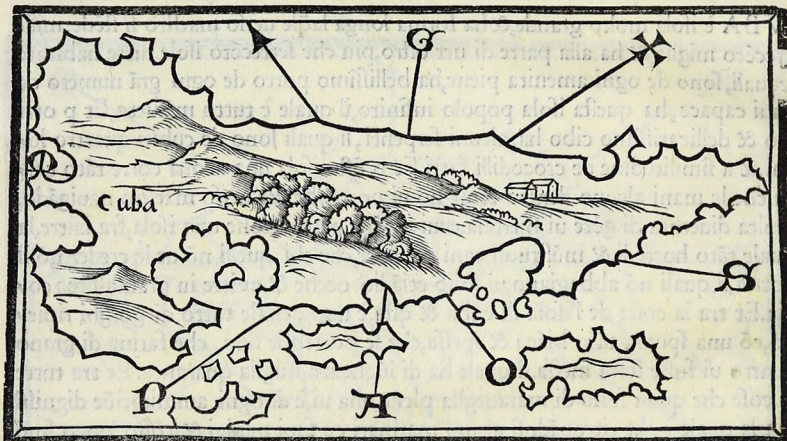
IAMAIQ VA si scosta dalla spagnola di uer ponente miglia settanta, & è di grandezza, al quanto piu che l'isola di sicilia non è, & uno solo monte tiene nel mezo, il quale col suo circoito, tutta l'isola abbraccia, & ugualmente ascende & è molto fertile, le gente di questa isola sono molto piu accorte, che alcune altre che in queste parti si troui, hanno ottimo ingegno, & ne larmigiare molto di piacere prendeno, Et è nel medesimo clima & nel medesimo parallelo che la spagnola se ritroua.

Cuba

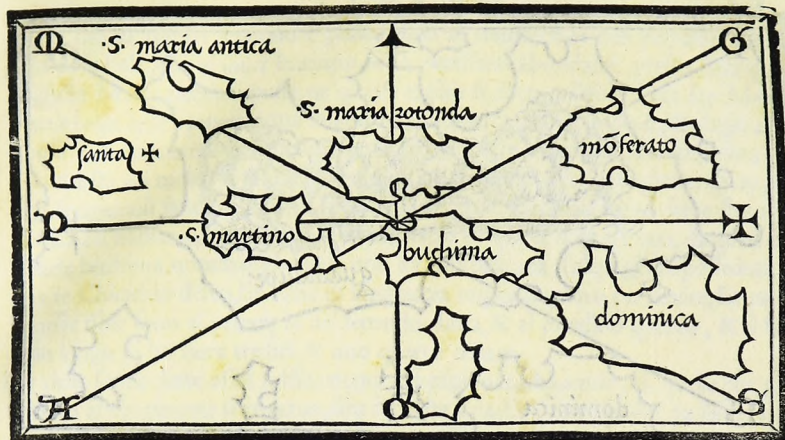


CVBA è isola molto grande, & ha forma longa laq̃le uerso maestro si stēde, mille treccēto miglia, & ha alla parte di uer ostro, piu che settecēto isole, tutte habitate lequali, sono de ogni amenita piene, ha bellissimo porto de ogni grā numero de nauī capace, ha questa isola popolo infinito, il quale è tutto māfucto, Et p̃ otti mo & dellicatissimo cibo ha, alcuni serpenti, li quali sono de cubiti quattro lōghi, & a similitudine de crocodilli fatti. Et p̃ q̃sta isola una acqua corre tāto calda, che le mani alcuno dentro tenir nō ui potrebbe. Et uerso maestro nauigādo, molta diuersita di gēte ui si troua, cuui in q̃sta nauigatione una isola, fra laltre, la quale, tāto horrēdi, & mōstruosi canī produce, che chi quelli nō uede credet nō il potria, li quali nō abbagliano, ui sono etiādio ocche & anitre in grandissima copia. Et tra la costa de l'isola di cuba & q̃sta, è uno canale tutto di gorgi ripieno, cō una spuma tāto biāca & spessa, che se potrebbe dire, che farina di grano dentro ui fusse stata messa, il quale ha di lūghezza miglia quaranta. Et tra tutte le cose che quiui sono di maraueglia piene, una ui, è di ogni ammiratiōe dignissima la quale, e, che ritrouādosi alcuni marinari cō suoi nauigi, & a q̃sto luogo smōtati, p̃ pigliare le cose che loro erano dibisogno, uno tra tutti glialtri, che di ueder cose noue era desideroso piu che alcuno altro, messosi la uia tra piedi, & piedē ināci pie, se medesimo trasportādo, ifino ad un grādissimo bosco senza auederfene, giūto se ritrouoe, nel q̃le itratofene, & essendo già alquāto dētro penetrato, un che tutto di biāco era uestito (nō sene auedēdo) sopra capo li giōse, & dopo q̃sto forsi altri trēta, pur in cotal modo uestiti, gli sopra giōseno, li quali da costui ueduti subito al fugire se diede, & q̃lli gridādo, faceuano segno, che fuggir non douesse, ma egli cō quāta maggior forza poteua, da loro faceuasi lōtano, ne di correre mai nō se ritene, infina a tāto, che al nauigio tutto anoso puenne, & poi che alquāto ripreso hebbe di lena, a cōpagni, tutto q̃llo che da lui ueduto era stato, li disse, li q̃li, subito cio udēdo, le loro armi ripreseno, & uerso il bosco il camino prēdēdo, non cessorono di andare infina tanto che in quello entrati furono, & il luogo benissimo

mo, in ogni parte inuestigorono, & niuna cosa trouata, saluo che, a gli arbori di molte corone de gigli & de uiole appicate, pendevano, queste cose da lor uedute, stauano tutti di amiratiõe pieni & di quindi non sapendosi di partire, si stauano tutti confusi, ma pur nel fine leuati, a suoi nauigli p fatti loro ritornorono, piu oltra di q̃sta isola, molta diuersita di parlare, di costumi di huomini, ritrouasi. Alla parte di uer oltro, sonoui pescatori li q̃li, si cõe noi cõ ucelli & cani alla caccia p cõsuetudine hauemo d'andare, cõsì q̃sti con uno pesce che a cotal seruigio è amae strato, uanno, col quale ogni altro pesce (per grande che se sia) prendono, & etian- dio gaiandre. Et questo è di tal foggia, qual appo noi languilla se uede, eccetto che, sopra il capo, ha una pelle sottilissima & molto forte, che ad una grandissi- ma borsa, se rassimiglia, & a suo piacere quella apre & serra, laquale gittando so pra ognaltro pesce, per potente che se sia, da quella isulpar non si po, infin tan to che il patrone (perche lo tiene legato) non il trae de lacqua fuori, tanto, che p il pesce laria ueduta sia, & quella da lui ueduta, subito la preda in podesta del patrone lascia, & in barca tirata, di nouo ne lacqua al detto seruigio lo rilassa.

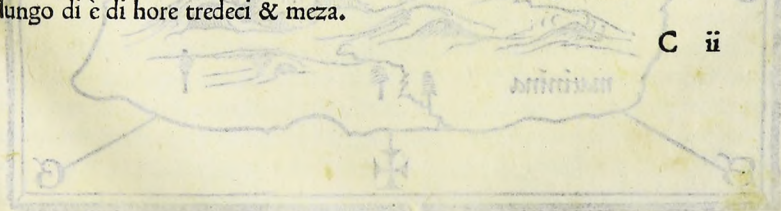


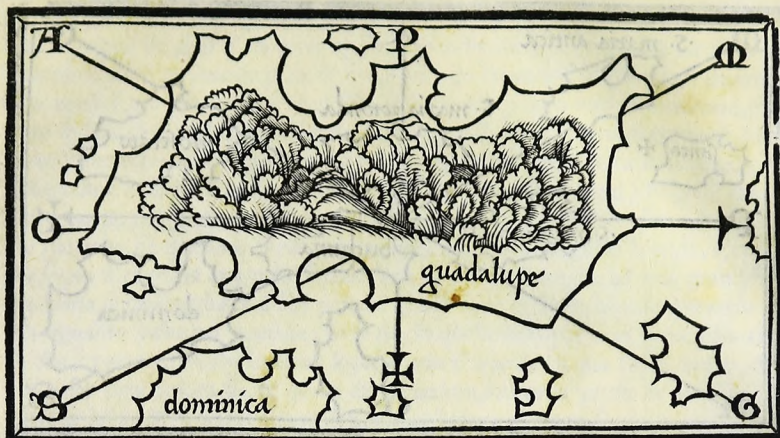
ALLA isola spagnola per scirocco ui sono infinite isole, & per il loro grãde nu mero, li marinari questo luoco dicono arcipelago, le quali tra la spagnola & le fortunate (che a tempi nostri canarie sono dette) sono poste. Et quella che di tut te queste piu al leuante è posta, dominica è nominata, & dalle canarie dista uer- so maestro miglia domila trecento, laquale è di arbori tanto folta, che appenna non che glihuomini, ma phebo con i raggi suoi penetrar la potrebbe,



Di quindi nō molto si dilunga l'isola guadalupe da laq̃le, unaria ne spira, tãto odo riffera, che lingua humana dire nol potrebbe, & è habitata da canibali (come è detto) gente da ogni humanita priua, le habitatiōi delli quali, in coral modo fatte sono, & coral ordine nel loro fabricare tengono. Prima fanno una piazza rotonda, alla circonferentia de laquale, uenti ouer trenta case cō legni altissimi fanno, & alla circonferentia (perche etiandio le case sono rotonde) di quelle, alla parte di dentro, alcuni legni corti al'incontro de lunghi pongono, & questo fanno, accio quelli lunghi non caggiano, & il tetto che informa di padiglione è fatto di legno, cuopreno con foglie di palma, ouer con altre foglie simili, & in coral modo, che acqua che da le nubbe caggia non gli puossi nocere, & ali trauì corti, con corde di bambagia, ouer di radici fatte, suoi letucci appendono, li quali, di bā bagia ouer di strami riempeno, & così se dormeno, Et hanno dintorno a questa sua piazza, porteghì, doue affar li loro giochi, se reducono, hanno statue di legno non perche quelle adorino, ma per bellezza & per suo diporto le tengono, per il loro iddio tengono il cielo, hanno uasi di terra a nostra usanza, & papagalli, anitre, & ocche, de losse di bracci & de le gambe humane, alle loro saette fanno le ponte, Et per questa isola otto grandissimi fiumi corrono, Et è al principio del secondo clima sotto il circolo del cancro & al sesto parallelo & il suo piu lungo di è di hore tredici & meza.

C ii





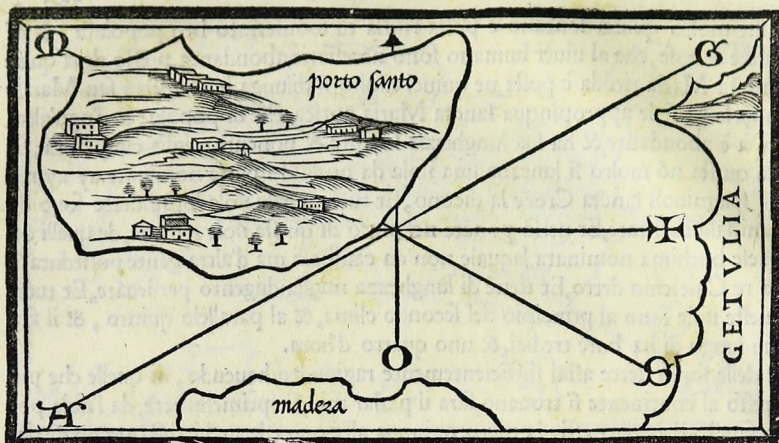
Oltra di questa seguita characara da glifolani cosi nominata, laquale ha papagal li molto maggiori, che appo noi gli fasian non sono, liquali hanno tutto il corpo rosso & l'ali de diuersi colori depinte, Et è da caniballi posseduta. per tramontana, a questa non molto se dilunga l'isola matiuna, che solamente è da femine habitata, lequali a uno loro certo tempo ne l'anno terminato, con gli caniballi se congiungono, & poi che al tempo del parto peruenute sono, se mascolo, parturiscono, passati li tre anni, a l'isola di caniballi lo mandano, & se femina, per se la tengono, & le loro habitationi sono caue sotterranee, nelle quali, se alcuno huomo, fuor del tempo che è per loro terminato, con esse cōgiunger si uoleffe, fuggono, & dentro di quelle cauerne, con le lor faette si difendono,



Non molto quinci lontano è posta l'isola di monferrato ben popolata, & di tutte le cose, che al uiuer humano sono necessarie,abondante,presso della quale sancta Maria ritoda è posta,ne quinci molto si dilunga l'isola detta san Marti no,a laqle se le appropinqua sancta Maria antica, che di popolo, & d'ogn'altra cosa è abbondante,& ha sua lunghezza leuante & ponente,miglia cinquanta, Et da questa nò molto si lontana una isola da quelli del paese nominate.ay ay,ma gli spagniuoli sancta Croce la dicono, Et tutte queste isole sopra dette sono da caniballi habitate,Et uerso ponete nel mezo di queste isole n'è una, da quelli del paese buchima nominata,laquale non da caniballi,ma d'altra gente posseduta & ha re Chicichio detto,Et tiene di lunghezza miglia dugento per leuate, Et tutte queste isole sono al principio del secondo clima,& al parallelo quinto, & il suo piu lungo di ha hore tredici, & uno quarto d'hora.

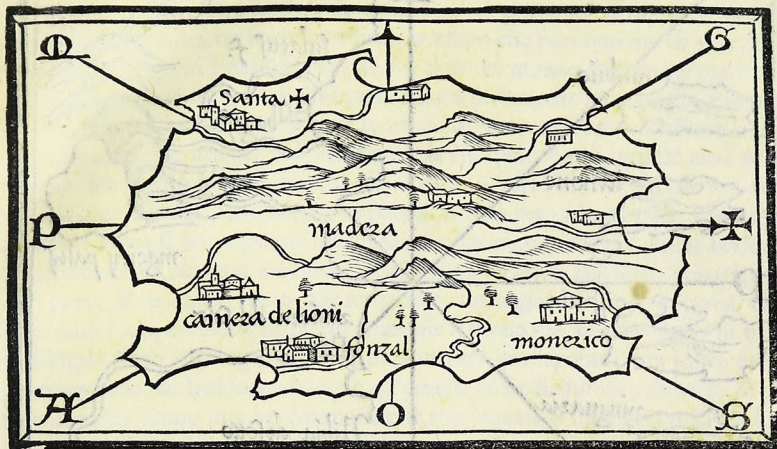
Or delle sopra dette assai sufficientemente ragionato hauendo, di quelle che piu presso al continente si trouano,sara il parlar mio,Et primeramete, da l'isola por to sancto detta,per esser la piu propinqua all'spagna,laqual è distante quasi per ostro da capo sancto Vincenzo,che fu da gl'antichi,sacrum promontoriũ detto miglia sei cento,il quale è nella lusitania posto,(al presente portogallo nomina to,)& è isola piccola di circoito di miglia uenticinque,laquale fa grano per suo uso,& di carne di bue,& porci saluatichi molto abonda, ha numero infinito di conigli,Et non è molto tempo,che era deserta,& di habitationi priuata,ma da portogagliesi fu domesticata,& quiui il sangue di drago da loro è fatto,in tal mo do,fanno dintorno a piedi di alcuni arbori un taglio, nel quale una gomma al capo del anno ritrouano,laquale coceno, & in modo, che quella gomma uiene purificata,& poi è nominata sangue di drago,& li frutti di questi arbori del me se di marzo sono maturi,& sono simili alle cirege,ma sono di color giallo,& mol to al mangiar diletteuoli.Dintorno a questa isola sono di molte bone pescagio ni di dentali,orate,& altri buoni pesci.Questa nò ha porto alcuno,ma si buono tenidore,ecchetto che uerso leuate,& scirocco,& uerso ostro & scirocco,Quiui si fa il miglior mele del modo,& assai.Questa isola è distate da terra ferma dugeto set tanta miglia per ponente dirimpetto al monte Atlante minore, & è nel mezo del terzo clima allottaauo parallelo,& il suo piu lungo di è di hore quattordici.

C. iii

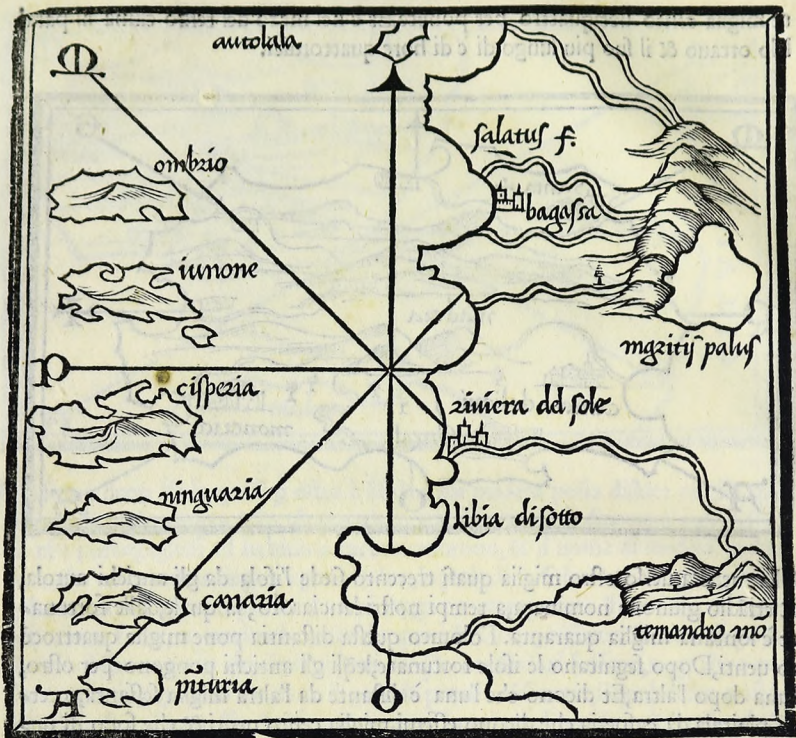


A la sopra detta isola quasi p ostro è l'isola della medera posta distate miglia quaratotto, laquale medera p lo tēpo andato era diserta, ma è dintorno anni sessanta che portogagliesi ad habitarla incominciorono, & il nome di medera le diedero, che nella nostra lingua legname dice, laquale, di cosi fatta natura era, che nō gl'huomini, ma appena phebo co suoi raggi penetrar potuto l'harrebbe, tanto di arbori era folta, in modo che uolendo quiui habitare, cōstretti furono di porui dentro il fuoco, accio che detti arbori da q̃llo consumati fosseno, ne p altro modo o uero ingegno nō lor daua il core de poterli cōsumare, il qual dētro postonui, nō molto tēpo passò chel fuoco diuenne in tal modo grāde, ardēdo, che chi sopra l'isola dimoraua, fu da l'incendio costretto nel mar fuggire, & infino al mēto in quello tuffarsi, & due di & due notti senza mangiare o bere cosi starfi, & li duo di passati, il fuoco al furor suo dette fine, Et quelli a terra ritornati in cominciorono il luogo domesticare, & in tal modo, che al presente è ottimamente cultiuato, & sopra tutto quattro parti (benche tutta habitata sia) de l'isola, piu che l'altre sono habitate, lequali gl'habitanti cosi le nominano, la primera mōchrico, la seconda sancta croce, la terza fonzale è detta, l'ultima camera di lioni, ora q̃sta isola ha huomini da fatti do mila fra q̃li sono trecēto a cauallo, nō ha al cun porto chiuso, ma bonissimi stagni & è isola (bēche petrosa sia) molto fruttifera, raccoglie l'āno star tre mila di grano di libre cēto trēta duolo staio, ha di molte fontane & etiādio otto fumicelli, che nel mar corrono sopra de quali molti edificiui posti sono, che cōtinuamēte segano legnami, per far tauole, lequali di duo maniere sono, cioè l'una di tasso & l'altra di cedro, & in rāta quātita ne fanno, che tutto portogallo se ne serue. Euui ancora molta cāna mele, cera, & uino assai pche le uite di q̃sto luoco, fanno i loro grappoli lunghi, q̃tiro palmi & sonouipauoni biāchi, & non hanno altre cose saluatiche che quaglie, & porci in quantita. Questa da gli antichi fu detta l'isola di giunone, laquale è distante al cōtinē

re miglia cento uetiquattro per ponete, Et è nel mezo del terzo clima al paral-
lelo ottauo & il suo piu lungo di è di hore quattordici.



Dalla medera uerso ostro miglia quasi trecento siede l'isola da gli antichi autola,
& etiadio giunone nominata, a tempi nostri lanciaroto, la quale, dalle fortuna-
te è lontana miglia quaranta. Tolomeo questa distantia pone miglia quattroc-
to uenti, Dopo seguitano le isole fortunate, le quali gli antichi pongono per ostro,
l'una dopo l'altra, Et dicono che l'una è distante da l'altra miglia sessanta, eccet-
to pluitala, da casperia, che dicono esserui miglia cento uenti, & che sono di nu-
mero sei, lontani dalla mauritania per ponente cinquecento nouanta, Plinio
miglia di ottocento questa distantia pone, Et dice, che all'incontro del litto che è
riuiera del sole, detto, & etiandio conuale, dalla forma del luoco è l'isola, plana-
sia, laquale ha di circoito miglia trecento, doue sono arbori di altezza di piedi
quattroceto quaranta. Iuba dice, che queste isole fortunate sono al mezo giorno
poste, & presso l'ocaso, & che la prima è ombrio nominata senza uestigio di he-
dificio alcuno, & hauer sopra monti un lago, & arbori alla ferula simili, de quali
si caua una acqua da neri (perche uene sono de due generationi) molto amara,
ma quella, che de bianchi si caua, esser un bere molto diletteuole & dolce, & l'altra
isola che giunone è detta ha un solo tempio molto piccolo di pietre, & un'altra
isola piccola a questa esserui propinqua, col medesimo nome. Oltra a queste u'è
l'isola cisperia, o casperia di lucerte grandissime piena, dopo ne siegue, ningua-
ria, laquale hebbe, questo nome forse dalla neue, che quiui continuamente si tro-
ua, o per esser sempre di nube carica. Dopo canaria a questa è posta, cosi detta
dalla moltitudine de cani, che ui sono di troppo strana grandezza, nella quale è
copia di pomi, & di ogni generation uccelli, & di palme, carote & mele, & questo
è quanto da gli antichi scrittori habbiamo.



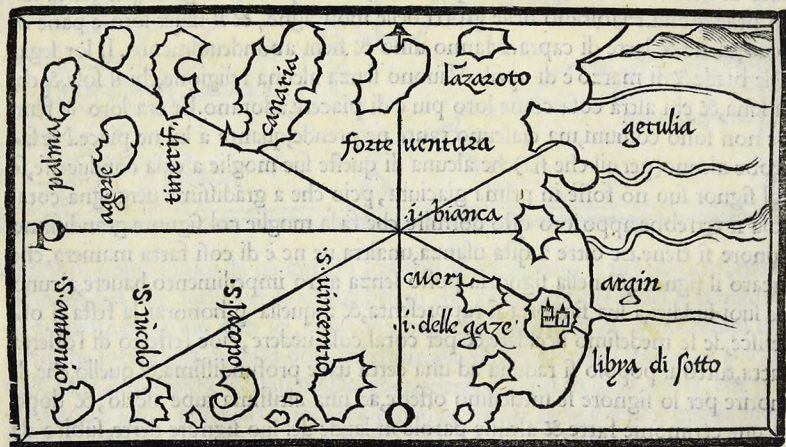
Li tempi nostri molto da gli antichi scrittori si discordano si nel numero, come etiamdio nel por quelle per lo uento,percio che gli antichi per ostro le pongono & di numero dicono esser sei, conciosia cosa che i marinari de nostri tempi dicano, che sono dieci, & dalla libia inferiore, alla quale dicono stano per ponente, & luna dopo l'altra scostasi, miglia quattrocento uenti, io dico quella, che piu al leuar del sole è posta, ma quella, che piu all'occidente siede, si scosta miglia mille & uenti, dalla libia, fra le quali ne sono sette habitate, & tre diserte, la prima è lanciaroto, forteuentura, gran canaria, tenerife, ginera, palma, & lultima il ferro è nominata. Et quattro da cristiani habitate sono, cioè lanciaroto, forteuentura, ginera & il ferro, laltre, che tre sono, da gente idolatre, Et il uiuer de cristiani è pane di orzo, carne & latte, & quasi tutto di capra. Nō hanno uino, ne grano, & pocchi frutti colgono, copia di aseni saluatichi hantio, & sopra a tutte l'isole del ferro, lequali, l'una, dall'altra si dilunga ben cinquanta miglia per ponente, Et la entrata di queste è herba per far quel colore, che si chiama oricello, & etiamdio cordouani in tutta bōra, seuo & cacio. Nel loro fauellare molto diffimili sono. Quiui non è luoco murato, ma solamente uille con grandissimi monti, tra quali le loro habitationi hanno, Et fra tutte queste isole quattro ne sono, che la

che la minore è di circoito di nouanta miglia, ma quelle, che habitano gli infide-
 li sono di molto maggiore, & di popolo piu habondanti, & sopra tutte laltre la
 gran canaria, nella quale si troua dintorno otto mila anime, o li dintorno, & do-
 po questa, teneriffe, dopo segue la palma, che pocca gente nutrisce, benche sia iso-
 la bellissima, & tutta tre sono fortissime, in modo che non temono di esser da al-
 cuno fatte soggette. Teneriffe è la piu alta isola del mondo, dalla quale con tem-
 po sereno sessanta leghe luntano in mare si po uedere, che sono miglia dugento
 quaranta, & ha nel mezzo un monte, in modo di una punta fatto, altissimo, laqua-
 le continuamente arde, Et cosi si afferma da chi quella ha ueduta, & oltre acio
 dicono che questo monte habbia di altezza miglia sci. Or queste tre isole
 cioè la gran canaria, teneriffe, & la palma, hanno per numero noue signori, li
 quali per forza si fanno, & per queste cotali tirannie, grandissime guerre tra loro
 si commettono, non gia con armi, perche sono di quelle del tutto priuati, ma
 con pietre, & mazze di legno, alle lor guerre impongono il fine, & percio che
 tutti nudi sono, nel uccidersi fanno mirabile operatione, benche alcuni di pel-
 le di capra siano coperti, & similmente alcunaltri, per ripararsi non tanto da la
 guerra, quanto dal freddo (benche puoco o nulla ue ne sia) di seuo di becco, & cō
 succo di herba fanno una lor compositione, con laquale si ungono, per far la lo-
 ro pelle grossa. Habitano nelle grotti delle montagne, & il uiuer loro è pane di
 orzo, carne & latte di capra. Hanno uino & fichi abondeuolmente. Il lor segar
 dele biade & di marzo è di aprile. Viuono senza alcuna religione, chi il sole, & chi
 la luna, & chi altra cosa come loro piu è di piacere, adorano. Et tra loro le femi-
 ne non sono comuni, ma ciascuno tante ne prende, quante a lui ne piace. Nesa-
 rebbe alcuno (per uil che sia) che alcuna di queste sue moglie a casa conducesse, se
 col signor suo nō fosse in prima giaciuta, pcio che a grādissima uergogna cotal
 cosa si terrebbe, appo loro qsto dormire che fa la moglie col signore grandissimo
 honore si tiene. Et oltre a qsta usanza, unaltra ue ne è di cosi fatta maniera, che
 creato il signore, & nella signoria posto senza altro impedimento, hauere, alcuno
 de suoi sudditi, a sua signoria si rappresenta, & a quella p honorar la festa si ofe-
 risce, de se medesimo uccidere, & per cotal cosa uedere, cioè l'effetto di l'offerta
 fatta, tutto il popolo si raduna ad una certa ualle profundissima, & quello, che di
 morire per lo signore se medesimo offerse, ad una altissima rupe asceso, & dopo
 alcune cerimonie fatte, & alcune parole in laude del suo signore dette, subito da
 quella rupe altissima gittatosi, di ruinar per quella non resta infino a tanto che
 nel fondo di quella ualle in pezzi è diuenuto, doue poi dal popolo è ritrouato,
 & il signore per cotal effetto, a suoi parenti di cio molto obligato rimane. Que-
 sti isolani sono bonissimi saltatori, & una pietra con mano traendo, doue allor
 piu piace la mettono. Le lor carni con succhi di herbe pingono, & queste lor
 pictura sono de diuersi colori fatte, cioè uerdi, gialli, & uermigli, con molti belli
 animalletti, & etianđio di fogliami, & altre cose allor modi. Et sono nel mezzo del
 secondo clima nel parallelo sexto & il piu lungo di è di hore tredici & meza.

Verso ostro è un seno argin da una isola, che dentro ui è posta, cosi detto. benche

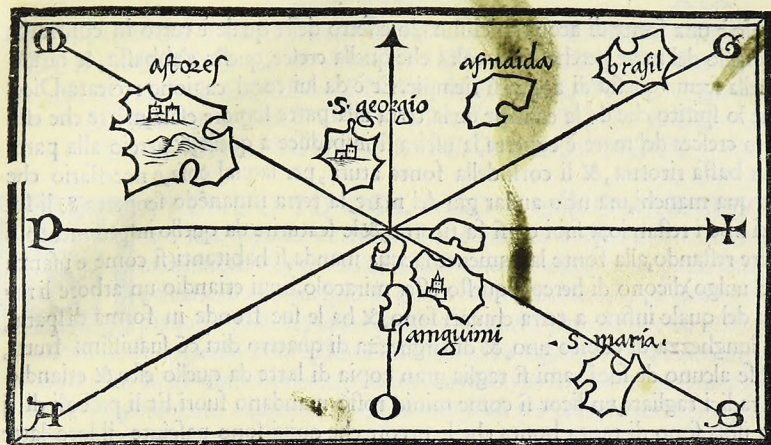
ue ne sono tre altre, ma piccole & diserte, l'una delle quali isola bianca se nominata, perche è tutta arenosa, l'altra delle gaze, da gli uccelli, che quiui, (così detti) si ritrouano, è detta, la terza, isola di cori, le quali da portogagliesi in cotal modo appellate furono, ma quella di argin, è bona isola con bonissima acqua, sopra del laquale, gli portogagliesi hanno fatto una buona fortezza, per loro habitatione & con arabi, quiui fanno grandissimo traffico, & di diuerse mercatantie tra loro contratano, lequali sono panni, tele, argenti, tapeti, carpette, & altre cose simili, ma sopra tutto, grano, pcio che'l paese è molto sterile, in luoco di quelle cose, tengono schiaui neri, & oro tiber, in modo che da questi luoghi, p portogagliesi sono l'anno mille schiaui tratti, Et cotal mercatantia è puoco tempo che si esercita, percio che, per adietro erano usati li portogagliesi con le loro nauì di uenire armati, & per forza di quindi cauare detti schiaui, così femine, come huomini, & a portogallo quelli conducere, & il piu delle uolte, cō danno di lor maggiore, che la utilita non era, a casa loro si ritornauano.

Et quindi miglia quattrocento cinquanta a queste per ponente garbino da dieci altre isole si trouano, tutte diserte. Et sono nel principio del secondo clima poste, & nel parallelo quinto, & il suo piu lungo di è di hore tredici & un quarto.



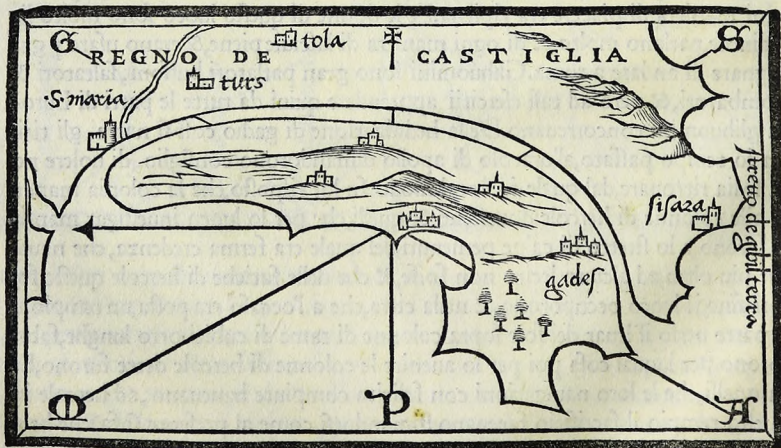
Sonouì oltre a queste alcune altre isole dicontro portogallo poste, & al regno di spagna suddite, l'una delle quali, sagomi è detta, & dalla medera per maestro miglia quattrocent'ottanta si dilunga, & per lo medesimo uento da sagomi, all'isola de gli astori trecento sessantasei, alla quale per leuante è l'isola di san Giorgio discosta miglia trecento, & da san Giorgio, alle asmaide per tramontana miglia trecento, & di la a brasìl, ui sono per greco tramontana miglia cento. Et tutte queste sono tra il quinto & sesto clima & a gli paralleli dodici & quindici, & hāno il suo piu lungo di di hore quindici & sedici.

Gadira



GADIRA da greci, da latini gades. fu ancora da molti Eritrhea nominata, per che da quelli, che dal mare eritreo portati erano, hebbe l'origine, altri la dissero l'isola di giunone, al presente gades è nominata, la lunghezza della quale, uerso tramontana si stende miglia quaranta, huomini eccellenti & degni produce & nutrisce. Et di un castello gadio nominato, in un medesimo tempo huomini cauallieri cinquecento hebbe, cosa ueramente che nessuno luoco di italia (padoua eccettuata) non mai hebbe. Fu etiam di uno castello napoli nominato, uno huomo molto magnifico, il quale hebbe publico triumpho. Et gl'isolani di queste due castella (cioè napoli & gadio) fecero una città & didima la nominarono, laquale di ogni maniera di piacere era ripiena. Et le donne di questo luoco sono molto libidinose, parlano molto, & di ogni maniera di lasciue piene, & erano usate per guadagnare di andare a roma. Gli huomini sono gran parlatori, buffoni, saltatori & trombatori, & pero ad tali esercitii apprendere quiui da tutte le parti di Europa gli huomini concorreuano. Della hedificatione di gadio così si narra. gli tirii per lo tempo passato, all'oracolo di apollo dimandarono consiglio, di uolere noua sedia ritrouare, dal quale in cotal modo fu lor risposto, che la colonia mandare alle colonne di hercole douesseno, & quelli, che per lo luoco inuestigar mandati furono, a lo stretto di calpe peruenuti, del quale era ferma credenza, che nauigare piu oltre, ad alcuno lecito non fosse, & che delle fatiche di hercole questo fosse il fine, il luoco occuparono, & nella città, che a l'ocaso era posta, un tempio alla parte uerso il leuar del sole sopra colonne di rame di cubiti otto lunghe, fabricarono, per laqual cosa poi per lo auenire le colonne di hercole dette furono. Et da quelli, che le loro nauigationi con felicità compiute haueuano, ad hercole in questo tempio il sacrificio faceuano, stimando (si come al presente si fa) che hercole loro propicio nel lor nauigare stato gli fusse. Et così da sacerdoti ammaestrati erano, che teneffeno per fermo che quiui della terra il fine fosse, & che piu oltre ad alcuno il nauigare lecito non fosse. Scriue Polibio che in questo

tēpio è una fonte di acqua dolcissima, lo effetto della quale è tutto in contrario a quello del mare, perche ogni uolta che quella cresce, questa s'abbassa, & quādo quella scema, questa di acqua si riempie. Et è da lui cotal cagione recitata. Dice, che lo spirito, che da le cauerne de la terra alla parte supiore esala, mētre che essa p lo crescer del mare è coperta, la uscita si impedisce a quella, & perciò alla parte piu bassa ritorna, & li corsi della fonte atura, per laqual cosa, è necessario che l'acqua manchi, ma nelo andar giu del mare, la terra rimanēdo scoperta, & li spiriti liberi restano, a suoi corsi fa ritorno, & le scaturire da quello impedimento li bere restano, alla fonte largamente l'acqua manda, li abitanti (si come è usanza del uulgo) dicono di hercole questo esser miracolo. Euui etianđio un arbore lirami del quale infino a terra chinati sono, & ha le sue fronde in forma di spata, di lunghezza di cubito uno, & di larghezza di quattro diti, cō suauissimi frutti, & se alcuno de suoi rami si taglia, gran copia di latte da quello esce, & etianđio le radici tagliate, un licor si come minio rosso mandano fuori. Et li pascoli di q̄ sta isola, sono di tanta bontà, che le pecore, che quiui sono pasciute, il loro latte p la molta lor grassezza unir nō si puo, ma mescolato con altra acqua si po poi coagulare, & a cacio ridurre, & se per giorni trenta a lo animale, che quiui si pasce, il sangue non si togliesse, per la sua grassezza si affogherebbe. Et per questa cotal bontà de pascoli si crede che Girione il suo armēto quiui nudrisse, alla parte di tramontana la betica è posta, & etianđio da leuante. Et nel oceano occidentale giace, distante da lo stretto di hercole, miglia sessanta, p maestro, & un canale da terra la diuide. Et Pindaro porta gaditana la nomina, & è posta nel mezzo del quarto clima nel decimo parallelo, & ha il suo piu lungo di di hore quattordici & meza.



Di Benedetto

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE
 DEL MONDO CHE ANOTITIA PERVENUTE CI
 SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDAS-
 SARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE
 SVO CARISSIMO LIBRO SECONDO.

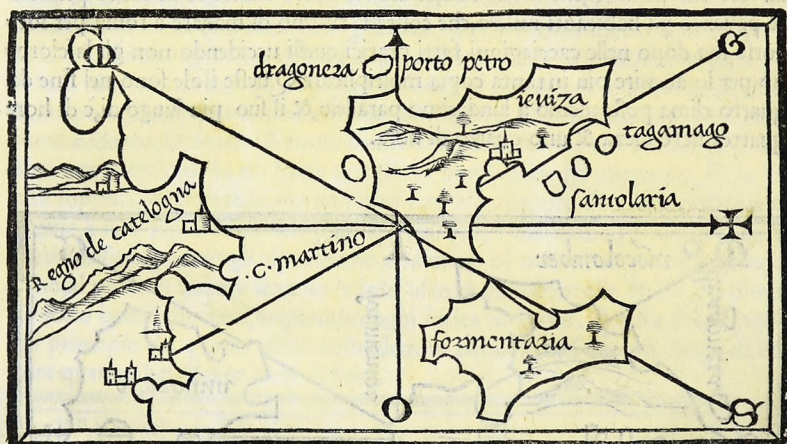


HAVENDO IO COL MIO RAGIONAR RECA-
 to a fine il parlar de miracoli di natura, & de diuersi costumi de gli
 huomini, che sopra l'isole, che nel oceano occidentale poste sono, &
 peruenuto al principio di questo nostro habitabile, il quale come
 piacque a philosophanti puoſero in quella parte, la oue da noi il sol
 si nasconde. Et uoglièdo io la historia mia narrando seguire, è cosa conueniente
 lo intrare nel mare mediterraneo, & parlar di quelle che in esso mare sono poste,
 il quale da glihuomini dotti così fu nominato, forſi per eſſer, da tutte parti, da
 questo nostro continente abbracciato, ilquale de una ſola entrata a l'oceano cō-
 ciede, di miglia dintorno dodeci di larghezza, laquale ha diuerſi nomi, da latini è
 nominata fretum herculeum, altri calpe, la dicono, da uno monte poſto ui, ilquale
 sopra la luſitania giace, & alla pur fine, ſtretto di gibilterra, da uolgari è ap-
 pellato, per ilquale l'oceano intrate, fa detto mare mediterraneo, ilquale ſempre
 ſi ua alargando & facendo di ſe medeſimo di molti ſeni, & bagnando la coſta di
 europa, & altreſi, di barbaria, o uogliamo dire di africa, laquale ſi ſtende uerſo il
 leuar del ſole, pigliando diuerſi nomi, di che, anchora il mare muta ſimilmēte no-
 me, percio che, a gl'intranti, nel detto ſtretto l'africa a l'oſtro gli rimane, & è detta
 mauritania ningitana, laquale inſino ad acra promontorio ha il ſuo fine, & di
 quindi mutato il nome, è detta mauritania ceſarienſe, laqual ſi ſtende inſin al ſiu-
 me nominato amplaga, & il mar in queſto luoco è appellato, ſeno humidico, do-
 po, nō molto, laſciato queſto nome in africo lo muta, & queſto perche bagna il
 lito di africa minore, & laſciando dietro a ſe la ſirte minore & maggiore, muta il
 nome di africo in libico, ouer punico nome, bagnante la coſta della cirenaica re-
 gione, & etiandio parte della marmarica, & di quindi partendoſi, acquiſta il no-
 me di pelago egiptiaco, nel quale, entra il nilo, fiume eccellentiſſimo di egipto, cō
 undeci bocche, quattro falſe, & (ſecondo Plinio) ſette uere, ma ſecondo Tolomeo
 ſono noue, ſopra luna delle quali, è la citta' di aleſandria poſta. Et tutta queſta ri-
 ua di africa è poſta leuante & ponente, inſin che peruene ad uno luoco, da mo-
 derni nominato golfo della riſa, da Tolomeo, porto de gagei, il quale, è poſto nella
 prouincia di iudea paleſtina, nel qual luogo queſta coſta ſi piega, per la quar-
 ta di Tramontana uerſo greco, facendo quaſi di ſe medeſima angulo, ad un luoco
 da Tolomeo, porte di cilicia nominato, da uolgari aleſandretta, & uerſo po-
 nente facendo ritorno, muta il nome, de ſiriaco in egeo pelago, tutta uia facen-
 do diuerſi ſeni, peruene quaſi per tramontana al ſtretto di gallipoli, o uogliamo
 dire, heleſponto, & di quindi uerſo ponente bagnato che ha le riue della tracia, ſi
 uoglie p la coſta di macedonia, di achaia & peloponeſo fin a lo epiro, ſempre il
 nome di egeo tenèdoſi, & di quindi partendo il nome di adriatico ſeno piglia, da

po inchinando uer ostro, scorédo la riuà della grecia magna, che da uolgari è detta calabria, infin alla città di rezzo, è detto ionio, & passando fra scila & caridi, uerso maestro, bagnante le riuè de italia, si appella tireno, dopo sciegue di liguistico pelago il nome, il quale bagna la liguria, o dir uogliamo secondo moderni riuera di genoua, & passato il fiume uaro, che diuide la italia dalla prouenza, è detto gallico, dopo il quale, siegue il balearico, & a lultimo è nominato iberico, la oue io, di scriuere questo mare detti principio, & il circoito suo del quale, trattone quello, che renchiuso tiene dentro lo helesponto, & etiandio il seno adriatico, ha diece mila & settecento miglia, & sua lunghezza dal stretto di gibilterra infin ad alexandretta, ce sono, tre mila & trecento miglia secondo moderni, secôdo Tolomeo tre mila settecento uenti miglia, & dal detto stretto, infin allo helesponto, ce sono duo mila, & cinquecento miglia. Et la sua maggior larghezza è dalla Sirte maggiore, infin al suo oppposito, che è il fine, della dalmatia, & ui si fa dinteruallo di mare, secôdo uolgari, mille miglia, ma Tolomeo gli numerà settecento, ottâta miglia tratta una linea dirita dalla Sirte maggiore, & p il ionio mare, & per il seno adriatico passando infin al seno detto da Tolomeo risónico, da uolgari golfo di ludrino. Or hauendo io il sito cò la circôferentia di questo mare descritto, è cosa conueniente come io aduiso, di comenzare scriuer di quelle isole, che piu al stretto si li auicina & così per ordine narrando seguire & perciò così dico che.

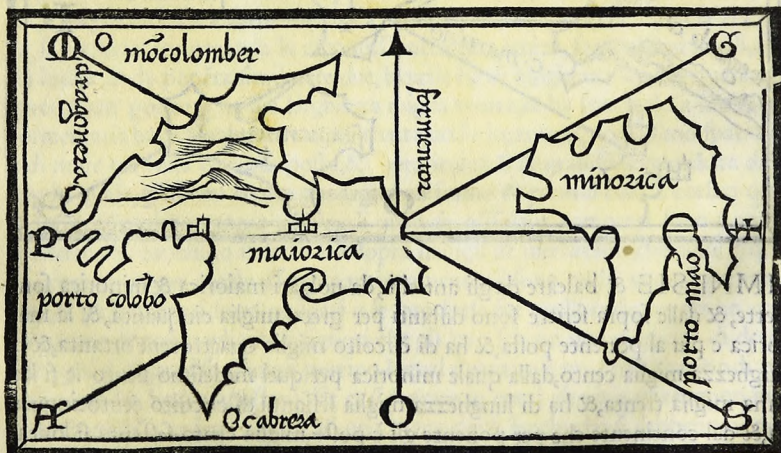
PITHIVSE sono due isole, & détto lo stretto di gibilterra poste, & da quello uerso greco miglia cento cinquanta si dilungano, & hanno per ponéte scôbraria promontorio, così da Tolomeo detto, a tempi nostri capo martino, & stanno si p miglia ceto da quello distâte. Et qste isole l'una cò l'altra stâno, ostro & tramôta na, & la piu australe è detta ebusus, da moderni ieuiza. l'altra, che ophiusa era detta li marinari formentaria la dicono. Dintorno a ieuiza, sono alcuni scogli, duo da leuâte, & da ponéte similméte due, laquale ha di lunghezza miglia quarâta p greco, & uer ponente ha sua larghezza miglia trenta, & ha forma della littera **T**. formentaria ha di lunghezza miglia trenta, uerso leuante, & pochissimo spatium ui è di mare tra l'una & l'altra posto, & sopra ieuiza si fa grandissima quâtita di sale, p lo quale, gl'isolani molto guadagno ui fanno & p cotal cosa li corsari quiui molti schiaui portano a uendere, li quali da gl'isolani comprati sono a cotal effetto, che carichino il detto sale sopra nauigii de mercatanti, che quiui p quello uengono, & per cotal effetto continuamente ui sono molti nauigii per caricare, & gli habitanti sono obligati a le loro spese far quelli caricare per un certo prezzo, & così uogliono li signori che gli loro schiaui una quantita di detto sale ogni di sopra qsti nauigii portino, laqual quantita è un certo numero di misure, per le lor leggi impostoui. Et così sempre in cotal esercitio gli tengono, nu di, & catenati con ferri a piedi, cò una braca, che li luochi, che si debbeno occultare, li copre, Et se p caso alcuno de detti schiaui nò bene si adoperasse a la fatica, cò una uerga di ferro li lor padroni gli dâno molte battiture, poi quâdo la sera lor soprauiene, li lor signori pur così catenati in un luoco di muro cinto, gli còducono, il quale a cotal effetto è fabricato, & quiui détto rinchiusi, di pane di crusca, & acqua, sono pasciuti, Et per cotal cosa, qsta isola è molto di danari ricca.

Questi isolani tanto hanno di bene, & per le loro leggi così costretti sono, che ogni uolta che alcuno schiauo uolesse liberarsi, da cotal seruitù & rihauere la libertà sua, pote hauerla, restituendo al signor la quantità de danari, che fu nel suo comprar di lui pagata, & il signore è obligato allhora di farlo libero, Et se per caso, il detto schiauo non hauesse il modo di liberarsi, gli è conceduto questo da le leggi, che portata quella quantita di sale, che deue primachel sol giunga al occaso & uolendosi poi piu faticare in quel tempo che gli auanza nel portar del sale, per rata, è dal comune sodisfatto, & quella pecunia che per cotal seruitù guadagna, dal comune è serbata, & quando tanta quantita quanta fu quella, che per lui conprare spese il suo signore, ha guadagnato (uolendo esso) il comune quella dona al signore, & il detto schiauo in libertà si rimane, ma gli altri schiaui, che similmente si affaticano & non curano di libertà, ma quella pecunia che guadagnano, co lor compagni si godono, & di quella seruitù si contentano, infino alla morte. Queste isole hanno il lor piu lungo di, di hore quattordici è meza & un quarto di hora, & nel mezo del quarto clima sono poste, quasi nel l'undecimo parallelo.

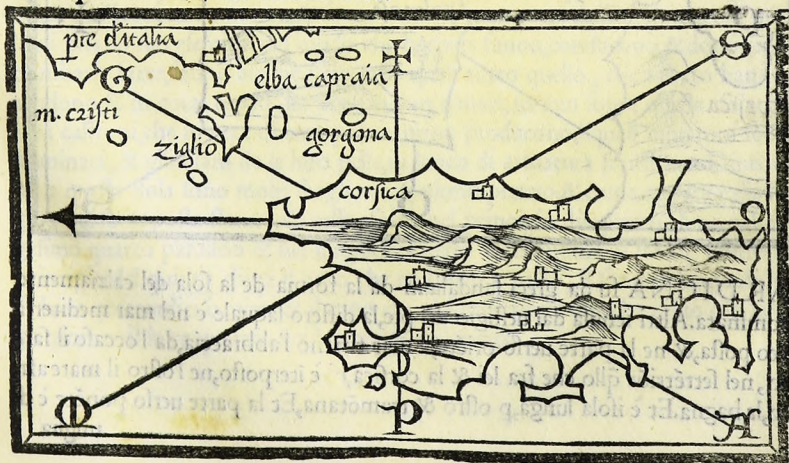


GIMNESIE & baleare da gli antichi, da uolgari maiorica & minorica sono dette, & dalle sopra scritte sono distanti per greco miglia cinquanta, & la maiorica è piu al ponente posta, & ha di circoito miglia quattrocent'ottanta, & di larghezza miglia cento, dalla quale minorica per quel medesimo uento le si luntana miglia trenta, & ha di lunghezza miglia sessanta, di circoito centocinquanta, & dal continente che per ponente gli è posto, miglia cento sessanta si lontanano. Maiorica ha d'atorno alcuni scogli alla parte uerso ostro, uno cabrera, l'altro, che è a ponente, dragonera nominati. Queste isole hanno buoni, anzi ottimi porti, nondimeno benchè minorica piccola sia, non è di uirtù a maiorica inferiore, & amendue sono fertili. Et gl'habitanti per adietro (benchè sia ancora al presente) erano usati in guerra di andare con lo scuto, & una, asta in mano con la più

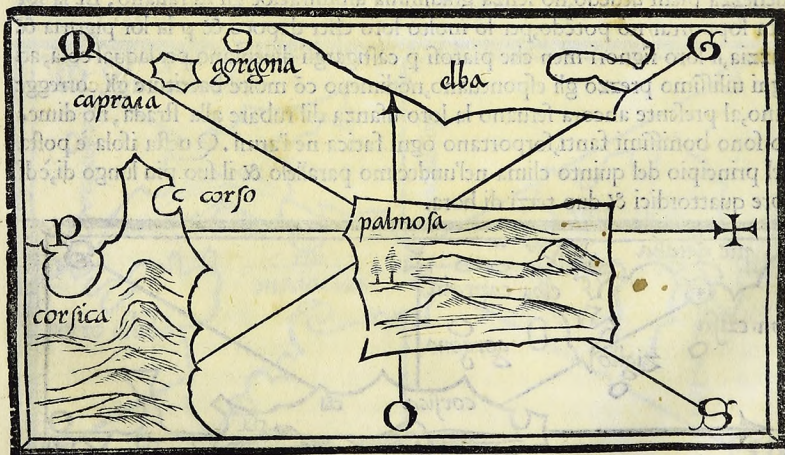
ta, arscicia peche pochissimo ferro hāno, Et intorno i loro capi tre fionde di giunchi portano, cō loro uestimenti stretti, & di giunchi cinti, Et similmete le loro fionde di giunchi, ouer di sete o di nerui sono fatte, alcune con le brene lunghe, quali mediocri, & quali breui, con le quali li loro fanciulli esercitando ammaestrano, Et questa usanza hanno fra loro, che la mattina per tempo le madri con la fionda uccisi, loro pongono, & se per caso uno meno di quella quantita loro in posta portano, dalle madri per quella mattina, il cibo è lor negato. Or nauigando Mettello con l'armata di romani per prender questo luoco, gli fu necessario di coprir le naui tutte di cuoio, per diffendere li suoi huomini da sassi, che con fionde da quelli de lisola gettati erano, ma alla fine lisola fu da Romani presa, & dal senato fu determinato di mandarui huomini tre mila, ad habitare, per la bonta di queste isole, Quiui alcuno animale uelenoso non po uiuere. Non ui era no etiandio conigli, ma dalla minorica uno maschio & una femina li furono portati, li quali in modo multiplicorono, che tanti cunigli cioè caue sopra lisola da loro furono fatti, che molte case, & arbori fecero cadere, & in tanto pericolo & pauento gli habitanti misero, che costretti furono di mādare a roma per soccorso, ma dopo nelle cacciagioni fatti pratici, quelli uccidendo non gli lasciarono per lo auenire piu in tanta copia multiplicare. Queste isole sono nel fine del quarto clima poste, uicino a lundecimo parallelo, & il suo piu lungo di, è di hore quattordici è meza & uno quarto di hora.



CORSICA, che da greci cirnus fu detta, è posta nel mar ligustico dirimpetto a porto uenere, dal quale è distante miglia cento uenti per ostro, da ponente ha il mar di sardigna, & dalla parte, che allostro siede, l'isola di essa sardigna giace, p miglia dicinoue, & da q̃lla parte doue nasce il sole è il mar tireno posto, & sonouì due isole, l'una delle quale capraia è detta, che si le scosta miglia uenti, & l'altra, che gorgona è nominata, miglia sessanta, & amendue per greco, alla capraia uerso le uante per ispatio di miglia trenta, l'elba è posta, & a l'elba per ostro miglia quin dici, o li dintorno palmosa siede, da palmosa a monte christi, il quale è uno scoglietto, sono uerso ostro miglia trenta, da mote christi al ziglio, che dal leuar del sole posto, sono miglia sessanta, q̃sto scoglio piu che ognaltro, che quiui sia, è alla italia piu propinquo. Et di tutte queste isole (corsica eccettua) l'elba è la maggiore, laquale ha di circoito meno di un miglio, & da piombino se dilunga miglia dieci. Ora alla corsica tonando il ragionar mio, dico che ha forma lunga, la quale uerso ostro per ispatio, di miglia cētocinquāta si stende, & il circoito suo è miglia trecēto ueti due, Et è al cultiuare molto male attra, per esser tutta sassosa, tiene alcuni luoghi da nō potersi a loro ageuolmēte accostare, & tāto disertì che gl'habitātì (benche q̃sto habbiano p natura) di cose rubata uiuere sono costretti, & la loro ferita ogni altra di qualunque animale (crudel che sia) fouranza, & per le loro tate rubarie furono li romani costretti di prēderla, & le loro castella di ar ruina porre, Et gli loro animali & citra' distruggere, & gl'huomini in cattiuait' a roma cōducere, & dentro di roma condotti, li romani i lor uisì crudeli & di rustichezza pieni uedēdo, nō senza grādissima ammiratiōe gli mirauano, Et la lor uita sopportar nō potēdo, per lo molto loro esser dapoco & p la lor pigritia & pazzia, li loro signori men che pīatosi p castigargli diueniano, per laqual cosa, ad ogni uilissimo prezzo gli esponeuano, nōdimeno cō molte battiture gli corregge uano, al presente ancora seruano la loro usanza dil rubare alla strada, nō dimeno sono bonissimi fanti, sorportano ogni fatica ne l'armi. Questa isola è posta nel principio del quinto clima nel'undecimo parallelo & il suo piu lungo di, è di hore quattordici & duo terzi di hora.



ÆTHALA, da moderni palmosa è nominata, & è posta nel mare ligustico, & alla parte del leuar del sole, di corsica giace, (& come è detto) per ispatio di miglia cinquanta, è di minere di ferro molto abundante, il quale ferro benche cotto & nelle fornaci preparato sia, nondimeno in massa non si puo ridurre, perche la natura del luoco cosi lo ha disposto, ma che che si sia, fa dibisogno fuori de l'isola portarlo, in terra ferma, & quiui condotto se riduce in massa, doue che stante sopra l'isola, far non si poteua, oltre a questo, eui unaltra cosa di maggiore ammiratione, laquale è, che tutte le caue doue il detto ferro continuamente si caua, (che deuerrebbero esser molte) alcuna sopra l'isola non sene troua, & di coral cosa, questa è la cagione, che la natura del luoco quelle in breuiissimo tempo riempie, si come ne l'isola di pario, il luoco de marmi. Et in rhodi quella de platani & sul padoano l'ispa doue si caua una grandissima quantita di sassi che non ui si uede alcuna caua. Questa isola da Nicolo perotto nel suo cornucopia fu mal notata, percio che, egli credette l'isola elba esser questa, & non hebbe consideratione che Tolomeo due le pone, cioè Elba & Aethala, laquale è posta ne la lunghezza alla lungitudine del grado trigesimo primo, & uno quarto, & elba nel grado trigesimo terzo, & aethala è distante da sacrum promotorium uno grado, il quale è luoco di corsica, posto dalla parte uerso leuante, da moderni detto capo corso. Et l'elba dal detto capo duo gradi & un quarto, che consequente mente due & non una sono & nel principio del quinto clima giacciono & nel parallelo decimo & il suo piu lungo di è di hore quindici.

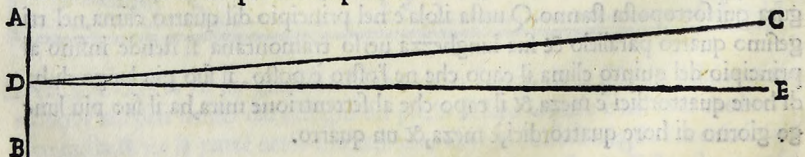


SARDIGNA fu da greci sandalium da la forma de la sola del calzamento nominata. Altri icnusa dal uestigio del pie, la dissero laquale è nel mar mediterraneo posta, & ne la parte uerso oriète, il mar tirreno l'abbraccia, da l'ocaso il sardo, nel settettriõe q̃llo che fra lei & la corsica, ui è interposto, ne l'ostro il mare afri-co, la bagna. Et è isola lunga, p̃ ostro & tramotana, Et la parte uerso ponète è di miglia

miglia cent'ottāta tre,secōdo Tolomeo.Plinio q̄sta lunghezza pone,cento settāta,ma i tempi nostri dugento la scriuono,Et la parte,chel leuar del sole mira,secondo che Tolomeo la scriue, sarebbe miglia dugento trenta quattro . Plinio cent'ottanta,è uolgari dugento quaranta miglia la pongono,Et il suo circoito è di miglia cinquecento sessanta due,da Plinio posta,Et similmente li uolgari quella di cotal circoito essere affermano,ma Strabone di gran lunga da questi si lontana,percio che dice esser di quattro mila. Tolomeo pone questa isola lontana da gade per ispatio di miglia mille trecento.Plinio dice che ui sono mille quattrocento,è uolgari mille centocinquanta,per la quarta di garbino uerso ponente,ma della distantia,che tra questa isola & l'africa è posta, tutti gli scrittori sono differenti.Plinio dice quello spatio di mare , che sinterpone tra l'africa & la sardigna contegnire miglia dugento. Tolomeo di cento sessanta lo scriue, mōdēni,centotrenta,da Strabone trecento è posto,Et il luoco di africa, che piu a corsica è uicino,è doue la citta' di utica siede,che al presente tunisi di barbaria è detta.Questa isola è tutta sassosa & mōtuosa,& malageuole,bēche p la maggior parte li campi siano fertilli,& sopra tutto,di grano.Alcuni luochi sono,che contro alla maluagita del luoco si difendono,ma nela state generano tristo aria .et oltre ad ogni altro luoco,de l'isola,li luochi,che abbondanti di grano sono.Et tutti gl'habitatori sono di natura d'huomini saluarichi,Et sopra tutti alcuni,diageasbi nominati,li quali per adietro iolenfi furono detti,Et questo è per cosa molto antica,che Iolao molti figliuoli di Hercole sopra di questa isola cōdusse,li quali con questi barbari dell'isola,habitorono,& di natione di thoscani furono , Et dopo questi li cartaginefi da cartagine cacciati,lo imperio di questa isola tenevano & tanto regnorono,quanto co romani seppero nella pace conseruarsi,del quale alla fine ne furono cacciati , & quelli (che pochi furono) che scamporono la uita,delle montagne p le loro habitationi le spelunche elleffero,& in quattro parti si diuisero,cioè parati,sofinati,ballari,& aconiti,li quali non hanno cāpi per cultiuare,ma quelli de conuicini,che di biade trouauo pieni , nel tempo, che mature sono,rubano,& etiandio con le lor naui alle parti de la italia passano,& quelle rubando uanno,& sopra tutto la maremma di siene,& ancora quella di pisa, lo suo esercito nel modo che barbari fanno,conducono,& dopo molte rubarie fatte,fanno alcune fiere,nelle quali tutto quello , che rubato hanno, uendono,& in cotal modo, ne uengono in danari,sonou i sopra questa isola alcuni castroni,che in uece di lana pelo caprino producono,liquali musaroni sono nominati, & gl'isolani de le loro pelle,in luoco di armatura si uestono.Dintorno a questa isola sono molti scogli,ma di niuno prezzo,& come appare nella figura qui sottoposta stanno.Questa isola è nel principio dil quarto clima,nel trigesimo quarto parallelo & sua lunghezza uerso tramontana si stende infino al principio del quinto clima,il capo che ne l'ostro è posto , il suo piu lungo di hore quattordici è meza,& il capo che al settentrione mira,ha il suo piu lungo giorno di hore quattordici,è meza,& un quarto.



SICILIA è isola dalla parte di oriente dal mar tyrreno abbracciata, all'ostro l'africo la bagna, da occidente & da settentrione quello, che tra la corsica & essa è interposto. Et fu opinione che agli bruti prouincia d'italia (al presente calauria detta) fosse congiunta, & che dal continuo percolare de l'onde del mare fosse da quella separata, ma Strabone Aeschilo citando dice, che non dal mare, ma dal terremoto esser da gli bruti stata diuisa, & pcio una città, sopra' di q̃sta parte fu hedificata, & regio nominata, che in latino disparto o separo significa, or Tolomeo nel descriuer questa isola molto da moderni discorda, perche, la sua lunghezza da moderni uerso ponente è posta, & di forma di triangolo acuto, la base del quale duo promontorii sono, l'uno nel settentrione, l'altro ne l'ostro, & amē due ne la parte uerso leuante de l'isola posti, ne l'ostro pachino, & nel settentrione peloro. Di questa parte, Tolomeo & moderni sono di una medesima opinione, ma perche, questa isola ha forma di triangolo, nel'angolo sono discordi, il quale angolo è da uolgari posto, ne la parte de l'isola piu lunga uerso ponente, & da Tolomeo uerso garbino, in un luogo engiario promontorio nominato. Et a maggiore intelligētia porremo. A.B. pachino & peloro, p la base del triangolo, & engiario. C. p lo angulo accuto, de l'isola da Tolomeo scritta, ma secondo uolgarī, questo angulo cade in E. Et la base che è A.B. sia in due parti egualmente diuisa in D. & se tratta fosse una linea da D. in C. non uerso ponente, ma uerso garbino caderebbe, che è contra la discriptione, di moderni ma prodotta in E uerrebbe a terminare preciso in ponente.



Et così alcune isole che dintorno ui sono poste, uerrebbeno ad esser p loro uenti mal poste secōdo che Tolomeo la scriue. Or q̃sta isola hebbe diuersi nomi. Alcuni dicono

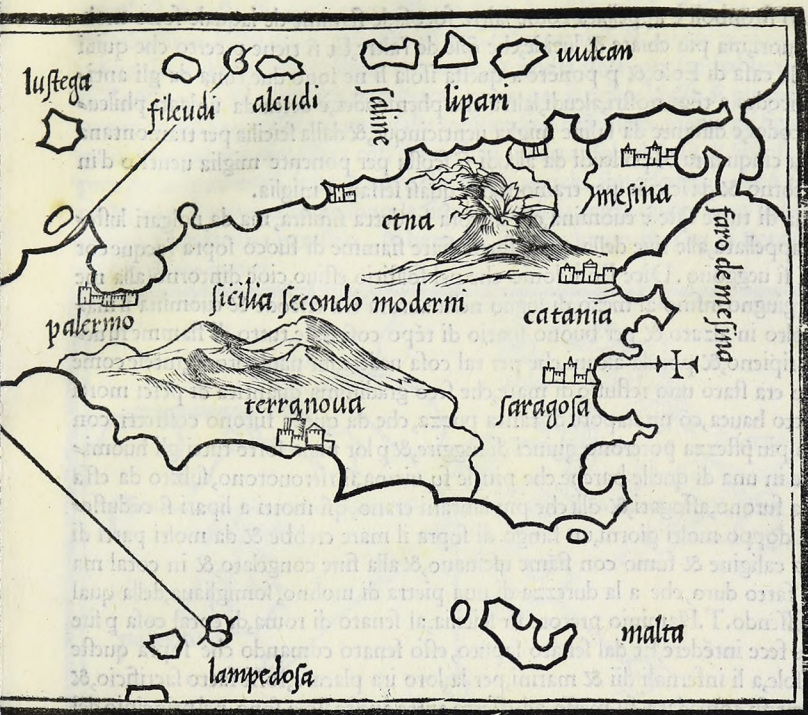
ni dicono che scicilia fu detta da un duca Sicolo nominato. Altri che questo nome li latini le diedero, ma li romani oreum la dissero. Fu etiam di sicilite, quasi disgiunta detta, & non da Sicelo duca, i greci sicania la dimandorono. Dice Luciano che non da greci, ma da sicani, popoli di spagna cosi dal fiume sicori nominati, li quali delle lor sedie caciati, questa isola occuporono, & dallor nome sicania la dissero. Fu ancora triquetra, per la figura che ha triangulare, & trinacria, da tre promontorii li quali tre parti del mondo mirano, quello, che uerso la grecia è posto, dalla grossezza de l'aria è pachino detto, l'altro, che all'incontro de la libia giace, lilibeo si appella, & peloro quello che italia rimira, il quale scilla & cariddi bagnano, & fu peloro nominato dal governatore de la naue di Vlisse quiui sepolto. Questo canale doue scilla & cariddi sono poste è di larghezza un miglio o in quel torno & dodici è di lunghezza, il corso del quale è molto instabile, quando nel thosco & quando nel ionico, uelocissimamente corre di gorgi & riuolutioni di acque ripieno. Et per la crudelta di scilla & di cariddi, è nel modo famoso. Or questa scilla è un sasso a nauiganti molto periglioso, ma cariddi fu una mala uecchia, laquale l'armento di Hercole rubo, & pure alla fine fu da lui presa, & in questo mare gittata, onde se in prima gl'armenti furaua, hora gli huomini & le loro faculta co lor legni di traere al fondo per rubargli, mai faria non si uede, & in cotal modo il nome al luoco si diede, ma perche Scilla (che fu in prima bellissima nimpha) sasso diuenisse, cosi de la sua disauentura p gli antichi scrittori si narra. al Glauco pescatore un di, si come a piscatori auiene, iteruiene che le reti sue al sole in uno prato, che lungo il mare staua, puose per quelle asciugare, & li pesci, che da lui la notte erano stati presi nelle reti ancora dietro essendo, subito che in terra sopra le ruggiadose herbe furono, a mouersi & a saltare incominciorono, & si come se nell'acqua fossenno notare, ma questo Glauco uedendo di ammiration pieno & tutto fuor di se, intentamente rimirando, tutti quelli pesci cò un salto nel mar se gittorono, onde egli stupido di cio rimanendo, nò sapeua se era desto o se dormisse, & poi che in se fu al quanto diuenuto, cò la mente la cagion di cotal marauiglia ricercando, diligentemente andaua, & se qsto da dii fatto fosse, o p lo gusto di qlle herbe, lequali da ueruno animale mai p lo tēpo andato gustate nò erano state. Et in cotal pēsieri con la mente sua discorrēdo, a toccar quelle herbe & pmano trahēdolesi, & dopo gustando, & gustate un tanto furor cò uno desiderio nella mēte gli crebbe, de l'altra uita conoscere, che subito cò uno salto si gitto nel mare, ma li dii p la loro misericordia nel lor consortio lo riceuetero, & fecelo dio marino, le gambe in coda di pesce mutādogli, & la barba in color uerde naturale, & il resto del corpo in colore cereuleo, che ancora Glauco si dice dierōgli. Glauco fatto dio marino nò molto tēpo passo, che di Scilla di Crattarea & di Phorco figliola, di ardētissimo amore si accese, & p qlla uolere al suo desiderio piegare, molte cose far si sforzaua, ma a lei, nò che amarlo, ma il core nò poteua soffrire, di udirlo nominare, Circe da l'altra parte de lo amor di Glauco tutta arder si sentiuu, & in ogni modo essendo disprezzata da lui, penso di uendicarsi ad un tratto si Scilla, come etiādio di Glauco, & in un luoco in qsto mare posto, doue Scilla souente p costume hauea p suo

diporto, di bagnarsi, ando & quiui sue cose a cotale effetto composte, magiche puose, Et subito che Scilla in q̃llo p bagnarsi si come usata era fu entrata, in falso si cōuerse, è il uero che quel falso ha quasi humana forma di sopra, & è grādissimo, & nelle parti di sotto è molto dotato di cauerne, nelle quali il mar cō empito entrādo, & p lo rōper de l'onde che fa nelle dette cauerne, si genera un suono tāto spauēteuole, che paiono infiniti lupi & cani che quiui abbaino, & che con le lor uoci gli huomini minaccino, & di paura gli uoglia riempire, accio che quiui nauigar niuno ardisca, oltre a q̃sto uista il mōte di etna, il quale cōtinuamēte gita fiamme di fuoco, & piu che in alcuna altra stagione, nel tempo che scirocco soffia, ma dice Ouidio cio auenire quādo Typheo si dimena, pche cosi facēdo, nō tāto il fuoco ad etna gettar fuori cōstringe, ma etiādio tutta l'isola al tremare di spone, cōciosia cosa che sia quiui esso sepolto, Et la sua dextra mano sotto pe loro giacie la sinistra sotto pachino, & libeo le gābe gli preme, & uolendo esso alquanto mouersi, p dar forse luoco a laltro lato, tutta l'isola fa tremare, & non solamēte tremare, ma ancora in ogni parte del monte il fuoco accrescere, Et la grādezza del detto Typheo uiene ad esser, miglia dugēto cinquāta. Fu etiādio q̃sta isola da gli ciclopi & listigoni habitata, tra quali fu Polifemo. Ora al monte tornādo, dico che di sopra a catania è posto, & dalla parte uerso leuante, & le sue ceneri alle uiti che quiui dintorno poste sono, molto giouano, & le peccore, che quiui si nutriscono, di tāta grassezza abōdano, che senō fosse loro il sangue quattro o cinque uolte il mese tratto da l'orecchie, p grassezza si affogherebbero. Alla cima di etna si dice, che Empedocle sali, & che puenuto alla bocca, sopra quella le uestigie de calzari di ferro, che a piedi portaua, lascio, & di li poco distante furono trouate, percio che, da l'empito del fuoco adietro fu ributtato. Questa isola molti eccellenti huomini in ogni faculta ha prodotti, fra quali Falare. Archimēide grādissimo matematico, Empedocle agrigētino, Zenagora si racusano, il quale di galee da sei remi fu inuentore, & altri molti, Et a nostri tempi nō tacero (benche ingnobil fosse) uno, il quale appresso ogn'altro merta di esser celebrato detto Cola pesce, il quale essēdo fanciullo & ne lacqua sempre sua uita menare era tutto il suo diporto, & la madre sua q̃sto suo piacere impacientemente portando, un di cō animo molto turbato gli disse, molto male, & alla fine che di quelle acque mai uscir nō potesse, & dal fanciullo la maladitione de la madre udita, cō animo fermo delibero, che tutto il rimanente de la sua uita, nelle lacque spendere, & cō pesci suo diporto hauere, & da quel'hora adietro sempre ne l'acque si staua. Ora questa cosa essēdo per tutta l'isola già diuulgata, auenue un di, chel re Ferdinādo di napoli, p suo diporto con una galea sortile in q̃sto mare ritrouādosì, & q̃sta cosa sopra natura intēdēdo, gli uenne in uoglia se possibile fosse stato uedere costui, & sopra l'isola cosi fermata la sua intēciōe, & Cola p sua sorte in terra ritrouato, alla presentia de la sua maiesta fu cōdotto, il quale lietamēte da sua signoria receuuto, Et dimādatogli se cotal cosa, che di lui gli era stata detta, uera fosse, al qual Cola rispose, che sì, allhora il serenissimo repouere con l'occhio cotal cosa uedere, uno suo carissimo anello, che al ditto tenea, si trasse, & gittollo nel mare, & disse a Cola, che q̃llo deuesse andare a ritrouare, subi-

to Cola nel mar gittatosi, nō molto stette ne l'acqua, che notando di sopra uen-
ne, cō l'anello, & quello al re restitui, Il re questo ueduto, & di ammiratiōe pieno,
& nō per questa uolta contento, ma da capo, rigittato il detto anello, & cō mag-
gior interuallo di tempo, a Cola che per q̃llo andasse comando, Cola si come la
prima (benche un poco piu al ritorno facesse dimora, per esser l'anello molto piu
che la primiera uolta ito al fondo) sopra del'acque uenuto, & a pie de la sua si-
gnoria gittatosi, lo anello le ristitui, per laqual cosa, il re molto piu curioso diue-
nutone, uolle ancora la terza uolta sperimētare, & gittato lo anello, & molto spa-
tio di tēpo gli diede, di poter al fondo andarne, & poi a Cola che p quello gisse
cōmando, alla signoria del quale, Cola di spetial gratia supplico, che a cotal cosa
nol uolesse mādare piu, il re q̃sta sua uolunta uedendo, & che con tanta instantia
de nō ui andare gli addimandaua, uolle di tal cosa la cagion sapere, & con ogni
diligentia quello gli dimando, al quale Cola cosi rispose, signore niuna cosa ē, che
da cotal impresa mouer mi potesse, saluo che la morte, laquale certamēte nel fon-
do di questo mare io ueggio, per esserui un folpo di si strana grandezza che ē in-
credibile, a chi quello non uede, per laqual cosa, son certo, che andandoui (perche
l'anello ē molto ito al fondo) & doue questo grandissimo animale dimora, nō po-
tra esser che da lui inghiottiro io nō sia, & perciò eccellentissimo signore, prego
uostza maieſta che nō uoglia me alla morte mādare, il re in cio ostinato pur uol-
le che per rihauer l'anello, Cola giu andasse, allora Cola cosi gli rispose poi che a
uostza maieſta aggrado che pur io ui uada p in ogni cosa ubedir q̃lla, & nel mar
gittatosi p q̃llo, che poi si uide, nō ritorno piu mai, che ueduto f̃sse. Oltre a q̃sto
ui sono in q̃sto mare alcuni pesci, pesci spata nominati, li quali sopra il capo hāno
una spina, (quando alla loro grādezza puenuti sono) cōe appo noi, le spate si ueg-
gono, di lūghezza & di larghezza, laquale, cōe allor piace, moueno, & cō tāta for-
za, che uno huomo in due parti diuidono. Hora all'isola tornādo dico, che ē mol-
to fruttifera, fa grano, olio, mele, cera, cacio, zucchero, carne, & di tutte queste cose
abōdātissimamēte. Ha bone cirta, lequali sono molte mercatātesche, fra le quali ē
messina, che dal luoco curuo zancle fu nominata, & ē posta de lisola, nella parte
chel leuāte mira, quasi nel principio del detto mare, cioe uerso ostro. Questa isola
dal pmōtorio di peloro infino a pachino Tolomeo uol che siano miglia cēto uē-
ti, li uolgari cētocinquāta, & li lati, che corrono alla pūta del triāgolo i tēpi no-
stri eguali di lūghezza gli pōgono di miglia ducētocinquāta, ma l'isola da Tolo-
meo scritta, ha uno lato piu che l'altro lūgo, cioe quello che a tramōtana giace, il
quale ē curuo, & inchina uerso garbino, & perciò nō sono di una medesima lun-
ghezza. Questa isola ē tutta cauernosa & di fuochi & fiumi sotterranei, ben for-
nita. Et ha molti scaturiri di acque callide, & in molti luochi false, & al gusto si
come quella del mare, amare, ma di natura molto dissimile, perciò che, se alcuna
cosa, p graue che sia) ui fossi dentro gittata, di sopra agalla si rimane, come paglia
o altra piu lieue cosa. Et la parte australe ē nel principio del clima quarto nel no-
no parallelo & ha il suo piu lungo giorno, di hore quattordici e un quarto, & il
lato settentrionale ē nel decimo parallelo & ha il suo piu lungo di, di hore quat-
tordici & meza.



HORA de le isole, che nela parte di tramontana de l'isola di scicilia sono poste, fara il parlar mio, & in prima di quella, che piu le si auicina che uulcano si dice, benche ancora fosse therasia nominata, laquale è tutta sassosa, & diserta & piena di foco, & p molti modi p tre bocche quello fuori gitta, con pietre di foco accese, & cosi quiui fa Volcano, come, etna in scicilia, che cessato il uento, cessano & le fiamme. Dice Polibio che una de le tre bocche è uenuta meno, & che l'altre due stanno, & l'una di queste ha forma ritonda, di circonferentia di cinque stadi, che sono passi, seicento ueticinque, laquale apoco apoco si riduce a piedi cinquanta di diametro, nella sua profundita che infino sopra l'acque termina. Empedocle scriue hauere offeruato, che quando ostro soffia, una coral caligene genera, che l'isola di scicilia non si discerne, laquale alla parte di ostro per miglia treta ui è posta, spirante borea, pure & chiare fiamme si ueggono, & co piu furore & strepito nescono. zephiro cioe ponente uno ordine tra questi due tiene, le altre bocche piu & meno di esalatione fanno, secondo l'empito de uenti, che quiui fiedono. Per ponente a questa non è molto spatio di mare interposto, che l'isola di lipari ui siede, da romani cosi detta, da Liparo re, il quale ad Eolo nel regno succedette & per lo tempo andato longoni fu nominata, ouer melegoni, laquale da italia è



distante miglia dieci, ma secondo uolgari cinquanta, & di tutte l'altre (che sette sono) è maggiore, & p' adietro si come l'altre gittaua foco, ma a tempi nostri la materia è consumata, Et gl'isolani dicono miracolo di dio essere stato, pcio che, le loro dōne fecero uoto, che se dio facea cessare il foco di ardere piu oltre l'isola, per lo auennire di nō piu mai bere uino, & subitochel uoto fu fatto, il foco di bruciare puose fine, & cosi da allhora infino a questi tempi piu uino non hanno beuuto.

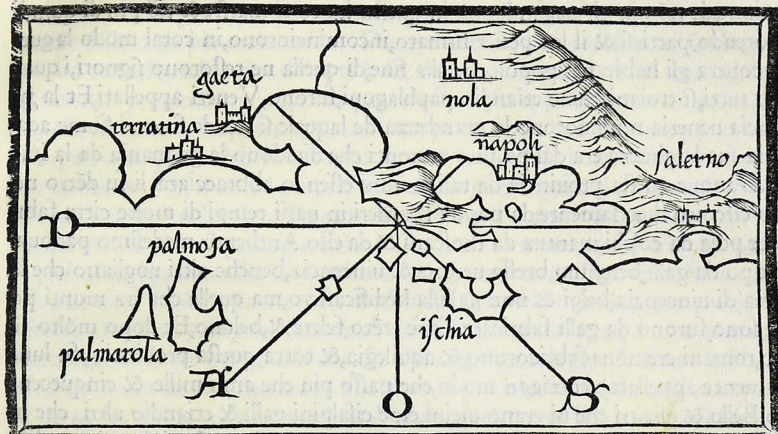
A questa per ponente seguita termesia, cosi da Strabone detta, Tolomeo luceſia la nomina, uolgari saline, laquale è distante da scicilia per tramontana miglia tré ta, o d'in quel torno da lipari quasi miglia cinque, & fu da gli antichi detta, me liguni, & per adietro hebbe armata, & lungamente contra l'incorsioni de thoſcani, si disse & altri popoli al suo dominio furono sogetti, & è isola al uiuer humano di cose necessarie molto abundante, gran profitto di alumi, che quiui nascono, riceue, Et similmente è come le sopra dette di foco & acque bolente ripiena, & ha per tramontana due isole, didime, nominate, come Tolomeo dice, ma da uolgari panare sono dette. Et sopra a uulcano per tramontana, trenta miglia o d'in quel torno, onostrongila, dalla figura sua ritonda, cosi nominata, ma appo

uolgari stonboli è appellata come laltre focosa, le fiamme de laquale sono molto minori, ma piu chiare & lucide, che q̃lle de laltre, Et si tiene p certo che quiui fosse la casa di Eolo, & p ponete a questa isola li ne sono due, l'una da gli antichicodices a tēpi nostri, alcudi, l'altra che phenicodes, è detta da uolgari phileudicodices, è distante da saline miglia uenticinque, & dalla scicilia per tramontana miglia cinquanta, & phileudi da alcudi si scosta per ponente miglia uenti o d'in quel torno & da scicilia per tramontana quasi sessanta miglia.

Lultima di tutte q̃ste è euomina, che ancora fu detta sinistra, ma da uolgari lustega è appellata, alle riue della quale spesso fiate fiamme di fuoco sopra l'acque correr ui si ueggono. Dice Possidonio che nel solstitio estiuo, cioè dintorno alla meta di giugno infino al mezo di luglio nella aurora tra ericodes & euomina il mare molto in alzato, & per buono spatio di tēpo così stare, tutto di fiamme fu ueduto ripieno, & poi da alcuni, che per tal cosa uedere, iui nauigorono, intese come quello era stato uno reflusso di mare, che seco grādissima quantita di pesci morti cōdotto hauea, cō un uapore di tanta puzza, che da quella furono costretti con quāta piu p̃tezza poterono, quinci di fuggire, & p lor mala sorte tutti gli huomini, che in una di quelle barche, che piu le fu uicina, si ritrouorono, subito da essa puzza furono, affogati, & q̃lli che piu luntani erano, q̃si morti a lipari si cōdussero, & doppo molti giorni, un fango di sopra il mare crebbe & da molti parti di quello caligine & fumo con fāme usciano, & alla fine congelato, & in coral maniera fatto duro, che a la durezza di una pietra di molino, somigliaua, della qual cosa, essendo. T. Flaminio pretore in scicilia, al senato di roma, di coral cosa p sue littere fece intēdere, Et dal senato saputo, esso senato comando che sopra queste due isole, a li infernali dii & marini, per la loro ira placare, fosse fatto sacrificio, & si come fu comādato fu messo ad effetto, tutte queste isole sono nel principio del quinto clima nel decio parallelo & il suo piu lūgo di, è di hore q̃rtordici & meza. Sonou i erianidio alcune isole alla parte uerso ostro di italia poste, delle quali alcune fabulose sono & alcune, che al presente si ritrouano, Et la prima, che piu al ponete è posta, è da Tolomeo poncia detta, laquale nō è da moderni scritta, dopo questa segue, pandataria, che a tempi nostri palmarola, si dice, laquale, è all'incontro a terracina posta, per miglia quarātacinque, per ostro. Parthenope, dopo questa, che da uolgari palmosa, è nominata, & oltra di queste ui sono ancora l'isola prochita, & ischia, laquale pithecusa detta fu che gli eritrensi, & calcidensi habitorono, li quali de l'isola di euboea, & gli eritrensi, de l'asia minore, da una cirta eritre detta, ueneron, & in compagnia questa isola possedetero, laquale, è di mine re d'oro, & d'gni altra cosa a luso humano, necessaria, habondantissima, beati se teneuano, ma fortuna, che patire nō po che alcuno nelle felicità lungamēte uiua, subito una discordia fra questi popoli fece nascere & di coral maniera, che quasi tutti de l'isola uoluntariamente se partirono. Et q̃lli (benche pochi furono) che restorono, da terremotti, & si ancora p il crescer de lacque, & da multiplicar di fuochi, altresi, astretti furono, cōe gl'altri, il luoco di abādonare. Et da q̃sto coral effetto, la fauola de Thyphone nacque, che dice, lui quiui esser sepolto, & che quādo sopra uno de lati, un tēpo è giaciuto, su laltro mutar uogliēdosi, fa che tutta l'isola

tremi

tremi, di che ella da ogni parte il fuoco gitta fuori, fu etiãdio da Cecropo pigãte insolẽtissimo, habitata, il quale, per gli suoi insoportabili & cattiuu uicii, in tanto odio, a Ioue diuẽne, che in simia lo mutoe, Et questa isola, per sua habitatione li diede, & perciò fu pithecusa nominata, come per il nome istesso si puo ageuolmente conoscere, ma Plinio non dalla moltitudine delle simie, ma da gli figuli, che quiui habitauano dice, essere cosi detta. Euui un'altra isola deserta, & sassiosa, ca-
prea, da uolgari crapi, detta, & altre che da gli antichi, sono scritte, che a tempi nostri non si uegono, come sono le sirene fabulose, tutte queste sono nel clima quinto a lundecimo parallelo, & hanno il suo piu lungo giorno, di hore quat-
tordici & tre quinti.



HORA che de l'isole che nel mar occidentale, & dentro del stretto de gibilterra infino a l'isola di scicilia, sono poste, a sufficiencia detto s'è, al presente di quelle, che nel seno adriatico giaceno, fara il ragionar mio, il quale, è fra due prouincie posto, all'ostro l'italia & al settentrione, la prouincia che da uolgari è detta, schia uonia, il qual seno, ha sua lùghezza maestro, & scirocco, di miglia, cinquecento cin-
quanta, io dico p linea diritta, ma per le riue nauigando, ce sono miglia settecẽto, cioe fino al capo di orento, Et al capo del detto seno, che giace la doue uiene maestro, facẽdo di se medesimo quasi un'angulo è posta l'inclita citta' di Vinegia de laquale, chi uuele il suo principio & come fosse hedificata, sapere, è neccessario da le cose antichissime principiare, & pcio cominciãdo cosi dico, q̃sti luoghi che quasi nel mezo di italia posti sono, erano da popolazzi grossi, & siluestri habita-
ti, li quali, nõ solamente leggi nõ haueuano, ma etiãdio, senza armi, & senza alcuna uirtu uiueuano, in modo, che tutti li lor pensieri erano solamente, nel coltiua-
re, & nel custodire peccore, & sopra tutto uiueuano di rubbarie, ma dopo alcun tẽ po, Hercole in italia uenuto, fatte sue speditioni, quindi si parti, & nel suo dipar-
tire molti de q̃lli che i cõpagnia erano cõ lui uenuti, ueduto la bõta del luoco, tra loro fecero deliberatiõe, di piu nõ partirsi, & cosi restati incominciarono guerreg-
giare cõtra detti popoli, in modo, che nõ passò molto tẽpe, che li cacciarono de

li loro luoghi, & di tutta la puiincia si fecero signori, & qlla signoreggiarono, potētissimamēte, & furono huomini, nel suo dominio potēti, & hebbero sotto il suo gouerno, castella trentaquattro, come (catone dice) & fu da questi popoli una cit ta' fabricata, laquale li piacq, Euganea nominare che quello uuele dir che sia for ti, benché al presente, questi mōti euganei, siano detti, monti di padoua, ma la cit ta' di troia, da greci affidiata. Anthenor re di thratia, in aiuto di quella uenuto, cō alcuni popoli eneti detti li quali stati erano, per le loro discordie, fuori della prouincia di paphlagonia cacciati, & della citta' di troia la ruina ueduta, col re Anthe nor nauigorono a questi monti euganei, & quini giunti, pensarono, qual luoco potessero hauer meglio, doue la sedia del regno firmar potessero, & fatta delibe ratione de nō piu gir uagando, ma in questo luoco firmarsi, & nō piu di quindi (potendo) partirsi, & il lor pēsier firmato, incominciarono, in cotal modo la guer ra contra gli habitanti popoli, che alla fine, di quella ne restorono signori, i quali poi tutti, si troiani come etiandio paphlagoni, furono, Veneri appellati. Et la prouincia uenetia nominorono, la grandezza de laquale, si stende fino al fiume ada, & la sua larghezza, era dal po, fino a monti che diuidono la germania da la italia. Dunque questa prouincia da tali confini essendo abbracciata, li fu dētro nel suo circoito diuersamente, da popoli stranieri, in uarii tempi di molte citta fabri cate, pola da colchi, mantua da thoscani, & da esso Anthenor medesimo padoua. Dopo da galli, bergamo, bressa, uerona, & uincencia, benché altri uogliono che la citta' di uincencia, belgi & non galli, la hediscaessero, ma quelle che fra monti pos te sono, furono da galli fabricate. Cioè trēto, feltre, & beluno. Et dopo molto tē po, romani cremona fabricorono, & aquilegia, & tutta questa prouincia, fu lun gamente appellata, uenetia, in modo, che passo piu che anni mille & cinquecen to. Bello, & ghialtri, che ui erano uicini, cioè cisalpini galli, & etiandio altri, che ue nuti erano, in italia, da germani molte uolte, da molte incorsioni, danni, grandissi mi, & depredationi, riceueuano in maniera che furono astretti, lassare ogni sua fa culta, per campare, la loro uita, & mentre erano in queste molte angustie, li sopra uene il crudelissimo, Athila, re de gl'uni, detto flagel diddio, costui radunato uno potentissimo esercito, discese primamente in questa parte, di uinegia, & per forza, con foco & ferro, messe le citta', castella, & uille, in ruina, occidendo qualunche ri trouaua così grandi come fanciulli, non perdonando ad alcuno, & a padoua per uenuto, quella altresì come laltre messe fino a fondamenti in ruina, benché pri ma aquilegia, & altino, ruinate hauesse. Or questo li primari della prouintia, uedē do, in cotal modo andar le cose, deliberorono di fuggirsene & dar luoco, a tanto furore, & essi con tutto quello, che ui era rimasto, & con le lor moglie, & figliuoli sopra le isole che piu loro erano propinque, passorono. Et così etiandio, per tal cagione, i padouani fecero, i quali, sopra lisola di riuoalto uēnero & quella tolse ro per sua habitatione, ma quelli che tra mōti, euganei habitauano uennero, ad habitare palestina, & chioza. quelli, de aquilegia grao, Et li concordienfi crapu lum, che al presente edetto cauerle li altinati, torcello, mazorbo, burano, murano, constantiano uerniano edificarono, ma le fondamēti di riuo alto furon fatte la settima callenda, di aprile, nel mezo di, ascēdēte, uinticinq gradi, di cācro, nell'ana no della

no della nostra uniuersal redentione, quattrocento uentuno, & così questa eccelsissima citta' hebbe il suo principio, la quale poi in cotal modo popolosa uenne, conciosia cosa che dintorno, al detto riuoalto ce fosse isole sessanta, le quali, erano ad essa propinque, & con ponti l'una, all'altra, se congiungeuano, in modo, che di molte si fece un corpo, & una sola citta' & potria esser (si come io auiso) che le chiese, di queste isole di facile habbia si il nome del sancto che haueuano ritenuto, come etiandio il luoco, & in parrochia di quella sua contrada ne sia rimasta, & così la citta' crescendo, altre dodici ui siano state agionte per sodisfatione della citta', ma la prima ellectione di principi, fu in Eraclia cio citta noua, dopo in malamoco, & ultimamente, la oue al presente si troua, & questo per consiglio de tutti li padri, per esser il luoco piu che ogni altro forte, & sicuro, & al far bricar della citta piu accomodato. Donque tutta questa prouincia di uenetia che era fra terra, dopo, la ruina, de tutte le sue citta', ueduta, muto il suo nome, in molti nomi, di prouincie, ne piu, come per lo adietro, fu appellata, uenetia, ma una parte, tolse il nome di lombardia, l'altra, di marca triuiggiana, & un'altra parte, forliuio patria, & qual histria sta nominata, ma il nome delle isole antiche, si come erano nominate, così il nome proprio suo hanno ritenuto, fin al presente, & perche, (come è detto) molte sono, il nome di uenetie nel numero del piu sono appellate, eccetto, la oue a il principato, che non ha mutato nome, anzi per consiglio di tutti li padri, l'antiquissimo suo nome de riuoalto fu tenuto & qsto recita Sexto rufo. Or alla citta' facedo ritorno, dico, che benche, qsta isola di uinegia, otto miglia col circoito suo, non passi, non dimeno, di sito, bellezza, nobilita, ricchezza, & magnificentia, tutte laltre per grande che elle si siano, di gran loga, a se dietro lascia, la qle, è nel mezzo de uno maritimo estuario o uer lacume come dir uogliamo posta, & da molte isolette, circondata, il qual lacume, dalla parte la oue nasce il sole, da uno argine, ouer litto, (che così da gli habitanti è appellato) dalla natura prodotto, dalla tempestosa furia del mare, la diffende, il quale in repararlo dalle rabbie del mare che non si rupa, la signoria una grandissima quantita di danari ogni anno li spende, Et questo litto, in lunghezza, si stende, miglia trentacinque, & ha quasi forma di arco, & in cinque parti, è aperto, & ciascuna de dette aperture, ha uno porto, alla citta accomodato, si per lo intrar de nauigli minuti, come etiandio, per tenir detto lagume di acqua ripieno, Et fra tutte queste aperture, una uenè, nominata hora, duo castella, laquale è porto per naui & galleç, & altri legni grossi, & da una & l'altra parte, euui uno castello murato per guardia di detto porto, Et il primo porto, pigliado il principio da qlla parte del litto che a tramontana mira (perche è posto quasi ostro etramontana) tre porti è nominato, laltro, che a qsto uerso, ostro, siegue, litto maggiore, si dice, alqual, siegue sancto Erasmo, dopo, le duo castella, sopra dette, da qli malamocco, per miglia cinq si gli allótana, qsto luoco, ha una buona terra, doue ui uia regimeto, da uinegia, & è bē habitata, ma non cō troppo buon aere tutti gl'abitanti, sono di color pallido, & giallo, lo esercizio loro, è coltiuar horti, & pescare, da quali exercitii, ne trano gran profitto. Questo porto, di malamoco per lo adietro, fu meduaco nominato, da un fiume, che iui cadeua nel mare, così detto, il qle al presente, la brēta, si dice & (cōe Strabone ragiona) era il porto

to, di padoua, quando ella, da lacque false come hora uinegia si ritroua, era abbracciata, & padouani p diuersi canali, al detto porto nauigado, sue mercatantie a roma portauano & lultimo porto è chiozza, citta' episcopale, molto bene habitata, & ha regimēto da uinegia, dellaquale, poi a suo luoco parlero, Questo litto è, dalla parte della citta' (come è detto) posto, uerso leuante, a ponente, & tramōtana ha terra ferma, quindi distāte miglia cinque, & dal detto litto dintorno miglia tre si che quasi nel mezo, del detto lacume essa uinegia è posta, dintorno alla quale, ui sono, ueticinque isole poste, quasi tutte da psona religiose, habitate, saluo una che il monte di sancto Ciurano è nominata, che fino a fondamēti p terra giace. Et fra dette isole, ui sono alcune buone terre, delle quali, a miglior luoco diro', Hora dico, che de tutte le cose che al uiuer humano fanno dibisogno è habōdātissima, benche qui, alcuna cosa nō si coglia, di ogni maniera (secōdo la stagione) frutti, cōtinuamēte ci si troua, ottimi meloni herbazzi in grādissima quantita, uue di molte maniere, polami, uccelli, formazi salati, & dolci, in molta habōdātia, āglie, tordi, colōbini, & ognaltro saluagiume da māzare, butiro, oue assai, tutte qste cose uēgono, da le parti di fori, di biade mitacio, pche spesse uolte, ha sustenuto di molte sue citta' pche da ogni parte del mare gli ne habōda, di uino, nō so quel che io mi debba dire p cio che, quiui di quāte maniere uino, l'huomo puo desiderare, tate ueramēte si trouano & sopra tutto maluagia d'ogni maniera, & ogni cosa ui è p mar cōdotta, de pesci nō ne uoglio alcuna cosa dire, pche sarebbe supfluo, cōsiderādo, di quante uarie nature, & de la quantita, che cōtinuamēte, di fiume & di mare si ritroua, & si melmēte de salati, che uēgono cō nauì, & altri legni, di lōtani paesi, cōdotti, oltre di qsto, di legnami, si di metere in opera nel fabricar case, come etiādio, da bruggiare, ui è grādissima habōdātia. Ha popolo infinito & di tutte le parti del mōdo, p esercitar la mercatātia, gl'huomini ui cōcorrono, qui dogni lingua si parla, di uersissimi habiti tutto di si uegono, qsta citta' è diuisa in tre sorti di persone cio è nobili, citadini, & artesani, li nobili sono qlli che reggono nō tātō uinegia, ma ancora, tutte laltre citta' & castelle che sotto al suo gouerno poste sono, li citadini, poi hāno grādissimo luoco nella cāzellaria, & in molti altri honoreuoli ufficii li quali hāno li suoi signori, che in quel luoco, tēgono l'ufficio di iudice, ne puol esser in coral ufficio, senō è nobile & qsti ufficii, hāno diuersi nomi & tutti questi nobili, sono a detti ufficii creati, p il cōsiglio suo maggiore, nel qle, alcuno (benche sia nato nobile) nō puo intrare, se prima nō è puato di anni ueticinque o uer, per gratia, de li signori sopra cio, cōcessagli, euui ancora uno ufficio, detto cōsiglio de dieci, il qle, ha solo il gouerno delle cose del stato, col suo pncipe, stāte cōtinuamēte, nel palazzo, la oue se radunano p far li lor secreti cōsigli, sauì grādi, cōsigliieri, & altri ufficii, accio deputati & qsto loro principe rarissime uolte alla p̄sentia del popolo ne esce, saluo alcuni di, ne quali fanno le loro solēnita, & in coral guisa, che è cōpagnato, da cēto, & piu nobili, uno meglio che laltro uestito, & p meriti, che p il passato tēpo cō pōtiffici & impatori, se hāno cō qlche glorioso fatto aquistati, quādo escono di palazzo, portano otto stēdardi, duo pauonaci & duo bianchi & qttro rossi, tutti di seda, sei trōbe dargēto, lūghe braccia tre, una sedia, & uno guāciale & una ombrella doro, & un dopieri, & una spada, & cosi pcedēdo fanno le

loro cerimonie, & q̃sto lor duce, fin che uiue, si sta nel principato. Questi nobili & cittadini tutti uiuono de industria, & tutti trafficano dintorno alla mercadatia. la citta' è diuisa in sei parti, nominate festeri, ha settantadue contrade, o uogliamo di re parrochie, quarat' uno monasterio, fra quali, sono deciesette cōuēti di fratti, & uēti quattro di monache, & ciascuna chiesa, ha una piazza, a se dincōtro, nō gia p uēder, o cōprare, ma solamēte, ad ornamēto della citta', saluo q̃lla di sancto Paulo, nella quale, ogni mercordi, ui si fa bellissimo mercato, il quale è cupioso & habō dāte, di tutte cose, cio è drappi, di ogni maniera, caso, frutti, argēti, & de qualonque mainera di merze si troua & il sabbato su q̃lla di sancto Marco, la q̃le ad ogni bellissimo fiera, che in italia se faci, si puo aguagliare, laqual piazza, è nō una, ma tre, tutta uia unite in una, & a lun de capi di quella, che nel mezo è posta, ui sono due colōne di mirabil grādezza, sopra luna sancto Marco & sopra l'altra, sancto Theodoro, ui sono posti, fra le quali, si puniscono gl'huomini scelerati, & q̃sta piazza ha di lūghezza quattrocēto piedi, & di larghezza cēto & trēta, da laltro capo, la chiesa di sancto Marco u' è posta, laquale ha la fazza dauanti, sopra l'altra piazza, che ha di lunghezza piedi cinquecento, & larga cēto & trēta, allincōtro de laquale, cuui la chiesa di sancto Giminiano di pietre fine lauorata, q̃lla di sancto Marco è cō spesa incredibile fabricata, è tutta di dētro & di fuori, di finissime pietre coperta, ha il suo battuto tutto di porfido serpentino & altre finissime pietre di minutissimo musaico, ui sono dentro de la chiesa colonne trentasei, di finissimo marmo di piedi duo, di diametro cō sue pportiōe fatte, & p alcuni gradi nel coro se ascēde, la oue è laltare maggiore, copto di uno uolto, composto in forma di crociera, di pietra serpētina, sostenuto da quattro colonne di marmo, tutte lauorate di figure di tutto tōdo, di grādezza di poco piu, di uno palmo, la oue è figurato, il testamēto uechio, & nouo, cosa di nō puoca spesa & di molti anni fattura, & alla parte di dietro di q̃sto altare, ce sono quattro colonne, di duo passi lunghe di finissimo allabastro, come uetro trasparēte, le quali, sono adornamēto de l'ostia sacrata, io miracio del tesoro che in q̃sta chiesa, p li signor pcuratori si conserua, che sono cose di grādissimo p̃gio, ui sono ancora duo pulpiti p̃p̃inqui al coro, sopra uno de q̃li, stano li cātori, quādo la signoria uiene ad udir la messa, nelle solēnita, & l'altro ogni di ui si cāta lo euāgelio, li q̃ li sono sostenuti da colonne, finissime, de diuerse pietre, oltra di q̃sto, ināzi che nella chiesa s'ētri, ui è uno portico, il q̃ le, abbraccia duo faccie, de detta chiesa, tutto in uolto di musaico doro cō istorie che rappēntano, il testamēto uechio fabricato, & il suolo di q̃sto luoco, nō è mē bello, di quello che nella chiesa si uede, nel q̃le, sono quattro porte p le quali nella chiesa s'entra, cō colonne sedeci, di finissimo marmo, che tēgono di diametro duo piedi, cō la pportiōe che ui si richiede, tra quali, ne sono otto, a lato di duo porte, di pietra nigrissima, cō alcune macchie biāchissime, di calcidonio, che a riguardanti nō tātō di piacere rēdono, quātō, di amiratiōe, le faccie di fuori del detto portico, perche q̃sta chiesa ha tre faccie, cō sua cornice è da colōne cēto & quattordici di porfido serpētino & di marmo sostenuta, di lūghezza di piedi quattordici luna, di sopra alle q̃li ui è unaltro ordine pur di colōne, nō gia di simil grādezza, ma bē di q̃lla p̃fetiōe, cēto & quaratasei, le quali sostēgono un'altra cornice, ch'abbraccia, uno luoco scoperto, sopra posto al detto portico, il qual altresì come il

portico, cinge le faccie della chiesa, di fuori & è rinchiuso dalla parte di fuori, da colonnelle di marmo. Et sopra q̃sto luoco, li sacerdoti della chiesa, sagliti, il di del le palme, fanno (stāte abasso la signoria cō il suo duce) certe lor cerimonie, eui sopra questo luoco, in quella parte che uiene ad esser sopra la porta maggiore (pche q̃sta faccia ha cinque porte, di metallo delle quali due ogni di si aprino laltre due ecceto (alcuni di solēni) laltre nō si puo aprire, quattro caualli antichi di metallo dorati a fuoco, di summa bōtate & bellezza, di grādezza di uno cauallo turco, & dal piano di q̃sto luoco, fin alla sumita della chiesa, è le sue faccie di musaico lauorate, a figure, in cāpo doro, cō alcuni capitelli, di fogliami di marmo, sopra de quali, sono figure di marmo grādi piu che nō è il uiuo, alcune delle q̃li nel mille cinquecēto undeci il giorno di martio uērisci furono dal terremoto a terra gittate, il copto de detta chiesa, è diuiso, in cinque cupole, tutte coperte di piōbo, & a dirimpetto de la chiesa, è il cāpanile, che se li scosta piedi ottāta & ciascuna sua faccia è larga quarāta piedi & sua altezza è di piedi ducēto trēta cō uno angelo posto sopra la cima riguardāte semp la oue uiene il uēto che fiede pche è mobile la q̃l cima è tutta dorata. Or alla citta' tornādo, dico, che tāte stratte q̃te essa tiene, si milmete tāti canali ui si ritroua, in modo, che in ogni parte della citta', p terra & cō barca ui si puo andare, & è tutta da detti canali diuisa, li q̃li cō pōti di pietra, si uarcano, & sono q̃sti pōti quattrocēto, parte publici & parte priuati, li publici seruono la citta', li priuati entrano nelle proprie case, & oltra a detti canali, eccene uno canal grandio nominato, che la citta', in duo parti diuide, & ha nel mezzo un pōte di legno cō boteghe da luna & laltre parte poste & q̃sto pōte è i tal modo posto, che q̃si nel mezzo della citta' giace, & è nominato pōte de rio alto, ap̃sso del q̃le, è una piccola piazza, tutta circōdata di portici la oue si uēde drappi di lana & è luoco doue li mercatāti, a certe sue hore, del di, si ragunano per far li loro traffichi. Questo canal, ha di lūghezza ditorno mille trecēto passi & in tredici luochi, cō barche che a cotal seruigio stāno, si passa, da luna, a laltre parte, li habitāti, traghetti li dicono, & in cotal modo sono diuisi, luno da laltro, che cōmodatamēte serue a tutti che passar uuole, pche in uero, nō ui essendo altro luoco, p passare, detto canale, saluo il pōte de rio alto, serebbe ad alcuni grādissimo disconcio. Or questo canal è largo dintorno passi quaranta, tutto adorno de bellissimi palazzi, che porgono grādissimo diletto a riguardāti, benche la citta di cotal cosa ne sia tutta piena, ce sono piu che otto mila barche, parte che seruono a prezzo, & parte de nobili, & citadini. Questa citta' ha uno arsenal di circoito di miglia tre, tutto di muro circōdato, custodito in molta guardia, nel quale, continuamēte, quattrocēto huomini, lauorano, dintorno alle cose maritime, & ha di spesa, alla settimana, mille ducento firini doro, Et eui etiādio unaltro luoco, nominato la tana, appresso di questo, la oue altro nō ui si lauora che funi p naui & galee, & cōtinuamēte ui sono in q̃sto arsenal fra grosse bastarde & fortile, ducēto galee, compiute senza altri legni minuti, & ciascuno anno, q̃sta repubblica mada in traffico, in diuerse parti del mōdo molte naui & galleazze, p le q̃li, una grādissima quātita de fiorini doro cauano, di gabella, & di uino sale olio & altre grasse, i mō che ascedono quasi a duo milioni di fiorini, sanza l'intrate delle citta', che sono suddite a questa signoria, Questa come si crede, è meglio istituita di legge, che citta' de italia, non è

sotto posta alle legge imperiale, ma per se medesima si gouerna, Et quanto & quale questa republica sia continuamente firma nella sancta fede di Christo stata, si puo ueder per la longa guerra che molti anni contra infideli per terra & per mare ha sostenuto, & non solamente contra lor empito, se ha difeso, ma etiamdio alcuna uolta con loro grandissimo utile quelli suorauanzato, come si puo ageuolmente per gli scrittori uedere. Quante siano le spesse state nel acquistar di lombardia, tutte l'istorie ne sono piene. Et non mai per tutto, cio ad alcuna sua suddita citra' hanno grauezza imposto, ma la sua propria citta' hanno uoluto porti tutto il peso, in modo che sempre hanno guerreggiato con loro proprii dani, qual republica contro allo empito di tutti gli signori christiani hauerebbe potuto se medesima difendere che non fusse stata destrutta: certo niuna: altro che questa, laquale con lo agiuto di iddio se ha difeso, & questo loro non è auenuto eccetto perche ueramete sono pieni di iusticia & carita, piu che ogn'altra republica. Et che questo sia il uero no era soliti gli forestieri uenir con li lor piati al iudicio di questi patricii, che iudicasseno le loro cause: & di tutto quello che iudicauano sene rimaneuano cōtenti: Nō li uenia cittadini & ancora signori di lontani paesi a riponere le loro facultati tra mani, accio che poi quelle fussero sanctamete tra pouerì dispensate, quanti legati sono comessi tra mano de signor procuratori: certo infiniti, perche sono dispensati come proprio la mente de testadori gli hanno ordinati. Questa republica sempre esta reale. Et benche (non per sua causa) ma per sua mala sorte sia molto sotto posta a fuochi, & questo dal principio della sua hedificatione, il dimostro', percio che, essendo allhora tutta di legno fabricata uì entro dentro il fuoco in rialto di tal maniera, che di tutte le case di quella isola ne fece cenere, ma molto piu la sorte si dimostro' crudele, ne tempi nostri, cosa ueramente da impaurire ogni audacissimo core, che fu nel mille cinquecento tredici, il di undecimo di genaio, dintorno hore due di notte, in rialto & nel monasterio di crucigeri, si scoperse un fuoco tanto spauenteuole, che con alcuno humano argomento, rimedio di cessar quello, non si potea trouare. Et questo percio che, la stagione menaua un fortissimo, & empetuoso uento, per il quale il detto fuoco ogn'hor uia piu le fiamme crescea, auentandosse di tetto intetto, come suol far il fuoco, alle cose onte. Et le legna di coperti delle case, accesi di ardenti fiamme si uedeano per laria esser portate dal detto uento, in modo che, pareua che fiocasse fuoco, per le molte fauille che per laria si uedeano andare. Et benche questo danno fusse piu che dui millioni di fiorini doro, in mē di anni otto tutta questa isola fu rehedificata & in modo che piu per lo auenire nō è per ardere, per esser tutta di pietre marmoree senza alcuno legname fabricate. Et q̃sto dimostra quanto di ricchezza habbia q̃sta citta'. laquale ha mille cēto & sette anni che fu fabricata. Et in tate & si diuerse & perigliose guerre da nemici receute, sem̃p si ha difeso & in modo, che mai nō fu serua, anzi sem̃p ha l'altrui citta' p forza d'armi acquistate. Et molte uolte il mare da pessimi latroni fatto libero. Et questo giōger ui uoglio bē io, che infino a qui, republica ancora per spatio di tātī anni nō domino (se alle historie de gl'arichi se die p̃star fede) quāto q̃sta, la q̃le iddio che puo q̃llo che uouole, al'hora p̃fisi di termiare quādo ch̃ di q̃sto mōdo similmete uorra la fine.

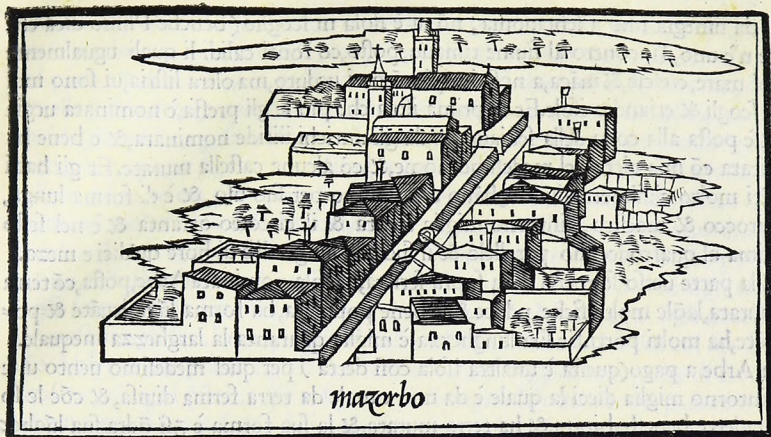


Dalla parte di uerso ostro de uinegia, ui è posta una isola di uno miglio di lùghez-
za laquale è di bellissimi palazzi & giardini adorna, con monasteri di monache
& de fratti, & etiandio tiene alcune parocchie, & uno canale di larghezza dintor-
no miglio mezo, dalla città la diuide, allaquale con barche che quiui apposta sta-
no si passa, & è nominata iudeccha.

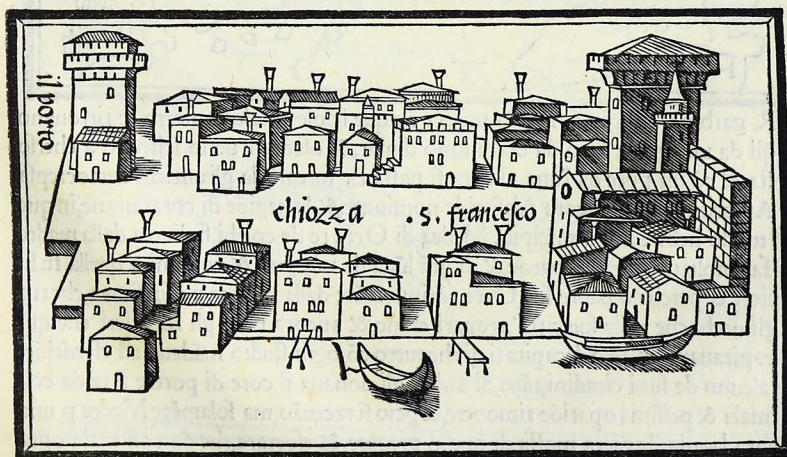
PER tramontana di uinegia, una bellissima terra ui è posta, murano nominata
ma da gl'antichi murianū, distante dintorno miglio uno, laquale, è di casamenti
& di canali, a uinegia molto simile, ma uie piu che uinegia di amenitate se ritro-
ua, percio che, quiui quasi tutte le case accomodate sono di bellissimi giardini tur-
ti di ottimi frutti de diuerse maniere ripieni. Et oltra di q̄sto, ui sono chiese quat-
tordici, mediocrement fabricate. Et uentitre poteche, che continuamente di ue-
tro lauorano, & meglio che tutto il resto del mondo, non fa. Questo luoco è be-
nissimo habitato. Et lo esercizio di questi cittadini è mercadantare, altri al detto la-
uorare se adoperano. Et altri al pescare si danno, in modo che la terra è del uiue-
re molto addaggiata. Et come uinegia è da uno canale maggiore in due parti di-
uisa, la sua grandezza è dintorno miglia tre, & ha bonissimo aria.



MAGIORBO che magiorbium fu detta, è una terra, a morano per miglia
quattro, per tramontana posta, laquale non è molto habitata, & gli habitadori so-
no tutti piscatori & hortolani.



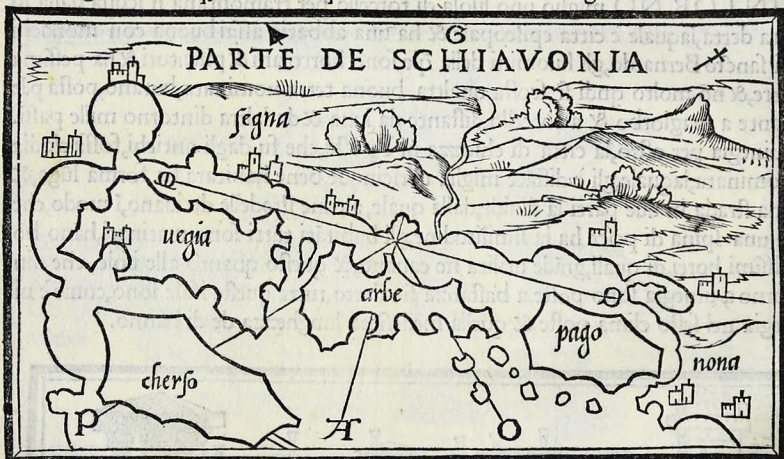
DINTORNO miglio uno, l'isola di torcello per tramontana si scosta dalla so-
pra detta, laquale è citra episcopale & ha una abbatia assai buona con monachi
di sancto Bernardo, gli huomini della q̃le, sono hortolani & piscatori & ha pessima
aere, & nō molto qndi si scosta un'altra buona terra nominata, burano, posta p le
uante a magiorbo & a torcello, distante da luna & da l'altra dintorno mille passi.
A uinegia per ostro, la citra' di chiozza ui è posta, che fu dagli antichi, fossa clodia
nominata, laquale, gli è distāte miglia uetice cinque, bene habitata, ha forma lūga, &
una strada in due parti la diuide, dalla quale, alcune stradelle deriuano, i modo, che
di una spina di pesce ha la similitudine, gli habitāti tutti sono marinari, hāno bo-
nissimi horti, di quali, grāde utilita ne cauano, & questo quanto alle isole, che din-
torno a uinegia sono poste, a bastanza sia detto, tutte queste isole sono, come è ui-
negia nel sesto clima poste & quella medesima lunghezza de di hanno.



Or da uinegia fino a schiauonia, nõ ui è isola ni scoglio (benche Plinio dica che ue n'è uno, d'incontro al fiume timauo, posto, cõ fonti calidi li quali ugualmente col mare, crescie, & m̃aca, a nostri tēpi nõ mai ueduto, ma oltra listria, ui sono molti scogli, & etiandio isole. Et la prima isola che piu se gli pressa, è nominata uegia & è posta alla costa della schiauonia, da gli antichi, iliride nominata, & è bene habitata cõ una città del medesimo nome, & cõ alcune castella murate. Et gli habiti tãti molto ciuilmēte uiuono, hãno uino grano per suo uso, & è di forma lunga, scirocco & maestro, dintorno miglia trenta & il circoito ottanta & è nel sesto clima al quattodecimo parallelo & il suo piu lungo di è di hore quidici e meza.

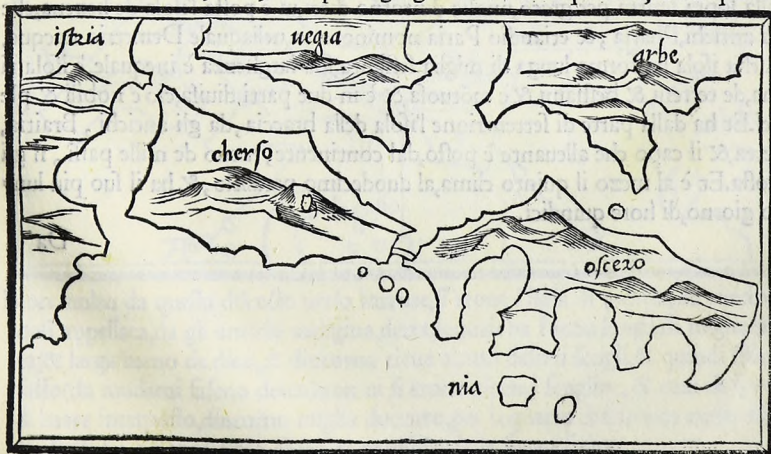
Dalla parte uerso scirocco della sopra scritta, è lisola nominata Arbe, posta, cõ terra murata, laq̃le molte fiche pduce, & è bene popolata, ha forma lūga leuāte & ponēte, ha molti porti. Et sua lunghezza è miglia quaranta la larghezza ineguale.

Da Arbe a pago (questa è un'altra isola cõsi detta) per quel medesimo uento ui è dintorno miglia dieci la quale è da uno canale da terra ferma diuisa, & cõe le so pradette bene habitata, & ha terra murata, & la sua forma è q̃si q̃dra, sua lūghezza è miglia uēticinq̃, & sono in quel medesimo clima ch̃ uegia ritrouassi tutadue.



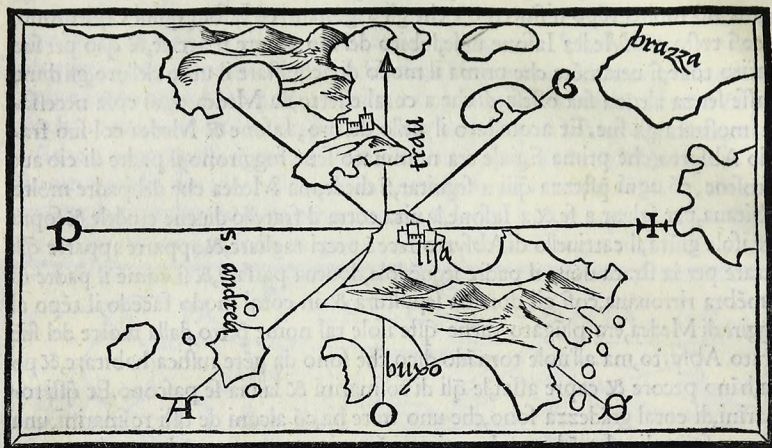
PER garbino a uegia di spatio miglia cinque, l'isole cherfo & oscero se ritrouano le q̃li da un canale l'una da l'altra sono diuise, & oscero è uerso scirocco a cherfo posta & cõ un pōte da l'una all'altra si passa. Et furono da gli antichi dette crepsa & Apforus, furono ancora Absirtide nominate, & la cagiōe di cotal nome, in questo modo hebbe il suo principio. Medea di Oete re de colchi, figliuola, dalla madre de far molti ueneficii imparoe, & di grã lūga de ingegno & costumi a quella fu superiore, & perche, il padre suo Oete, cōtinuamēte dalla moglie persuaso era, che tutti gli uechi, che nelle sue città, trouati erano, & ancora tutti gli forestieri che qui ui capitauano, fussero decapitati, di che tutto cõ ogni studio mādaua ad esecutiōe, ne alcuno de suoi cittadini, tãto, di ardire gli donaua il core di potere il re da cotal mala & pessima opatiōe rimouere, & pcio si taceuãno, ma solamēte Medea p una innata bonta, da pietã mossa, di quello pregare, & esortare, che da cõsi mala operatione leuar se douesse, mai nõ cessaua. Et uedēdo che nulla cosa buona cōtra la

ostinata & pessima uoglia del suo crudelissimo patre operar poteua,anci uie piu crudel ne deuenia, p laqual cosa tato piu nel dolciſſimo ſuo core una cōpaſſione uol pietà , ſi raccendeua,in modo che p coſtume pſe,che contra il uoler del padre ſuo,alle pgiōe doue,è miſerabili foreſtieri rēchiuſi erano tenuti, ſe nādaua, & q̄lle aprēdo,glī mādaua p fatti loro,per laqual coſa il padre cōtra Medea crudele,diue nuto,alla perpetua pgiōnela cōdāno,la onde Medea al tēpio del ſuo auolo che al litto del mare era poſto,ſene fuggite, & quiui come in luoco ſecuro ſene ſta ua,ma nō molto tēpo uiſinterpoſe,che glī argonauti cō Iaſone quiui capitorono, & coſi toſto cōe Medea Iaſone uide,ſubito del ſuo amore ſi acceſe,& q̄llo per ſuo marito toſſe,ſi ueramēte che prima il modo di acquiſtare il uello del'oro,glī dimo ſtraſſe ſenza alcuna ſua offeſa,di che a cotal eſſetto,da Medea ogni coſa neceſſa ria moſtrata glī fue. Et acquiſtato il uello del'oro, Iaſone & Medea col ſuo fra tello Abſyrto(che prima Egiale era nominato ſene fuggirono,il padre di cio aue dutofene, cō ogni pſtezza q̄llī a ſeguitar,ſi diede,ma Medea che del padre molto dubitaua,per ſaluar a ſe,& a Iaſone,la uita,cōtra il fratello diuene crudele,& ſopra q̄ſte iſole giūta,il cattiuello di Abſyrto fece i pecci tagliare,& apparte apparte q̄llī gittare per la ſtrata doue il padre ſeguēdola,doueua paſſare,& ſi come il padre q̄l le mēbra ritrouaua,coſi glī donaua ſepoltura & in cotal modo facēdo,il tēpo al fuggire di Medea,era plūgato diche q̄ſte iſole tal nome pſero,dalla morte del ſuē turato Abſyrto,ma all'iſole tornādo,dico,che ſono da gēte ruſtica habitate,& po cha,hāno pecore & capre aſſai,le q̄llī di roſmarini & ſaluia ſe paſcono.Et q̄ſti ro ſmarini,di cotal grādezza ſono,che uno frate ha,cō alcuni de q̄ſti roſmarini,una camera fatta,di tal grādezza,che agiatamēte cinque perſone ui caperiano,con uno lettucio & pāche per ſedere,cō una mēſa per māgiare,& tutte queſte coſe di roſmarino fatte ſono,cō la ſua coperta in modo ſolta, che il ſole ſia pur grande quāto eſſi uoglia ſia,non ui potrebbe penetrare.Quiui ditorno ui ſono de molti ſcogli,ma tutti deſerti,& di niuno pgiō & ſono al p̄cipio del clima ſeſto,al pa rallelo decimo terzo,& ha,il ſuo piu lūgo giorno di hore quindici, & un quarto.



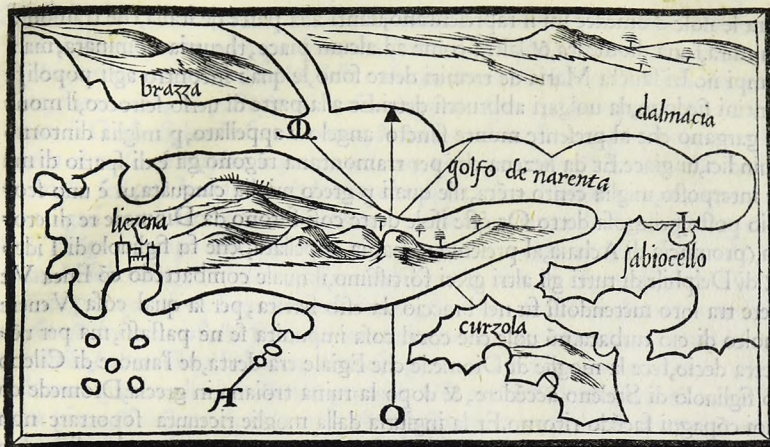
LIBRO

DA Cherfo uerso scirocco, per spatio di miglia cento quaranta, ritrouassi l'isola ditta Tragurio, da moderni Trau, benché in questa distantia di mare, ui sono molte, isole, & scogli, ma di niuno frutto. Et di loro alcuna cosa fauellare, non mi astringe, laquale è isola piccola, con citta' episcopale & è da un canale da terra ferma diuisa. Et è al mezo del quinto clima, al terzo decimo parallelo, & il suo piu lungo di è di hore quattordici, & tre quarti di hora.

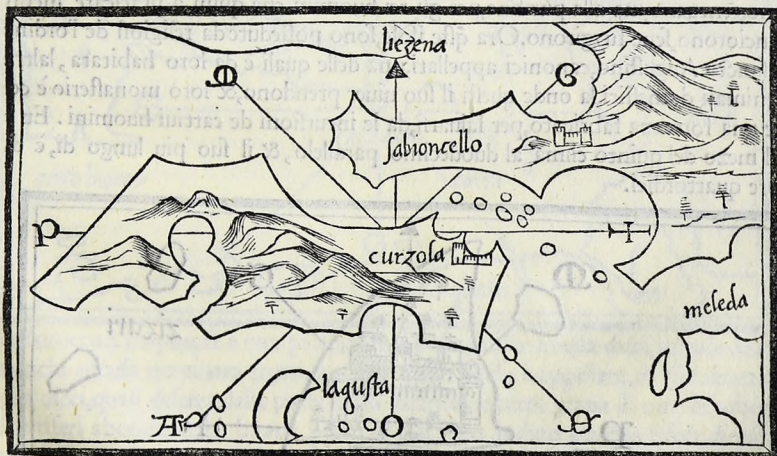


LISSE, che da gli antichi Issa nominata fu, per la quarta di ostro uerso scirocco, per miglia dintorno quindici, da Trau, si dilunga, laquale è quasi di forma quadrata, & alla parte che tramontana mira, ha ottimo porto, & suo circoito è miglia ottanta dintorno della quale se prendono le miglior sardelle del mondo. Dalla sopra scritta per greco, miglia dintorno dieci, ui è posta l'isola de liezena, che gli antichi, Pharia, & etiandio Paria nominorono, nellaquale Demetrio nacque, questa isola ha forma lunga di miglia sessanta, sua larghezza è ineguale, è isola ricca, de terreni & bestiami & è mōtuosa, & è in due parti diuisa, cio è nobili & plebei. Et ha dalla parte di settentrione l'isola della braccia, da gli antichi, Braitia, detta, & il capo che alleuante è posto, dal continente, meno de mille passi, si gli scosta. Et è al mezo il quinto clima, al duodecimo parallelo, & ha il suo piu lungo giorno, di hore quindici.

Da

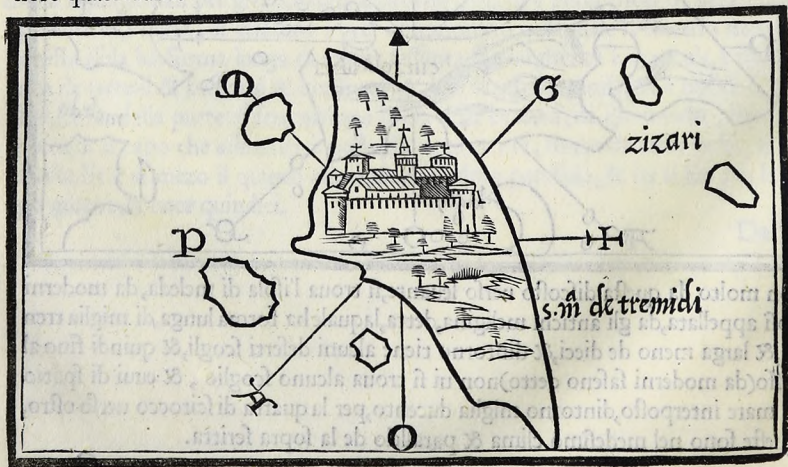


DA liezena per ostro scirocco, meno di miglia cinque, ui è l'isola di curciola posta da gli antichi curcura melana & corcira nigra detta, con citta' murata, & ha uescouo, è ottimamente habitata, & il piu de gli habitanti, mercatanti sono, hanno de molti nauigii & de ogni mainera laquale molto poco si scosta da terra ferma, & è isola lunga dintorno miglia trenta, & per ostro tiene, l'isola della augusta.

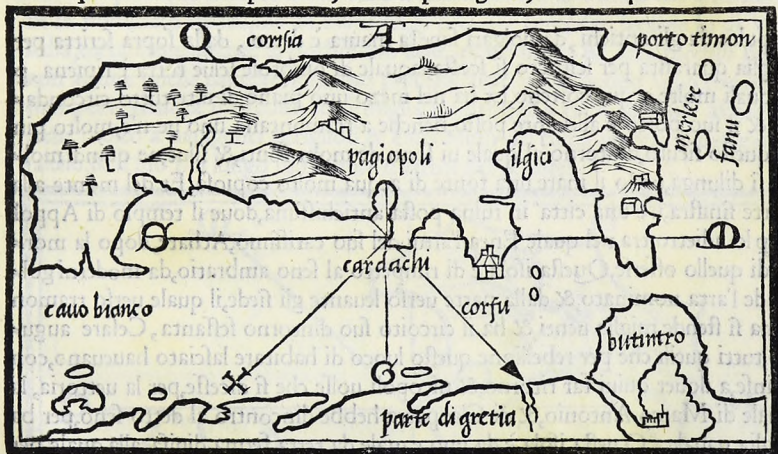


Non molto da questa discosto uerso leuante, si troua l'isola di meleda, da moderni cosi appellata, da gli antichi meligina, detta, laquale ha forma lunga, di miglia trenta, & larga meno de dieci, & dintorno tiene alcuni deserti scogli, & quindi fino al fasso (da moderni safeno detto) non ui si troua alcuno scoglio, & euui di spatio di mare interposto, dintorno miglia ducento, per la quarta di scirocco uerso ostro, queste sono nel medesimo clima & parallelo de la sopra scritta.

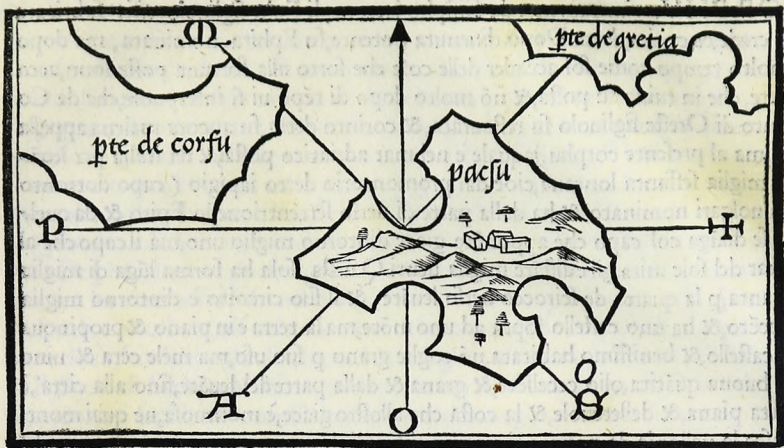
Hora le isole diomedee mi si rapresentano, stanti alla parte de italia, che tramonta
 na mira, l'una diomedea, & l'altra come ad alcuni piace, theutria nominata, ma a
 tempi nostri, sancta Maria de tremiti dette sono, le quali incontro agli popoli fe
 rentini siedono, da uolgari abbrucefi detti. Et alla parte di uerso scirocco, il mon
 te gargano che al presente monte sancto angelo è appellato, p miglia dintorno
 quindici, ui giace. Et da liezena che per tramontana tégono, gli è di spatio di ma
 re interposto, miglia cento tréta, alle quali p greco, miglia cinquâta, ui è uno sco
 glio posto, pellegosa detto. Or qste isole dette cosi furono, da Diomede re di eto
 lia, (prouincia di Achaia, al presente, romania appellata,) che fu figliuolo di Tideo
 & di Deiphile, di tutti gli altri greci fortissimo, il quale combattêdo cō Enea Ve
 nere tra loro metendossi fu nel braccio da esso ferrita, per la qual cosa Venere
 molto di cio turbata, nō uole che cotal cosa impunita se ne passassi, ma per uē
 detta decio, fece la moglie di Diomede che Egiale era detta, de l'amore di Cilebo
 ro figliuolo di Steleno accêdere, & dopo la ruina troiana, in grecia, Diomede co
 suoi cōpagni facêdo ritorno. Et la ingiuria dalla moglie riceuuta soportare non
 potendo, co suoi compagni, quindi partirse deliberorono, & non molto di tempo
 tral pēfier & l'effetto ui sinterpose, pche a queste isole nauigorono, & quiui pueni
 ti & smōtati, Diomede sparue, & li cōpagni suoi, d'uccelli che diomedei, se dicono,
 la forma pigliorono. Et poi che quiui un tēpo stati furono, mostrandosi uerso a
 gli huomini boni, benigni & māsueti, & trattabili, & da cattui, & rei, sempre fug
 gendo, la lor uita humana & māsuetà era, & nel loro uiuere uno certo modo op
 timo, teneuano, ma alla pur fine, per gli rei huomini che quiui a praticare incon
 minciorono, sene fuggirono. Ora qste isole, sono possedute da religiosi de l'ordine
 di sancto Augustino, canonici appellati, una delle quali è da loro habitata, l'altra
 d'animali domestici, la onde questi il suo uiuer prendono, & loro monasterio è co
 me una fortezza fabricato, per saluarsi, da le incursioni de cattui huomini. Et è
 nel mezo del quinto clima al duodecimo parallelo, & il suo piu lungo di, è di
 hore quattordici.



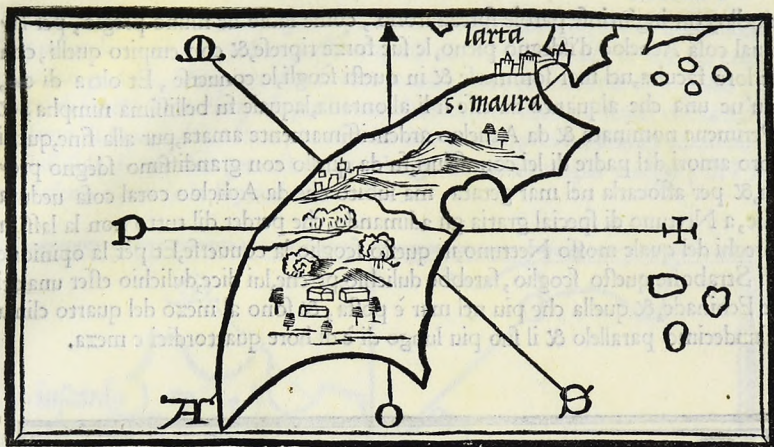
CORPHV, primeramente da Sísifho latrone, di Eolo figliuolo, esser fabricata si crede, & cocira, detta. Dopo diuenuta potente, fu Ephira, nominata, ma dopo molto tempo come sol accader delle cose che sotto alla fortuna poste sono, accadete, che in ruina fu posta, & nō molto dopo di tēpo ui si interpuose, che da Corinto di Oreste figliuolo fu restaurata, & corinto detta, fu ancora malena appellata, ma al presente corphu, laquale è nel mar adriatico posta, & da italia per leuante miglia sessanta lontana, cioè dal promontorio detto iapigio (capo dotronto da uolgari nominato) & ha dalla parte di uerso settentrione, lo Epiro & da quello se dilūga col capo che apponēte giace dintorno miglio uno, ma il capo che al leuar del sole mira, gli è distāte miglia uenti. Questa isola ha forma lūga di miglia q̄ranta, p la quarta de scirocco uerso leuāte, & il suo circoito è dintorno miglia trecēto, & ha uno castello sopra ad uno mōte, ma la terra è in piano & propinqua al castello, & benissimo habitata, nō coglie grano p suo uso, ma mele cera & uino in buona quātita, olio eccellēte, & grana, & dalla parte del leuāte, fino alla città, è tutta piana, & delleteuole, & la costa che allostro giace, è montuosa, ne quai monti nasce la uallonia, da ponēte tiene alcuni scogli di niuno pregio, Et è al mezo del clima quarto al decimo parallelo, & il suo piu lūgo di, di hore q̄ttordici e meza.



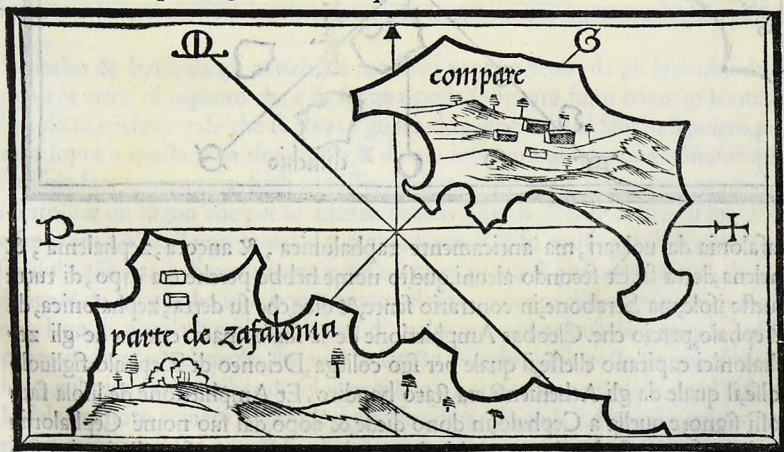
Per scirocco a corphu, ui è una piccola isola posta, distāte miglia dieci, laquale da gli antichi ericusa nominata fu, ma a tempi nostri pacsu è appellata, di circoito miglia dieci, quasi deserta, dalla parte uerso leuante, è tutta piana di uite & arborei fruttiferi abbondante, ha buono porto, & p il tēpo andato era con l'isola di corphu cōiunta (secōdo l'opinione di alcuni,) che dicono, che dal cōtinuo p̄cotere del mare, esser da q̄lla diuelta, benche in altro modo, Ouidio, & Plinio sentano, liqua li così dicono, che larmada di Vlisse, essendo per fortuna perita, & la naue sua, il resto delle naui in nimphe mutate, hauendo uedute, & il camino del ritornare in itacha sapēdo, incontinente in uia se misse, per ritornare in itacha, & quiui giōta, da Nettuno in questo scoglio, in memoria di Vlisse mutata fue, questa è in quel medesimo clima & parallelo che è corphu.



Scopulus da gli antichi, da uolgari sancta maura è detto, dalla sopra scritta per miglia quaranta per scirocco si scosta, laquale di ombrose selue tutta è ripiena, p le quali molte acque correno, Et ha nel mezo uno piano, di uite tutto circonda to, & il suo porto è alleuante posto, benche a tramontana uno ue n'è, molto piu di questo sicuro, dintorno al quale ui sono de molti fonti, & filue, ne quindi mol to si dilunga, uerso il mare, una fonte di acqua molto copiosa, Et del monte alla parte sinistra, u'è una citta' in ruina posta antichissima, doue il tempio di Appol lo plo adietro, era, nel quale Enea l'armi del suo carissimo, Achate, dopo la mor te di quello offerse. Questa isola è di rimpetto al seno ambratio, da modernigol fo de l'arta nominato, & dalla parte uerso leuante gli siede, il quale uerso tramon tana si stende, miglia uenti, & ha il circoito suo dintorno sessanta, Cesare augu sto, tutti quelli che per rebellione questo luoco di habitare lasciato haueuano, con strinse, a douer quiui far ritorno, & nicopoli uolse che si dicesse, per la uettoria, la quale di Marco Antonio, & di Cleopatra hebbe dincontro al detto seno, per ba taglia nauale. Questa isola è da uno canale da terra ferma diuisa, alla quale per un ponte si passa, che appresso il castello è posto, quiui nell'anno distante è car tiuo aere, la lunghezza di questa isola, ha dintorno miglia trentacinque, & è al mezo del quarto clima al decimo parallelo, & ha il suo piu lungo giorno di ho re quattordici e meza.

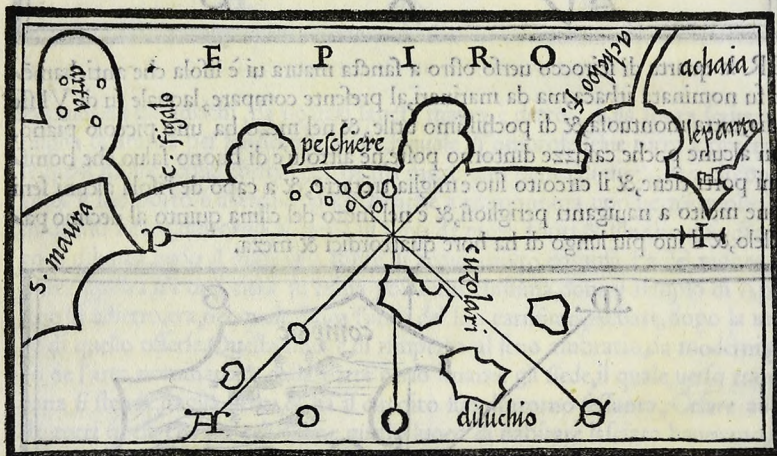


PER la quarta di scirocco uerso ostro a sancta maura ui è l'isola che antichamēte fu nominata ithaca, ma da marinari, al presente compare, laquale fu di Vlisse sedia, tutta montuosa, & di pochissimo utile, & nel mezo ha uno piccolo piano, con alcune poche casuzze dintorno poste, ne altro u'è di buono saluo, che bonissimi porti tiene, & il circoito suo è miglia trétatre, & a capo de l'isola alcuni seni tiene molto a nauiganti perigliosi, & è nel mezo del clima quinto al decimo parallelo, & il suo piu lungo di ha hore quattordici & meza.



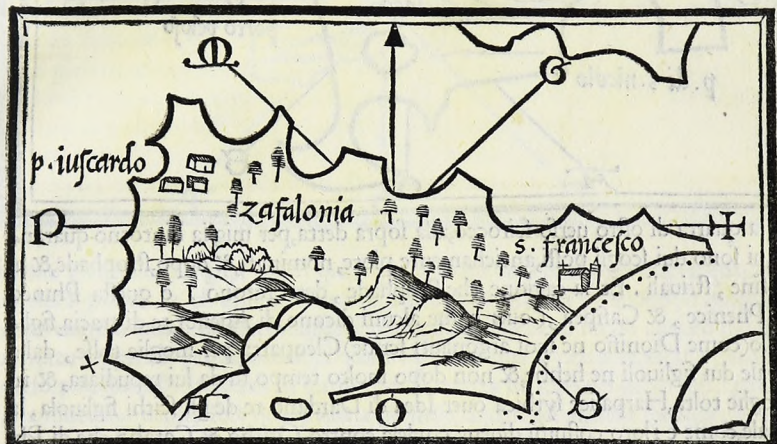
Le echinade, che da moderni cuzolari sono dette stanno per greco alla sopra detta, & di quindi si scosta per il detto uento, miglia quaranta, & d'incontro al fiume acheloo poste sono, il quale per lo epiro corre, & nel mare adriatico finmerge, & questi scogli in cotal modo, nacquero, Questi primieramente furono nimphe bellissime, le quali, a tutti gli iddii (eccetto, a Acheloo,) fecero sacrificio, anzi

quello, con ingiuriose parole sprezzarono, come iddio de niuno pregio, per la qual cosa Acheloo d'isdegno pieno, le sue forze riprese, & con empito quelli, con le loro facultà, nel mar sommerse & in questi scogli, le conuerse, Et oltre di cio, eu'ne una che alquanto da esse si li allontana, laquale fu bellissima nimpha, & Perimene nominata, & da Acheloo ardentissimamente amata, pur alla fine, questi loro amori, dal padre di lei, conosciuti, fu da quello con grandissimo sdegno presa, & per affocarla nel mar getata, ma subito che da Acheloo cotal cosa ueduta fue, a Nettuno di special gratia gli adimando, che perder dil tutto non la lassì, a preghi del quale mosso Nettuno, in questo scoglio la conuerse, Et per la opinione di Strabone questo scoglio, sarebbe dulichio, perche lui dice, dulichio esser una del le Echinade, & quella che piu nel mar è posta, & sono al mezo del quarto clima alundecimo parallelo & il suo piu lungo di è di hore quattordici e meza,

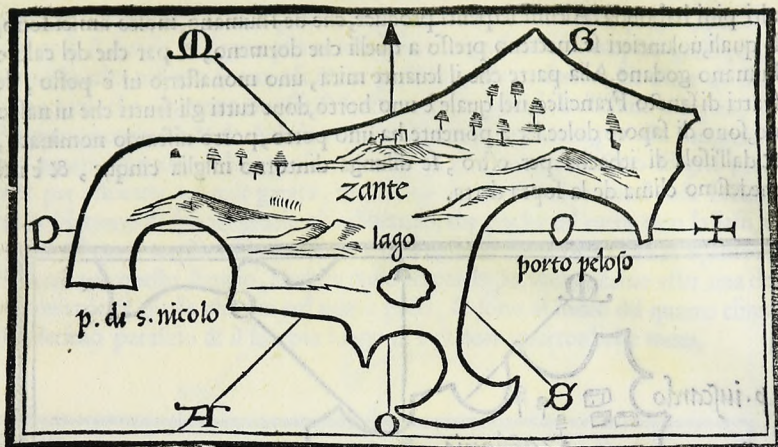


Zafalonia da uolgari, ma anticamente zaphalonica, & ancora, zephalenia, & melena, detta fu. Et secondo alcuni, questo nome hebbe perche era capo, di tutte queste isole, ma Strabone, in contrario sente, & dice, che fu detta, zephalonica, da Zephalo, percio che. Cleobas Amphitritone de la sua armata contra de gli zephalonici capitano ellese, il quale per suo collega, Deioneo di Zephalo figliuolo tolse, il quale da gli Atheniensi era stato bandito. Et Amphitritone de l'isola fatto signore, quella a Cephalo, in dono diede, & dopo, dal suo nome Cephalonica detta fue, questa è nel mare Adriatico, & è tutta montuosa & il circuito suo secondo il uulgo è miglia cento, ma Strabone di trecento & sette, & Plinio di trecento & sei la pongono. Et la parte che a l'ostro è posta è tutta montuosa & fra tutti, uno ue ne, altissimo, doue il tempio di Ioue enesio era, & appresso il detto monte, è tanto bassa, & stretta, che molte uolte da l'una a l'altra parte il mar trapassa. Questa isola è tutta di selue piena & senza acqua, fa fiche assai, & de molti

alti pini habonda. Alcuni serpenti produce, che de l'humano, molto amici sono, li quali, uoluntieri se metteno presso a quelli che dormeno, & par che del calore humano godano. Alla parte che il leuante mira, uno monasterio ui è posto, de fratti di sancto Francisco, nel quale è uno horto, doue tutti gli frutti che ui nascono, sono di sapore dolce. Et a ponente ha uno porto, porto uiscardo nominato, & dall'isola di ithacha per ostro, se dilunga dintorno miglia cinque, & è nel medesimo clima de la sopra detta.

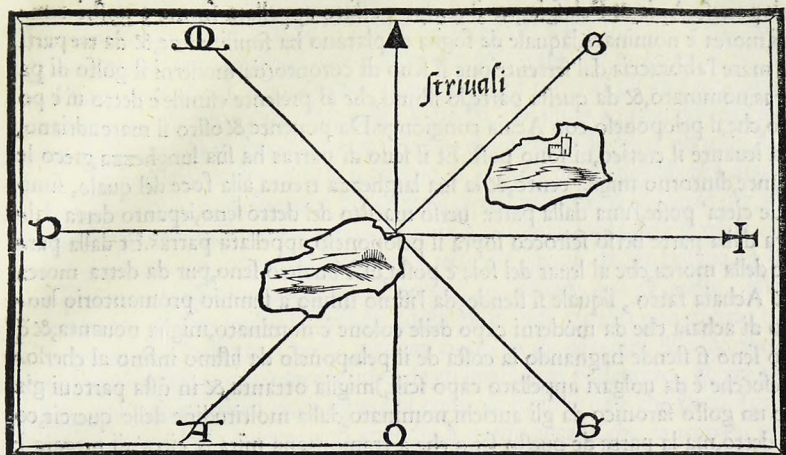


Zacintho & hyria da gli antichi, da moderni zante è detta, da gli huomini della quale, la citta' di sagonto che è in spagna posta, fabricata fu, fu etiamdio hierusalem detta, cōciosia cosa che Ruberto guiscardo, nauigando al sancto sepolero, per caso sopra a questa isola ismontato, & di una infirmita grauato, del nome di questa isola fece interrogare, fugli risposto, che hierusalem era il nome suo, per il che subito per un sogno che per lo adietro haueua ueduto, si tene al fine di sua uita esser giunto, & così non molto dopo, gli adiuenne & fu uerificato il sogno. Questa isola alla parte di uerso tramontana è tutta piana di pascoli & uite habondante, & da leuante ha uno porto, porto pelofo nominato, dirimpetto del quale è uno lago di pegola liquida, & ancora di molte uene de metalli da ponente, ui è porto nata, oltre del quale, il porto di sancto Nicolo, ui è posto & quindi non lungi, è il piano, delle falline, & sul monte, che è a tramontana, siede la citta' laquale dal terremoto ruinata si uede, & il circuito di questa isola, è dintorno miglia no uanta, ottima è il suo aere, & sua lunghezza uerso leuante si stende per miglia tre ta, & è nel clima & parallelo sopra scritto.

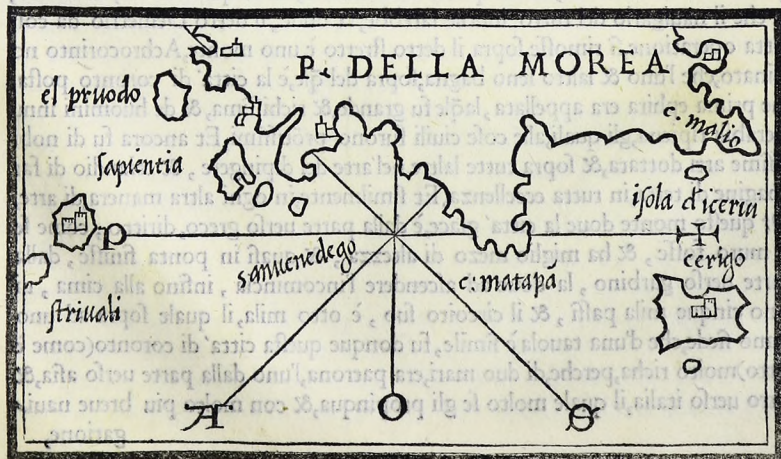


Per la quarta di ostro uerso scirocco, alla sopra detta, per miglia dintorno quaranta, ui sono dui scogli posti, antichamente plote, nominati, & dopo, strophade, & alla fine, striuali. Et la cagione che strophade, detti furono, è questa Phineo di Phenice, & Casipea, (ouer come alcuni dicono) di Agenor, re di tracia, figliuolo (come Dionisio ne suoi argonauti scriue) Cleopatra per moglie tolse, dalla quale dui figliuoli ne hebbe, & non dopo molto tempo, fu da lui repudiata, & in moglie tolta, Harpalice sythica ouer Idea di Dardano re de gli scithi figliuola, la quale, come è i loro costumi diuene crudele contro Oritho & Carabo, che di Phineo & di Cleopatra furono figliuoli, ne mai al psuader Phineo fece fine, fin a tãto che li dui figliuoli cechar gli fece, di che, gli iddii di tãta seleragine, a pietra mossi, esso Phineo cecorono, & p piu di pena donargli, larpie madorono che nã tãto le sue ibandisoni deuorasseno, ma etiãdio q̃lle, sporcar douessero, Ora mētre che Phineo in q̃ste cōtinue pene staua, nã molto di tēpo ui si interpose, che Iasone con gl'argonauti, quinci nauigãdo, fu da Phineo bēignamēte riceuto, & molto honorato, p laqual cosa, Iasone uolēdo di cotal beneficio rēdergli il guidardone, chiamati Zeto & Caloi, di borea & Orithia figliuoli, giouani allati, & nel factare p̃statiſsimi, comãdogli, che q̃lli sporcissimi animali, di quindi cacciar douessero, & non tãto dalle case di Phineo, ma ancora, di tutto il suo paese, li q̃li, le lor armi riprese & a seguitar le dette Arpie se missero, & infina a q̃sti scogli le cacciorono, & qui ui giũti, dalla dea Iri, p parte di Ioue, ammoniti furono, che piu oltra li suoi cani molestar nã douessero, i giouani il comãdamēto udito hauēdo, subito adietro ritornorono, & in quel tēpo q̃sti scogli, che plote erano nominati, da q̃sto ritorno, detti furono strophade, sopra de quali larpie restorono, infina al tēpo che i Troiani nel suo ritornare in italia, fecero, doue hebbero il tristo annũtio. Al p̃sente q̃sti scogli, che di crudelissimi animali erano albergo, sono habitati da huomini ottimi, li q̃li sono caloiieri, che di pane di orzo & di pesci uiuono, & il loro bere è acq̃ & p tema de turchi dētro ad uno castello che quiui è posto, rēchiuistiãno. Et se li nauiganti nã fossero, che molte limosine ui porgeno, di fame se ne morrebbero.

Sonoui



Sonouì alcun'altri scogli, a questi quasi per leuante posti, dintorno miglia quaranta, che il primo da gli antichi detto fu, E prima, da uolgari il pruodo, il quale da capo conello meno de dieci miglia se dilunga, questo capo da gli antichi fu nominato cypariso promontorio, il quale è posto sopra il peloponeso, alla parte di uerso ponente, allostro, oltre di questo per la quarta de scirocco uerso ostro, p miglia dintorno uenti, l'isola di sapientia gli siede, laquale gli antichi sphagia, o uer sphatheria, dissero, con ottimo porto & è montuosa, & a tramontana in terra ferma tiene la citta' di motone, & per leuante, l'isola detta reganusa benche moderni caurera la chiama, laquale da sapientia si lontana miglia tre, ouer quattro, per leuate u'è unaltro, scoglio sanuenedego detto. Et sono nel principio del q̃rto clima al nono parallelo & hāno il suo piu lungo di, di hore quattordici & uno quarto.

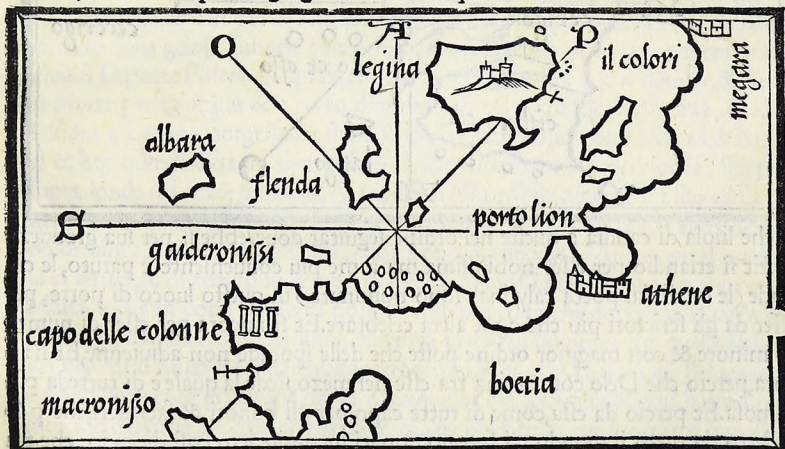


Peloponeſo, Apia, & Pelafgia, per il tempo paſſato appellata fu, ma a noſtri tempi, morea è nominata, laquale de foglia di platano ha ſimilitudine, & da tre parti il mare l'abbraccia, dal ſettentrione il ſeno di coronto (da moderni il golfo di patras, nominato, & da queſta parte, lo iſtimo, che al preſente cſimile è detto ui è poſto, che, il peloponeſo con Achaia congionge. Da ponente, & oſtro il mare adriano, da leuante il cretico, ui ſono poſti. Et il ſeno di patras ha ſua lunghezza, greco le uante, dintorno miglia cento, & la ſua larghezza trenta, alla foce del quale, ſono due citta' poſte, l'una dalla parte uerſo maefiro del detto ſeno, lepanto detta, l'altra dalla parte uerſo ſcirocco ſopra il peloponeſo, appellata patras. Et dalla parte della morea, che al leuar del ſole è poſta, ui è un altro ſeno, pur da detta morea & Achaia fatto, ilquale ſi ſtende, da l'iſtimo inſino a ſumnio promontorio luogo di achaia che da moderni capo delle colone è nominato, miglia nouanta, & q̄ ſto ſeno ſi ſtende bagnando la coſta de il peloponeſo da liſtimo inſino al cherſoneſo (che è da uolgari appellato capo ſcili,) miglia ottanta, & in q̄ſta parte ui giace un golfo ſaronico da gli antichi, nominato, dalla moltitudine delle quercie, coſi detto, ma la parte de queſto ſeno, che a tramontana mira, la citta' di megara è poſta, dalla quale megarico, fu nominato, fu ancora detto, per lo adietro, da gli antichi, ponto, & poro, che in latino tranſito uuol dire, ma a tempi noſtri, da uolgarì è golfo de legina appellato. Or queſto ſeno, ſi ſtende uerſo ſcirocco miglia nouanta, & ha di larghezza miglia quaranta, Et uolendo detta peniſula dintorno nauigare, gli ſono miglia cinquecento ſeſſantatre, di che, alle ſpeditioni della guerra, è molto incomodo, & le naui per la ſua grauezza traghettare nō ſi potendo. Demetrio re, Ceſare diratore, Caio principe, & Domitio nerone, ſe penſorono q̄ ſto ſtretto di tagliare, & far un canale, per il quale, poteſſero, con le loro naui preſtamente, da uno golfo all'altro nauigare, li quali, dalla difficoltà ſuperati, da cotal imprefa ſi traſſero. Altri dicono. Demetrio da tal imprefa hauersi rimoſſo, perche li fu da gl'architetti fatto ſapere, che il ſeno di coronto, molto piu alto era, che quello di legina, in modo, che ſe cotal canale ſi faceſſe nel golfo de legina intrare, quella col reſto de liſole, che in queſto ſeno foſſero, dal lacque ſomerſe, farebbero, & che il nauigarlo del tutto inutile farebbe, la onde, il detto Demetrio da coſi fatta operatione, ſi rimoſſe, ſopra il detto ſtretto è uno monte, Achrocorinto nominato, che l'uno & l'altro ſeno bagna, ſopra del q̄le, è la citta' di coronto poſta, che prima ephira era appellata, la q̄le fu grande, & richiſſima, & de huomini innumerabili ripiena, gli quali, alle coſe ciuili furono prōtiſſimi. Et ancora fu di nobiliſſime arti dottata, & ſopra tutte laltre, nel'arte del dipingere, & etiandio di far imagine di terra, in tutta eccellenza, Et ſimilmente, in ogni altra maniera, di arte. Or queſto monte doue la citta' giace, è dalla parte uerſo greco, diritto, come ſe di muro foſſe, & ha miglio mezo di altezza, & quaſi in punta finiſſe, dalla parte uerſo garbino, la doue ad aſcendere l'incomincia, inſino alla cima, ui ſono cinque mila paſſi, & il circoito ſuo, è otto mila, il quale ſopra ad uno piano ſiede, che d'una tauola è ſimile, fu dunque queſta citta' di coronto (come è detto) molto richa, perche, di duo mari, era patrona, l'uno dalla parte uerſo aſia, & l'altro uerſo italia, il quale molto ſe gli propinqua, & con molto piu breue nauigatione,



O enopia, fra l'isole nobile nobilissima, dal nome della figliuola di Philione, che Egina era nominata, fu appellata egina, laquale per le sue bellezze, Ioue di lei inuagito, la rapì, & sopra questa isola condusse la (benche al presente questa isola legina è appellata) con laquale Ioue più uolte carnalmente si congiunse, per il cui congiungimento Eaco ne nacque, il quale poi de questa isola ne fu signore, ma sopra tutti gl'altri huomini infelicissimo, perche continuamente, da Iunone perseguitato fu, & in modo, che all'ultima miseria lo condusse, uccidendogli con pestilentia tutti li suoi cittadini, & per più di miseria dargli, fecero dopo tutti gli altri rimaner uiuo, accio che, ad alcuno gli sui affanni comunicar non potesse, onde perciò, in continuè amaritudine sua uita menaua, & per fogare gli suoi affanni, hor quinci & hor quindi fra ualle & monti sua uita menando, de ramaricarsi non cessaua, ma un di fra gl'altri, una antiquissima querzia gli uene ueduta, sopra della quale, una moltitudine di formiche (come è loro costume) che or su & or giù caminando andauano, & Eaco poi che quelle hebbe uedute, un desiderio nel core grandissimo gli nacque, di hauer tanti cittadini, quante erano quelle formiche, & così stando, con molta affettione, al suo padre Ioue di gratia, gli ad dimandaua, che cotal suo desiderio adempiesse, ouer che quel di l'ultimo di sua uita fosse,

ta fosse. Ioue dal giusto prego mosso, in huomini tutte quelle formiche conuerse, per laqual cosa, Eaco lieto diuenuto, per gli rebauuti suoi cittadini, quãto alcuno altro che mai nel mondo fusse, allora tutti i campi tra quelli ugualmente diuise, Et per cotal cosa, gli eginesi, mirmidoni sono detti, conciosia cosa, che la natura delle formiche, è disposta sempre cauare la terra, & così sono questi isolani, nel cauar la terra & a suoi campi portarnela, accio che, buono & habondante frutto gli rendano, perche questa isola è molto petrosa, ma chi profundamete caua, buono & ottimo terreno ritroua, essendo la parte di sopra (come è detto) molto sassa, & se de loro campi utile cauar uogliono, è loro dibisogno con il terreno aiutati siano, & in cotal modo diuengono ottimi & buoni, nel redere il frutto. Questa è quella isola, che con bataglia nauale, appresso de l'isola di salamina, nel saronico seno, non dubito, del principato co gl'athenisi contendere, & ancora alcuna uolta del mare l'imperio hebbe, il circoito suo nõ ecciede miglia uenti due, & mezo, & è lunga & stretta, uerso scirocco, & uno canal da terra ferma la diuide, & alla parte di uerso greco la prouincia di achaia le è posta, & da quella per la quarta de greco uerso tramontana, dintorno miglia trenta, si scosta, & da l'isola di salamina che da garbino li siede, diece, & è nel mezo del quarto clima, al nono parallelo, & ha il suo piu lungo giorno di hore quattordici & meza.



SCOTHERA & porphiris fu anticamente nominata, dalla bellezza de mari che quiui sono (secondo Aristotile) & il primo luoco doue capitasse Venere poi che nacque, fu questa isola, ma altri dicono che fu nominata cythera da Cythereo figliuolo di Phenice, benchè ancora Plinio la dica cythera, ma i nostri te pi cerigo l'appellano, laquale da tramontana, maluasia tiene, & da quella è distante miglia cinque, ha molti porti, ma per la lor strettezza, molto dubbiosi. Et una citta' per lo adietro hebbe. Cythera nominata, Et ha dintorno alcuni scogli, ma de niuno prezzo, & alla parte che l'ostro mira si ritrouano, al ponete è tutta moutuosa, doue si troua alcune ruine, de uno castello che al presente è detto cythara, nel quale, era il tempio di Venere, doue si gli faceuano i sacrificii nel quale Paris

& Helena agli loro amori diedero principio, & alla fine quindi furtiuamēte fuggirono, il circoito di questa ifola, è miglia sessanta, & al presente è male habitata & quasi deserta, eccetto che habondantissima se ritroua de asini saluatici, nel capo de quali una pietra ui si troua, laquale secondo gli autori, ual contra il mal caduco, & etandio al dolor de fianco. Et posta sopra una femina, che non potessi parturire, affretta molto il parto.

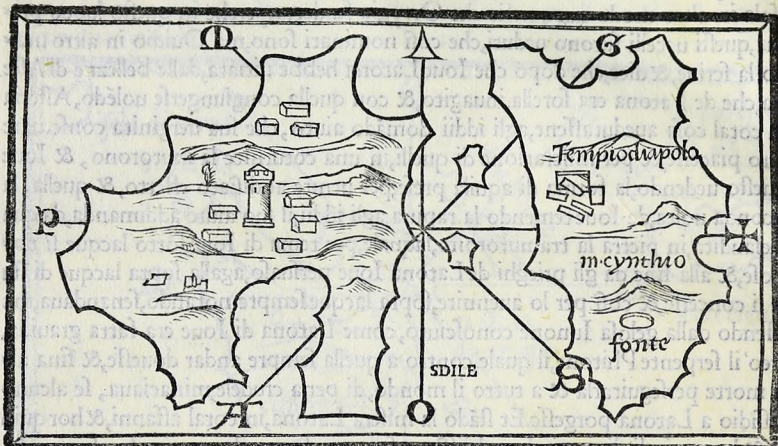
A questa per sciocco è isola cecerigo posta da Plinio, egypta, nominata, laquale, è di stāte da cerigo miglia quindici, da candia cioè da uno castello da gli antichi phlarsarna detto, miglia uenticinque, uolgari contarini, lo appellano & è al capo che al ponente guarda.



Benche l'isola di candia a queste nel ordine seguitar douerebbe, si per sua grandezza. Et si etandio per esser nobilissima, ma a me piu conueniente è paruto, le ciclade, (le quali dal poeta calydnas sono nominate,) in questo luogo di porre, per esser da gli scrittori piu che ogni altra celebrate. Et si ancora per esser di numero minore, & con maggior ordine poste, che delle sporade non adiuienne. Et si ancora, percio che Delo, come reina fra esse nel mezo, siede, la quale è di tutte, la piu famosa. Et percio da essa, come di tutte capo, per gli honori & sacrificii, che p lo adietro da tutto il mondo gli furono donati, incominciero, cosi dicendo, che tra tutte l'isole che nel mar egeo (da tempi nostri Archipelago detto) poste sono. Delos (da moderni lefdiles) è la piu alta, & delle ciclade nel mezo posta, (& ciclade sono appellate, pche forma di circolo tengono) laquale è isola piccola, ma p lo adietro, p la gratia de gl'iddii, che quiui da gli huomini si ritrouaua, fu de honori grādiffima, li quali da tutte le parti del mondo, per lor uoti a gli iddii rendere, quiui concorreuano, Et questo fu al tempo che regnauano è baroni. Et è certo che sopra a questa isola, da Latona, Apollo & Diana a uno parto nati, furono prodotti, benche da Iunone prima, per tutto il mondo pseguitata fosse, & in modo, che alcuno riposo trouar nō potea, ma il dolore il parto uicino facendo, & luogo alcuno nō hauendo, che alle afflire sua membra riposso dar potesse, super l'onde del

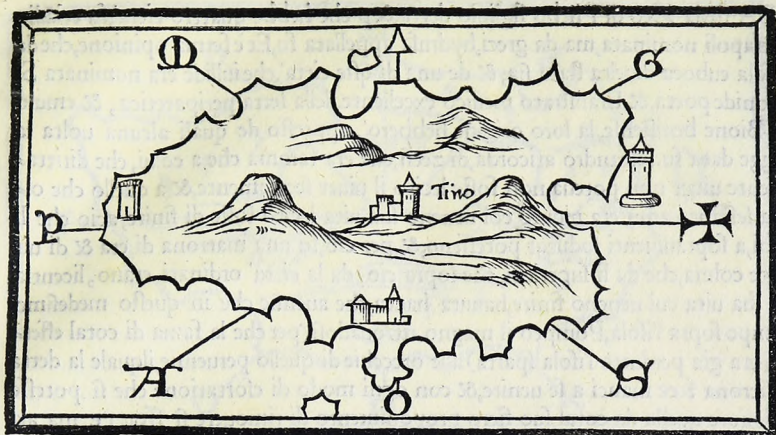
mar fuggendo, quattro tronchi di terra in pietra come diamanti se indurorono da li quali, questa isola fu fatta & quiui, Latona uita dal dolore, duo arbori l'uno di oliua, & laltro di palma, per sustegno delle sue lasse membra, abbracciati, gli duo lumi del cielo, cioè Phebo & Diana, partori, la onde diuersi nomi li sola hebbe. Et primeramente detta fu, Ortygia, cynthia, asteria, lagia, cerham, midia, cinethum, & pirpilem, percio che, prima in essa il fuoco fu ritrouato. Questa isola fra uiuenti lungamente aggalla sopra lacque notando, ando', ne mai il terremoto senti, infin al tempo di Marco uarone, che po due uolte, sentito fu. Altri dicono, che questa isola in altro modo nacque. Et che Ortygia fu detta, perche in questo luoco prima, questi uccelli furono ueduti, che cosi nominati sono, ma Ouidio in altro modo la scriue, & dice, che dopo che Ioue Latona hebbe uitiata, dalle bellezze di Asteria, che de Latona era forella, inuagito, & con quella congiungerse uolèdo, Asteria di cotal cosa auedutassene, agli iddii domàdo aiuto, che sua uerginita conseruare loro piacesse, & per miseratione di quelli, in una coturnice la mutorono, & Ioue questo uedendo, la forma di aquila prese, per uenire al disiato effetto, & quella, la seconda uolta, de Ioue temendo la rapina, agli iddii, il suo aiuto addimanda, da quali, esaudita, in pietra la tramutorono, laquale, per tema di Ioue, sotto lacque si nascose, & alla fine da gli prieghi de Latona Ioue persuaso, agalla sopra lacque di stare li concesse, & cosi per lo auennire, sopra lacque sempre notando, senandaua, ma essendo dalla gelosa Iunone conosciuto, come Latona di Ioue era fatta graida, creò il serpente Phitone, il quale, contro a quella sempre andar douesse, & fina alla morte perseguitarla & a tutto il mondo, di pena crudele, minaciaua, se alcuno sussidio a Latona porgesse. Et stàdo la misera Latona, in cotal affanni, & hor quinci & hor quindi dinanci al crudelissimo serpente, senza alcuno riposo, fuggendo, sopra londe del mare giunse, & fu per quelle l'horribile aspetto dil suo nimico fuggendo, alla sua carissima forella peruenne, laquale, benignamente, la raccolse & dal dolor uinta, il parto mado fuori, che furono Apollo & Diana, dopo il quale, l'isola si fermo, & di tempo in tempo grande facendosi, felicemente per il tempo habitata fu. Et in cotal modo di popolo crebbe, percio che, dopo che la citta di corintho fu da gli romani in ruina & preda messa, gli huomini che quella habitauano per cotal ruina il luoco habbandonorono, & in questa isola ad habitare se ridussero, & ancora gl'italiani per la commodita del nauigare, & cosi li greci, con le loro mercatantie gli concorreuano, & molto piu, percio che, li romani quiui (stante corintho) soliti erano ad habitare, & in modo, di ricchezza & di popolo diuenne grande, che null'altra allei aguagliar si potea. Quiui lecito ad alcuno nō era di tenir cani, ne ancora abbruggiare corpi humani ne etiandio sepolirli. Quiui è, il mōte cynthia, dal q̃le Apollo & Diana furono cythii nominati, & le sue radici, euui una fonte che ha la natura del fiume nilo, fiume nobilissimo di egipto, il quale corre appressò la citta de mēphi, che al presente cairo è nominata, & cosi come q̃llo cresce, & q̃sta similmente cresce, & quādo quello māca & q̃sta scema. Queste sono due isole, una pressò l'altra, la maggior circoisse miglia cinque, & la minor quattro, & hanno forma lunga, uerso ostro. Et euui uno tempio in ruina posto, tutto di marmo con molte colonne, & è in piano fabricato, nel quale, è una

statua di marmo, de sì strana grandezza, che mille huomini con è suoi ingegni, leuar nõ la potriano. ma che dico io, ue ne sono per terra infinite, (non gia di sì mile grãdezza) rotte & guaste, le quali erano tutte de somma eccellenza. L'altra isola è tutta colline & benissimo coltiuata, cõ molte habitationi ruinate, & nel mezo ha una torre, dintorno alla quale, dopo la ruina del tẽpio, gli huomini ad habitare se redussero, ha buono porto, oue i marinari se reducono molto uolũtieri. Et è al mezo il quarto clima al decimo parallelo, & il suo piu lungo giorno è di hore quatordecì e mezza.

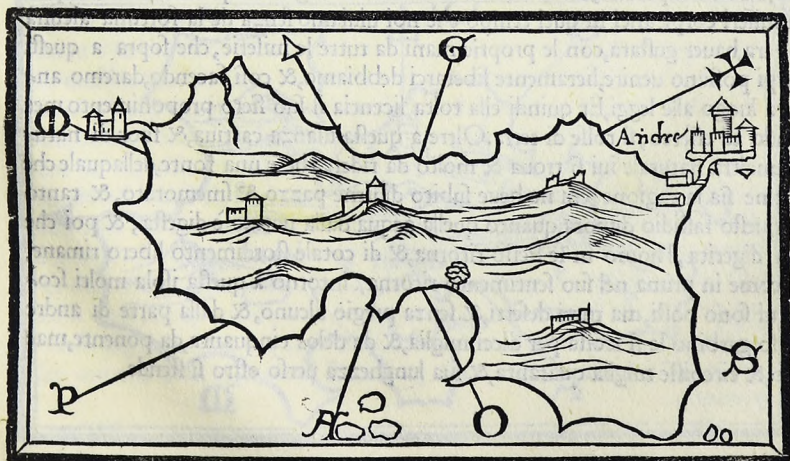


TINO, hebbe sempre piccola citta', ma ueramente il tempio di Nettuno, grandissimo, il quale fuor della citta' nel bosco era posto, de ogni spettato degno, per la moltitudine di luoghi, che quiui per dar mangiare, ad uno grandissimo numero di persone erano fabricati, laqual cosa era segno, del concorso di molti populi, che soliti erano di uenire, al tẽpio, p sacrificare. Questa isola hebbe per lo adietro molti nomi. Aristotile Idrusa la disse, Demostene & Eschine, Erusa, al presente tino e nominata, la quale alla parte di tramontana di Delos siede, & da quella si dilonga miglia dieci. Et ha di circoito miglia quaranta, & ha duo monti molto alti, sopra uno de quali (come in una cronica antiquissima si legge) una femina nuda sali, uedendo larmata de inimici che per prender la sua citta' uenia, & con le mani uerso il cielo elleuate, con sue parole, da quello ipetro' gratia, di fare, che dalla parte di uerso africa il uento detto garbino si mouesse, & con tanta furia, nella nemica armata quello incito', che in uno momẽto, tutta sottosopra la ri uolse, in modo, che quasi tutti gli huomini che in qlla si ritrouarono se affocorono, & quelli (che furono pochi) che camporono su lisola, tutti schiaui rimasero. Nel mezzo ha uno castello, di sopra ad uno piano, molto fruttifero. Et da leuan te in mare euui una torre santo Nicolo, nominata, & al ponente un'altra, a tramontana ha una bella ualle, & da ostro il castello il quale gli isolani anticamente habitauano.

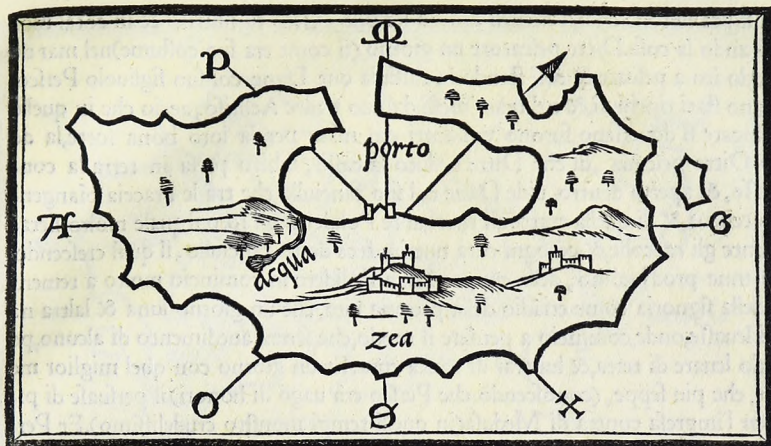
DA Andro



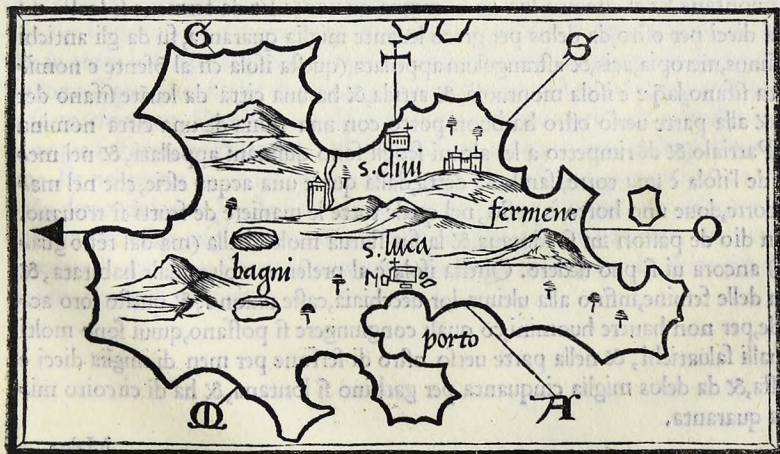
DA Andro di Anio figliuolo, Andre fu nominata, ma secondo che Daurimaco dice, fu detta augurio, dalla scientia de l'indouinare, che quiui molto era perfetta, fu ancora cauro, antrando, lasia, nonagria, hydrusa, & epagri, detta, al presente andre. Laquale a negroponte è posta dalla parte di uerso sirocco dintorno miglia uenti, da tino meno che dieci, da tramontana, da delos miglia trenta per il medesimo uento, Et è isola fruttifera, habondante de fonti. Et ha da leuante la citta' senza porto, da ponente, ha una isola piccola, con uno castello di sopra posto, molto anticho, con un ponte di pietra, mirabilmete fabricato, per ilquale, da luogo a luogo se passa, & nel l'uno de capi, ha una torre, doue la guardia la notte p paura de corsali era solita di farfi, è isola montuosa, & il suo circuito è nouanta mila passi, & sua lunghezza e uerso maestro, & è quasi deserta.



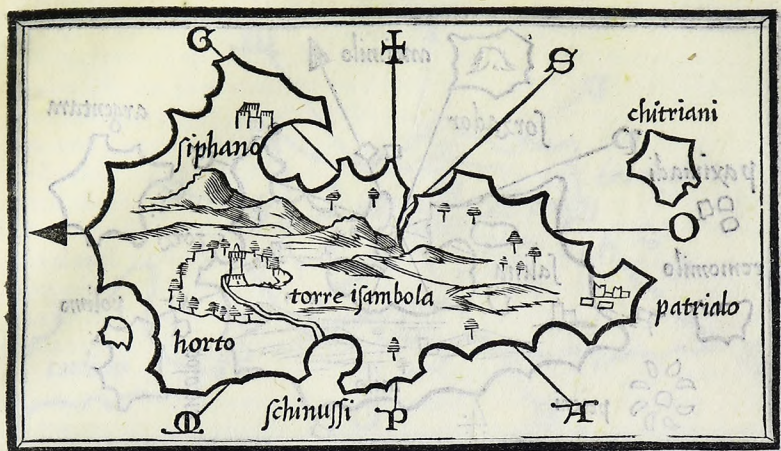
ZEA fuda Zco di Phebo figliolo detta, & p che hebbe quattro citta', fu etiadio tetrapoli nominata, ma da greci, hydrusa appellata fu, Et è ferma opinione, che da l'isola cuboca diuelta stata sia, & de una di qste citta', che iulide era nominata Si monide poeta, & Erasistrato medico eccellente, della setta peripatetica, & emulo di Bione boristense, la loro origine hebbero', appresso de quali alcuna uolta la legge data fu. Meandro aricorda, di zeefi, che era famma che a colui, che dirittamente uiuer non poteva, non fosse lecito il uiuer sozzamente, & a quello che oltra sessanta anni era uiuuto, col ueneno sua uita lecito fusse di finire, acio che li cibi, a soprauiuenti sodiffar potesseno, & per cio, fu una matrona di eta & di uirtute colma, che da li superiori, che sopra cio, da la citta' ordinati erano, licentia di sua uita col ueneno finire, hauuta hauea, che auenne che in questo medesimo tempo sopra l'isola, Pompeo il magno ritrouadosi (per che la fama di cotal effetto era gia perduta l'isola sparta) alle orecchie di quello peruenne, ilquale la detta matrona fece inanci a se uenire, & con ogni modo di esortatione che si potesse migliore quella da cotal suo fiero proponimento di rimouere si sforzoe, ma alla fine ella nel suo stabile proposito rimanendo, cosi gli rispose. Signore nò pensare che senza maturo consiglio a cotale effetto condotta mi sia 'pcio che primieramente de la instabil fortuna tutti gli effetti cò ogni diligenza da me considerati stati sono, & conoscendo, che il piu de le uolte, il suo uenenoso morso ella di far sentir ha in usanza, & massimamente ne tempi che li possessori del bene, che da lei hanno receuuto, beati si tengono, allhora quanto di felicità gli ha donata, tanto, & piu, prender sole de diletto affliggerli. Et percio, io che a questa mia ultima eta, senza alcuna sua puntura mai nò hauer sentita puenuta sono, nò uorrei che perita, con turbato ciglio mi si mostrasse, & farmi sentire come sa deprimere, chi a lei in odio uenuto sia, per che, ho io con ferma opinione deliberato, a sua uolubile & instabile fede, per lo innanzi in alcuna cosa non esser sotto posta. Et peno o signore, tu fai quanto è buono il morire, mentre noi nel felice stato ce trouiamo, Et non aspettare, che la natura con infinite doglie ci seperi l'anima da questi miseri corpi, anzi in quel tempo che noi uiuiamo senza de la fortuna alcuna sua ira, hauer gustata, con le proprie mani da tutte le miserie, che sopra a questi corpi possano uenire, lietamente liberarci debbiamo, & cosi facendo, daremo ancora luogo alle leggi, Et quindi ella tolta licentia il suo fiero proponimento mettendo ad effetto, si tolse di terra. Oltre a questa usanza cattiuu, & fuor di natura, un'altra naturale iui si troua & molto da ridere, che è una fonte, dellaquale che che ne sia la cagione, chi ne beue subito diuiene pazzo, & smemorato, & tanto in questo fastidio dimora, quanto quella acqua dalla natura è digesta, & poi che l'ha digerita, l'homo in se stesso ritorna, & di cotale stordimento libero rimane, & come in prima nel suo sentimento ritorna, dintorno a questa isola molti scogli ui sono posti, ma tutti deserti, & senza pregio alcuno, & dalla parte di andre uerso garbino le si scosta per dieci miglia, & da delos cinquanta, da ponente, mae stro, & circoisse miglia quaranta, & sua lunghezza uerso ostro si stende.



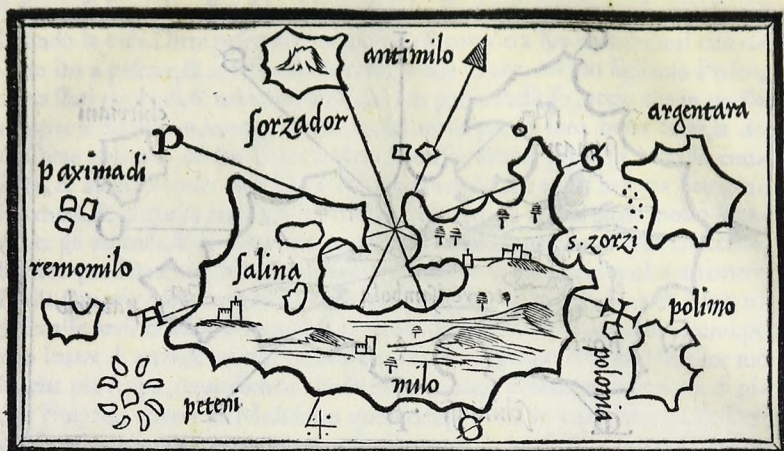
FERMENE da moderni, da Tolomeo & Plinio, rhena, altri termia, la dicono laq̃le è isola montuosa, & ha di circuito miglia quaranta, & a leuante ha santo Cliui con bonissimo piano, al capo del quale la citta' di termici siede, ottimamente habitata, a ponente e santo Luca, con buon porto, il quale per adietro fu citta' molto adorna de palazzi, & di popolo. Et nel mezzo di q̃sta isola è un monte cō una torre, da la quale uno fiumicello esce di molta utilita per inacquare hor ti, il quale con nō molto corso nel mare si immerge, & cui ancora, uno piano piscopia detto, molto ad unaltro (che merca è nominato) uicino, che di uino, grano, seta & carne abonda. Questa isola nella parte uerso tramōtana di zea è posta, di spatio di mare miglia dieci, & ha l'isola di delos nella parte di leuāte, & da quella si dilunga quaranta mila passi, ha forma lunga miglia uenti per greco.



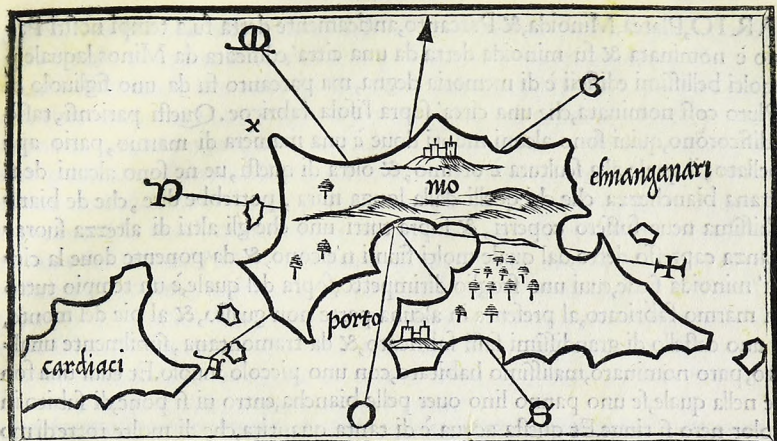
Di sopra serfone che gl'antichi dissero seripho, Perseo fu nutrito & in cotal modo ando la cosa. Ditte pescatore un giorno, (si come era suo costume) nel mar essendo ito a pescare, & così stando la cassa la oue Dane col suo figliuolo Perseo, erano stati rinchiusi, & nel mare messi, dal suo padre Achriso, accio che in quello affogare si douesseno, furono condotti dal mare per la loro bona sorte, la doue Ditte pescaua, di che Ditte ueduto la cassa, subito presa in terra la condusse, & aperta dentro uide Dane col suo fanciullo, che tra le braccia piangendo teneua, & di quella trattogli fuori, al re Polidette gli reco, il quale molto lieta mente gli raccolse, & cō ogni cura nutrire fece detto fanciullo, il qual crescendo, diuenne prod'huomo, della cui prodezza Polidete in comincio molto a temere, si della signoria come etiadio della propria uita, che un giorno luna & l'altra nō gli leuasse, onde, comincio a pensare il modo, che senza auedimento di alcuno, poterlo leuare di terra, & lui trar di tanta cura. Et un giorno con quel miglior modo, che piu seppe, (conoscendo che Perseo era uago di honori) il persuase di pigliar l'impresa contra di Medusa (in quelli tempi monstro crudelissimo). Et Perseo cio udito, diuene molto uolunteroso di tor cotala ipresa, & a lui pareua un'hora mille anni q̃l suo desiderio mettere ad effetto. Et il re ueduto il suo pensiero cōdotto a buon fine, con q̃lla prestezza che pote' maggiore, una naue prestatagli & d'ogni cosa accio oportuna dispose, sopra quella Perseo co' suoi compagni salirono. Et prosperamēte nauigando, a Medusa peruenero, & quella uccise col capo d'essa a l'isola ritornarono. Perseo ueduto il re Polidete cō l'agiuto de gl'habitanti hauer p forza in moglie la sua madre Dane tolta, molto turbato, subito penso di cotal cosa far crudelissima uedetta, & tratto fuori il capo di Medusa, a tutti gl'isolani mostrandolo, in sasso gli conuerse, & per cio questa isola è appellata serifosassa, laquale ha dalla parte uerso ostro, ottimo porto, con uno scoglio da nanti posto. Et appresso il piano siede la citra' molto male habitata. Et gl'habitanti di capre saluatiche (che gran copia n'hanno) uiuono, ha forma lunga per ostro & tramontana. Et il circoito suo ha di miglia quaranta. Et da fermene si scosta miglia dieci per ostro, da delos per greco leuante miglia quaranta, fu da gli antichi siphnus, meropia, acis, & astrangulum appellata, (questa isola ch' al p̃sente e nominata sifano, laq̃le è isola montuosa, & arida, & ha una citra' da leuāte, sifano detta, & alla parte uerso ostro ha buon porto con una ruina de una citra' nominata Patrialo, & di rimpetto a lei alcuni scogli sono quimani appellati, & nel mezzo de l'isola è una torre, isambola detta, dalla quale una acqua esce, che nel mare corre, doue uno horto è posto, nel quale tutte le maniere de frutti si trouano. Pan dio de pastori iui si adoraua, & la sua statua molto bella (ma dal tēpo guasta) ancora ui si puo uedere. Questa isola è al presente molto male habitata, & piu delle femine, infino alla ultima lor uecchiaia, caste uiuono, & questo loro accade, per non hauere huomini, co quali congiungere si possano, quiui sono molti caualli saluaticchi, & nella parte uerso ostro di serfone per men di miglia dieci è posta, & da delos miglia cinquanta per garbino si lontana, & ha di circoito miglia quaranta.



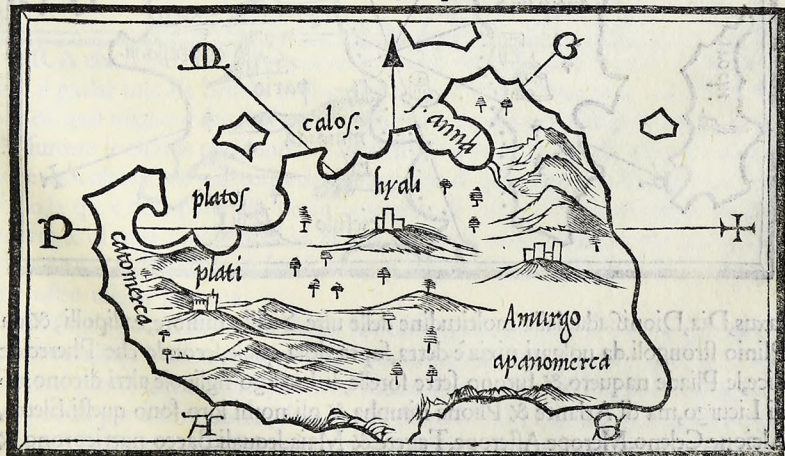
MELOS da moderni milo è detta, la quale è la piu nobile, & la piu prestante, che alcuna altra delle sopradette. Et dal promontorio scileum è distante miglia cento uerso maestro. Et da summium promontorio, per lo detto uento, miglia cento. Et da l'isola di candia, cio è dalla citta di rethimo che da gli antichi rithimna fu detta per tramontana miglia cento si scosta, allaquale, gli atheniesi Dictimeno di questa isola cittadino, per loro armiraglio di tutta la loro armata allo acquisto di milo mandorono, il quale in breue tempo a gli atheniesi suddita la fece. Et iu dico che a tutti li giouani de l'isola fosse segata la gola, & cosi fu fatto. Questa isola appresso diuersi auttori fu diuersamente appellata. Aristotile meleda la nomina, per lo molto mele che per le cauerne si troua, Gorgia, zephira, calimacho, mimalida, da una femina, Eraclio Simphino dal zufolo, che continuamente ui si ode, per molte acque, che caggiono da le rupi, al presente è milo nominata, per che in tutte le sue parti pietre di molino ui si trouano, & ancora la pietra del sardonio. Tales philosopho di phinicia de la stirpe del re Agenore, fu di questa isola fatto cittadino. Questa ha uerso tramontana ottimo porto, & etiandio molte acque solfuree, che stillano da sassi, lequali sono molto al bere in loco di medicina. Et nel piano ha una piccola terra, con poche case, & al ponente ha un castello detto dolone. Questa isola ha di circoito miglia ottanta, & è distante da siphano per ostro miglia trenta, & tra l'una & l'altra è posta una isola da moderni antimilo detta, ma Plinio la nomina aceladius, & uerso greco ha delos per distanza di miglia settanta.



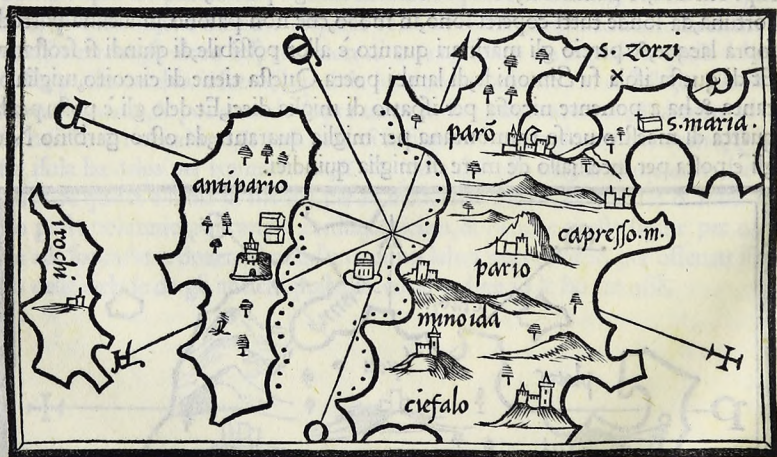
DALLA parte di milo uerso leuante è posta l'isola di Nio per ispatio di miglia quaranta, laquale ha di circoito miglia quaranta, & nella parte uerso ostro è un castello in monte, & quindi non lungi è una ualle molto fruttifera, & essendo questo luoco molto da corsari ifestato, uiuono questi isolani con molta paura, & fanno grandissime guardie. Et in guardar si tengono coral modo. la matina per tempo una delle lor piu uecchie femine del castello, mādano fuori & fanno che quella tutti è luochi, che d'alcuno sospetto sono di corsari, diligentemente ricerchi, & quelli ricercati, se alcun sospetto non ui troua, subito un segnale a quelli del castello, p essa uecchia è fatto, il qual da loro ueduto, escono del castello, & alle loro facende uanno, & poi quando sopra uiene la sera, fanno ritorno, & dentro ad esso castello si richiudono, & cosi richiusi infino al seguēte giorno dimorano. Questa isola ha delos per tramontana, & da quella si scosta miglia cinquanta. Et fra delos & questa è l'isola di nicosia, per lo medesimo uento, Et tra nio & milo sono poste, polimnio, policandro, cardia, & sicino, & benche queste seguir per ordine alle sopradette douerebbono, l'una dopo l'altra, non dimeno per offeruar il modo delle ciclade da gli antichi posto, da coral ordine io le ho rimosse.



Amurgo, patage, & platage da gli antichi fu nominata, ma i tempi nostri mergon la dimandano, laquale è bene coltiuata, benchè montuosa sia, & ha tre castella, amurgo, hyali, & plati, & la parte, che la tramontana mira ha tre porti, sancta Anna, calos, & il terzo platos o catapulo, la parte nel ponente posta, è tutta piena di colline, ma al leuar del sole, monti alti seggiono, & perciò apanomerca è nominata, ma quella parte che uerso ponente giace, catomerca è detta, allo'stro sono rupi terribili, & pauentosi, & sopra tutto a nauigii perche, come si fa per il mare fortuna, da londe tutti coperti sono, in modo, che non paiono in alcuna parte di sopra lacque, & perciò gli marinari quanto è allor possibile, di quindi si scostano, Et di questa isola fu Simonide, di lambi poeta. Questa tiene di circoito, miglia ot tanta & ha, a ponente nicosia per ispatio di miglia dieci, Et delo gli è posta per la quarta di maestro uerso tramontana per miglia quaranta, da ostro garbino Nio gli è posta, per interuallo de mare di miglia quindici.

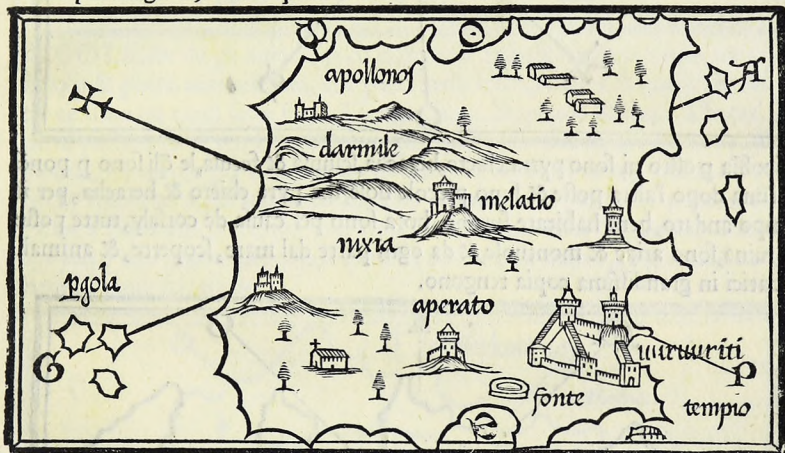


PARIO, Platea, Minoida, & Parcanto, anticamente detta fu, a tempi nostri Pario è nominata & fu minoida detta da una città edificata da Minos, la quale p molti bellissimi edifici è di memoria degna, ma parcanto fu da uno figliuolo di Pluto così nominata, che una città sopra l'isola fabricoe. Questi parienfi, tasso edificorono, quivi sono alcuni monti doue è una maniera di marmo, pario appellato, il quale alla scultura è ottimo, & oltra di questi, ue ne sono alcuni de sì strana bianchezza che chi quelli dalla longa mira, potrebbe dire, che de bianchissima neue fossero coperti, & sopra tutti uno che gli altri di altezza suauanza capresso detto, dal quale molti fiumi n'escono, & da ponente doue la città minoida siede, euui uno scoglio dirimpetto, sopra del quale, è un tempio tutto di marmo fabricato, al presente in alcuna parte non guasto, & al pie del monte, è uno castello di grandissimi sassi fabricato, & da tramontana, similmente un altro, paro nominato, malissimo habitato, con uno piccolo muolo. Et euui una fonte nella quale, se uno panno lino ouer pelle bianca, entro ui si pone, di subito in color nero si tinge. Et questa acqua è di tanta quantita, che di molte rotte di marmo lino, uolge, ui è ancora un altro castello, ciefalo appellato di sopra ad uno monte posto, il quale ha sua salita, tanto diritta, che par che al cielo ascendi. Et sopra questa isola le femine passati gli anni sessanta, se impregnano, & da questa isola, Anacreto poeta, la sua origine hebbe, & dalla parte di uerso ostro di Delo giace, & se gli scosta per miglia uenti, & da Nio quaranta per scirocco. Et e lunga ostro & tramontana, & ha, di circoito miglia dintorno ottanta.



Naxos, Dia, Dionisiada, dalla moltitudine delle uite. Sicilia minore, callipoli, & da Plinio strongoli. da uolgari nixia è detta, sopra della quale, secondo che Pherecide dice, le Pliaide naquero, & furono sette forelle, di Licurgo figliuole, altri dicono, nò di Licurgo, ma di Atlante & Plione nimpha, & gli nomi loro sono questi. Eletra, Alcione, Celeno, Merope, Alerope, Tagete, & Maia, le quali, Bacco nutricorono, & perciò,

percio, Ioue nel cielo collocar le uolle, & nel principio del Tauro le pose. Questa isola è posta alla parte di ostro di delo p distantia di miglia uenti, & da Pario poco ui è di spacio, & al ponēte gli fiede, ha di circuito miglia ottāta, & dirimpetto alla città antica ui è uno scoglio sopra del quale, è un castello, strongioli nominato, ma da uolgari pergola, dal quale fu l'isola strongioli detta, Et qui presso, giace uno grādissimo tēpio, ch'a Bacco era cōsecrato, & dauanti al castello, la sua statua di marmo bellissima ui si uede, Arianna da Theseo in questo luogo fu ingānata. Al presente q̄sta isola è quasi deserta, & senza alcuna habitatione, & molte femine fin a l'ultima uecchiezza caste uiuono, & questo loro auiene, per mancamento di huomini, qui sono molte uene di metalli, ma senza frutto alguno, p nō ui esser p̄sone, che gli cauano. Da ponente era il tempio di Apolline, presso del quale, sono le saline. Et fra mōti è una ualle molto fruttifera, nominata darmille. Et tutte queste ciclade sono nel mezzo del quarto clima, al parallelo decimo, & hanno il suo piu lungo di, di hore quattordici e mezza.

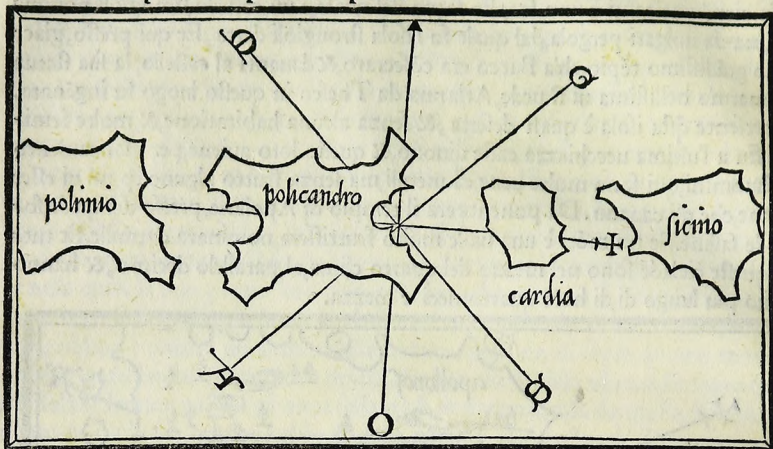


HORA che delle ciclade il ragionar a fine ho cōdotto, delle sporade al presente fara il parlar mio. Et benché ordine alguno, nel loro scriuere tenir nō ui si possi, pur cō quel migliore che fara possibile di porle, farano poste, Et pche da gli antichi furono le ciclade terminate nel numero de dieci, & fra quelle essendouene alcune mescolate, a me par cosa cōueniēte, prima di q̄lle ragionare. Et primo de Polimio, la q̄le è isola posta alla parte de leuante di milo, p ispatio di miglia cinque deserta, & di niun pregio, & di lei alcuna memoria nō si troua, benché tra boschi alcune ruine, ui si uedano, & ha di circuito miglia diciotto. Et da delo se dilunga per ostro miglia settanta.

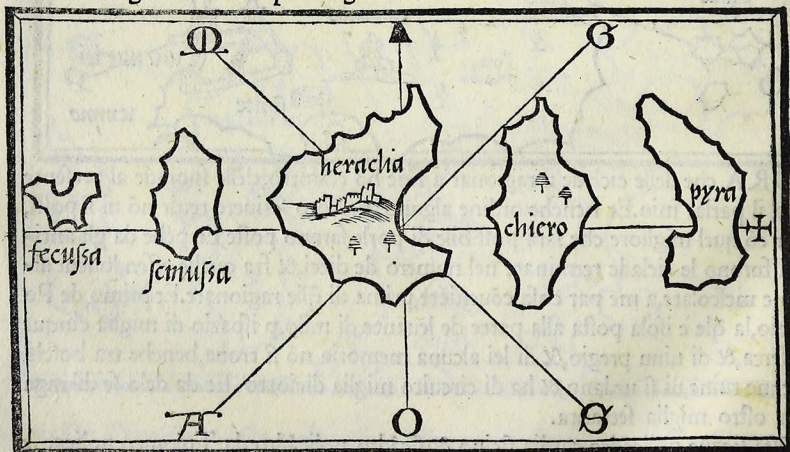
A q̄sta siegue policādro cardia sicino & sicādro, policādro da Tolomeo poliego è nominata, la q̄le è distante da polimio per leuāte, miglia tre, da delo uerso ostro settanta, al p̄sente tutta deserta, & nō ha molto, che uno heremita quiui habito' grā tempo, ma pur il fine suo fu, che i turchi, dētro alla sua habitatione, che era una grotta l'abbrusorono, & dopo, il comessō micidio uolendossene andare, una uoce udirono, grandissima, dire, guai a uoi, che a l'huomo d'iddio hauete donata la mor

LIBRO

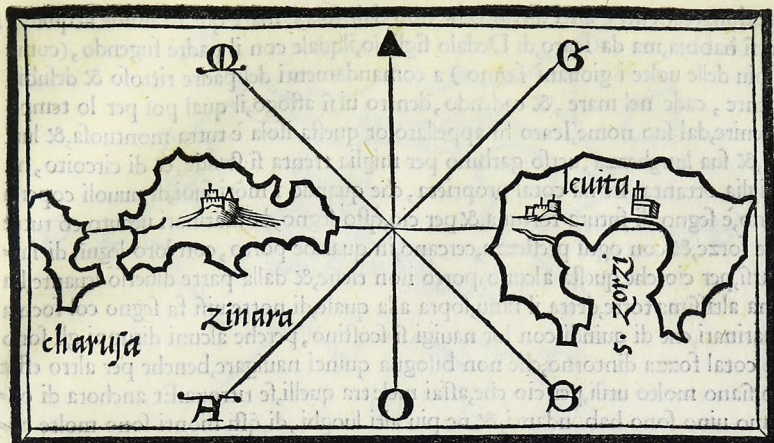
te. Et uidero co gliocchi del corpo una spada, dal ciel descendere, laquale tutti gli uccise. Sicandro che in latino sona isola de fiche, gia fu bene habitata, ha uno castello in ruina posto & è pouera de porti.



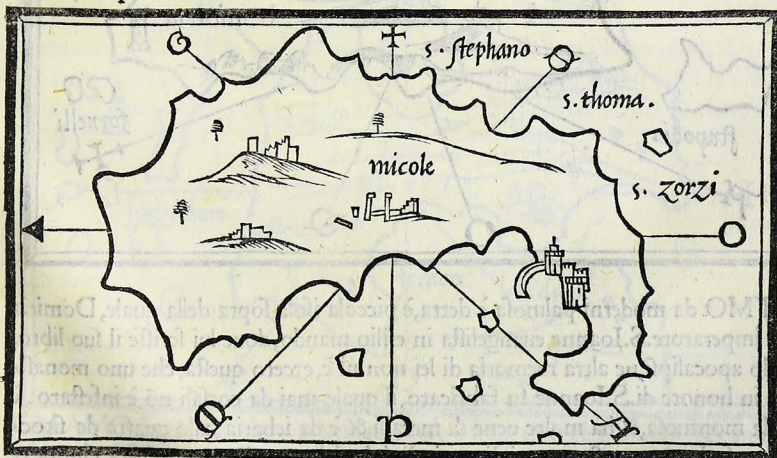
A nicossia p oistro ui sono pyrra, chiero, heraclia, scinusa, & fecusa, le q̃li sono p ponē te l'una dopo l'altra poste, & sono piccole isole, ma pyra chiero & heraclia, per il tempo andato, bene habitate furono, hora sono per causa de corsaly, tutte poste in ruina, sono aride & montuose, & da ogni parte dal mare, scoperte, & animali saluatici in grandissima copia tengono.



PER greco tramontana all'isola di amurgo ui sono poste due isolette luna leuita, l'altra zinara, nominate, leuita ha porto detto, S. Gergio, alla parte chemira l'oistro, & è cosa certa, che habitate furono, p le molte ruine, che ui si uegono, tra la quali bellissimi musaici si ritrouano, ma nel presente, sono deserte & senza alcuna habitatione, & solo da animali saluatici possedute.

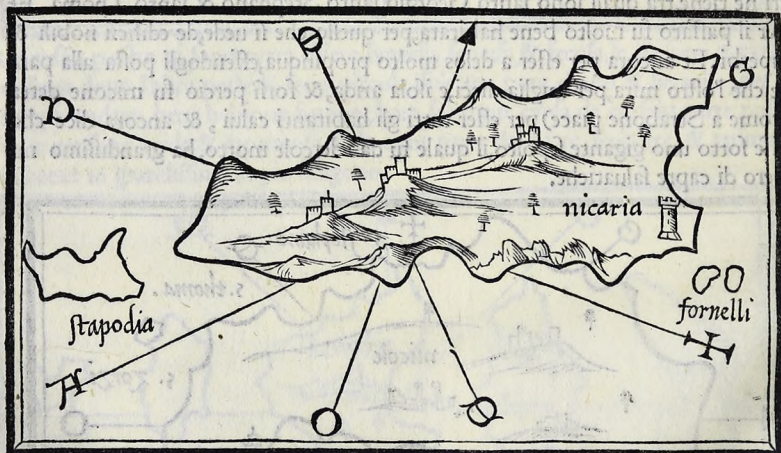


MICOLE, che da gli antichi mico nominata fu, ha di circoito miglia trenta co muolo & porto antiquissimo, alla parte uerso oſtro, & oltra di queſto, molti al tri ne tiene, tra quali ſono ſanto Georgio, ſanto Stephano & ſanto Thoma'. Et per il paſſato fu molto bene habitata, per quello che ſi uede, de edificii nobili & ſuperbi. Et ancora per eſſer a delos molto propinqua, eſſendogli poſta alla pa rae che l'oſtro mira, per miglia dieci, e iſola arida, & forſi percio fu micone detta (come a Strabone piace) per eſſer tutti gli habitanti calui, & ancora dice che ui è ſotto uno gigante, ſepolto, il quale fu da Hercole morto, ha grandiffimo nu mero di capre ſaluatiche.

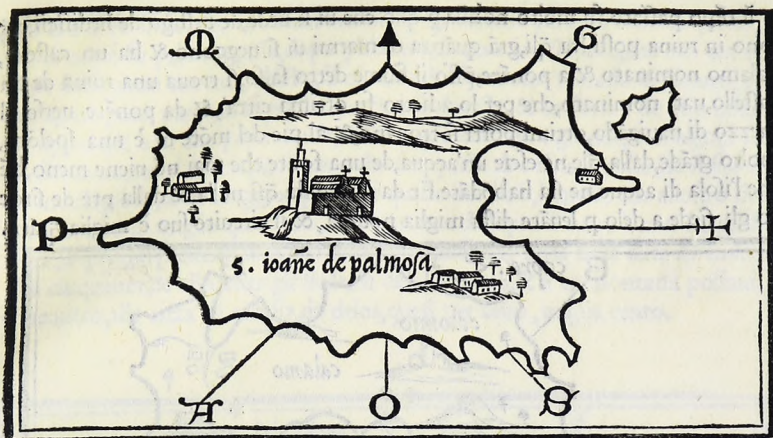


NICARIA per il tempo paſſato fu doliche, macri, & ichioſa nominata, laqua le è deſerta, benchè habbia boni paſcoli, gli quali furono delle iuridittioni, de ſa mi, nondimeno è di alcuna memoria degna, per hauer a queſto mare il ſuo no

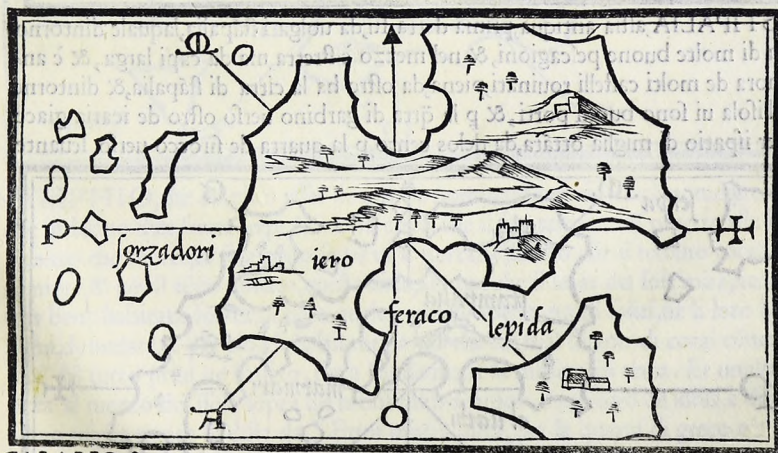
me donato. Benche altri dicono, che non dall'isola, il mare questo nome acquista-
to si habbia, ma da Icaro, di Dedalo figliolo, il quale con il padre fugendo, (come
il piu delle uolte i giouani fanno) a comandamenti del padre ritroso & desubie-
diente, cade nel mare, & cadendo, dentro ui si affogo, il qual poi per lo tempo
auenire, dal suo nome, Icaro fu appellato, or questa isola è tutta montuosa, & lun-
ga, & sua lunghezza, uerso garbino per miglia trenta si stende, & di circoito, ha
miglia ottanta. Et ha cotal propria, che quando i mōti suoi, di nuuoli coperti
sono, è segno di futura fortuna, & per cio, q̄sto segno, da marinari ueduto, cō tutte
sue forze, & con ogni prestezza, cercano, in qualche porto, con loro legni, di sal-
uarsi, per cio che, questa alcuno porto non tiene, & dalla parte diuerso leuante, ha
una altissima torre, detta il fanu, sopra alla quale, di notte, uisi fa segno col foco, a
marinari, che di quindi con lor nauigi si scostino, perche alcuni diruppi gli sono
di cotal fozza dintorno, che non bisogna quinci nauigare, benche per altro effe-
to, siano molto utili, per cio che, assai mele tra quelli, se ritroua. Et anchora di ot-
timo uino sono habondanti, & ne piu alti luoghi, di q̄sti monti sono molte ca-
stella, & uerso garbino è una isola detta stampodia, il capo che uer greco è posto,
ha dui scogli, nominati fornelli. Et da delos se diloga uerso greco miglia cinquāta.



PATMO da moderni palmosa è detta, è piccola isola, sopra della quale, Domitia
no imperatore. S. Ioanne euangelista in esilio mando, doue lui scrisse il suo libro,
dello apocalipsi, ue altra memoria di lei non ui è, ecceto questa, che uno monas-
terio in honore di. S. Ioanne fu fabricato, il quale, mai da corsali nō è infestato, è
isola montuosa, & ha molte uene di metalli, & è da icharia, alla quarta de sicro-
co uerso leuante posta, per miglia quindici, da delos per leuante scanta cinque, &
il suo circuito è miglia cinquanta.

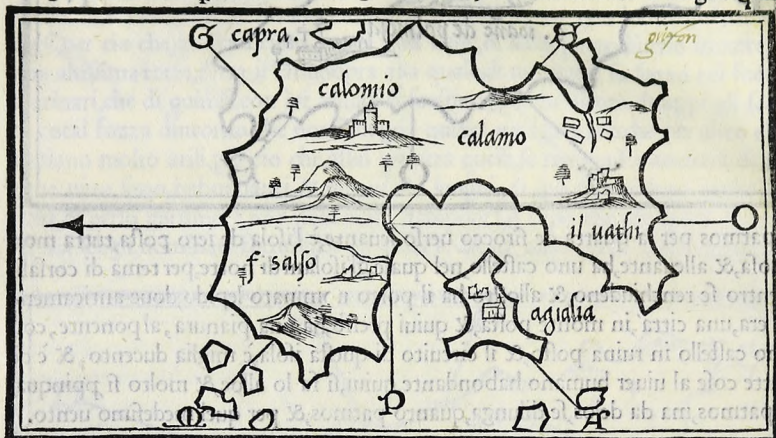


A, patmos per la quarta de firocco uerso leuante, è l'isola de iero posta, tutta montuosa, & alleuante, ha uno castello, nel quale, gl'isolani di notte, per tema di corsali, dentro se renchiudeno, & allostro ha il porto nominato lepido, doue anticamente era, una citra, in monte posta, & quiui presso, ha una pianura, al ponente, con uno castello in ruina posto, & il circuito di questa isola, è miglia ducento, & è de tutte cose al uiuer humano, habondante, quiui, si fa lo alloc, & molto si ppinqua, a patmos, ma da delos, se dilunga, quanto patmos, & per quel medesimo uento.

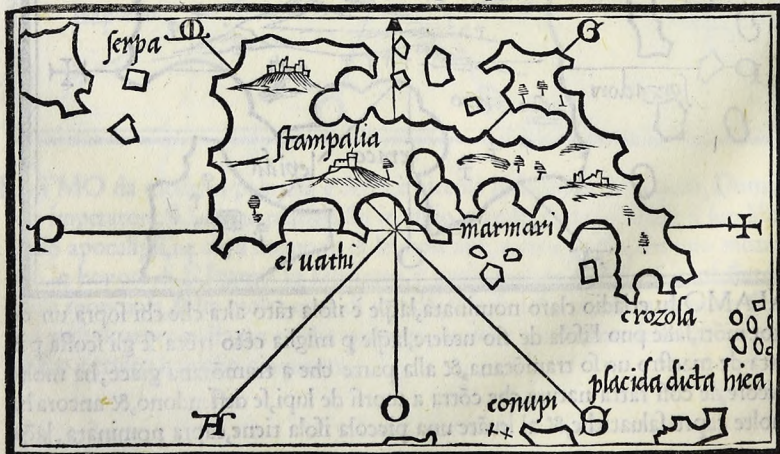


CALAMO, fu etiadio claro nominata, laq̃le è isola tâto alta, che chi sopra un de suoi mōti, sale puo l'isola de sio uedere, laq̃le p miglia ceto trêta se gli scosta, p la q̃rta de maestro uerso tramōtana, & alla parte che a tramō: ana giace, ha molte pecore, de cōsi fatta natura, che cōtra a morsi de lupi, se deffendono, & ancora ha molte capre saluatiche, & al leuâte una piccola isola tiene, capra nominata, laq̃le

p il tēpo passato, fu molto nobile, p q̃llo che ui si uede, de uestigii de hedificii, che sono in ruina posti, fra q̃li, grā quātita di marmi ui si ueggono, & ha un castello, calamo nominato, & a ponēte, p̃sso il fiume detto salso, si troua una ruina de un castello, uati nominato, che per lo adietro fu ottima citta', & da ponēte uerso il mezzo di, nauigādo, ottimi porti si trouano, & al pie del mōte uī è una spelōca, molto grāde, dalla q̃le, ne esce un'acqua, de una fonte, che mai nō uiene meno, bē che l'isola di acque ne sia habōdāte. Et da iero dista q̃si nulla, & dalla pre de sīroc co gli fiede a delo p leuāte dista miglia nouāta, & il circuito suo è miglia q̃rāta.



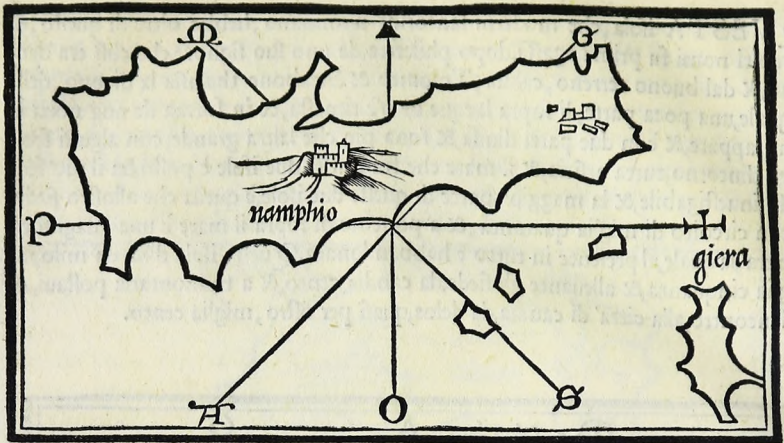
A STIPALIA, astia antiqua, prima detta fu, da uolgari stāpalia, laquale dintorno, ha di molte buone pescagioni, & nel mezzo è stretta, ma da capi larga, & è anchora de molti castelli rouinati, piena, da ostro ha la citta' di stāpalia, & dintorno all'isola ui sono buoni porti, & p la q̃rta di garbino uerso ostro de icaria giace, per ispatio di miglia ottāta, da delos cento, p la quarta de sīrocco uerso leuante.



QVESTA ifola, che moderni fantorini nominano, hebbe oltre di questo, di molti nomi fu prima, agassà, dopo philetera, da uno suo signore, che cusi era detto, & dal buono terreno, calista, Tolomeo & Strabone therasia la dicono, della quale, una poca parte, di sopra lacque ue n'è rimasta, & in forma de una noua luna appare, & è in due parti diuisa, & l'una piu che l'altra grande, con alcuni scogli dintorno, tutta arscia, & il mare che fra queste due isole è posto, ha il suo fondo inuestigabile, & la maggior parte di queste due isole, è quella che allostro siede, con circoito di miglia quaranta, & a ponente di sopra il mare è una magnifica città, la quale, al presente in tutto è habbandonata. Questa isola dista da milo, miglia cinquanta, & alleuante gli siede, da candia cento, & a tramontana postauì, & d'incontro, alla città di candia, da delos, quasi per ostro, miglia cento.



NAMPHIO, che amphio esser dourebbe nominata, per cio che, è nome greco, che in latino dice, senza serpi, & è cosa certa, che il suo terreno nò pmette alle serpi, altro che morte, & se alguno serpe ui si portasse, subito che il terreno tocca, se nemore, & per il tēpo andato, questa isola, al capo che il leuar del sole mira, ha uca una bene habitata fortezza, nella quale, i corsaly spesso erano soliti, ne li loro bisogni, di andare, & per cio, gli habitanti, a cio che tal mal fattori di corail cōmodita' del tutto priui ne fossero, fin a fondamenti la missero in terra. Et un'altra città al mezzo dell'isola sopra un monte fabricorono, il circoito de l'isola è dintorno miglia trenta & dista da S. Erini miglia dieci, per la quarta di greco uer le uante, & da delos miglia cento, per la quarta di firoco uerso ostro.



CANDIA è nel mar posta, che dal suo nome cretico è detto, cioè è quella parte chel settentrione mira, al mezzo di il punico, al leuar del sole il carpathio, & all'ocaso lo adriatico mare tiene, laquale fu in diuersi tempi diuersamente nominata, primieramente detta fu, acria, curetin, macaron, dalla temperie de l'aria, hecatompoli perche cento citta' teneua, & creta, da una nimpha, figliuola di Hesperide, così detta, de laquale Saturno ne hebbe il regno, & fu così nominato, perche del tempo se pasce, ouero perche, gli suoi figliuoli deuoraua. Altri dicono, che costal nome hebbe, dal seminar de campi, per esser lui il primo, che de coltiuar quelli, a gli huomini insegnasse. Altri dicono, che dal membro genitale, che al suo padre taglioe. Or costui fu del cielo, & della dea Veste, ouero secondo alcuni del cielo & della terra, figliuolo, ilquale, la sua forella Opima in moglie tolse, della quale, molti figliuoli, ne hebbe, i quali tutti si gli mangio', ma al fine gli uomito' & per cio, gli testicoli al padre suo taglioe, gli quali, nel mar gettati, & di quella schiuma che nell'acqua fecero, ne nacque Venere, che fu poi, Aphrodita nominata, ma pur alla fine il detto Saturno, dalla moglie fu inganato, che nato che fu Giove, subito quello nel mote d'ida occultar lo fece, & da Rea, mandati di frigia gli furono, alcuni, che la cura al nutrire di Giove hauessero, gli quali, poi cureti furono nominati, per la cura de Giove hauuta. Or Giove in etta perfetta uenuto, il padre del regno, caccio' & di quello prese la signoria. Et non molto dopo, che la fama della bellezza di Europa, del re Agenore figliola, alle sue orecchie fu peruenera, cō ingano rubboe, & p moglie la tolse, della qle, tre figliuoli ne hebbe, il primo, Radamanto, Minos il secondo, & Sarpedone, il terzo, gli due, furono huomini iustissimi, & per la sua iustitia, li poeti all'inferno per giudici li hanno posti. Radamanto dopo la morte di Giove, del regno primieramente ne fu signore, & quello iustamente regere incomincio' & con le legge al ben uiuere, & a ciuita', & mansuetudine ad habitar la citta' gli huomini ridusse, & de molti ottimi precetti gl'ensegnoe, & alloro diceua dal suo padre Giove, hauerli hauuti, morto Radamanto,

damanto, Minos nel gouerno del regno, successe, al quale, fu molto emulo, & dalla città partitosi, dentro ad una spelonca, che alla parte di tramontana de lisola è posta, se misse, laquale ha di lunghezza braccia quarāta, & quatro di larghezza, & è p mano di huomini fabricata, al p̄sente, il sepolcro di Gioe è nominata, & al capo di essa, lo epitaphio di esso Gioe, uì si uede, nella q̄le āni noue, stette rinchiuso, dopo alla città facēdo ritorno, cō alcune ottime leggi, diceua q̄lle dal suo padre Gioe, hauer hauute, & ad hauerle in offeruancia gli p̄suadea, & così per li uecchi, a giouani era narrato, & le parole di Minos, erano credute, & sotto quelle uolētieri se metteuano, & era ferma oppenione, per tutta la grecia, che li cretensi delle leggi meglio che tutto il resto di grecia, fossero ammaestrati. Et per le leggi, era cōstituito, che tener si douesse, uno maestro che lor giouani & anchora forestieri nell'arte delle guerre amaestrar douesse, & li loro giochi erano, con le pugna, ouer cō larco, & cō larmi indosso, esercitarsi, ouer nel correre, nel caldo, & nel freddo tēpo, per mōti, & diruppi, & in quelle lor fatiche, le loro leggi (che in uersi erano fatte) cantare, Ephoro dice, che al tempo suo, gli cretensi furono al p̄derer moglie tutti astretti, & li gouernatori sopra di cio, quelli che allor pareuano, che a cotal cosa fussero ottimi, una damifella in moglie, gli donauano, & quella alla casa del giouane, condocere, nō permetteuano, se prima bene amaestrata, nel gouerno della casa, nō la conosceuano, & questo, per loro conosciuto, al menarla uì cōcedeuano, & questo erā, appo loro, grandissima dotte. Et anchora nel cōbattere, in cōtal modo erano amaestrati, quelli che sopra cotal cosa, la cura gli era dalla città iposta, prima si eleguano alcuni fanciulli, dintorno a quidici ouer dice sette anni, una quantita, de quali, i piu robusti, & forti, fuori ne traueuano, & quelli in condutteri de ciascuna delle parti, ordenauano, & ugualmente gli diuideuano, dopo, che erano ottimamente in due parti diuisi, con la tybia & la lira, una parte, contra l'altra, concitauano, (perche questi stormēti, molto ne fatti dell'armi gli animi de combattenti accēdono) con le pugna a cōbattere, & alguna uolta come accader suole, che una parte dall'altra era superata, allhora, la uinta, da gli amici, non tanto con le pugna, ma molte uolte, con larmi in mano, si sforzauano, di quella sostēnere, & alguna uolta, iſino alle ferite, dalla furia trasportare si lasciauano, si come nel rapire de fanciulli, se sogliono fare. Era questa usanza, che quello dell'amore di alguno fanciullo, fosse acceso, eragli lecito, de' poterlo nella publica strada per forza rapire, ma dalle leggi nō era loro questo conceduto, se prima alcuni suoi amici, tre giorni ananzi, che all'effetto del rapirlo uenissero, consapeuole non facessero, & etiādio del nome. Et dopo, questo fatto, era in sua liberta per forza rapirlo, ouunque il fanciullo nella publica strada ritrouasse, & dalle leggi gli era cōceduto con seco menarloſi. Soza cosa era, quando il fanciullo nella etta dell'esser rapito era peruenuto, se da parenti ſoi, nascosto tenuto fosse, ma molto piu biasmeuole, se cerca ad alcuno suo seruigio, il fanciullo impedito fusse, il prenderlo, ma honesto, & lecito era, quādo speditto, nel poter se diffendere, il ritrouauano, allhora era cosa molto laudeuole, poner tutte sue forze all'inamorato, di p̄derer la cosa da lui tātō amata, & in q̄sto cotal atto di rapirlo, gli amici del fanciullo, in q̄l pōto, per sua deſſenſione con larmi in mano (tutta uia moderatamēte) d'incontro a raptori

se oppeneuano, & così una parte contro l'altra, combattèdo, alcuna uolta per fin alle ferite perueniuano. Et se per caso quella parte che in diffender il fanciullo era posta, quella dello amatore superaua, alla casa del fanciullo con molta lettecia il cōduceua, ma se la parte dell'amatore, quella del amato fanciullo sorauanzaua, l'amatore con molto piu di lettecia, cō compagni, fuori della citta' il fanciullo cō duceuano, & per allegrezza de cio, una caccia (ma non di molto corso, per che le cito nō era di troppo stacharnello) de alcuna saluadesina faceuano, & dopo, una magnifica cena in sieme d'ogni lettecia piena, māgiuano, & cenato li compagni alla citta' (il fanciullo lasciando col suo amatore) ritornauano, il quale le legge gli lo concedeuano, di secco stare, due continui anni, passato il tempo, con suoi amici, & col fanciullo, alla citta', con molti doni, & sopra tutto di una taza & uno bue, & di ueste militare, uestiro, faceano ritorno. Et le leggi questi doni li concede uano, ma il bue, in sacrificio a Gioue era destinato, & dopo il sacrificio fatto, uno splendido conuiuio era parecchiato, il quale finito, uno di coloro sopra un luogo eminente salito, in laude, ouer biasmo, de lo amatore, una oratione a cio fatta, recitaua, Et si come quello nel presentare, & anchora se nel rapire del fanciullo cosa che men degna di lui fusse accaduta, & si etiandio di alguna uertu farli apparare, & nel gouerno, di quello stato fusse men che solecito, dandogli piu & meno laude, secondo l'opere sue erano state, narraua, Or questi fanciulli erano appresso il popolo, li piu honorati della citta', & non tanto la lor bellezza ma una uenusta, & una fortezza, era sopra modo, amata, le leggie non uetauano lo amare altrui, ne l'esser amato, anzi quello che piu amatori hauuti haueua, era il piu degno tenuto dal popolo, & il piu fauorito che ognaltro, & quello che piu doni da gl'amatori receuuti dimostraua, il primo grado nella sua citta' otteneua. Erano questi fanciulli philotheri nominati, & questo narra Strabone. Hora all'isola facèdo ritorno, dico, che ha forma lunga uerso ponente con tre promontori, due al ponète, & uno uerso quella parte doue nasce il sole, & uno di quelli che a ponente giace, & dalla parte uerso settentrione è nominato cimario, da uolgari capo spata, laltro che lostro mira, fronte d'ariete che da moderni capo leone, è detto & il capo che al oriète, è posto, samonio, da gli antichi, ma li marinari lo dicono capo salamone. Et la parte che al ponète guarda, da uno luogo de italia, iapigio promontorio detto, che moderni capo d'oronto lo dicono, per la quarta de maestro uerso ponente, ui è posto per ispatio di mare miglia cinquecento, & il capo che alleuante mira, si scosta dalla citta' di alexandria, quatrocento & cinquanta miglia, per sirocco, da iopa, luogo de iudea palestina, prouincia nella si ria posta, da moderni foria, miglia sei cento & sesanta, per la quarta de leuante, uerso sirocco, dall'affrica che allostro ui fiede, tutta l'isola ugualmente si lontana miglia ducento & cinquanta. Et il suo circoito è miglia cinquecento & uenti, secondo etempi nostri, Plinio dice che sua lunghezza è miglia ducento & sesanta, Appolodoro ducento & ottanta sette, & quatro ottaui, il circoito cinque cento & uenticinque, la larghezza, secondo Plinio, non ecciede miglia cinquanta, & il circoito cinquecento & ottantanoue. Artemidoro dice che il suo circoito è cinquecento & dodeci, & quatro ottaui. Et questo basti quanto al sito de l'isola, ma
alla

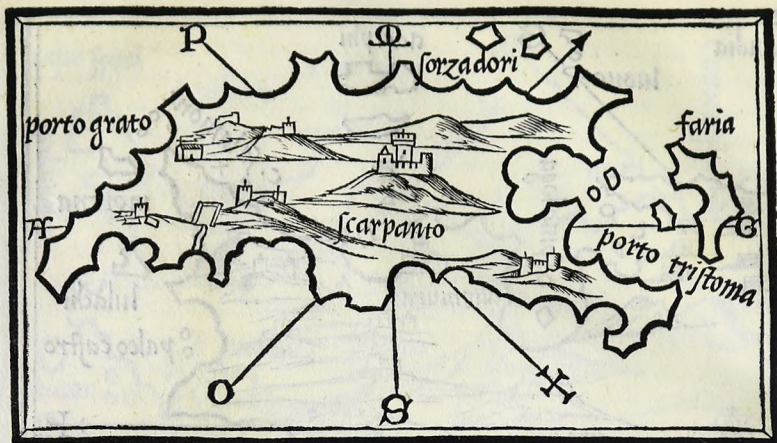
alla spelonca sopra detta di Giove facendo ritorno, dico che ui si uedono ruine di templi, & all'oriente alla parte uerso ostro, è uno castello, trempoli detto, con molti marmi, in ruina posti, & oltra di questi, ui è metalia, con uno tempio constructed, di bellissimi musaici, nel quale, sono alcune littere grece, entro un sasso scolpite, che dicono, netate i piedi, & poi lauate il capo, & entra. Et al capo detto spata, fu chisamopoli, citta' nobile, dopo siegue cidonia, che al presente è detta cania, luogo molto piaceuole, oltra di questa, euui rhetimo, che gli antichi richimia la nominarono, dopo rethimo gnofo, che i nostri tempi la dicono candia, la quale era destrutta, che poi fu da ueneciani rifondata, & chersoneffo, che moderni dicono alte mura, colepisopoli, strina al presente appellata, doue è una fonte, con otto molini, & altre castella posti sopra monti. Et a mezo l'isola è uno mote, nominato, detor, nella cui sumita, lasti, campo, che ha di circuito miglia deciotto, habondantissimo de pascoli, si ritroua, & presso il detto monte, una pianura molto grande si stende, nominata mesaraca, nel cui mezo, molte ruine ui si uedono, che de la citta' di gurtina furono, la quale uno bellissimo castello hauea, con acquedotti, che tutta la citta' adacquauano. Al presente piu de domila colonne ui sono, & molte statue per terra ruinate. Et alla parte di tramontana, dintorno un miglio da questo luogo lontano, è il labirinto, & quinci per miglia dieci, il monte ida, ui è posto, il quale, in colli si diuide, nel mezo de quali, ue n'è uno che tutti di alteza s'ouerauanza, con un tepio, che Saturno fece fare, in sua memoria, & in questo monte, dal mezo in suso, in ogni tempo de l'anno, neue ui si ritroua. Da ponente sono molte ualle ombrose, doue alcune case sono, dieci di numero, le quali, de romani furono, che quiui habitauano, nel tempo dell'imperadore Constantino, ma dopo a lungo andare, hanno i loro parlari, co cognomi & anchora i costumi in greco mutati. Et in cotal modo, che niuna cosa del romano non gli appare. Et furono costoro primieramente, gurtaci, detti, che uol dire Saturnini, & furono cinquecento. Melisfini, cio è uestesiani, che furono trecento, legni cio è futili mille sei cento. Valsti, cio è papiniani, duceto, Claudi cio è romuli, cento ottanta. Selgodili, cio è aglati, noue cento, Colieni, cio è colonnesi trecento. Arculeadi, cio è orfini cento sesanta, tutta questa colonia de romani in questa parte habitaua, & appresso ad un monte, che si domanda leua, dal quale de molti fiumi nascono, & tanti cupressi ui sono che è cosa incredibile, de quali si fanno molti lauorii, a tutta la europa delleteuoli, & è al principio del quarto clima, al parallelo nono & il suo piu lungo giorno è di hore quatordecì, & un quarto, & ha delos per tramontana, per spatìo di miglia ducento.



ALLA quarta di greco uer tramontana di candia è liſola de carpanto poſta, che al preſente ſcarpanto è nominata, & da quella per miglia cinquanta ſe dilunga, & qſto nome, dalla quatita di frutti che qui naſcono ageuolmēte hauer coſegui to potrebbe. Queſta iſola è molto alta, & il nome de carpatio al mare doue ella ſiede, gli dette, nella quale Palane de Titan figliuolo, hebbe ſua habitatione, dal cui nome Palane ne fu anchora detta, & etiandio, quiui la dea Pala, fu nutrita. Et per lo adietro hebbe ſei caſtella, de quali tre rimaſti ui ſono al preſente, & ſo



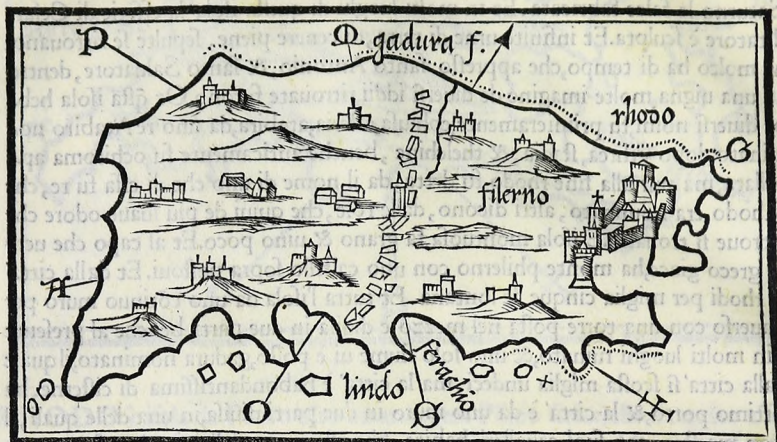
pra posti a monti, a leuante, ha porto tristano, il quale, da uno scoglio (faria nominato) è fatto, & a ponente, porto gratto tiene, doue per il tempo passato furono, due castella, & presso al monte gomello altresì due, luno corezi detto. Questa isola circuiffe miglia settanta, & da garbino ha una isola caso, nominata, & alcuni altri scogli che cani se appellano, gli quali, hanno, de circoito miglio uno, & sono del quarto clima nel principio, & al nono parallelo, & il suo più lungo giorno è di hore quatordecì & uno quarto.



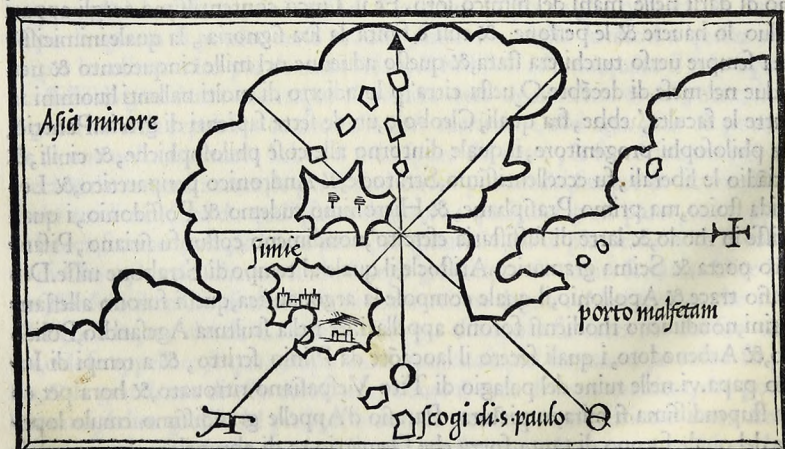
RHODO è isola da Phebo tãto amata (come Plinio scriue) che sia quãto esser si uoglia il cielo di nube copto, esser nõ po, che in q̃liche parte del di, la sua faccia nõ li dimostri, la q̃le è isola lōga p la quarta de greco uerso tramōtana miglia dintorno sessanta. Et per la quarta de garbino uerso ostro, l'isola di carpãto ui è posta per mare, miglia sessanta, & da alexandria, citta' di egipto, per ostro sirocco, miglia cinquecento & dieci. Da dorida, prouincia di asia minore, che per ponente ui giace, sono miglia quarãta, & a l'altra parte pur di asia, che a tramōtana ui siede, ci sono miglia quaranta, & a quella che per leuante ui è posta, li sono miglia nouanta, & l'altra che a ponēte, giace si lontana da q̃lla miglia quarãta. Et da de lo per la quarta di ponēte uerso maestro, dintorno miglia ducēto. Fu questa citta', per lo adietro tãto piu de tutte l'altre, di hedificii adorna, quãto il sole og'nal tra stella di grandezza auanza, ne alcuna l'altra citta' de industria & diligenza, circa il gouerno della repubblica & circa alle cose marittime, allei aguagliar si poteua. Et alcuna uolta, tra mano hebbe il principato del mare, & fu cōtinuamente da greci & da romani amata, & per li suoi buoni portamēti, sempre fu libera, & de molti eccellenti doni da quelli, fatta degna, de i quali, una gran parte, nel tempio di bacco, furono posti, & l'altra parte, nel gimnasio, ma il piu perfetto fu, il coloso di Gioue, il quale Charete lindo fece, di grandezza de cubiti settanta. Dice Plinio, che solo il coloso di rhodi, fu di admiratione degno. Altri dicono che non Charete lido, ma che da Colasse de Lisippo discepolo fu fatto, & dal suo nome, coloso appellato, il quale, dopo anni cinquãta sei, dal terremoto, in ruina fu posto, & la grandezza di esso coloso, al presente si uede di cotal maniera, che pochi huomini, il dito grosso del piede, abbracciare puono, & nel fabricare detta imagine peno' anni dodeci, a ponerui fine, & per sua mercede trecento talēti ne hebbe. Et oltre di questo coloso, cēto altri uenerano, che ciascaduno per si una citta' nobilitar poteua. Altri dicono che q̃sto coloso, nõ di marmo, ma di brōzo o uer

di rame, era formato, & che nel petto, uno specchio grandissimo teneua, nel quale tutte le navi, che dall'egitto partiuano, d'etro uisi poteuano uedere. Et quiui il ferro & il rame, fu primieramente ritrouato, & da certi popoli (Telchini detti) fu a Saturno la falce fabricata. Et in molti luoghi di questa isola la effigie di Cesare ditatore è sculpra. Et infinite urne di terra, di cenere piene, sepulte se ritrouano, ne molto ha di tempo, che appresso santo Antonio, & santo Saluatore, dentro ad una uigna, molte imagine de diuersi iddii, ritrouate furono. Or q̃sta isola hebbe diuersi nomi, fu primieramente, ephiusa, alteria, atabira, da uno re Atabiro nominato, dopo ythrea, stadia, & thelchine, benche anticamente fu ochiroma appellata, ma pur alla fine rhodo fu detta, da il nome di uno che di essa fu re, che Rhodo era nominato, altri dicono, dalle rose, che quiui de piu suaue odore che altroue si trouano. E isola montuosa, fa grano & uino poco. Et al capo che uerso greco giace, ha monte philerno con uno castello sopra postoui. Et dalla citta' di rhodi per miglia cinque se lontana. Et tutta l'isola da uno cōtinuo muro per trauerso con una torre posta nel mezzo è diuisa in due parti, benche al presente è in molti luoghi ruinato, & uno solo fiume ui è posto, gadura nominato, il quale dalla citta' si scosta miglia undeci, ma la citta' è habondantissima di cisterne, ha ottimo porto, & la citta' è da uno muro in due parti diuisa, in una delle quali, il gran maestro, con suoi caualleri habita, che alla parte dalla citta' uerso greco è posta, nell'altra parte, i mercatati & artesani stano. Et è citta' fortissima, con profondissimi fossi, & con molti torrioni, & ben ha sua fortezza dimostrata. Et similmente gli habitanti, i quali uirilmente contro al potentissimo esercito turche sco, per sette mesi continui di & notte combattendo l'hanno difesa, & quello suo antico ualore, a tutto il mondo, ha dimostrato, ma pur alla fine, non hauendo (merce de christiani) da alcuna parte soccorso, da necessita del uiuere astretti furono, di darsi nelle mani del nimico loro. Et il Turco contentissimo torgli appati saluo lo hauere & le persone, & cusi è finita la sua signoria, la quale inimicissima ma sempre uerso turchi era stata, & questo aduenne nel mille cinquecento & uen tidue nel mese di decēbre. Questa citta' p̃ lo adietro di molti uallenti huomini in tutte le faculta, hebbe, fra quali, Cleobolo, un de sette sapienti di grecia. Panetio, de philosophi progenitore, il quale dintorno alle cose philosophiche, & ciuili, & etiadio le liberali, fu eccellentissimo, Stratocele, & Andronico peripatetico, & Leonida stoico, ma primo Prasiphane, & Hieronimo eudemo & Possidonio, i quali uisse in rhodo, & l'arte di sussistaria esercito, nondimeno costui fu siriano, Pisandro poeta, & Scima gramatico. Aristocle, il quale al tempo di Strabone uisse. Dionisio trace, & Apollonio, il quale compose la argonautica, questi furono alle sandrini, nondimeno rhodiensi forono appellati. Et nella scultura Agefandro, Polidoro, & Athenodoro, i quali fecero il laocaoe da Plinio scritto, & a tempi di Iulio papa. vi. nelle ruine del palagio di Tito Vespasiano ritrouato, & hora per cosa stupendissima si mira, in pictura. Parasio d'Appelle grandissimo emulo lope re del quale, furono di tanta forza, che Demetrio re, di abruggiare rhodi, per saluar una pictura di Parasio si astenne, la quale presso il muro della citta' era posta, & anchora, altresì pinse, Hercule, il quale torniato tre uolte dal folgore in al

cuna parte fu fatto oscuro, & q̃sto si mostraua per grandissimo segno, questa isola è posta al principio del quinto clima al nono parallelo, & il suo piu lungo di è di hore quatordecì & uno quarto.

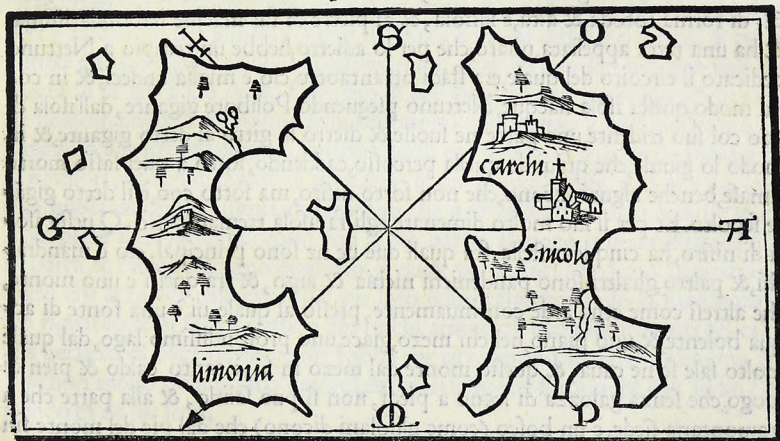


SIMIE da moderni, elcusa da Strabone è detta laqual dista da l'isola di rhodo per ponète maestro, miglia trêta, da la licia, pochissimo interualo ui è posto, & ha di circoito miglia trenta, & gli habiranti, sono molto poueri, uiuono de industria, & tengono cômecio con rhodioti, & con quelli di licia, fa ottimo uino, & ha numero grande di capre saluatiche, & è a mezzo il quarto clima posta, al trigesimo settimo parallelo, & il suo piu lungo di è di hore quatordecì & mezza.

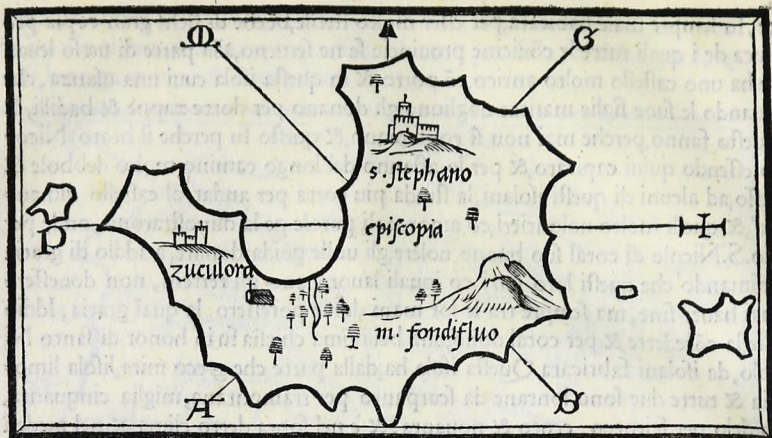


Q VESTA isola che carchi al p̃sente se dice, la qual per lo adietro, caltea & calista, fu appellata, & alla parte di rhodi uerso ponente giace, dintorno miglia diece, fu

ee, fu sempre male habitata, per esser molto sterile, bēche di fichi gran copia produca, de i quali tutte le cōuicine prouincie se ne seruono, alla parte di uerso leuante, ha uno castello molto antico, cō porto, & in questa isola euui una usanza, che quando le sue figlie maritar uogliono, gli donano per dotte zappè & badilli, & questo fanno, perche mai non si consumano, & questo fu perche il beato Nicolo essendo quiui capitato, & per lo affanno del longo camino molto debbole & lasso, ad alcuni di questi isolani, la strada piu corta per andar al castello dimandò, & quelli molto uolontieri, cō amoreuoli parole ge la dimostrarono, onde per cio. S. Nicolo di coral suo buono uolere, gli uolle guidardonare, a Iddio di gratia adimandò che questi loro ferri co iquali lauorauano gli terreni, non douessero mai hauer fine, ma sempre tra le lor mani durar potessero, la qual gratia, Iddio glie la cōcedette, & per coral dono, una bellissima chiesia fu in honor di santo Nicolo, da isolani fabricata. Questa isola ha, dalla parte che greco mira, l'isola limonia & tutte due sono lontane da scarpanto per tramontana, miglia cinquanta, da delo per scirocco, cento & nouanta, & è nel sopra detto clima & nel medesimo parallelo.

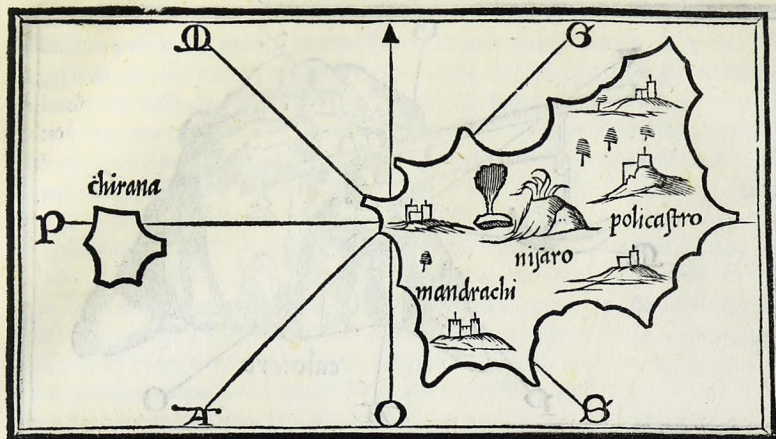


DALLA parte uerso ponente di rhodi, per miglia cinquanta, ui è l'isola piscochia, la quale ha di circoito miglia trētacinque, & ha il monte fondifluo alla parte che il leuante mira, a piedi del quale, dui scogli ui sono posti, & a tramontana il castello detto zuchalora ui siede, il quale è habitato da pouera gente, & fra queste due castella, trouasi male habitatione, che piu ad animali, che ad humane creature si conuerrebbe. Questa isola dista da delo per ponente maestro, miglia cento & settanta, da scarpanto per tramontana settanta & è nel medesimo clima che l'è rhodi.



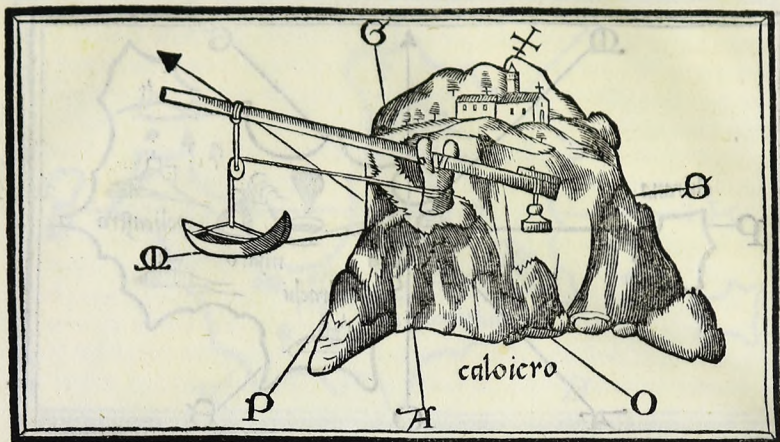
NISARO che da gli antichi nifiro, detta fu. fu anchora caria nominata, & è
 q̃si di forma rotōda, & alta, è sassosa, & di pietre di far macine habondatissima;
 & ha una terra appellata, nifaro, che per lo adietro, hebbe un tempio a Nettuno
 dedicato, il circoito del quale, era stadi ottantaotto, cio è miglia undeci, & in co-
 tal modo, questa isola nacque, Nettuno p̃seguendo Polibote gigante, dall'isola di
 coo col suo tridente, una parte ne suolse, & dietro la gitto al detto gigante, & in
 modo lo giunse, che quivi da quella percosso, caddendo, sotto a quel sasso morto
 rimase, benchè alcuni dicono, che non sotto nifiro, ma sotto coo, è il detto gigā-
 te sepolto. Et per il suo molto dimenare, egli fa l'isola tremar spesso. Questa iso-
 la di nifiro, ha cinque castella, fra quali due ue ne sono principal, cio è mandra-
 chi, & paltro, gli altri sono pandenichi nichia & argo, & fra questi è uno monte,
 che altresì come etna arde continuamente, presso al quale, ui è una fonte di ac-
 qua bolente, & uno piano, nel cui mezo, giace, uno profondissimo lago, dal quale
 molto sale se ne caua, & questo monte dal mezo in su, è tanto caldo & pien di
 fuoco, che senza galozza di legno a piedi, non si puo salirlo, & alla parte che a
 tramontana fiede, è un bosco (come glisolani dicono) che dal pie del monte fin
 a marina si stende, nel quale qualunque infermo dentro ui entra, & per alcuni
 giorni fattoui dimora, de quella infirmita libero & sano escie, Questa isola si
 lontana da rhodi per ponente miglia trenta, & da delo per ponente maestro cen-
 to & settanta, & ha de circoito miglia trenta & è molto disposta a terremoti, &
 è nel medesimo clima & parallelo sopradetto.

PER



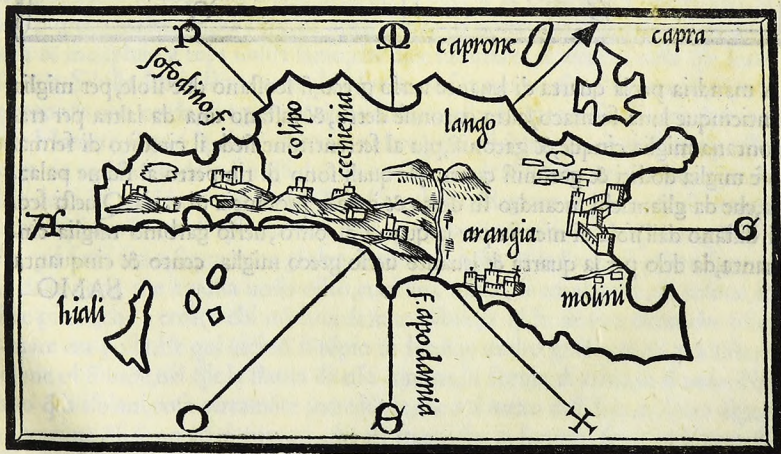
PER ponente a nifaro dintorno miglia uenti ui è posto uno altissimo scoglio, detto caloiero, o uer panegia, sopra del quale è molto difficile il salirui, & per lo tempo andato, alcuni caloieri lo habitorno, li quali, cō uno suo ingegno una barcheretta su & giu a suo modo traueuano, & cusi facendo, con quella per le conuicinanze isole cercando, di ellimofine seruendo molto santamente a Iddio, uiueuano, ma il diauolo che sempre cerca di sturbare quelli che stanno al seruitio de Iddio, mese ne cuori, ad alcuni turchi di prenderli, & un di occultatissi, con una sua barca, a quella de caloieri simile, aspettorono che uno de detti caloieri andasse in cerca, & preso il tempo, andorono con la sua barca, al luogo la doue se tiraua suso la barca, & fattogli il signo consueto, il quale per auanti imparato haueuano, a quelli che erano in casa rimasti, & per loro udito, calorono giuso la fune, senza altro riguardo, & di sopra trassero dui turchi armati, gli quali subito, tutti gli caloieri uccifero & tolse quelle poche robbe che ritrouarono, se nandorono, ma alla fine, non molto quindi fatti lontani, dal mare affocati furono, & cosi Iddio fece uendetta de soi serui.

L ii

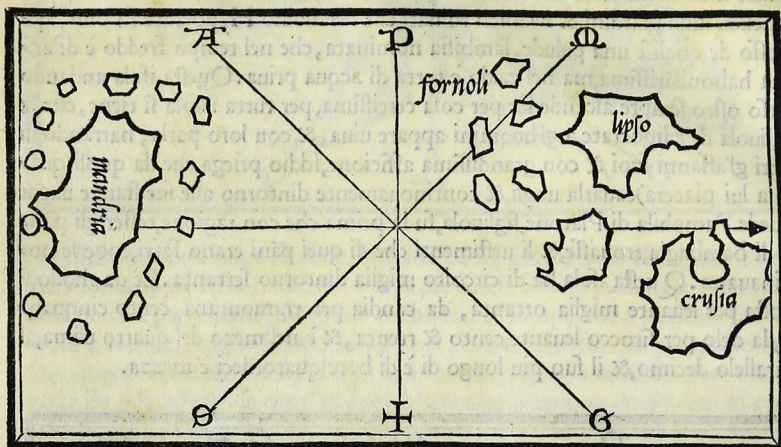


COO, da moderni lango, è detta, la quale ha il promontorio che il leuar del sole mira lontano da terra ferma cio è dalla prouincia de asia minor, che caria si appella postauì per leuante, dintorno miglia sei, & il capo che a ponente siede, da rhodi si lontana miglia settantacinque, per ponente maestro, & per questo medesimo uento nel mezo damendue ui sono carchi, piscopia & nifiro, sopra scritte poste. Et p lo adietro la citta' di coi era astipalea nominata, & gl'huomini un'altro luogo de l'isola habitauano, il quale era uerso il mar posto, ma tra loro nasciutoui la discordia, quinci partironsi, & altro luogo sopra dell'isola per sua habitatione elessero, & il nome mutato, quello dell'isola lo appellarono, & hedificorono una citta' la quale non è molto grande, ma ben habitata, quanto ogn'altra si sia, di aspetto molto iocondo & allegro, & come chio, & lesbo, fertile & di ottimo uino habondante. Et fori della citta', il tempio di Esculapio era anticamente posto, molto grande, & de molti doni richissimo, in cui Antigono, & Venere ignuda, per mano di Apelle dipinti, ui erano, Venere da Iulio Cesare dittatore. a Roma ne fu portata, & come de padri cōsanguinea, nel tempio dicata, per la qual pittura, gli romani dal tributo i cooenfi feceron liberi, di ceto talē ti, che per ciasculun anno, erano soliti di pagare. Hipocrate principe, di medici, fu appresso de gli cooenfi, di tanta autorita' che egli fece il publico, un salario, agli medici per il suo uiuere dare. Et sopra questa isola di molti eccellenti huomini nacquero. Tra quali, Simone medico, Philete poeta, Nicia de coi signore. Ariston de paripatetici, non tanto auditore, ma herede, Teonesto huomo claro nel regimento della republica. Or questa isola è piana, ma nō tutta, per cio che la parte che all'ostro guarda è mōtuosa, & tra mōti ui sono molte castella posti, cio è, palli, cechienia, & molti altri, & alla sommita de un monte, cheo nominato, ui è uno castello, dal quale escono molti fonti, & al pie del monte, un fiume ui esce sotto dino appellato, & quinci pressò è colipo castello, a tramontana nel mezo di uno gran piano, sono due colline oue nasce il fonte di nicasto, il quale al p'sente apodimia

podimia è nominato & de molti molini presso il castello ui sono, & anchora di bellissime peschiere, tutte de marmi fabricate, oue tanta soauita da giardini che quini sono, ne esce & un cantare di uarii uccelli ui si ode, che non gl'huomini, ma se lecito mi fosse di dire, io direi che gli iddii di hauer questo luogo per loro habitatione contenti essere ne douerebbero. Et dalla parte uerso leuante, la principa litta' ui è posta, nominata arangia, & al capo dell'isola, euui un lago, dal quale nel tempo caldo, un lezzo ne escie, molto strano, in modo che genera aria pessima. Et nella detta citta' ui sono de supbi hedificii, & fuori delle mura sono molti delletteuoli giardini, & hedificii ruinati, che del diuino Hypocrate furono, appresso de quali è una palude, lambisia nominata, che nel tempo freddo è di acqua habondantissima, ma nel caldo è tutta di acqua priua. Questa isola andando uerso ostro, sempre ascende. Et per cosa certissima, per tutta l'isola si tiene, che la figliuola di Hipocrate, a gl'huomini appare uiua, & con loro parla, narrandogli tutti gl'affanni suoi, & con grandissima afficione, Iddio priega, che da quelli (quando a lui piacerà) cauara uogli, & continuamente dintorno alle sue stanze uagar si uede. Pamphila di Platone, figliuola, fu la prima che con ragione, tesser gli panni di bambagia, trouasse, & li uestimenti che di quei panni erano fatti, cooe se nominauano. Questa isola ha di circoito miglia dintorno settanta. Et da rhodo, si scosta per leuante miglia ottanta, da candia per tramontana, cento cinquanta, da delo per sirocco leuante, cento & trenta, & è nel mezo del quarto clima, al parallelo decimo, & il suo piu longo di è di hore quatordecie è mezza.

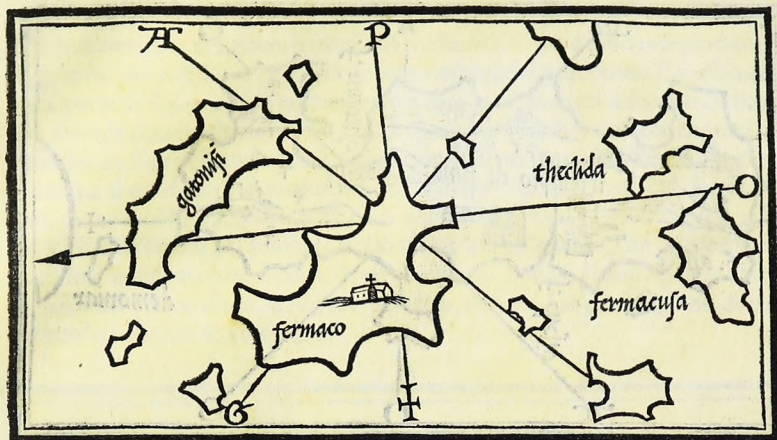


DA lango per la quarta di maestro uerso tramontana, sono poste lipso, crusia, fornelli, & mandria, & luna dopo l'altra, cio è crusia & mandria. Lipso cō crusia quasi leuante & ponete stano, Et lipso in greco dice in latino, basta. Crusia, dorada, amene due per lo adietro furono habitate, ma al presente sono deserte, & senza habitatione alcuna. Et da fornelli, ciascuna de loro poco si scosta, & è luogo per le nauui molto pericoloso, benche a crusia & a lipso, assai agiatamente ui si puo stanciare.

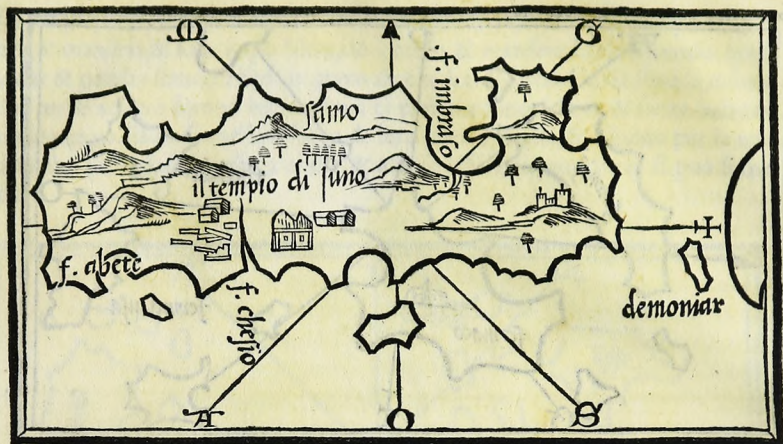


DA mandria per la quarta di leuante uerso greco, si scostano due isole, per miglia, uenticinque luna fermaco, l'altra gatonise dette, & distano una da l'altra per tramontana miglia cinque, & gatonisi, piu al settentrione siede, il circoito di fermaco è miglia dodici & gatonisi quatro, le quali sono di rimpetto al fiume palazzia, che da gli antichi meandro fu detto, & è nella prouincia di caria. Questi scogli distano dall'isola di nicaria per la quarta di ostro, uerso garbino miglia cinquanta, da delo per la quarta di leuante uerso greco miglia cento & cinquanta.

SAMO

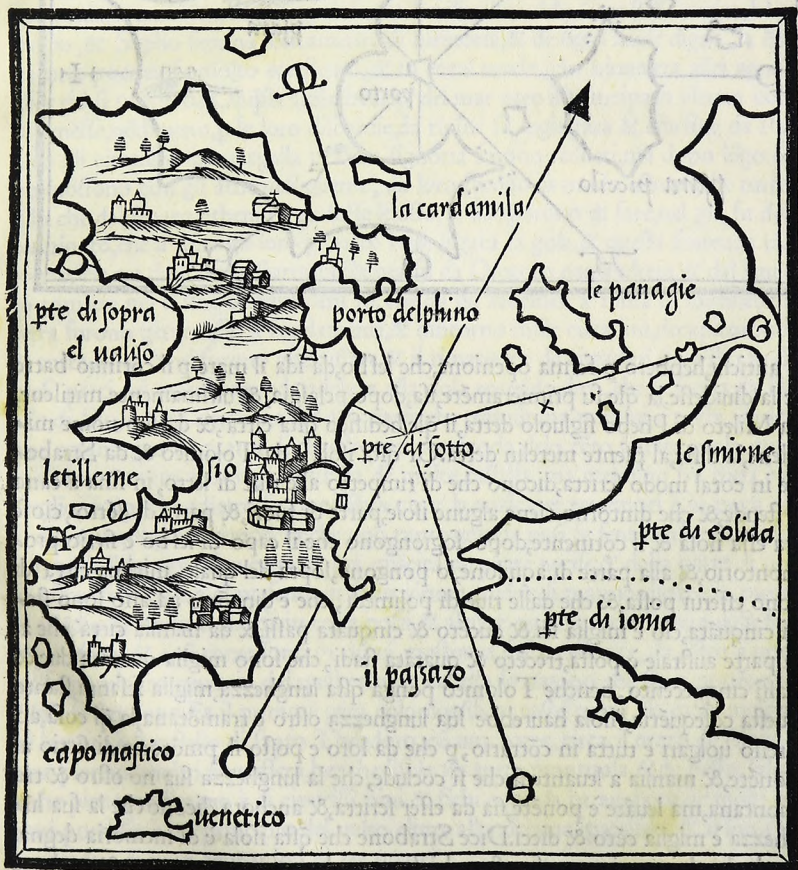


SAMO, secondo alcuni, così fu detta, da certi popoli, *sai*, nominati, gli *qli* antichi di tracia furono, & sopra il cōtinēte, che a *q̄sta* è dirimpetto habitauano, benché altri dicano, che da *sapei*, ouer *finai* appellata fu, & alincōtro di caria che di lasia minore è puincia, siede, la *q̄le* si sēde uerso leuāte p miglia *q̄rāta*, & ha di circōro miglia cēto, & dista da nicaria miglia dieci, p la *q̄rta* de greco uerso leuāte, & dal p̄mōtorio di cādīa, capo salamone detto, ducēto & cinquāta, p tramōtana, da delo p greco leuāte, miglia cēto. Et anticamente fu nominata, partenīa, driusa, arenusa & melāphilo, a tēpi nostri *samo*, che dice sūmitatte, & altezza, nella *q̄le* Iunone, & la Sibilla samia, Pithagora philosopho, & Licaon musico, Naqueron, il *q̄le* al epracordo, una corda, ui agiōse, & dopo Ottocordo, fu detto. Et di quindi come dice Homero, si puo la citta' di troia uedere, p̄cio ch̄, il suo sito è altissimo, p esser tutta da mōti circōdata, fra *qli* due ue ne sono, molt'alti, lun notte, & l'altro mande detti. Et amēdue le parti dell'isola sono bene adagate di porti, & di ottime acque ripiene. Oltra di *q̄sto*, ha una terra p far uasi torniti, molto p̄ciata, & *qli* che qui fatti sono, sopra tutti gl'altri, tēgono di bōta & bellezza, il primo luogo. Et dalla parte che è posta uerso ostro, euui una ruina, di coral guisa, di colone, & altre pietre, che è cosa (a chi nō la uede) incredibile, la *q̄l*, fu de una citta' che p̄sso il mare era posta. Et qui uicino il tēpio di Iunone molto grāde, & cō grādissime colone ui si uede, nel *q̄le*, la statua di essa Iunone, in forma di reina, ui si uede. Narano *q̄sti* isolani, cosa certamēte incredibile, che nel mezzo dell'isola, ui sono alcuni horti, ne *qli*, sono certi pomari, che gli frutti che pducono, sono in liberta, di chi piu gli ne piace, di māgiare, ma seco fuori de lorto, ad alguno nō gli è cōcesso di portare, per che, quinci mai nō potrebbe uscire, nō per che d'altri luscita impedita gli fosse, ma da la natura del luogo coral retentione è fatta, & si tosto come il pomo è giūsto posto, così l'andare uia li è concesso. Questa isola è al quarto clima posta, & al parallelo decimo, & il suo giorno maggiore è di hore quatordecim e mezza.

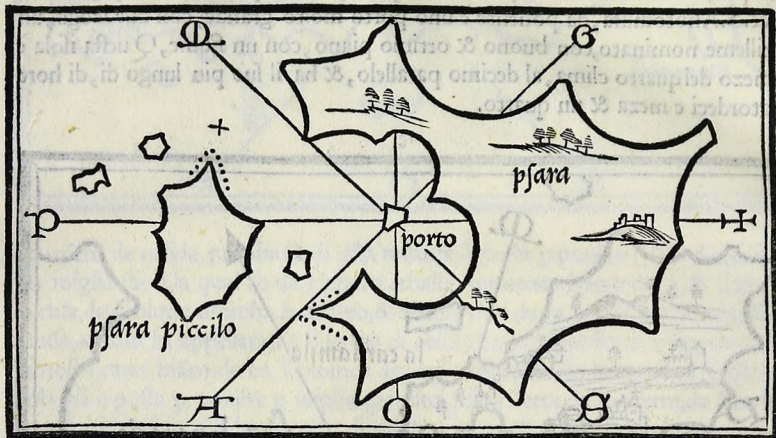


A lincôtro de eolida, prouincia di asia minore, è posta p ponête l'isola detta chio, per miglia dieci, la qual fu da Ephoro, ethalia nominata, Metrodoro, & Cleobolo, chia, da Chione nimpha, la dissero, & alcuni altri da la neuë. Et machrin, & pythiusa, ancora fu appellata, Et il luogo di eolida doue l'isola sta di rimpetto, è a tē pi nostri, capo biâco detto, Tolomeo argeno promontorio, lo nomina, al q̃le una isola gli è posta p ponête p miglia quindici psara detta, da moderni, da Strabone psira, & è isola alta ha circoito di miglia cinque, & p lo adietro hebbe una citta', la q̃le è in ruina posta. A chio tornâdo dico, chel circoito suo è miglia cēto & dodeci, & passi cinquecēto, benche moderni dicano esser cento & uēti quattro, & distare da lesbo p tramôtana miglia cinquâta, da delo nouanta, p greco tramontana, da lango per la quarta de maestro uerso tramôtana, miglia ottâta, dalla q̃le, molti eccellenti huomini, l'origine sua, trassero, fra quali, furono. Io, tragico, Theopompo historico, Theochrito sophista, & di Homero anchora, si sta in forse. Hebbe per lo adietro armata, & iperio, nel mare, ha molto bella & ottima citta', con buonissimo porto, di molte naui capace, Et è in due parte diuisa, & q̃lla parte che al ponête siede, parte di sopra, & q̃lla che al leuar del sole mira, se nomina parte di sotto, la parte di sopra è tutta montuosa, & aspra, cō selue & ualle oscure, & con molte acque che nel mar correno, de sopra alle q̃li ui sono di molte molini poste, & alcune castella, che parte al monte, & parte al piano siedono, fra le quali ui è, ualiso cō bona pianura di tutte cose al uiuer necessarie, habondâte, ma uno castello, che, S. Helia è nominato per terra giace in ruina, nel q̃le il sepulcro di Homero ui è posto, & oltre di questi, gli sono. Perparcha. S. Helena, monaletto, uicchio, pino, cardanella & S. Angelo, a tramontana giace una fonte, naio, detta, doue incomenza ascendere alcuni altissimi monti, li quali, hanno il lor principio sopra il mare, & quinci nō lungi è uno porto, cardamilla detto, cō un piano & bel fiume, & oltre di questo ui è porto delphino, cō una torre & uno fiume helufano nominato, & nō molto da questo lontano, la citta' di scio siede, la quale è da genoe si posseduta,

si posseduta, che per lo adietro era sul monte posta, il qle hora da heremitica gente è habitato, & è appellato la corona. Questa città è da ottimi campi circondata, & nella parte di sotto, fra colli nascono arbori, che producono il mastice, che nella parte di sopra non se ne trouerebbe uno, eui anchora uno loco. S. Giorgio detto, la doue molti fonti surgono, li quali dopo molto corso, in un, tutti uniti, fanno un fiume, il quale per il piano correndo nel mare si discende. Et a tramontana il castel detto Reccouero si troua, dopo il quale, il calonati siegue, oue è un piano molto fruttifero, & oltra di questo, è il campo mastico, & pigri castello, & S. Anotomista, da ponente è uno porto molto grande, con due scogli, un Lerilleme nominato, con buono & ottimo piano, con un fiume, Questa isola è al mezo del quarto clima, al decimo parallelo, & ha il suo piu lungo di, di hore quatordecie e meza & un quarto.

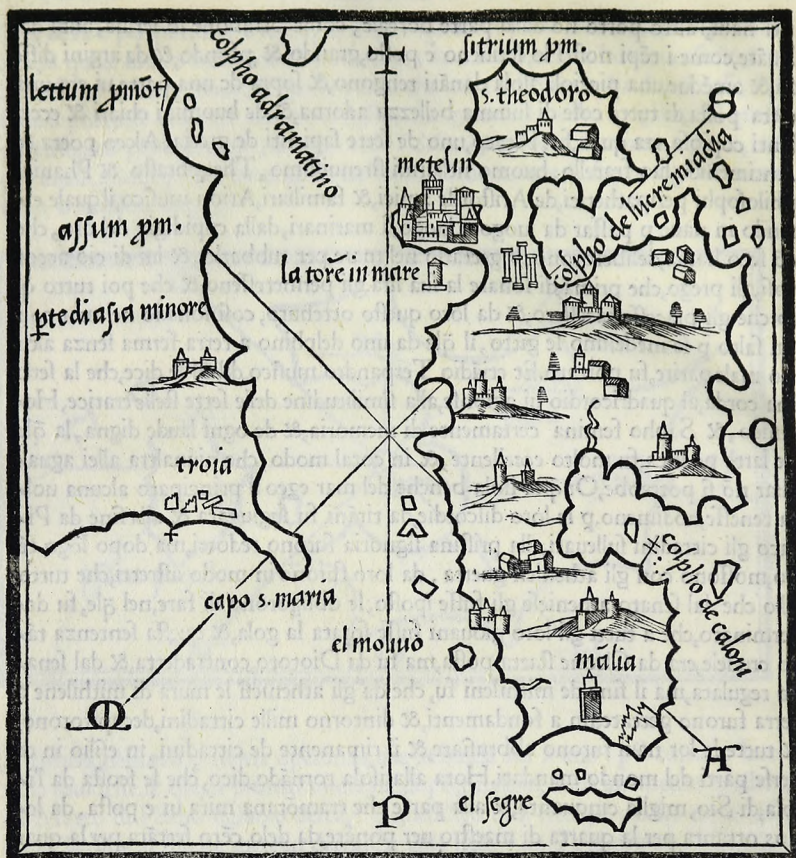


PSARA è per ponente a scio, per miglia quindici posta, che in latino pescara dice, la quale molto habonda di pesce, & per lo adietro, hebbe buono castello, ma al presente in terra giace, & quella parte che mira il ponente ha dui scogli, che fanno porto, & anchora unaltro scoglio, assai grande, con dui scoglietti, il quale è nominato psara piccolo, & ogni cosa è deserta, senza habitatione alcuna, ma de caualli, asini, lepree, & cotorni ne ha habondantemente & sopra ognaltra cosa ha bonissime acque.



LI antichi, hebbero p ferma openione, che lesbo, da ida il mare p il cōtinuo batte re la diuideffe, la q̄le, fu primieramēte, isa, dopo, pelasgia, & ultimamente mitilene, da Mileto di Phebo figliuolo detta, il q̄le, hedifico q̄sta citra, & dal suo nome mitilene, la disse, al p̄sente metelin detta. Or q̄sta isola è da Tolomeo & da Strabone in cotal modo scritta, dicono che di rimpetto alle riue di letto, in fina a cana si stende, & che dintorno tiene algune isole, parte di fuori, & parte di dētro, cio è fra essa isola & il cōtinente, dopo sogiongono che il capo di lesbo è sirrio promontorio, & alla parte di aquilone, lo pongono, sopra del quale, mitima citra' di cono esserui posta, & che dalle riue di polimedi, che è dincōtro ad asso sono stadi cinquāta, cio è miglia sei, & ducēto & cinquāta passi, & da manlia citra', che al la parte australe è posta, trecēto & quarāta stadi, che sono miglia quarāta due, & passi cinquecento, benche Tolomeo ponga q̄sta lunghezza, miglia selāta, stante questa cōsequētia, l'isola haurebbe sua lunghezza ostro è tramōtana, la q̄l cosa, ap presso uolgari è tutta in cōtrario, p che da loro è posto il p̄mōtorio di sirrio al ponēte, & manlia a leuante, si che si cōclude, che la lunghezza sua nō ostro & tra montana, ma leuāte è ponēte, sia da esser scritta, & anchora dicono che la sua lunghezza è miglia cēto & dieci. Dice Strabone che q̄sta isola è di memoria degna, & che ha dui porti, un uerso ostro chiuso, per galee cinquanta capace, & anchora per nauì,

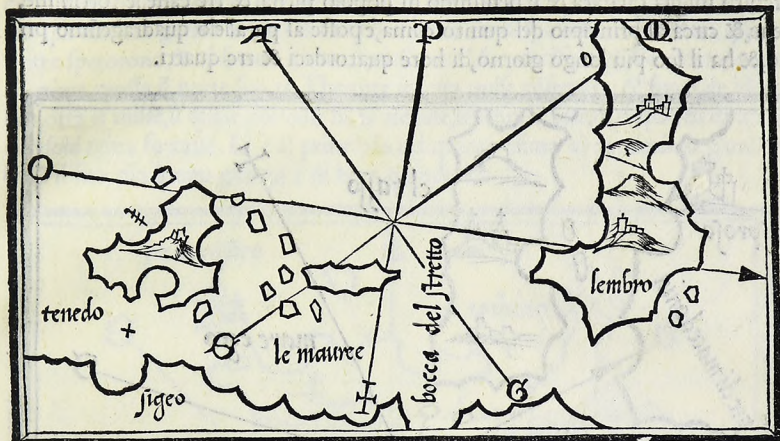
per nauì, l'altro porto nõ dalla parte boreale, come Strabone lo scriue, anzi dal leuante, come i tẽpi nostri lo scriuono è posto, grando & p̃fondo, & da argini difeso, & amẽdue, una picciola isola danati tengono, & sopra de una parte, uì era una città posta, di tutte cose di summa bellezza adorna, & de huomini chiari & eccellenti copiosa, tra quali, fu, Piraco, uno de sette sapienti de gretia, Alceo poeta, & Antimenide suo fratello, huomo nellarmi strenuissimo, Theophrasto & Phania, philosophi peripathetici, de Aristotile amici, & familiari, Arion musico, il quale essendo in naue p̃ passar da luogo a luogo, li marinari, dalla cupidigia del oro, che cõ seco hauia, deliberorono, di gettarlo nel mare, per rubbarlo, & lui di ciò accortosi, gli prego, che prima, di sonare la sua lira, gli permettessero, & che poi tutto q̃l lo che gli piaceffe faceffero, & da loro questo ottenuto, cõ sonando nel mar con un salto p̃ se medesimo se gitto, il q̃le da uno delphino a terra ferma senza alcuno male patire, fu portato. Et etiãdio Terpandro musico, dil q̃l se dice, che la settima corda, al quadricordio uì agionse, alla similitudine delle sette stelle eratiche, Helanico, & Sapho femina certamente di memoria, & de ogni laude digna, la q̃le ne larte poetica, fu molto eccellente, & in cotal modo, che niun'altra allei aguarigliar nõ si potrebbe. Or q̃sta isola benchẽ del mar egeo il principato alcuna uolta teneffe, nõdimeno, p̃ le loro discordie, da tirani fu fuggiata & alla fine da Piraco gli cittadini sulleuati, alla pristina signoria furono redotti, ma dopo lōgo tẽpo, moßono con gli atheniesi guerra, da loro, furono in modo altretti, che tutto q̃llo che dal senato atheniese gli fusse iposto, se obligorono di fare, nel q̃le, fu determinato, che a tutti gli loro giouani fusse segata la gola, & questa sentenza tanto crudele, era da Cleone statta posta, ma fu da Diototo, contradetta, & dal senato regolata, ma il fine de mithileni fu, che da gli atheniesi le mura di mithilene a terra furono gettate, fin a fondamenti, & dintorno mille cittadini, decapitorono, & tutte le lor nauì furono abbrusiate, & il rimanente de cittadini, in esilio in di uerse parti del mondo mandati. Hora alla isola tornado, dico, che se scosta da l'isola, di Sio, miglia cinquanta, & alla parte che tramõtana mira uì è posta, da le nos ottanta, per la quarta di maestro uer ponẽte, da delo cẽto settãta, per la quarta di tramontana uerso greco. Et ha de molte castella, ma metelino fra tutti è il meglio, che per lo adietro fu bonissima città, la quale per terremoti è in poca cosa diuenuta, & poco tẽpo fa, che uno tanto grande uì si se sentire, che de molti luoghi de l'isola puose a terra, & grã quatita de gente uccise, & dalla parte di uerso ostro di metelino, al presente uì sono alcune colõne di marmo diritte in piedi, & etiãdio de molti hedificii in terra posti, & alcune cauerne molto marauigliosamente fatte, & cõsi come sono in ruina, mostrano sua eccellenza, da ostro è uno golfo, nominato geremia, dal quale alcune castella se uegono che fin a ponẽte de l'isola se stendono. Et il primo è gera, coloniuaslica, castel petra, & castel mulgo, al leuante è il castello di santo Theodoro, cõ una torre, circa il mezzo de l'isola, e una pianura molto fruttifera, benchẽ l'isola sia tutta montuosa & de bestie saluariche piena, nõdimeno è di ciparissi pini & fichi copiosa, ha anchora de molti ottimi porti. Et è nel principio del quito clima allundecimo parallelo & il suo più longo di è di hore quatordecì & tre quarti.



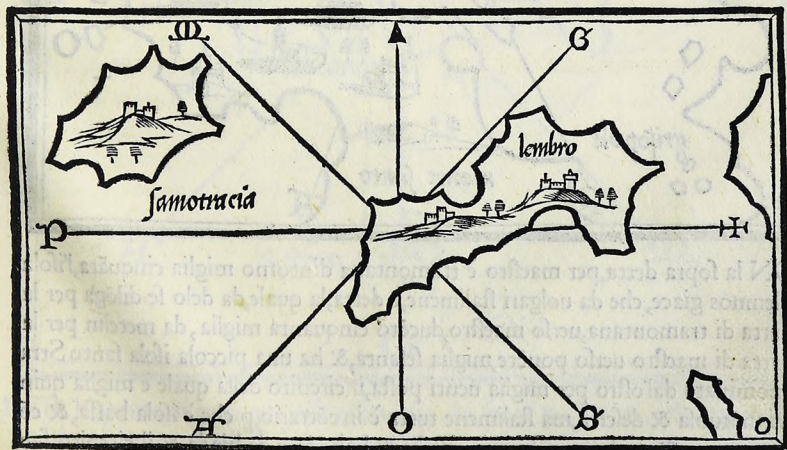
TENEDO è isola piccola & a metalino per tramontana è posta, & da quella per spatio de miglia cinquāta si scosta, & dallo helespōto che stretto de galipoli è detto, miglia quindecī, & al cōtinentē molto propinqua, cio è alla frigia che al le uar del sole uī è posta, la quale, al tēpo de gli re Laumedōte & Priamo, fu molto richa, & a pie de uno mōte, come Plinio scriue, è una fonte, che della terza hora, fin alla sesta, nel solstitio estiuo, cio è adī dodeci di giugno, tātō di acqua habōda, che per uno spatio di tēpo il paese tutto inonda, & nel rimanente del anno, sta asciuta, dice Strabone, che quiui era il tēpio di Nettuno, grādissimo, fuori delle mura della citta' posto, di ogni ammiratione degno, nel quale erano luoghi fatti per sedere a mēsa, p numero de infinita gēte, Et q̄sto era segno del grandissimo cōcor so de popoli, che qui al sacrificio ueniūano. Et q̄sta isola è nel mezo tutta piana, & dintorno da colli circondata & ha un solo mōte, molto alto, il piano è tutto di

uite

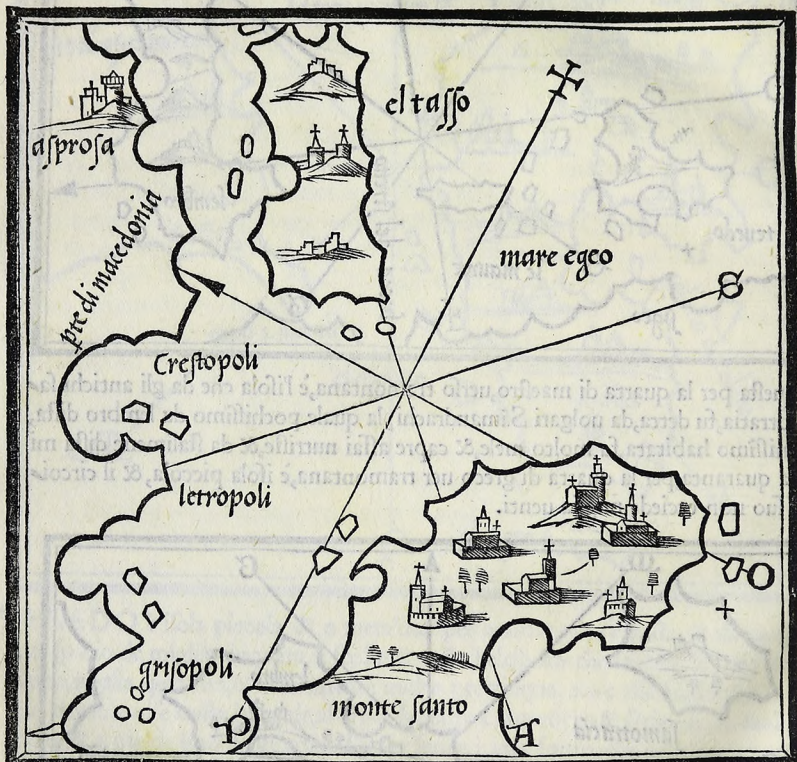
nite è pomi ripieno, & tutti qſi frutti, del primo che ſe gli accoglie, ſono ſuoï. Et di quindi le grádiffime ruine di troia, ſi uegono, & è nel medefimo clima de leſbo. **LEMBRO** O, da gli antichi imbros, fu detto, per la quarta de tramontana uerſo maefiro dalla ſopra ſcritta, per miglia dieci, ſi gli ſcoſta, la quale è tutta montuoſa, & è al dirimpetto del ſtretto poſta, & da quello diſta miglia dieci, quaſi per ponente, da delo per oſtro miglia trecento.



A queſta per la quarta di maefiro, uerſo tramontana, è l'iſola che da gli antichi ſa motratia, fu detta, da uolgari Sámandrachi, la quale pochiffimo da lembro diſta, beniffimo habitata, fa molto mele, & capre affai nutriſſe, & da ſtalimene diſta miglia quaranta, per la quarta di greco uer tramontana, è iſola piccola, & il circoito ſuo non ecciede miglia uenti.

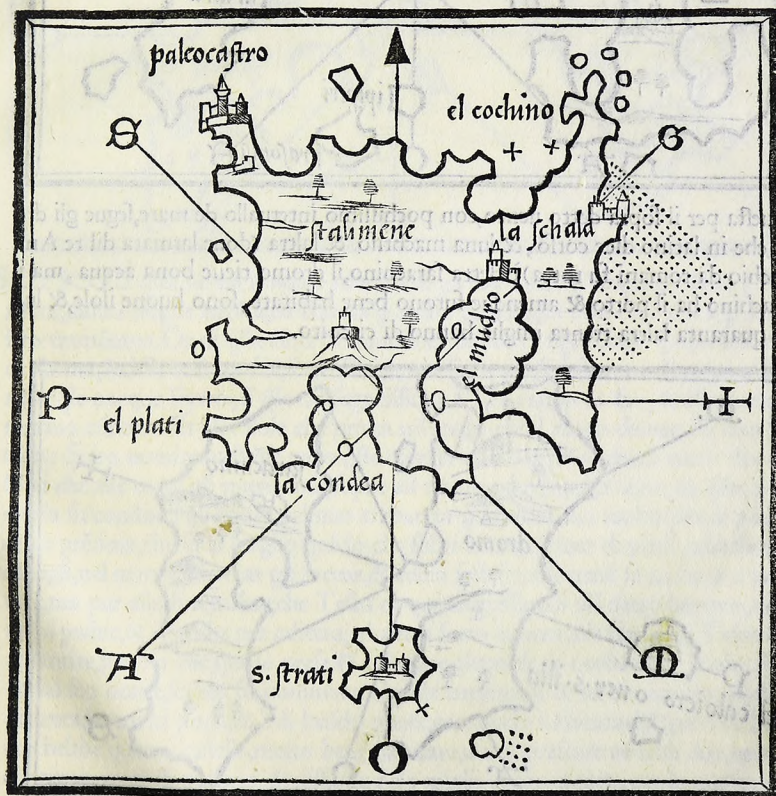


THELASIA & taxus dagli antichi, da moderni tasso, è nominata, la quale, dista da samotrata, per la quarta di ponente uerso maestro, miglia sesanta, & alle riue de tratia per ostro dirimpetto al fiume neso, per miglia cinque, è posta, & per la quarta de garbino uerso ostro, per spatio di mare di miglia quarata, ha il monte achos, che fu per il passato isola, al presente è detto monte santo, il quale è nella macedonia posto, & questa isola di tasso da quelli di pario fu habitata, & ha di circoito miglia quarata, & è benissimo di popolo piena, & tre castelle fortissime, tiene, & circa al principio del quinto clima, è poste al parallelo quadragesimo primo, & ha il suo piu longo giorno, di hore quatordecì & tre quarti.



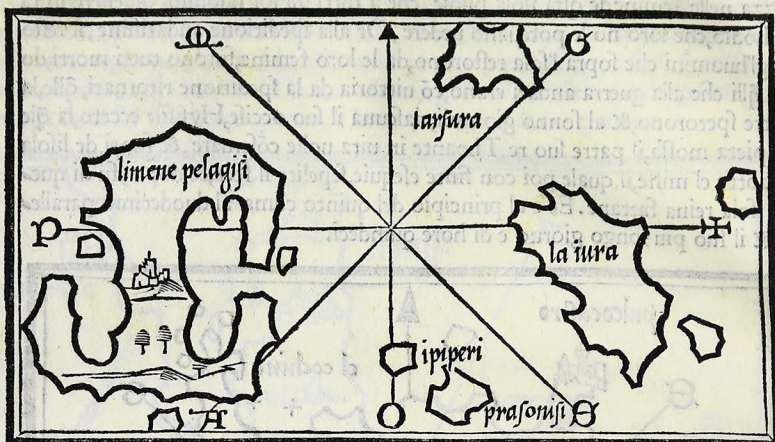
CON la sopra detta, per maestro è tramontana dintorno miglia cinquata, l'isola di lemnos giace, che da uolgari stalimene, è detta, la quale, da delo se diloga per la quarta di tramontana, uerso maestro, duceto cinquanta miglia, da metelin per la quarta di maestro uerso ponete, miglia sesanta, & ha una piccola isola santo Strati nominata dal'ostro per miglia uenti posta, il circoito della quale è miglia quindecì, mōruosa & deserta, ma stalimene tutta è in cōtrario, p che è isola bassa, & cō ottimi porti, & anchora cō buone castella, & habodate de biade, & il circoito suo è miglia cento, sopra della qle, Vulcano la sua officina hebbe, cōciosia cosa che da Gioue

Gione sopra q̃sta ifola dal cielo fuor del cōuiuio suo gittato fusse. Et le femine di q̃sta ifola, tutti gli loro mariti uccifono, & q̃sto in coral modo loro auēne, q̃sti ifolani uolēdo alla speditione cōtro agli traci andare, a tutti gli iddii sacrificorono, Venere eccetuata, la quale, p coral ingiuria di uēdicarsi, una si grāde & orrenda puzza nelle femine de q̃sta ifola puose, che a tutti gli lor huomini diuenero in tā to hodio, che loro nō le poteuano uedere, Or alla speditione andatissime, il resto de gl'huomini che sopra l'ifola restorono, da le loro femine, furono tutti morti, do po q̃lli che alla guerra andati erano, cō uittoria da la speditione ritornati, q̃lle, la notte sperorono, & al sonno giontoli, ciascuna il suo occise, Hyssifile ecceto, la q̃le da pietra mossa, il padre suo re Thoante in uira uolse cōseruare, & fuori de l'ifola la notte el misse, il quale poi con finte esequie, sepelire il fece, & dopo, fu di questa ifola reina fattane. Et è al principio del quinto clima al duodecimo parallelo, & il suo piu lungo giorno è di hore quindecim.



PER la quarta di garbino uerso ostro, sono dui scogli posti, luno arsuria piccolo, & laltro limene peligese se nominano, molto propinqui luno a laltro per il medesimo uento, la quale per lo adietro fu habitata. Et ha dui boni porti, uno a leuā

re & laltro a ponente, securi da ciascun uento, ma perigliosi ne l'intrare, per esser molto stretti, ne quali ce sono de molti pesci, & il suo circuito è miglia quaranta, & di quindi non molto è uno scoglio, detto iura, molto tristo, & etiadio i piperi & profonesi ui si truouano.

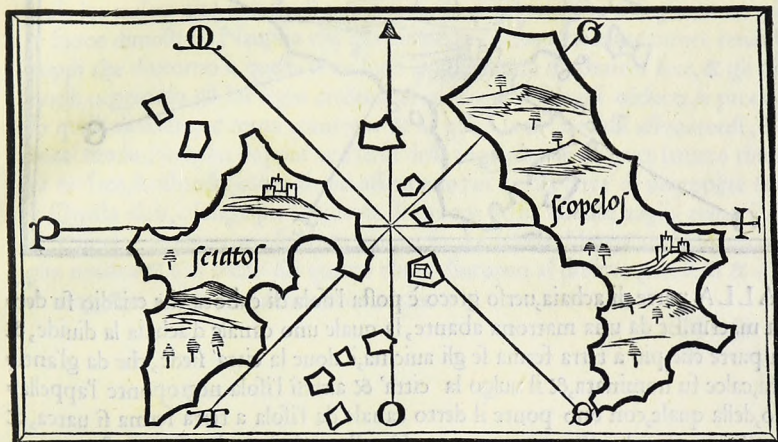


A questa per il sopra detto uento, con pochissimo interuallo de mare, segue gli dromi, che in latino dice corso, & luna machriso & laltra (doue larmata dil re Antiochio da romani fu rotta) è detta sarachino, il dromo tiene bona acqua, ma il sarachino ha il porto, & amendue furono bene habitate, sono buone isole, & luna quaranta laltra trenta miglia hanno di circuito.

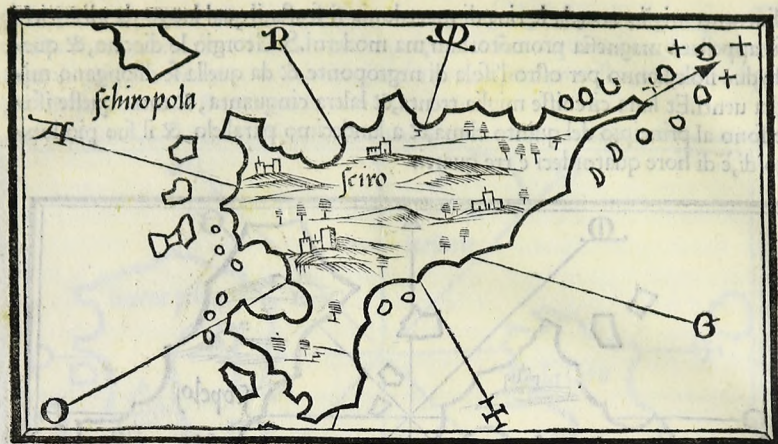


DA gli dromi per il sopra detto uento, si troua, sciati, & scopulo, agli quali sono molto propinqui, & furono da gli antichi nominati sciato & scopelo, & sciati dintorno

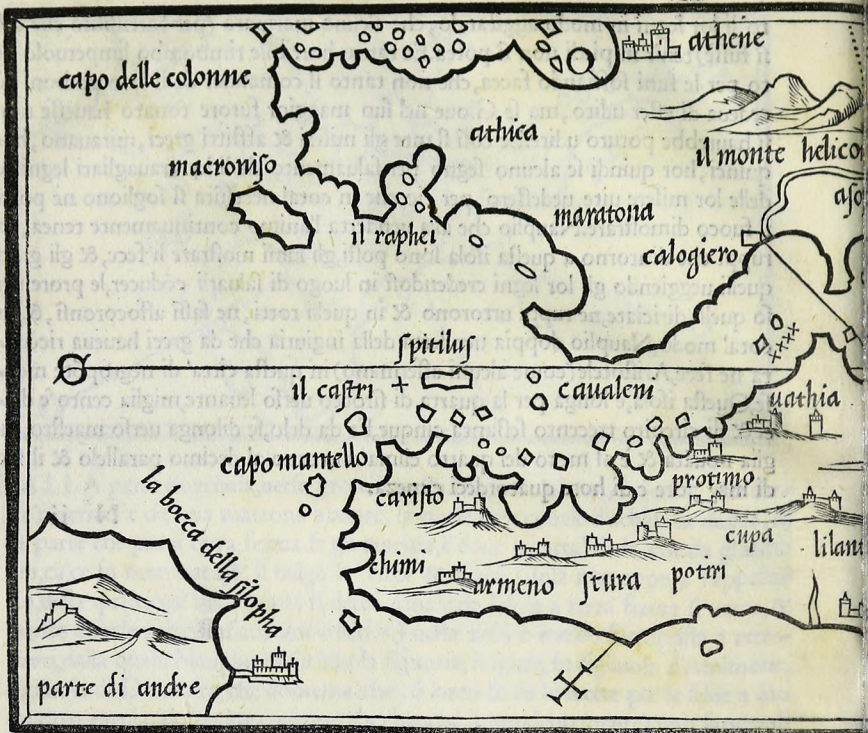
dintorno miglio uno, da le riue di macedonia si scosta, il qual luogo da gli antichi fu appellato magnesia promotorium, ma moderni. S. Georgio lo dicono, & queste due isole, hanno per ostro l'isola di negroponte, & da quella se dilongano miglia uenti. Et luna circoisse miglia trenta, & l'altra cinquanta, & tutte queste isole sono al principio del quinto clima, & a lundecimo parallelo, & il suo piu lungo di, è di hore quatordecì e tre quarti.



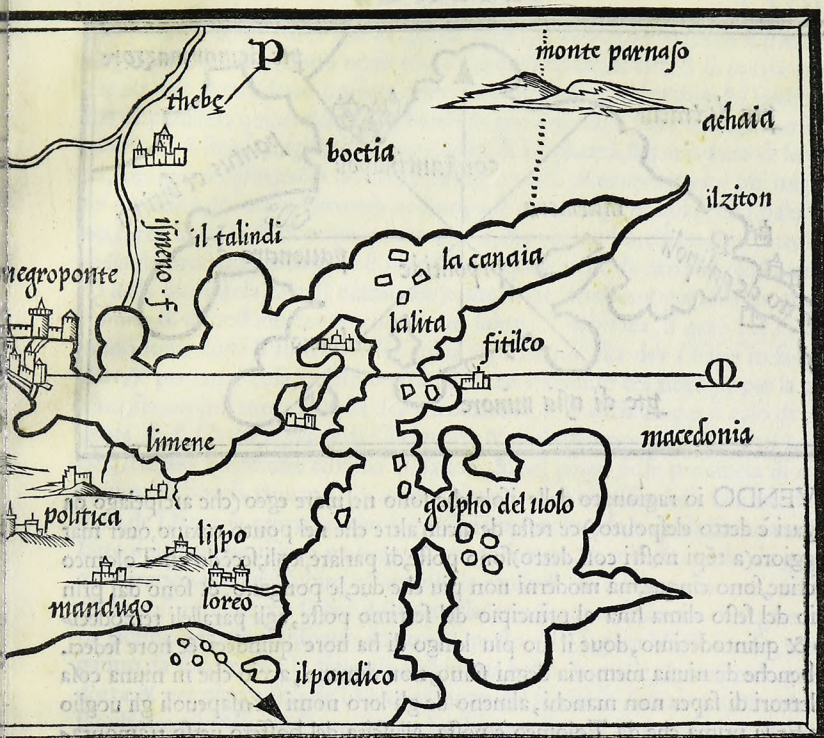
SCYROS q̄sta nō ha il nome mutato, & gli sopra scritti scogli gli stano p̄ s̄irocco, distati miglia settāta, da euboea p̄ leuāte quarāta, da delo cēto trēta, p̄ maestro tramōtana. Or di q̄sta isola Licomede ne hebbe la signoria, & qui, in habito di donna, Achile nutrito fue, il q̄le Deidamia figliuola di Licomede fece grauida, della q̄le nacque Pyrrò, il q̄le dal sagacissimo Vlisse tratto ne fue, & alla guerra troiana cōdotto. Et q̄sta isola che prima nō era, in cotal modo diuene. Fu uno la trone Sciro nominato, il q̄le tutte q̄ste cōtrate rubbaua, & anchora tutti i forestieri che alle mani gli pueniuano, sopra ad uno scoglio fattigli salire, da q̄llo, poi che la su condotti gli hauea, nel mar trabuccar gli faceua, ma molto piu di piacere ne prēdeua, che fu al scoglio quādo che soliti erano, cō uno di piedi nella rhene datogli, nel mare traboccar gli faceua, & tutto festoso, affocarli se ne staua a uedere, ma pur alla fine, auēne, che Teseo di quindi passando del detto latrone, alle mani puēne, & q̄llo che per adietro, ad altrui fatto haueua, alla fine, allui Teseo fece sentire, per cio che, quello prese & nel mare, gittatolo, in questa isola se cōuerse, & dal suo nome, scyros fu nominata. Questa è mōtuosa & ha di circoito miglia ottanta, ha molti porti, & è di boschi piena, con pochi habitatori, & per lo adietro hebbe quatro castella, molto bene habitate, ma al presente ue n'ha due, quasi del tutto uotte di persone, & dista da delo miglia cento trenta, per la quarta di maestro uerso tramontana, Da stalimene cento per la quarta di ostro uerso garbino, & è nel mezo del quarto clima a lundecimo parallelo & ha il suo piu lungo di, di hore quatordecì e mezza.



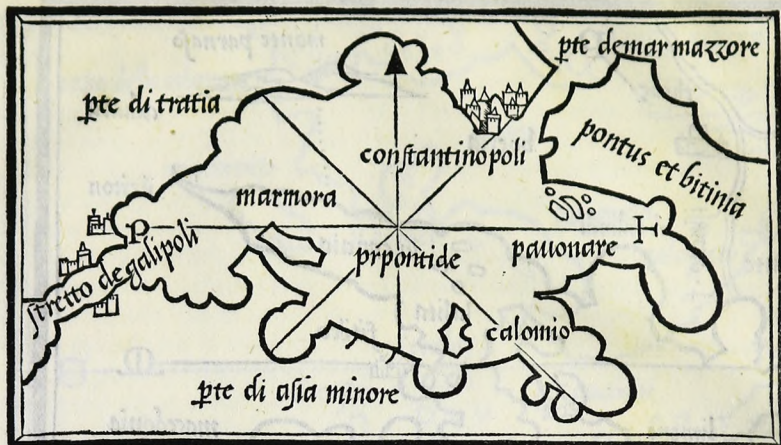
DALLA parte di achaia, uerso greco è posta l'isola di euboea, che etiádio fu detta macrin. Et da una matrona abante, la quale uno canale d'achaia la diuide, & la parte che piu a terra ferma se gli auicina, è doue la citta' siede, che da gl'antichi, calce fu nominata, & il uulgo la citta' & altresì l'isola negroponte l'appellano, della quale, con uno ponte il detto canale da l'isola a terra ferma si uarca, & questo canale uelocissimamente corre. Questa isola è molto sottoposta a terremoti, dalla quale Nauplio ne hebbe la signoria, il quale, fu figliuolo d'Amimone, figliuola di Danao re, che domente che cō larco & cō le faette per le selue a suo diporto cacciando andaua, auenne che (benche imprudentemente) uno satyro di uno strale percosse, dal cui, per cio fattogli empito, ifforzar la uolle, di che ella a Nettuno dimandato agiuto, fu da quello fatta grauida, onde poi Nauplio nacque, (& come è detto) de l'isola ne fu signore, Et cosi nella signoria stante, auenne che il suo figliuolo Palamide, da lui alla spedizione troiana fu mandato, con lo esercito greco, il quale da Vlisse per inuidia astutamente fu morto, per la qual cosa, Nauplio senza uendetta la morte del suo figliuolo, no uolle, ne anchora che gli greci impuniti rimangano. Et domente che gli greci a lo assedio dintorno troia si stauano, se misse in mare, & la grecia nauigando col suo sapere, tutte le donne grece, al remaritarsi, in modo persuase, dimostrando loro, per molte ragioni, che gli greci, non mai da la guerra troiana tornerebbono, di che ottimo effetto dal suo pensieri ne cōseguite, per cio che, tutte nuoui mariti ripigliorono. Ne per tutto cio Nauplio li pareo di esser del tutto sodisfatto, per l'ingiuria da loro riceuuta, & tutto di andaua nella mente sua uarie cose riuogliendo, di maggiormente uindicarsi, Et la fortuna in cio, molto se gli mostro fauoreuole, per che una uia tanto crudele & accerba, (forse per sodisfare Nauplio della ingiuria da greci hauuta) a nanti gli misse, che ueramente contento ne potea rimanere, che fu, che nel ritornar che gli greci dalla guerra troiana alla sua patria faceano, una tanto grande fortuna di mare & di uento, nella oscurissima notte nanti se gli pa



LO helesponto che al duodecimo parallelo, nel clima quarto è posto, da uolgari stretto di gallipoli è appellato, da l'isola di delo per la quarta di tramontana, uerso greco per miglia ducento ottanta si scosta, & di stalimene per la quarta di garbino uerso ostro, per miglia cento si fiede, si stende uerso greco o in quel torno miglia trenta, & sua larghezza è meno di dieci, & quasi nel mezzo ui sono posti, sesto castello su la thratia, & su la misia abido, l'uno dincòtro a laltro, & di questo helesponto usciti nel propontide entrano, la doue alcune poche isole ui si trouano, una alla parte della thracia, la quale non molto dal continente si scosta da Tolomeo scritta, ma uolgari nō alla thracia, ma si all'asia, la pongono, & marmora la nominano, Tolomeo la dice protonesus, la quale è montuosa de finissimi marmi, & il circoito suo è miglia trenta, & da sesto miglia settanta se lontana, al la quale, ui è posta l'isola calomino per leuante, miglia trenta, tutta montuosa, & da



& da bestie posseduta, & allostro la bitinia tiene, da tramontana il bossero, dal quale, si dilonga miglia cinquanta, Et per leuante per spatio di miglia trenta si scostano alcuni scogli, che molto al ponto sono e bitinia uicini, tra quali, le simplegade sono poste, da Tolomeo cianei detti, ma a tēpi nostri pauonare, che dalla citra' di costantinopoli per sirocco, miglia trenta, o uer in quel torno si scostano, & (come scriueno gli autori) sopra lacque continuamente notano, & questo (come dice Plinio) pare p il pocco interuallo, che fra l'una, & l'altra, ui è posto, p cio che per il trauerso a g'entranti, quelle mirando, una sola se gli mostra, la quale cosa, poi sopragionti, due le comprendeno, & per il continuo mouerde londe, che tra luna & l'altra fanno, & p la poccha distantia (com'io dissi) che ui è posta, riguardanti paiono, continuamente che si mouano, & queste sono nel mezzo del quinto clima, al duodecimo parallelo & ha il suo piu logo di, di hore quindici.



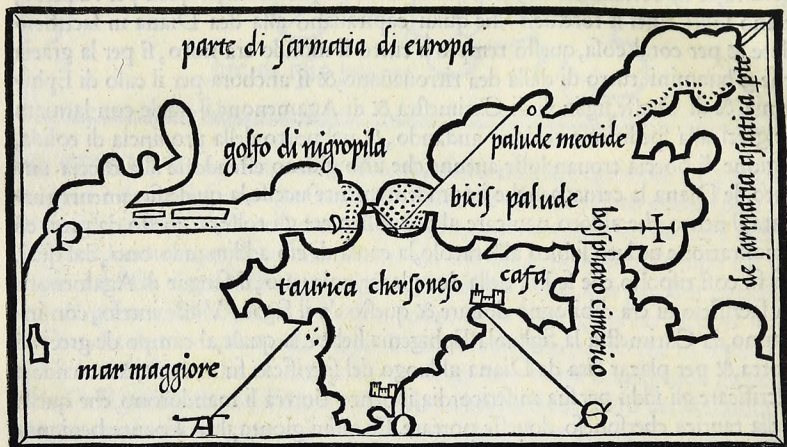
HAVENDO io ragionato delle isole che sono nel mare egeo (che arcipelago da uolgari è detto elsponto,) ce resta de alcun'altre che nel ponto euxino, ouer mar maggiore (a tēpi nostri così detto) sono poste, di parlare, le gli, secōdo ch' Tolomeo le scriue, sono cinque, ma moderni non piu che due, le pongano, & sono dal principio del sesto clima fina al principio del settimo poste, agli paralleli terzodecimo & quintodecimo, doue il suo piu longo di ha hore quindici & hore sedeci. Et benchè de niuna memoria degni siano, non dimeno, accio che in niuna cosa gli lettori di saper non manchi, almeno de gli loro nomi consapeuoli gli uoglio fare. Et la prima che da Tolomeo è posta, alluscita del boffero uerso tramontana per miglia trenta, cyanea è nominata, & l'altra che a questa per sirocco segue, per spatio de miglia sessanta thimnia la dice, ma gli moderni, queste due no le pōgono, la terza che a questa per leuante giace, è richino scopulo appellato, a tempi nostri isola della farnasia detta, la quale alle riue del ponto & bitinia per tramontana siede. Et oltre di queste, ui è una isola, che Tolomeo scriue leuca di achile detta (che moderni no la scriue) dirimpetto al fiume istro posta, che uolgari danubio dimandano, alla foce detta, pseudostomo (per che cō sei bocche entra nel mare) per miglia quaranta da quello se lontana, & per tramontana tiene l'isola da Tolomeo nominata boristenes, per miglia sessanta ouer di quel torno che da moderni fidonisi è nominata, la quale è dirimpetto al fiume axiaco, che uolgari dicono solina, & alla parte uerso leuante di misia inferiore giace, p miglia uēti.

DELLE isole, che nel ponto euxino sono poste ragionando, mi uenne alla memoria la penisola della taurica chersonefo, della quale, per le cose degne di ammiratione che in quella furono per lo adietro, non lascio di dire, la quale nel sopra scritto ponto è da tre parti dal mar bagnata, delle quali quella, che alla farnatia in europa, dalla parte di ostro è posta, & che al ponente si stende, di spatio di mare ha, miglia o de quel torno cento dieci, ma quella che uerso sirocco inclina è miglia cento sessanta, & la ponta (perche ha quasi forma triangulare) è allo
stro posta

stro posta)& l'altra parte che da questa punta, si muoue, uerso greco si stende, per miglia centottanta, dopo uerso tramontana si uolta, & con la sarmatia asiatica fanno uno stretto, detto bofforo cimerico, il quale è al principio del settimo clima al parallelo quintodecimo, & ha il suo piu lógo di, di hore sedeci, & uerso tramontana si stende, miglia dintorno trenta, di lunghezza, & parimente di larghezza, con uno scoglio, posto nel mezzo, & dopo uerso ponente ritorna per miglia cento quaranta, & con la sarmatia in europa, se ricógionge, & quiui, una palude fanno, tutta fangosa, & di acqua tanto macra, che cò una barchetta, per piccola che se sia, dentro nauigar non ui si potrebbe, la quale, tiene di circoito miglia trenta. Questa quasi isola, fu cusi nominata (come scriue Strabone) per esser da gente in domita, & de costumi ferini, come tauri saluatici, habitata, li quali per l'adietro, erano soliti tutti li forestieri che quiui capitauano alla dea Diana in sacrificio dare, & per cotal cosa, questo tempio a tutto il mondo era noto, si per la gratia che gl'huomini tutto di dalla dea ritrouauano, & si anchora per il caso di Ephigenia, & di Oreste, figliuoli di Clitimestra, & di Agamenone, il quale con l'armata de greci, alla speditione troiana andando, & nel porto della prouincia di colida, regione di boecia trouandosse, auenne, che uno giorno essendosse alla caccia andato, de Diana la cerua (benche imprudentemente) uccise, la quale, fieramente turbata, il uento che al loro nauicare al proposito era, gli tolse, & questo da greci cò ammiratione ueduto, subito all'oracolo, la causa di cio addimandorono, dal quale fu còsi risposto, che se lira della dea placar uoleuano, il sangue di Agamenone in sacrificio, ui era dibisogno donare, & questo da il sagace Vlisse inteso, con inganno, da Clitimestra la figliuola Ephigenia, hebbe, la quale, al campo de greci cò dotta, & per placar l'ira de Diana al luogo del sacrificio fu menata, & uolendola sacrificare, gli iddii per sua misericordia, il uento Borrea li mandorono, che quella nella taurica chersoneso douesse portare. Et quiui gionta, il re Toante benignamente la ricolse, & nel tempio de Diana, la fece al ministrare il sacrificio, prima, & a greci una cerua per fare il sacrificio a Diana, gli presentorono, Or questo tempio, in cotal modo hebbe il suo principio. Perse figliuolo del Sole, & di Perse, de l'Oceano figliuolo, fu huomo crudellissimo, dal quale, nacque Ipsea, che di audacia, & di crutiar huomini, il patre di gran longa superoe, & di componer ueneni fu molto eccellente, & fu (secòdo alcuni) la prima, che lo acconito trouasse, il quale, primieramente nel patre sperimentar uolle, & quello ucciso, del regno il gouerno tolse, & qsto tépio per cruciare huomini fece fabricare, & tutti i forestieri che quiui capitauano, in sacrificio alla dea donar gli faceua. Or in qsto tépo auenne, che Oreste di Ephigenia fratello, morti che hebbe (per uendicare lonta del suo patre Agamenone) la matre & lo adultero Egisto, ne deuene infano, & furioso, si per esser del regno fuori caciato, come anchora per esser de la sua carissima Erminione fatto priuo, di che, Pilade figliuolo di Stropho, & di Oreste amico carissimo, un cotal caso in pace non potendo portare, fece deliberatione, se ben morte gli ne douesse uenire, di questa infirmita farlo libero, & di cio preso tempo, in taurica chersoneso, al tempio di Diana lo condusse, & quiui gionti non furono si presti, innanti laltare di Diana posti ginocchioni, che da quelle genti ferine, per

LIBRO

sacrificarli alla dea, presi furono, & al luoco solito la oue sacrificar li forestieri era consueto, condotti, & quando per ministrar il sacrificio Ephigenia nanti l'altare fu giunta, & fissamente gliocchi suoi, ne gl'occhi de duo forestieri dirizzati, subito riconobbe, il suo carissimo fratello Oreste, & riconosciuto che l'hebbe, soglier lo fece, & per amor di Ephigenia ad amenduo la uita gli fu donata. Questa gente, per lo adietro haueuano legge proprie, per lequale se gouernauano, al presente sono sotto posti a turchi, & sono molto nel traffico soleciti. Euui la citta' di casa, che li antichi teodosia nominorono, quiui si troua una maniera di terra, che ciascuna piaga rende sana, & al principio del settimo clima è posta al parallelo quintodecimo, & il suo di maggiore è di hore sedeci.

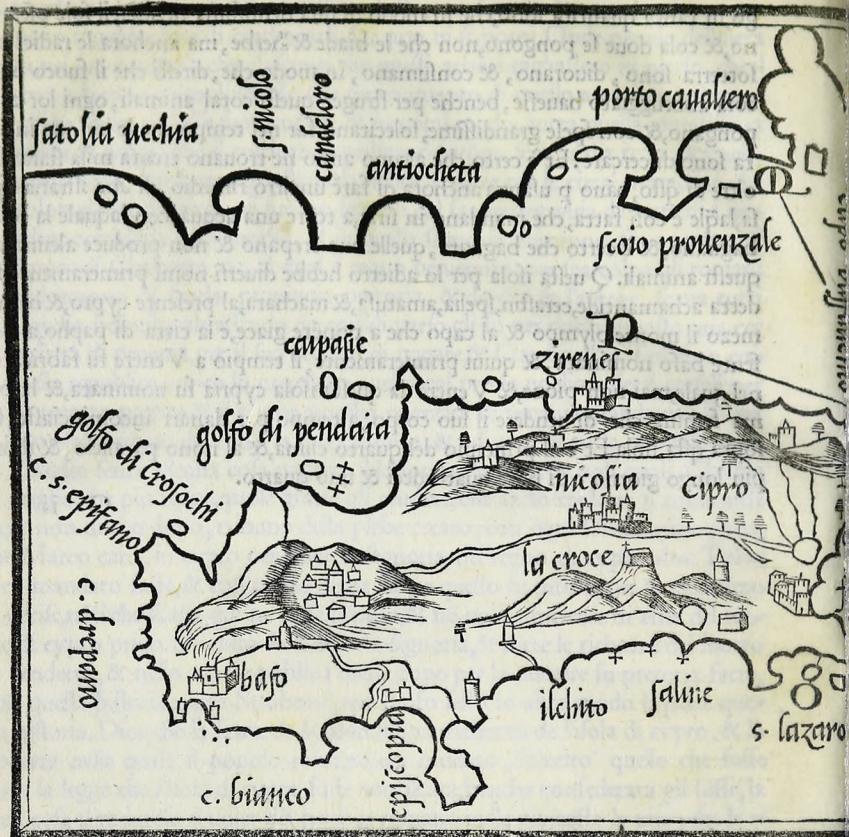


HORA uolendo ragionar de l'isole che all'affrica poste sono, dico che cotal ordine tengono, la prima che intrando dentro da il freto di Hercole, fu da gliantichi Iulia cesarea, & da uolgari, isola di colombi nominata, la quale, è posta con le baleari oltro tramontana, & da quelle si scosta miglia ducento, ma all'affrica molto se propinqua, cio è alla parte che mauritania cesariense è detta, oltre iulia cesarea miglia cinquecento settantadue, uerso leuante, si troua l'isola nominata hidra, da Tolomeo, la quale, moderni non scriuono, & dopo questa siegue calata, da gli antichi, & anchora da uolgari è cusi nominata, & oltre di questa per miglia cento, ui è dracontio isola, distante da calata, miglia cento uenti, pur uerso leuante, che gli moderni due serore dimandano, & di quindi in fin alla isola di cani ce sono cinquanta miglia & da l'isola di cani fin a larunesie ui sono miglia cinquanta, Larunesie, al presente zemolo, è nominate le quali sono dui scogli distante da calata miglia trecento, & dalla sicilia, che dincontro ui è posta, per greco leuante, miglia cento cinquanta, cio è al capo che uerso ponente giace, da Tolomeo egitarlus detto, da uolgari trapano, dopo, siegue lampadusa, da moderni altresì detta, distante da larunesie miglia cento, per leuante, alla quale, per la quarta de tramontana uerso

uerso maestro,ui è posto *Herculis sacrum*, & etiãdio l'isola nominata *melita*, per il medesimo uento (che da uolgari *malta*) è detta, *miglia* sesanta, secondo che *Tolomeo* la pone, ma secondo gli moderni, *malta* con *lampedusa* giace per la quarta de ponente uerso *garbino*, per ispazio de *miglia* ceto uenti, & dalla *scicilia* che per tramontana ui è posta, cio è dal promontorio nominato *pachino*, *miglia* setanta, o de quel torno, da *tripoli* di *barbaria* che dincontro per ostro gli siede, *miglia* ducento cinquanta, & è isola bene habitata, da huomini che al rubbare sono molto disposti, & continuamente con fuste armate in corso uanno, alla robba di cui, de loro puo meno, hanno questo di bene, che non uccidono alcuno, saluo se nel primiero assalto, diffender se uoleffeno, ma se allor si rendono gli tolgono la robba & poi gli lassano a suo piacer andare, o uer gli pongono che paghi alcuna quantita di pecunia, per suo recato. Et secondo *Tolomeo* dintorno a questa isola ui sono molti scogli gli quali da uolgari alcuno non ui è posto. Or scorrendo detta costa di *africa*, ui sono alcune isole da moderni & anchora da *Tolomeo* poste, de nissuno ualore, delle quale nella sirtè maggiore *Tolomeo* tre ue ne pone, & da moderni solamente due ue ne sono poste, l'una *sidra* & l'altra de colori l'isola, le dicono, ma *Tolomeo*, quella, che piu al ponente giace, *misinus*, & l'altra *pontia*, & la terza *gala*, & sono molto propinque al continente, secondo che moderni le pongono, ma *Tolomeo* da quello le scosta per *miglia* ugualmente tutta tre cinquanta, & alla parte *cirenaica* ue ne sono due, la prima *mirmex*, da uolgari *carxe*, nominata, & a questa per *miglia* cento ui è posta, lea *ueneris*, da moderni isola del patriarca, & alla *marmarica* di *libia* ue ne una *edonis* detta. Et tutta questa riuiera & similmente tutte queste isole sono, al principio del terzo clima & al parallelo ottauo, & hanno il suo piu longo di di hore quatordecì.

ALLA parte de *siria*, non ui è altra isola posta, saluo che *cipro*, la quale ha di *circoito* *miglia* quattro cento uentisette, & mezo, & per la quarta de greco, uerso leuante tiene sua longhezza *miglia* ducento. Et il capo che al leuar del sole mira, è da *Tolomeo* *clides* estrema nominato, ma al presente capo *bon andrea*, & quello che a ponente giace, *drepano* da *gliantichi*, ma da uolgari *trapano* è appellato, il quale capo di *bon andrea* dista da *tripoli* di *soria*, per *sirocco* *miglia*, ducento sessanta, & è dalla *siria* a l'ostro posto, & da quella si dilonga *miglia* ottanta, & dal golfo de la *giaccia*, che da gli antichi porte de *cilicia*, fu detto, che per la quarta di greco uerso leuante ui è posta, *miglia* cento trètra se dilonga & dal settentrione la *cilicia* tiene, dalla quale si dilonga per spacio di *miglia* ugualmente ottanta, & il capo che a ponente giace, da *antiocheta*, che da gli antichi *antiochia* fu nominata, uerso ostro *miglia* cento. Et in cotal modo è questa nobilissima isola situata, la quale de uirtu ad altra non è inferiore, di uino, olio, biade, orzo, *zuchari*, & *bambagia*, molto habonda, uene de diuersi metalli, & uitriolo che alluso della medicina è ottimo, produce, *Eratostene* dice, che gli campi di questa isola erano tanto di arbori densi, pieni, che questi coltiuar non si poteuano, ne con alcuno ingegno humano uincerli, & per cio, gli loro campi senza alcuno frutto produrre, andauano, conciosia cosa, che quiui per il fabricare de molte naui, & similmente per il continuo cuocere de metalli, una quantita incredibile di legna se consumassero,

& benchè alhora sul mare potentissima fusse, nondimeno per modo alcuno, ne humano ingegno fine di consumarli dar non ui si potea. Onde per cio, delliberato fu, nel suo consiglio, che ciascuno che questi arbori tagliassero in modo, che il terreno a buono colto diuenisse, che tanto quanto di quello a ottimo colto re-
 ducessero, tanto ne fusse suo proprio, & in cotal modo, tutta quella grandissima quantita di arbori che il coltiuar impediua, furono scelti dalla terra, & quella a ottimo terreno redotta. Questa isola hebbe sempre per le citta' tirani, fino che gli tolomei, regi di egitto ne furono signori, col fauore tuttauia de romani i quali di segnoreggiarla gli concessè, & in quella signoria durorono fin a tempo di Tolomeo di Cleopatra zio, al qual il regno peruenuto, per sua colpa gli romani gli lo leuorono & fecela prouincia pretoria, & de cio fu l'autore, sopra tutti P. Claudio bello, il quale essendo da corsali preso, gli fu per quell'impосто una certa quantità di pecunia, per il suo reccato, di pagare, & Claudio al re Tolomeo come della republica, amico, lo prega, che quel cotal precio, uoglia a detti corsali per il suo reccato pagare, & il re una poccha quantita di pecunia mandatagli, la quale, da corsali ueduta, del tutto la sprezzorono, & adietro gli ne la rimandarono, & Claudio senza alcuna cosa pagare, il lassorono in liberta, agli quali, Claudio al meglio che piu seppe, quelle gratie gli rendete, che accio credette si conuenisse ro, & non molto dopo, tribuno della plebe creato, con ogni sollecitudine cerco, che Marco cato, in cypro per leuar la signoria del regno di cypro al re Tolomeo mandato fusse, & cosi presto come dal re questo fu inteso, per se medesimo se uccise, nati che Cato qui ne fusse uenuto, & non uolle aspettare di esser del reame di cypro priuo. Or tolta da Catone la signoria, & tutte le ricchezze del morto re uendette, & nello erario publico messe, dopo per lo auenire fu pretoria fatta, cosi questa historia narra Strabone, ma Rufo sesto in altro modo la pone questa historia. Dice che la fama de la grandissima ricchezza de l'isola di cypro, & la pouerta nella quale il popolo romano era cadduto, solecito' quello che fusse fatta la legge che l'isola di cypro fusse confiscata, benchè confederata gli fusse, la qual cosa il re inteso il uoler del popolo romano, uolle piu tosto la uita, che le ricchezze perdere, & il ueneno per se medesimo preso, si leuo di terra, nanti che Catone in cypro fusse agionto. Et Catone prese le ricchezze di cypro le condusse a Roma & nell'erario publico le misse, il quale in quel tempo era a lultima miseria uenuto, ma molto di tempo non ui sinterpose, che Antonio a Cleopatra & alla sua sorella, Arsione, in dono la diede. Or a l'isola tornando, dico, che ui è un monte di passi mille di altezza, il quale è tutto di ossa de diuersi animali, & etiadio di humane, fatto & è di circoito di due miglia, nominato cirenes, & gli habitanti di questo luogo, per cosa uerissima dicono, che colui che di febre agrauato si troua, beuuto un poco di polue da queste ossa raschiata, subito che quella ha beuuta della febre è fatto libero. Ma fra tanto di bene, accio che alcuna cosa in questo mondo senza amaritudine trouar non si possi, ui ha, la fortuna, all'isola un detrimeto, di tanta grauezza, & danno fra lo bene mescolato, che appena di quello ripararsi, hanno potere, il quale è, una sì grande quantità di cauellette, o diciamo locuste, che al tempo delle biade apparenno, che nel passar che fan da luogo a luogo, in



DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE
DEL MONDO CHE ANOTITIA PER VENUTE CI
SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDAS
SARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE
SVO CARISSIMO LIBRO TERZO.



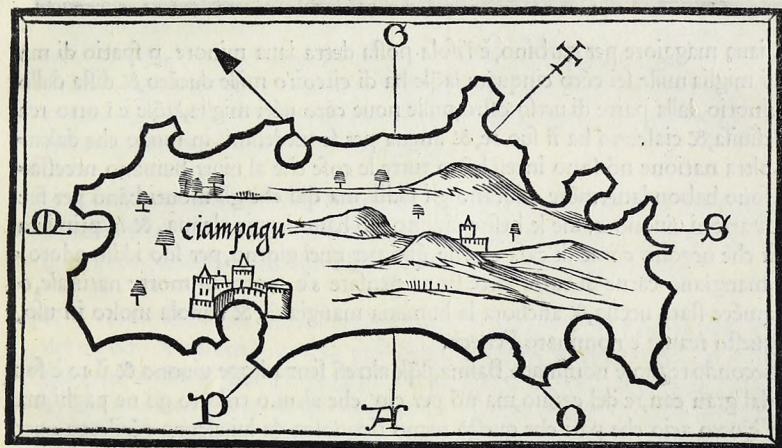
APOICHE AL RAGIONAMENTO MIO DEL
le isole che nel oceano occidentale & nel mar mediterraneo giace
no, io ho dato fine, a me par coueneuole cosa di q̃lle che da gl'anti
chi furono scritte, & etiadio di q̃lle che p̃ gli moderni hora ritroua
te state sono, nell'oceano oriẽtale & mar indico, parlare, Et da q̃lla
che piu al cõtĩnẽte nostro si gli uicina, & dalla parte doue a noi uiene il sole, dar
principio, accio quelli, che seruato lordine nel scriuere, trouerano piu agieuolmen
te alla



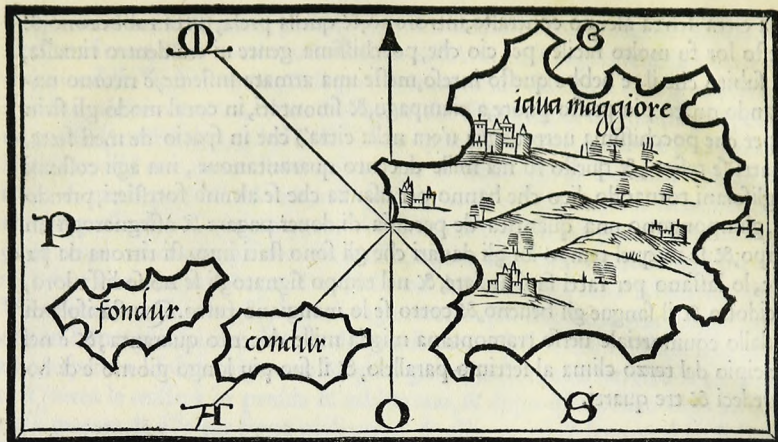
te alla memoria le poscino riporre, & leggendo, qualche buono frutto cogliere, & p cio, dico, che cimpagu siede dincontro alla prouincia del catagio, la quale è posta uerso il leuar del sole, & da qlla si scosta miglia mille uenti e sei, Et è isola grā de di circoito di miglia tre mila, & si stēde di lōghezza sirocco & maestro, miglia mille sei cento, benissimo habitata, con bellissimi palazzi, & ha huomini di bona statura, li qli adorano diuersi iddii, che diuerse forme tengono, qual col capo di lupo, qual di porco, & qual di montone, & chi ha il capo con quattro faccie, chi cō tre capi, uno sopra allaltro posto, qual ad una foggia & qual ad unaltra fabrica, ti sono, ma alla fine quello che ha piu mani qllō è il piu honorato, & il piu degno, Et adimandati per che tante diuerse maniere questi loro iddii tengono, rispondeno, che gli loro antichi, in coral foggia, li lassorono. Questi non hanno cōmercio cō alcuna altra lingua, Qui una ricchezza incredibile ui si troua, & questo aduiene, per cio che, alcuna quantita (per piccola che se sia) di oro, fora de l'isola ad

alcuno non ui è conceduto portarnela, nondimeno de molte diuerse mercantantie se traficano, & in cotal modo se loro dell'altrui cose uogliono all'incontro al trattante delle sue li donano, & se pur da mercatanti forestieri alcuna mercantia a danari cõtati cõprano, è loro dibisogno che qlli, in tanta mercantia gli spẽdano, perche (come è detto) da l'isola alcuna quantita di oro, nõ se ne puo cauare. Il palazzo del re è tutto d'oro coperto, & di marauigliosa ricchezza ripieno, & tutto di pietre preziose adorno, cosa ueramente da nõ credere, & se tiene per certo che questa isola sia la piu ricca del mondo. Et per la sua grandissima fama, il gran can, re del cataio, dall'auaritia mosso, raguno uno esercito grãdissimo per mare, & fece una armata potentissima, della cui duo armiragli l'uno Abaram, l'altro Vonsaicini, nominati esse, li quali ragunorono qsta armata, in due luoghi l'uno caicon l'altro guinsai appellati, & di quindi partendosi feceron uella, & con uento prospero a l'isola nauigorono, & quiui gionti & smontati (eccetto le terre murate) tutta la missero in predda & rubborono, & dopo qsto, posero capo ad una terra murata, & qlla per forza pigliorono, & gl'huomini & femine al fil di spada furono mādati, saluo otto, li quali, nõ mai con arme poterono le loro carni tagliare, & la causa di cotal effetto, cõ ogni diligenza inuestigata fu, & trouorono cosa ueramente miracolosa, che questi nel braccio destro, portauano cuccite, alcune pietre preziose, che che ne sia la casone, cotal uirtute haueuano, & da gli duo baroni questo inteso, cõ mazze di legno, gli fecero uccidere, & quelle pietre preziose ebbero. Or stando questi capitani all'ossidione di detta isola, auẽne, che tra loro una discordia ui nacque, in cotal modo, che niuna bona cosa operauano, & si come suole alcuna uolta interuenire, così uno giorno interuene che una sì grã fortuna surse che gli tartari astretti furono (per conseruar le lor naui) di sopra tutti a quelle montarui & farsi da terra lontani quãto piu poteuano per nõ in quella isdrusire, ma da fortuna che sempre rinforzaua & ripigliaua maggior empito, furono astretti, il camino (pche il uento alloro seruuiua) uerso de una isola che di quindi, miglia dieci si scosta, per saluarsi, prẽdere, ne per tutto cio, si poteron saluare, pche tutte qle naui che all'isola nauigorono, a terra furono gettate dal mare, & rotte & fracassate & gl'huomini cõ grãdissimo lor pericolo, della uita, appena si saluorono, & una partẽ da detta armata facẽdo forza di uelle, alla patria suari tornorono, ma quelli che sopra l'isola smontati erano, & senza alcuno sussidio ritrouandosi, di fame erano securi di douersene morire, ma la fortuna, che sempre gioca, nouo soccorso dauanti ui puose, per cio che, il re di ciampagu, questa cosa intẽdendo, una armata grosissima, fece addunar insieme, sopra il mare, cõ la quale alla predetta isola, doue gli tartari erano, nauigo, (questi tartari erano dintorno trenta mila, ma tutti senza alcuna arma, pche quelle nel rõper de nauigi haucuan no cõ ogni altra lor cosa perdute) & senza alcuno cõtrasto tutti smõtati, lassando le lor naui senza guardia alcuna, & qsto dagli tartari (pche sono molto scaltriti) ueduto, incominciorono affugire, & il camino uerso della nimica armata, prẽdere, in modo, che nanti che il re dell'ingãno accorto ne fusse, gia li tartari sopra le lor naui erano saliti, & datto de remi in acqua, da terra se largorono, & fecerõ uella, & uerso ciampagu il camino prefero, & quiui gionti, con le bandere regalle, nella

nella citta' senza alcuno contraſto, introrono, & quella preſa, tutta rubborono, & queſto lor fu molto facile, per cio che, pochiffima gente ui era dentro rimalta, ma ſubito che il re hebbe queſto inteſo, meſſe una armata inſieme, è ritorno nauicando, quãto piu preſto puote, a ciampagu, & ſmontati, in coral modo gli ſtrinſe (per che pochiffima uetrouaglia u'era nella citta') che in ſpatio de meſi ſette, a patti ſe reſero, & queſto fu nel mille ducento quarantanoue, ma agli coſtumi de gliſolani tornando, dico che hanno per uſanza che ſe alcuno foreſtieri, prendo no, glimpongono una quantita de pecunia di douer pagare & aſſegnatogli un tempo, & ſe in quel tempo lui gli danari che gli ſono ſtati impoſti ritroua da pagare, lo laſſano per fatti ſuoi andare, & nel tempo ſignatogli ſe nõ ſodiffa loro, luccidono & il ſangue gli beueno, & cotto ſe lo mangiano tutto. Queſta iſola di ſta dallo equinottiale uerſo tramontana miglia mille ducento quaranta, & è nel principio del terzo clima al ſettimo parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore tredecì & tre quarti.



DISTANTE alla ſopra ſcritta miglia mille ducento, per la quarta di oſtro uerſo garbino è poſta l'iſola nominata, iaua maggiore, la quale, ha di circoito miglia tre mila, & è in ſette regni diuiſa, habondantiſſima di piper, gallanga, & di tutte altre maniere di ſpecie, adorano gli iddii & ſe dilonga dalla linea equinottiale, uerſo oſtro miglia quatrocento trentaquattro, & al fine del primo clima giace, al quarto parallelo, & ha il ſuo di piu longo, di hore tredecì. Et miglia deciocto a queſta per oſtro ui è l'iſola detta condur, & a queſta uerſo ponente, dintorno miglia uenti, è poſta ſondur iſola, che di niuna altra coſa che del nome habbiamo notitia & oltre di queſta, uerſo ponente ui è poſta l'iſola pentara, deſerta, per cio che, con naui non ui ſi puo andare per eſſer il mare molto macro di acqua, & quiui preſſo è perpetua, la quale di ſpetie ha grande habondantia.



DA iaua maggiore per garbino, è l'isola posta detta iaua minore, p spatio di mare, di miglia mille sei ceto cinquata, laq̃le ha di circoito mille duceto, & dista dallo equinotio, dalla parte di uerso ostro, mille noue ceto ueti miglia, laq̃le è i otto reami diuisa, & ciascuno ha il suo re, & lingua per se medesimi, in modo che dalcuna altra natione nō sono intesi, hāno tutte le cose che al uiuer humano necessarie sono, habondantemēte, adorano gli iddii, ma q̃lli che gli monti hāno per sue habitationi, uiuono come le bestie uiuono, nō hāno leggie alcuna, & la primiera cosa che uegono come di casa escono, q̃llo per quel giorno, per suo iddio adorano, mangiano carne di tutte sorte, senza pensare s'è morta di morte naturale, o ueramēte stata uccisa, & anchora la humana mangiano, & hānola molto in uso, & questo reame è nominato, Ferlech.

IL Secondo regno, è nominato, Basma, ilq̃le altresì senza legge uiuono, & il re è fatto dal gran can, re del cataio, ma nō per cio, che alcuno tributo gli ne paghi, ma ben è uero acio che pari che questo regno riconosca da lui, alcuna gẽtilezza, ouer alcuna cosa strana, gl'ppresenta, in guidardone di cotal beneficio, da lui riceuuto. Quiui animali di diuerse nature ui sono, fra quali, ui si troua unicorni simili alla grādezza degli elephanti cō il capo alla similitudine di porco, ilquale, sempre chino uerso la terra portano, & altresì come gli porci nel fango s'attuffano uolẽtieri, & molto di stare in q̃llo, prẽdono de diletto, & hāno una corna in fronte, de sei palmi lōga, di color nero, cō la lingua spinosa, de spine molto grosse, & alquanto longhette, oltre di questo, ui sono de molte simie, ma piccole, con la faccia che paiono fanciulli, & gli altri mēbri altresì di fanciullo, ecci anchora di molti astori, come corui neri, & di grandezza quanto è una grossa anitra appo nui.

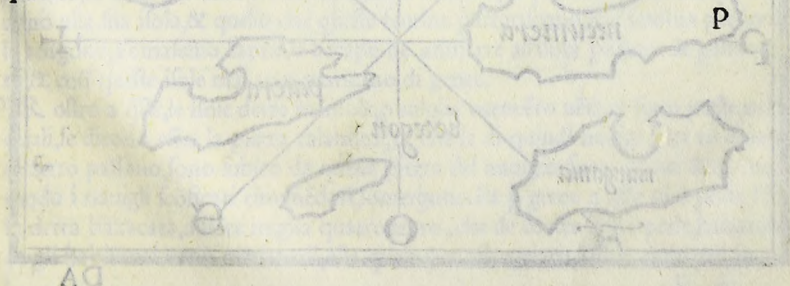
A questo il terzo reame segue, nominato samara, che da cattiuu, auai da pessima gẽte è posseduto, laq̃le, di carne humana uiue, & adora gli iddii, non ha uino, di uue, ma di altra maniera, & in cotal modo si fa. Hāno questi popoli arbori simili alle palme, di quali gli rami tagliano, & tagliati, gli cuocono, & dopo cotti, gli appẽdo
no, &

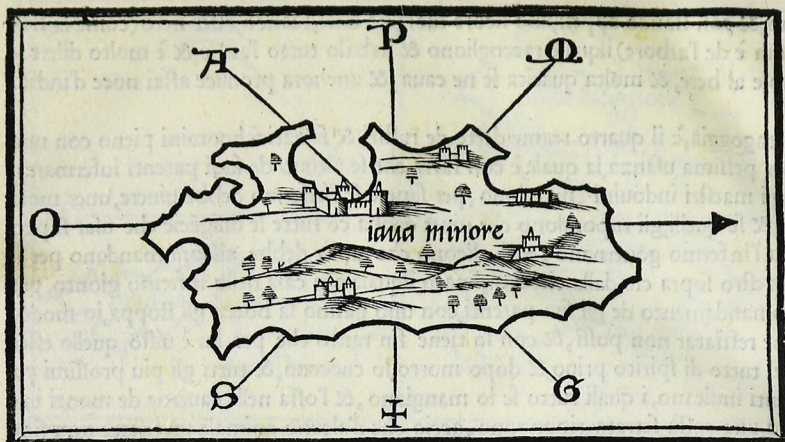
no, & così stando appesi, uno licore fuori ne esce, bianco, ouer nero (come la natura è de l'arbore) il quale raccogliono & serbalo tutto l'anno, & è molto diletteuole al bere, & molta quantità se ne caua, & anchora produce assai noce d'india.

Deragoggia, è il quarto reame detto, de rustici & saluatici huomini pieno con una lor pessima usanza, la quale, è così fatta, che se alcuno de suoi parenti infermano, agli maestri indouini, mandono, per sapere se l'infermo debbe uiuere, ouer morire, & se quelli, gli rispondono che uiuer debba cō tutte le diligēcie che usar si puono l'infermo gouernano, & se dicono che morir debba, allhora mandano per il maestro sopra cio, dalla città ordinato, il quale alla casa dello infermo gionto, per comandamento de gli suo parenti, con uno panno la bocca gli stoppa, in modo, che reffiatar non possi, & così lo tiene fin tanto che per lui è uisto quello esser del tutto di spirito priuo, & dopo morto, lo cuoceno, & tutti gli piu prossimi parenti inuitano, i quali tutto se lo mangiano, & l'ossa nelle cauerne de monti entro una cassa ferrata, ripongono, accio che d'alcuno animale molestato non siano, & dicono, cio fare, perche se gli uermi il mangiassero, l'anima sua di fame se ne morebbe. Et oltre di questa usanza, un'altra ne tengono, la quale è se alcuno forestieri prendono, una quantita de pecunia di pagare glimpongono, & un certo termine di tempo assegnatogli, nel quale, se detta pecunia nō ui è portata, l'uccidono, & cuoceno & dopo sel mangiano.

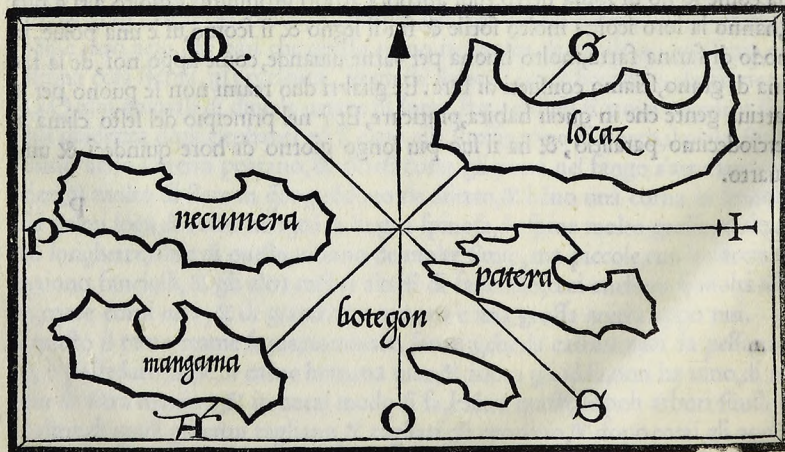
IL quinto regno lambrin è nominato, il quale di specie habonda, & questi popoli come gl'antedetti sono idolatri. Et tutti glihuomini che in questa parte de l'isola nascono, nascono con una coda, come appo noi le ocche hanno.

NEL reame sesto, che fansur' è detto, nasce la piu perfetta canfora, che nel resto del mondo se ritroui, la quale, a peso d'oro se uende, & hanno uino in coral foggia, come io ho di sopra detto, eui anchora, arbori grossissimi, & molto alti, li quali, hanno la loro scorza molto sotile & fra il legno & il scorzo, ui è una polue, in modo di farina fatta, molto buona per farne uiuande, come appo noi, de la farina di grano, sciamo consueti di fare. Et gl'altri duo reami non se puono per la cattiuu gente che in quelli habita, praticare, Et è nel principio del sesto clima al terciodecimo parallelo, & ha il suo piu lungo giorno di hore quindeci & uno quarto.

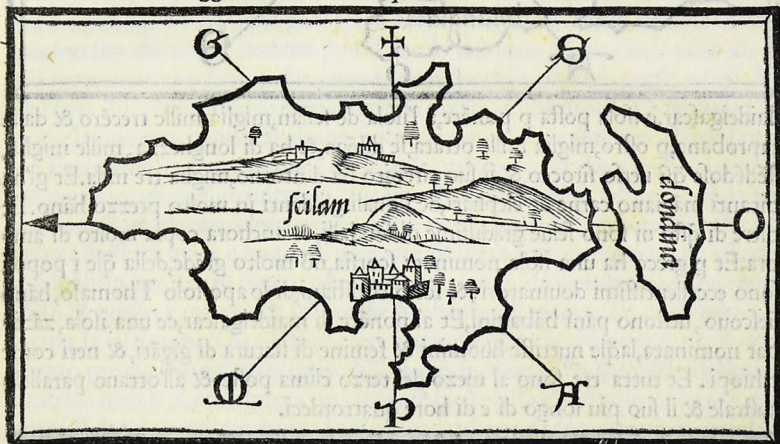




DINTORNO miglia noueceto, dalla parte uerso tramōtana, della sopra scritta, ui sono alcune isole poste, & la prima è detta necumera, la gente della quale, come bestie uiuono, uano ignudi huomini & femine, & ufano insieme come a lor piu piace, non reonoscono piu la matre che la forestiera, quella che piu gli piace, se godono, non sono ad alcuna legge sotto posti, hanno boschi grandissimi di sandalo rosso, & noci d'india, gardamomo, & molte altre bone specie. Dopo seguita mangama bona isola & grande, ma pur come bestie è la lor uita, mangiano carne humana, sono huomini crudelissimi, hanno il capo come di mastino, & le lor femine come di cagnace, dopo ui è locaz laquale è habondante di elephanti laltre sono desabitate.



DA necumera uerso ponente miglia trecento, è posta l'isola detta scilan, la quale è nel numero delle piu ricche che nel mondo se ritroui, & ha di circoito quattro mila cinquecento miglia, & gli habitatori adorano gli iddii, hanno re, uano tutti ignudi, eccetto quelle parte che occulta si debbono, le quali con uno pãno griso cuopreno, quiui nasce molto rizzo, & di animali de tutte le nature habôda. Et il loro uino come il sopradetto beuono. Hanno rubini finissimi, & molte altre maniere de pietre p̃ciose, hanno smaragdi amethysti & simili, & fra tutte le belle gioie che possiedono una ue nè bellissima, la quale è uno rubino di longhezza de una spana & qual de uno huomo il braccio, groso senza macula alcuna, & qual fuoco splendente. Questi popoli in fatti di guerra nulla uagliano, ma ne fatti de luxuria sono esercitatissimi, molto piu che altra natione, che uiua al mondo, Et continuamente con le femine conuersano, & due uolte il di, ne fiumi cosi huomini come femine, se lauano, & è posta nel mezo del terzo clima, al parallelo ottauo, australe & il suo maggiore di è di hore quattordeci.

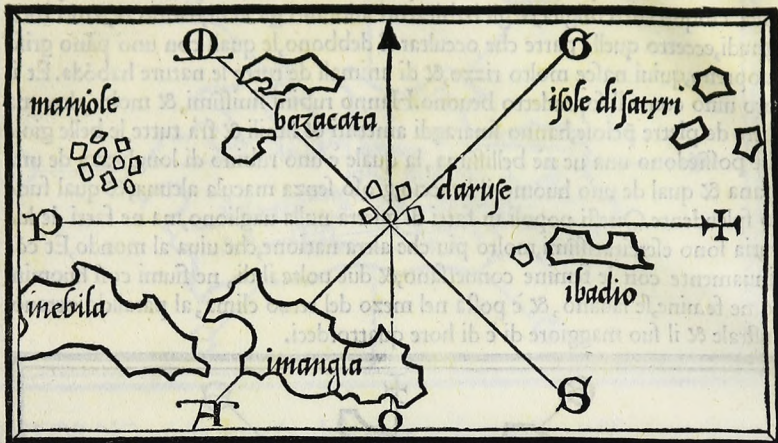


ALCVNE isole a queste per maestro per miglia cento uenti, sono poste, tra quale, una ui è imaglia nominata, che solamete è da femine habitata, senza alcuno huomo, & nō molto da lei se dilonga inebila (una isola cosi detta) altresì da huomini senza femine habitata, gli quali, nel mese di maggio, sopra l'isola delle femine passano, & cossi per mesi tre cō esse fanno dimora, & passato questo tempo tornano alla sua isola, & quello che queste femine parturiscono, se è femina per loro la tengono, s'è maschio fannolo accapo de anni tre all'isola portare de glihuomini, & cossi queste isole mai non mancano di gente.

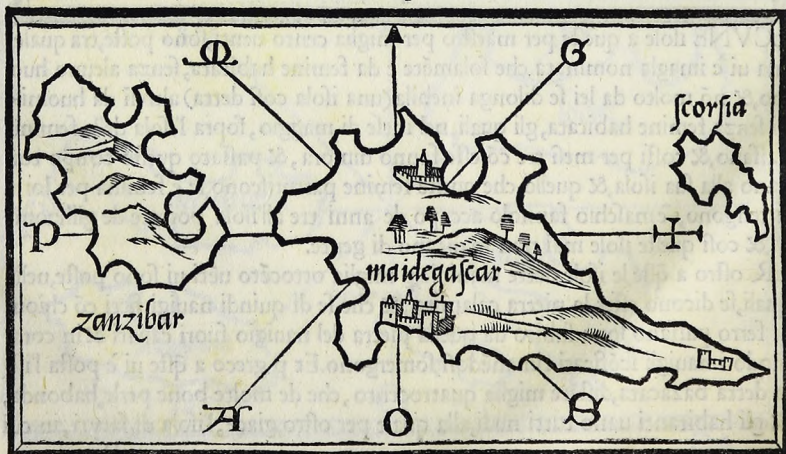
PER ostro a q̃ste, le isole dette maniole, p miglia ottoceto uēti ui sono poste, nelle quali, se dicono esser la pietra calamita, & che se di quindi nauigi fitti cō chiuoi di ferro passano, sono subito da quella pietra del nauigio fuori cauati & in coral modo i nauigi scōficati rimanēdosi, somergono. Et p greco a q̃ste ui è posta l'isola detta bazacata, distate miglia quatrocento, che de molte bone perle, habonda, & gli habitanti uano tutti nudi, alla quale per ostro, giace, l'isola di satyri, in cui

LIBRO

glihuomini con la coda nascono, come appo nui i satyri si pingono, & tutte que
ste sono poste al primo parallelo uerso ostro.



Maidegasçar, è isola posta p ponète, a l'isola de scilan, miglia mille trecéro, & dalla
raprobana, p ostro, miglia mille ottàta, se dilòga, & ha di longhezza, mille miglia,
stédédose qñ uerso strocco, & il suo circoiro ha dintorno, miglia tre mila. Et gl'ha
bitanti mágiano carne de elephãti, de i quali gli denti in molto prezzo hãno. Et
oltre di qsto ui sono selue grãdissime di sandalli, & anchora copia molto di am-
bra. Et p greco ha una isola nominata scorsia, nò molto grãde, della qle i popoli
sono eccellentissimi douinatori, & sono christiani, di lo apostolo Thomafo, hãno
uescouo, uestono pãni bábagini, Et al ponète di maidegasçar, ce una isola, zãzi-
bar nominata, laqle nutrisse huomini & femine di statura di gigãti, & neri come
ethiopi. Et tutta tre sono al mezo del terzo clima poste & all'ottauo parallelo
australe, & il suo piu longo di è di hore quattordeci.



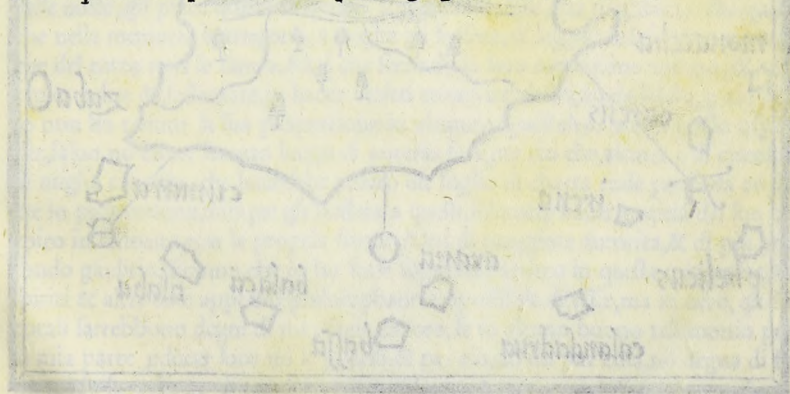
NON ce dubbio alcuno, che la taprobane, gli antichi unaltro mondo fusse, hebbero per oppenione, & anthitono la appellorono, ma ne tempi del magno Alexandro certo conosciuto fue, da Onofecrito, della sua armata armiraglio, esser isola, la quale elephanti maggiori & molto piu feroci che l'india non produce, nutriuua, Et che da uno fiume era diuisa. Megastene dice, questi isolani esser detti pelleogni, di perle & oro habondanti, molto piu, che gl'indi non sono. Eratostene dice, che la longitudine sua è di stadii, sette mila, & sua larghezza cinque mila, & anchora dice, che non hanno citta, ma settecento contratte o uogliamo dir uille, & che nel mar eoo, fra lorto & l'occafio d'incontro all'india è posta, & come alcuni dicono, per giorni uenti di nauigatione, dalla prasiana gēte esser discosta. Et quindi con naui di papiro fatte, con gl'armigi alla similitudine di quelli, che nel fiume del nilo si sogliono naicare usano, ma alle naui nostre, non piu di tempo, che giorni sette, si gli conciedeno, per che, di uele & tutte altre cose che al nauigar fanno mestieri, meglio in concio se trouano. Et il mar di questo luogo, è tutto di secche pieno, ne oltra sette passi ha di acqua, ma alcuni canali ui sono di tanta profundita che niuna anchora puo il fondo ritrouare, & per cio, le naui che questo mare nauigano, hanno due puppe, & cotal cosa è, per che, questi canali, sono di tanta strettezza, che alle naui di girarse nogline consentono. Et in questa loro nauigatione non hanno di alcuna stella obseruanza. Et come dice Plinio (citando Eratostene) la tramontana non se uede, ma co ucelli che a cotal seruigio seco portano, gli quali nauigando lasciano, & quelli lasciati, subito uerso la terra uollano, & gli marinari seguendoli a terra peruengono. Et anchora dice, che solamente mesi tre quiui è buono il nauigare, & sopra tutto è dal nauigar astenersi, nel solstitio per giorni cento, per che il mare, in questo tempo è molto tempestoso, & questo è quanto da gli antichi habbiamo, & quanto de quest'isola di memoria la lasciorono. Dice Plinio che nel tempo suo, piu diligentemente fu inuestigato, per cio che, nel principato di Claudio interuene, che da questa isola, alcuni ambasciatori a Roma furono mandati, & la causa fu, che Annio plocanio da romani il datio comprato hauendo, & al mar rosso per riscuotere gli danari di quello ritrouandosi, uno suo liberto, nauicando dintorno alle parti di arabia felice, il quintodecimo giorno, dalla fortuna di aquilone pso oltra la caramania, al porto d'hipuro de l'isola taprobane, fu trasportato, ilquale, dal re benignamente ricevuto, & quiui per tempo di mesi sei fatto dimora, loro parlari apprese, & dopo dal re addimandato, del luogo & anchora del esser suo, gli rispose, se esser romano, & la inaudita clementia di Cesare, narratagli, & il re questo udito, & le moneste che il liberto presso di se teneua, riguardate, & quantunque che de diuerse imagine di cesari sculpite fussero, & tutte de ugal peso uedendole, molto fu di ammiratione ripieno, per laqual cosa, solecito, quatro ambasciatori a Cesare, de liqua li, il primo Rachia era nominato, dal quale, gli romani intesero, esserui l'isola cinque cento castella. Et il porto con uno castello allostro posto, palesimondo appellato, ilquale è luogo piu eccellente, & piu regale, che ne l'isola posto sia, Et che quindi, per passi duecto, ui è uno stagno, lebis, detto che ha de circoito miglia tre cento settatacinque, & ha nel mezo, alcune isole di pascoli fertilli ripiene, dalquale

LIBRO

dui fiumi escono, luno palesimondo, ilquale corre presso ad uno castello del medesimo nome, nel porto cascante con due rami, de li quali, il piu stretto, è stadi cinque, cio è passi sei cento uenticinque & l'altro stadi quindici cio è mille otto cento settantacinque passi & il fiume che a settentrione corre è nominato cydara. Et il promontorio che l'india mira, è calaico detto, dal quale, per nauigatione de quattro giorni, indi se dilonga, & nel mezo de detta nauigatione, ritrouassi l'isola del sole, & questo mare è di color uerde, & di arbusculi tutto ripieno, li quali nauicando, con remi le lor cime tutte si strugono, diceua anchora che le pleyade allora era cosa non piu uista, lequali nel nostro cielo uedendo, molto de ammiratione prendeuan, oltre di questo, diceuano la luna appresso loro da l'ortu di fino al quintodecimo, sopra terra non apparere. Et che appresso loro si uedeua una stella molto grande tutta resplendente. Ma molto piu di ammiratione predeuano, che lombra sempre nel nostro cielo cadesse, & nel suo no, Et che il sole a destra gli leui & che uadi all'ocaso alla sinistra, piu presto, che il contrario, & anchora dissero, che il lato che all'india è posto, diece mila stadi esser da l'oriente haberno, oltra gli monti è modi, & che gli ser, sono da loro ueduti, & seco hauer comertio, & che il patre di Mabacia fu a questi popoli & che le fiere contro a forestieri uanno, Et che gli huomini sono molto piu grandi che gli altri non sono, con capegli rossi, occhi uerdi, con uoce aspera, & il suo fauelare da altra natione non è inteso, nondimeno, fanno mercadantia con altri popoli, & in cotal modo, pongono di sopra alla riu del fiume, le robbe sue, & quiui poste, se partono, & al quanto di spatio quinci si dilongano, & gli altri popoli che sono per controcambiare le lor mercie, quiui uenuti, sopra alla riu del fiume appresso quelle, che allor piaceren le sue pongono, & giu poste, se partono, & partiti, quelli che prima pose ro le mercie loro, ritornano, & se quelle che appresso le sue trouano poste, gli piace, le prendono, & le sue inuice di quelle, lasciano, & se ne uanno, ma se non gli piace, le sua predono & se ne uano per fatti loro. Or a l'isola taprobana tornando dico che, benche fuor del mondo posta si sia, non manca di nostri uiti, per cio che, l'oro & l'ariento è in molto prezzo, & anchora le pietre preciose & le perle, sono in molto honore, & di tutto il cumolo da la luxuria nostra, le sue ricchezze dicono, esser molto maggiore, benche appo noi sia molto piu luso. Qui non sono serui, non si dorme fino al giorno, ni anchora di di, non ui è litte, adorano Hercole per loro iddio. Et il re dal popolo si elegge, ilquale, sia uecchio, & di clementia pieno, senza alcuno figliuolo, & se dopo creato re, alcuno ne procreasse, subito è deposto della signoria, accio hereditario di quella non diuenga, Et appresso il re, si eleggono trenta huomini per il popolo in giudici, senza la sentenza della maggior parte, non si puo alcuno alla morte condannare, oltra di questo, se alcuno fusse condannato per reo, gli è conceduto per il popolo l'appellatione, ilquale gli elegge huomini sessanta, che habbiano ad udire il detto reo, & se per gli sessanta, per caso fusse fatto libero dalla pena, gli trenta giudici sopra detti, sono del ufficio priui, ne mai per lo auenire, sono ad alcuno altro ufficio, per il popolo eletti, anzi come huomini rei, con gran loro uergogna il remanente de sua uita uiuono. Gli uestimenti del re, sono alla similitudine, de quelli di Bacco, ma il popolo

come

come arabi uestono. Et se per alcuno accidente il re facesse cosa nõ degna di lui, non se uccide, ma tutti contro di lui incrudeliscono, & gli negano la conuersatione & etiãdio il parlare. Et alcuna uolta tutto il popolo se adduna insieme, & fa una caccia con elephanti & tigri domestici, nella quale grandissimo piacere ne prende, dintorno a questa isola grandissime gaiandre o uer diciamo testudine, ui sono che del scorzo di una di quelle, il coperto de una casa per una famiglia si puo fare. La uita di questi isolani è longa anni piu che cento, & quelli che muoio no di anni cento, dicono esser uissuti molto pocco, & che la uita loro fu molto breue, & questo quanto agli antichi, hor Tolomeo in questo modo la scriue, come nel disegno qui disotto posto appare, & dice, che cori promontorio, d'india, di qua da gange è al'incontro al promotorio de l'isola detta boreum, & che da quello dista miglia cento uenti, laquale primieramente fu simonda nominata, ma al tempo suo salyca, & i popoli sali, furono appellati, Et dice che gli loro uestimenti sono simili, a quelli delle femine, appresso de gli quali nascono, oriza, mele, gengero, berilli, & hyacinti, & ogni sorte di metalli & anchora, d'oro & argento habondano, & dice che quiui nascono elephanti, & tigri, hanno citra' dicessette, fiumi cinque, & duo monti, dintorno a questa isola ui sono mille tre cento settantotto isole, i & nomi di alcune sono questi, che qui notati sono, ha quest'isola di longhezza miglia nouecento trenta, & il circoito ha dintorno miglia due mila sei cento sessanta sei, & è nel principio del primo clima al terzo parallelo, & il suo maggiore di, è di hore dodeci & tre quarti, ma qlla parte che sotto lo equinorio è posta ha il suo piu longo giorno di hore dodeci.



Descrizione sopra alcuni luoghi di questa isola di Plinio detta

Et primo la dove il dice spemmo non c'è nient' & c. Questo luogo è mal detto per che quelli che l'ho habitatione hanno alla parte de l'orientatione de l'isola a tutto di duratione del polo per loro si uede d'ogni gradi de la linea equinoziale si scollano, onde consequentemente la parte de l'isola che giace al settentrione uede il polo molto & quelli che lo loro habitatione hanno al promontorio



¶ Anotatione sopra alcuni luoghi di questa isola da Plinio detti.

ET primo la doue il dice septentrion non cernitur &c. Questo luogo è mal detto per che, quelli che loro habitationi hanno, alla parte de settentrione de l'isola, tanto di eleuatione del polo per loro si uede, quanti gradi da la linea equinoziale si scostano, onde consequentemente, tutta la parte de l'isola che giace al settentrione, uede il polo artico, & quelli che le loro habitationi hanno al promontorio

torio calaico, ueggono il polo eleuato per tredici gradi, & altresì il resto de l'isola, tanti gradi, quanti si lontano colle loro habitationi da lo equinotio, tanti gradi ueggono alto il polo, è bene il uero che quelli che sotto la linea dell'equinotio habitano, niuna parte del polo ne artico ne antartico ponno uedere, & che laxe del mondo è sotto gli lor piedi posto, & la rottodita della terra gli lo uietta.

ET la doue il dice, *libertus circa arabiam nauigans aquilonibus raptus &c.* Dico che essendo il liberto circa alle parte de arabia, & la fortuna essendo da aquilone fatta, nō alla taprobane, ma ad alcuna parte di etiopia sotto lo egipto traportato l'hauerebbe, per cio che, douendo alla taprobane nauicare, ritrouadossi circa all'arabia con il suo nauigio, nō cō aquilone, ma si bene cō cauro uì si potrebbe andare, onde per cio è q̃sto luogo da notare nō aquilonibus, sed cauribus, il qual uento uiene ad esser al proposito nauicando dalla arabia alla taprobane.

HO R A ch'alla fine delle mie tante fatiche peruenuto io sono, carissimo nepote mio aiutato dalla diuina gratia, & quello che a preghi de gl'amici nel principio de la presente opera, promessi douer fare (si come io auiso) quello cōpiutamente hauer finito mi credo, diche Iddio ne è da esser lodato, & tēpo di dar alla penna & alla man fatichata, riposo, benche prima ad alcune tacite oppositioni, che mi potrebbero esser fatte, intendo di rispondere. Saranno forsi alcuni che diranno che nello scriuere queste isole, bastaua solamēte di hauer narrato, il loro sito, & circoito, senza hauermi nello scriuer faticato, di dir fauole, & historie sopra quelle in teruenute, concio sia cosa che a fanciulli nelle prime littere, loro dimostrate siano a quali respondo, che quantunque alcuno sappia alcuna cosa, non dimeno, il piu delle uolte, gli piace quella di nuouo sentire ricordare, ma pogniamo che quelli che nella memoria le tengono, a noglia gli fussero, di leggere le lascerāno a quelli che del tutto non le fanno. Altri che secondo la loro oppenione uorano, & con ragione, dire & sustentare, io hauer molto errato nel desegno, de l'isole, p cio che io non ho tenuto la sua proportionē in alcune, a quali altro no gli posso risponder, salvo no hauer hauuto luogo di poterlo fare, per cio che, alcuna è di circoito di miglia tre mila, che haurebbe uoluto un foglio di charta reale per farla cō l'altra in proportionē, dunque gli bastera a questi, solamēte hauer notitia del suo circoito in scrittura, con la propria forma. Altri di maggiore autorita, & di piu profondo giudicio, diranno, che io ho forse sognando scritto in questa mia opera, di spiriti & altre cose appresso philosophanti impossibile di esser, ma in uero, questi corali farrebbero degni di nō piatir cō loro, se io alcuno buono testimonio per la mia parte pducer loro nō le potessi, & per cio, nō mi par cosa, nō degna di fede, quādo lo uescouo di racoscia scriue a Leone summo pontifice, hauer ueduto, tutto quello che io ho della norbegia, ragionato. Chi nō sa, che a' chi nō haueffe ueduto uno etiopo nō agievolmente uì si gli darebbe a credere che uno huomo fosse nero, ma molte uolte la natura produce cose, che paiono impossibili, & nō dimeno pur sono, cosa nō cosi ageuole è da credere, che le frondi de alcuni arbori lequali caggiono nelle acque, diuengano uccelli pennuti, & q̃sti pur si puono in Vinegia uedere appo messer Andrea rossi, che de hispagna, gli fece portare, li quali sono minori delle oche, & maggiori della anitra, & sono da hispagnoli appella-

late grauagne. Chi crederebbe il uerme che fa la seda, che per se medesimo facendola quella sua casa (che da uolgari è nominata galletta) dentro se renchiudesse, & dopo cōpita di fabricare, la forasse, & per quel forame, parpiglione fuori ne uscisse: certo niuno, eccetto quelli che tutto di tra mano se le ueggono, & cō tutto cio, alcuna uolta non pono far si, che non stupiscano, de le operationi di natura, per laqual cosa se cosi è che diuerse operationi fatte da natura tutto di si ueggono, uoglio dunque lasciare da parte il piatire, & il rispōdere ad ogni altra questione, che mi potesse dintorno a fati di natura esser posta, & per conclusionē, dico si come da gl'huomini degni di fede scritte io le ho trouate, & etiandio di molte da chi gli son stati udite, narrare, cosi fidelmēte uole porgo, in scritto, diche ui prego, che con tal animo uoi le accetate quale è quello di chi ui le manda.

REGISTRO.

AA BB CC DD A B C D E F G H I K L M N O P Tutti sono terni ecceto AA D E I K N O che sono duerni & BB CC DD M è una carta sola.

C Impresse in Vinegia per Nicolo d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di Giugno, del. M. D. XXVIII. con priuilegio di Leone papa, & del Senato di questa citta', che niuno per anni diece possa queste isole imprimere, o impresse uendere, ne loro luoghi sotto posti, sotto le pene che in essi priuilegii si contengono, se nō coloro, a quali dal compositor loro espressamēte sara' ordinato che le stam-
pino ouer uendano.



